DESCRITTIONE DE I LVOGHI SACRI DELLA CITTA DI NAPOLI,

CON LI FONDATORI DI ESSI;

RELIQVIE, SEPOLTVRE, ET EPITAPHII SCELTI CHE IN QVELLE SI RITROVANO.

L'intrate, & Possessori, che al presente le possedeno, & altre cose degne di memoria.

Opera non meno dilettevole, che utile,

PER PIETRO DE STEFANO NAPOLITANO.

CON PRIVILEGIO.

IN NAPOLI.

Appresso Raymondo Amato.

NEL ANNO .M.D.LX.

DEL MAGNIFICO COLA ANELLO PACCA
Di Napoli Philosopho, & Medico.

Quando Morte uer noi scocca lo strale;
Onde cade la uil, caduca e inferma
Parte; e la nobil uola eterna e ferma,
Oue il merito suo le spiega l'ale;

L'human discorso, per serbar' il frale;
L'arida polue solitaria & erma
Sotto pietre scolpite in tanto ferma,
Mentre che torni a lei l'Alma immortale.

Iui gia par che le reliquie ascose
Secure sian da le uolubil rote
Del tempo; e dal'oblio del cieco Lete.

Pur tutto è poco; ond'ecco opre famose
Surgon da un'altra PIETRA, *c'hor fa note*
Eternamente al Sol, quest'ossa quete.

GIACOMO PALOMBO

A i Lettori.

L'origine de Tempij, le memorie
D'altri pij luoghi, e gli Epitaphij eletti
Qui legger si potranno in un ristretti,
Como in historia che contien piu historie;
Per STEFAN *degno d'alte, e uere glorie,*
Che tratti l'hà con fè sinceri, e schietti.
Non per uani, d'hauer fama, rispetti,
Ma acciò che la sua Patria se ne glorie.
E mentre con le sue, l'altrui fatiche
Fa chiare, e conte, accoglie i proprij honori,
E fà, ch'el mondo d'altri, e di se diche.
NAPOLI *honora, insegna li Lettori,*
Et à l'eternità poi rende amiche
In un, l'antiche cose, e i suoi sudori.

DEL REVERENDO DONNO FRAN-
cesco di Gaudio, Arciprete d'Orsogna.

S'il gran Pontan'a i luoghi d'ogni intorno
Di Napol bella uarie Nimphe diede;
S'il SanaZar fece il bel lito adorno
Di Archadi pastori, onde non cede
A Tibro, o ad Arno, & ne fa ancor soggiorno
Sebeto, che d'honor ogn'altro eccede;
Questa PIETRA da i sassi duri & forti
Nouellamente hor fa parlar i Morti.

COLA ANELLO PACCA DI NAPOLI, A i Lettori.

E PVR Gran cosa, che l'huomo creato da Dio solo per alti & Illustri pensieri, accio che dale cose sensibili s'inalzi ala cognitione dele cose spirituali; egli di continuo immerso ne i sensi, mai uogli pur una uolta alzar la mente a cose solo ad huomo conuenienti; percioche mentre tra le cose sensibili s'aggirarà, che altro sarà egli, che un animal bruto, che senza alcun discorso sequiti i sensi, & i miseri phantasmi, che circa quelli se ritrouano, atti ad impedir l'ingegno, che piu oltra non cerchi, ma che inuaghito fra le cose basse, mai si riduchi a memoria esser da Dio creato, non pur cauallo, o boue, ma huomo, di cui l'officio è ogn'hor piu eleuarsi ala superna cognitione? Ma perche se tutti inuiluppati in tal modo si ritrouassero, certo è che la natura del huomo uanamente raggioneuol si chiameria; poiche col solo chiamarla sensibile, la sua proprietà sarebbe espressa; ha permesso quel gran maestro che di nulla creolo, che pur fra tanti alcuno uengha a le uolte a la cognitione di se stesso & pensando chi egli sia, da chi formato, à che fine creato, et ritrouandosi esser huomo animal superiore a tutti, per le cui seruigio ogn'altra cosa è creata; formato da quel maestro che solo è eterno, & puote il tutto, a fine che conoscendo la sua grandezza habbia schiuo le cose basse, & s'inuagisca di quelle grandi & ma-

rauigliose di cui è proprio, che conosciute si amino, amate si godano, et godendosi perpetuamente si fruischano; uengha col pensiero a trapassar' i cieli a contéplare Iddio, et a beatificarsi col solo pensiero di quelle cose alte, la cui possessione hauer non si puote da huomo che nel mortal si ritroui. Hor questo spirito, anci quest'huomo angelico, o pur'angelo humano di qui incominciarà a participare di quella felicità, la quale eternamête si possede da chi nel cielo scarco dela mortal spoglia continuamente a faccia a faccia si specchia nela sacratissima essentia dela grandezza d'Iddio. Ma se pur tanto alto salir non puote (che certo non puote senza la diuina gratia) poi che l'imperfettioni sue ogn'hor più l'impediscono, sforzar si deue al meno che per le cose naturali uenghi poi à quella altissima cognitione, de cui habbiam parlato, qual mezzo han tenuto molti che con diuersi gradi a quel tanto sono peruenuti, che a llor è stato possibile; quindi è che altri in una sorte di scienza, altri con altra maniera di dottrina hanno uoluto far chiaro al mondo se esser stati al mondo, & hauer uissuto uita d'huomo, reggendosi col reggimento della raggione, & gouernandosi col lume del'intelletto, & col discorso di quello, onde à se, & a suoi non poco nome hanno acquistato; quindi sono illustrate le Famiglie, nobilite le cittadi, & fatte famose le genti, ond'è causato, che quanto più de simili huomini sono ritrouati in una città, tanto à quella maggior nome hanno acquistato, como si potrà chiaramente comprendere nella mia Nobilissima Patria, laquale dal suo bel principio essendo stata continuo ricetto d'huomini sauij, illustri, & degni per ogni honorato effetto à quelli pertinente, pareua

che solo in questo di non poca importanza, & di molta delettatio ne mancasse; & cio era, l'hauer pensiero de i luoghi sacri, & degli Epitaphij scritti ale ceneri di coloro, che in qualsiuoglia modo hanno, o con gl'effetti, o almeno con la uolunta dato qualche segno d'honore a questa cosi honorata madre, quel che già molti hanno fat to in Roma, in Spagna, & in diuerse altre cittadi e prouintie; quan do ecco uno spirto non men pietoso, che d'ogni altra uirtù ornato, ilquale oltra le altri parti, che in tutte l'honorate sue operationi ha dimostrato, hora assai piu che mai, amoreuole uerso la nostra cara madre si è scouerto, poi che non curandosi in altra sorte d'honore, al che infiniti son stati & sono quelli che ui diero opera; esso solo ad quest'una imperfettione attendendo, uol dar notitia al mondo, NAPOLI esser stata non meno religiosissima, il che appare per l'abondanza de i luoghi sacri; che pietosissima uerso li suoi passati, ali quali ogn'hora edifica sepolcri, fabrica sepolture, inalza marmi, sta tue, & colossi, & quel che piu importa, dando dottamente notitia de i fatti illustri, dele famiglie honorate, & dele persone scelte con li soi Epitaphij fura alla morte quelli, i quali, se ciò non fusse, poco o niente al mondo seriano noti, Dal che potremo concludere non sen za causa quest'huomo uirtuoso hauer sortito il nome de PIETRO poi che zeloso di sua patria, ha in questo fatto chiaro ad ciascheuno, che poi che ne in questo Napoli manca, ueramente si potrà dire essere città complita, colma d'ogni perfettione; et perche credeti, Honorati et Benegni Lettori, che egli habbi il cognome DI STEFANO, se non, se uogliamo credere à Greci, perche di tal fatto meritareb

be corona? Ma egli como modestissimo altra corona non desidera, se non la lode & gloria d'Iddio, & di questa si honorata Patria, & madre nostra; & incitar ogni amoreuol figliuolo a cercar continuamente renderla piu illustre & nobile, se pur nobiltà, & perfettione gionger ui si potrà; facendo piu stima d'esser nato huomo, & di far chiaro a chi uerrà che egli ha adoperato l'ingegno, & non è stato a guisa di bruto immerso ne i sensi, che di ogn'altro bene, che a natura, o fortuna l'ha concesso. Godeteui dunque con l'opra l'amor suo, & cercate d'immitarlo al uiuere da huomini, che questo è quanto egli desidera, & io me ui raccomando.

PROEMIO.

IL SOMMO, E Grand'Iddio quando alla sua bontà piacque, di niente con la sola sua omnipotenza tutto creando, formò nel fine l'huomo ultima perfettione di quanto sotto la Luna gli diede; accio quel solo per hauer la sua somiglianza con l'altezza dela mente alla sua diuina cognitione peruenesse, ond'è che per natural forza di Natura non fù ne sarà mai huomo, che alla cognitione di quest'Iddio col suo intelletto peruenuto non sia, como ben ne testifica Cicerone nel libro de la Natura degli Dei, che mente d'huomo non puo essere, à cui non caschi opinione de Diuinità. Di quì è che Iamblico trattando de gli misterij de li Egitij diceua, che naturalmente l'huomo conosce Iddio prima ch'adopri la raggione. & il medesmo Cicerone nel libro de le Leggi concludeua non ritrouarsi natione o gente tanto fiera, che non consentisse ad adorar Iddio. Onde creato l'huomo fù subito nel'huomo impressa la religione al suo cuore. piacesse a Dio, che si com'il culto e la cognitione d'essa è nota à tutti, cosi tutti ueramente conoscessero qual sia quel uero Iddio, ch'adorar debbiano, e qual quel uero culto, con che la uera religione conseruar possano, che beato il Mondo, e felici li huomini si tra loro fusse una uera Religione. Ne solamente in questo solo si trauaglia il Mondo, che benche ciaschuno adori Iddio, non dimeno non tuti il uero, ne col debito culto, ma anchor' in un'altra cosa, che tra queli

che seruano un medesmo culto, spesso è molta varietà, almeno di maggior, e minore Religione, come l'esperienza ne mostra fra le nationi, oue auiene una d'esse molte uolte essere piu, o meno religiosa del'altre, e non offendendo alcuno, chi uuol ben mirar questa uerità; pigli essempio dal culto, e dala religione de mei Napolitani, ne i quali ogni giorno felicemente cresce quella religione e pietà Christiana, qual ne lloro primi Padri hanno osseruata, da che furno i primi che, per bocca di santo Pietro abracciorno la uerità dela santa Fede di GIESV CHRISTO, ond'è che si come quelli furno ferventi, precipuamente ad edificar luoghi pij, e sacri cosi (per la Dio merce) questi sequitano l'antique pedate, conciosia che à tempi nostri al meno cinquanta luoghi sacri e pij nela nostra Città sono edificati, e per Maschi, e per Donne, quali tutti raccogliendo, m'è parso con animo pio e deuoto, o siano antiqui, o moderni, o di Donne, o di Maschi, o di Preti, o di Frati, anz notarli con loro fundatori, intrate, Reliquie, e doue, e da chi hanno hauuto principio, e non solo li luoghi, ma anchora le Religioni de Frati, e Monaci che ad alcuni di quelli serueno, con annotar li piu Illustri di dette Religioni. e quel c'ho giudicato di non poca utilità e delettatione per chi leggerà è stato il descriuere li Sepolcri e Sepolture de Caualieri e Cittadini, de quali è abbundantissima questa nostra Città, con li Epitaphij ch'in quelli sono scolpiti, auertendo però in alcuni massime di persone Illustri, non hauer mirata la perfettione dela latinità, per due principali raggioni, l'una attalche non resti senza memoria persona si signalata per dapocagine de

chi l'hà composto; l'altra per far conoscere al mondo che compara-tione sia tra gli Antiqui e Moderni, oue chi haurà giudicio potrà dar giusta sentenza, e questo è stato il nostro principal intento. credo anchor ch'in questa fatica non meno utile, che dilettevole, se ranno annotate alcune cose, quasi al tutto estinte, e fuor de la me moria de gli huomini. Questo è dunque quanto ho pensato di scri uere per posser al mio potere honorar questa mia nobil Pa tria da se honorata a bastanza. A me bastara que sto che sia dal benigno Lettore accettata con quell'amor, & affettione, con che se li dona, & io nol tenerò a poco conoscendo esserli grato.

In Napoli.

L'ARCIVESCOVATO De la Città di Napoli fù edificato dagli fundamenti dal Re Carlo Primo, che intrò Re in questo Regno alli quattro di Nouembre nelli Anni del signor Mille ducento sissanta sei; e morì in Foggia di Puglia ali sette di Gennaro l'anno Mille ducento ottanta cinque; alquale la Regina Maria figlia del Re d'Antiochia donò il Regno di Gierusalem, qual spettaua a lei, & per detta donatione tutti gli Rè di questo Regno dopò sono intitulati Rè di Gierusalem, si come ne fà fede il Colennuccio nel libro quinto dell'historie del Regno.

Nel detto Arciuescouato il Cardinal Oliuiero Carrafa Napolitano sotto la Cappella Magiore fè edificare un luogo à modo di picco la Chiesa detto da noi, Giuso in cuorpo, opra marauegliosa, e di gran spesa, ornato tutto di marmi gentili, oue si discende da due parti con gradi di marmi, et ui sono due porte di bronzo lauorate di rile uo; ch'hanno di sopra due tauole del medesmo marmo, nell'una all'andar'a man destra sono scolpiti li sotto scritti uersi composti dal famoso Pietro di Grauina Napolitano huomo dottissimo, e Poeta celebrato.

Currite, qui cupitis cælestis præmia uitæ;
Et castas huc ferte preces; hæc ianua Cœli
Pandit iter, uotis Deus hic lachrimisq; precantum
Mitis adest, qui martirio precibusq; beati

Ianuarij, totam commiſſo crimine ab omni
Parthenopen nutu, ac præſenti numine purgat.
Currite, uim patitur diuini Regia Regni.

Quali in lingua uolgar dicono.

Voi che deſiderate i premij dela celeſte uita, correte, e quì portate le caſte preghiere. perche queſta porta apre il camin del cielo, quiui Iddio ſi rende pietoſo alli uoti, & alle lacbrime di coloro, che'l pregano, il quale per lo martirio, & oratione del beato Gennaro col ſuo ciglio e fauoreuole aiuto purga Napoli tutta d'ogni commeſſo errore correte, perciocbe la Regal porta del diuino Regno pate uiolenza.

Sopra l'altra porta dala parte ſiniſtra è una ſimile tauola di marmo con la ſotto ſcritta

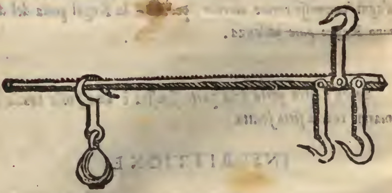
INSCRITTIONE.

Oliuerius Carrapha Epiſ. Hoſtien. S. R. E. Card. Neap. Diuo Ianuario Martiri, Pontificiq; Neapolitanorum Patrono Sarcophagum hoc dedicauit, Sacellumq; marmoribus miro opere conſtruxit, ornauitq; additis ei ſacerdotibus, qui quotidie Deo ſacrificent,

quibus dotem perpetui prouentus constituit. Ius patronatus sacelli Gentilitium esse uoluit.

Imprimis Dei honorem, & laudem sanctorum quesiuit.

Fauete animis, & Auctori Deo preces fundite,
Ann. Sal. M. D. VI.



Hoc fac, & uiues.

Dechiaratione in uolgare.

OLIVIERO Carrafa Vescouo Ostiense, della santa Romana Chiesa Cardinale Napolitano, al santo martire, et Vescouo Gennaro, padrone di Napolitani dedicò questo sacro luogo; quale di marmo con opra marauegliosa edificò, & ornò; destinandoui sacerdoti, i quali ogni giorno à Dio sacrifichino, a liquali constitui perpetuo censo, et uolse che'l ius patronato di quello fusse della famiglia, et primo cercò l'honor de Dio, et la lode de santi.

Fauorite l'opra con gl'Animi, et à Dio autore del tutto spargete preghiere.

L'Anno della salute, Mille cinquecento, & sei.

LA Statera retta significa la Giustitia, impero che la statera appresso gl'antichi era misterio, & segno di giustitia. si come ne fa fede Pithagora in quel suo detto stateram ne transilias, ch'uuol dire, non far cosa alcuna fuor del douere, & giustitia. onde Solomone dice à ciaschun che giudica, tieni la statera retta, cioè sy giusto; uuol dunque dire il Cardinale. Hoc fac, cioè sy giusto appresso Dio, e gli huomini, & uiue, & cosi hauerai la uita eterna.

Nel detto Arciuescouato la Religiosissima Duchessa d'Alba gia Vice Regina di questo Regno haue fatto edificare à tempi nostri una bellissima cappella nela torre comunemente detta del Thesoro oue per lo passato se conseruauano, et al presente si conseruano assai piu honoratamente & comodamente molte Reliquie, et principalmente le Teste de gli

padroni di Napoli, coperte d'argento & ui è ancho lo stupendo sangue del gloriosissimo Martire, et Pontefice santo Gennaro; quale incontrandosi ogn'anno (mirabil cosa) con la sua sacra testa, nel dì che i preti con le ghirlande in capo di frondi, & fiori in processione uniuersale per la città con molta riuerenza l'accompagnano; il sangue durissimo ala uista de la sua testa se liquefa auante gl'occhi de tutti, qual'è grandissimo miracolo; testimonio grande di nostra fede, perche lascia di se piu marauiglia al pensiero, che al'humana bocca per posserne parlare, et questo miracolo si fa il precedente sabato de la prima domenica del mese di Maggio, atteso che dopò fu decollato detto glorioso santo appresso Pozzuolo circa mezzo miglio, oue al presente è una Cappella sotto il suo titolo, essendo da una donna raccolto detto pretioso sangue, u'ando tutt'il Clero di questa città in compagnia del Vescouo il primo sabato di Maggio, oue hauendono caldo, i Preti, per rinfrescarsi usorno dette ghirlande. per tanto continuamente in detto dì è portata detta testa d'esso glorioso Martire, con sollennità ciaschun anno ad un seggio, quali essendono cinque, al sesto anno dapoi ancho ne la Piazza populare; et cosi continuamente si fa un bellissimo apparato & quando alcuna uolta non se liquefacesse (che rarissime uolte accade) in quel anno gl'antichi haueano sospetto d'alcuno caso sinistro, come sono guerre, pesti, ò simili, et oggi ancor temeno cosi li moderni.

Le teste couerte d'argento de li padroni di Napolitani, sono queste uidelicet. La testa sopra narrata del santissimo martire, & Pontefice Gennaro, che fu Vescouo di Beneuento. La testa di santo Aspren Pontefice, qual fu il primo uescouo di questa città conuertito dal primo Papa Santo Pietro Apostolo. La testa di santo Seuero Pontefice. La testa de s. Agrippino Pōtefice, la Testa de S. Eufemio Pontefice. La testa

& S. Athenasio Pōtefice quali tutte sono teste sei, et lo settimo padrone; et protettore nostro è s. Anello Abbate, e quando nelle processioni si portano le sopra narrate teste sei, vi è ancho portato detto sant'Anello Abbate di stucco, vestito de l'ordine di s. Bernardo di Claraualle perche la sua testa non è stata mai separata dal corpo, qual si conserua nela chiesa di s. Anello como al suo luogho dirremo, et cosi sono portati nele processioni; cioè detto s. Anello Abbate, come di sopra ho detto, & li sopra nominati Pontefici con Piouiali, & Mitre de imborcati, & tele doro, e d'argento; como chiaramente son'uiste in dette processioni.

IL Corpo d'esso glorioso santo Gennaro, si cōserua nel maggior altare di quel sontuoso edificio, qual di sopra nominato hauemo; edificato dal Cardinale Oliuiero Napolitano, oue giace ancho il corpo di s. Mariano Martire, et il corpo di s. Asprē, che fu lo primo uescouo di questa Città, com'habiamo detto, è nella cappella sotto il titulo del detto s. Asprē, qual cappella sta da la parte destra quādo si uà all'altare maggiore del detto arciuescouato. et il corpo di s. Agrippino Pōtefice è riposto nel detto altare maggiore, oue ancho sono li corpi di s. Euticeto, et s. Acutio discepoli di s. Gēnaro. et nella Cappella sotto il titulo del Saluatore, che sta dala parte sinistra, quando si ua alla cappella maggiore è il corpo di s. Athanasio Pontefice, et confessore. li altri Padroni di Napoli sono riposti et conseruati in diuerse chiese di questa Città, come al scriuer di quelle faremo mentione.

PEr la chiesa dell'arciuescouato s'entra in un'altra chiesa piu piccola sotto il titulo di s. Restituta Vergine, laquale uisse santamēte al tēpo di Costātino Imperatore; doue la sacra cōpagnia de gli Canonici cāta l'ordinarie hore in honore de Dio quali canonici uāno uestiti adesso à guisa de gli canonici di s. Pietro di Roma secōdo l'ordine hauuto da Papa Paolo terzo

di tal nome, quale appare scolpito in uno quadro di marmo, che l'hanno fatto fabricare al muro del choro di detta chiesa di santa Restituta. Quiui si uede depinta la S. imagine dela Madōna d'una antiqua, et marauigliosa pittura Musaica, sotto titulo di santa Maria del Principio, opra di santo Luca Euāgelista. oue quando uennero in Napoli l'Imperatore Cōstātino, et Papa Siluestro, che fu dopò la morte de Christo anni cento quarātatre, detto Papa Siluestro celebrò molte uolte in conspetto di detto Imperatore Constātino, ad instantia del quale ordinò all'hora quattordeci Canonici, et ui donò la dignità del Cimiliarcha, quale è uocabolo greco, che uuol dire in latino, Princeps cinerū, & sacrorū, qual dignità si ritrouaua in tutte le chiese greche ma in Italia, anci in tutta la Christianità (secondo scriue in le Croniche Giouan Villani) solamente è detto officio in Napoli, & in Milano. & detta chiesa di santa Restituta era primo Vescouato auante che fusse edificato l'Arciuescouato dal Re Carlo primo. & nela detta chiesa sotto l'Altare dela Cappella maggiore è il corpo di essa santa Restituta; & dietro detto altare maggiore uiè una cassa tutta piena di diuerse reliquie, fabricata nel detto muro per li Canonici antipassati.

Fece ancho in quel tempo lo detto Imperatore Costantino edificare sei chiese in Napoli, quali foro queste. santa Maria à Porta noua; santo Gennarello ad diaconiam; santo Giorgio ad Forum sant'Andrea Apostolo à Nilo santa Maria Rotonda; et santo Giouanne Maggiore è l'ultima, quale lo Pontano solo dice essere stata fatta d'Adriano Imperatore. et detto Costantino Imperatore dotò dette sei chiese de ricche rendite nele quali si celebrauano l'officij diuini ad uso de greci; et qualsiuoglia di dette sei chiese nel sabbato Santo di ciaschun'anno mandaua uno Princecerio à cantare una lettione in lingua greca nell'Arciuescouato, &

nelo di della Resurrettione del Signore assisteuano detti sei Primicerij col Cimiliarcha, & cantauano lo Credo in idioma greco. al presente è Cimiliarcha lo magnifico & Reuerendo Oratio Bezzuto Nobile del seggio di Capuana. dopò furno tolte tali consuetudini di celebrare l'uffitij greci in dette chiese, & cosi non sono andati piu detti Primicery a cantare dette lettioni, & lo Credo ad uso de greci; benche sia rimasta questa dignità ad alcune di dette chiese, como trattando de loro se dirrà è rimasta anchora al detto Arciuescouato la detta dignità de Cimiliarcha, qual al presente è stato per decreto dechiarato capo deli Edomadarij; & nelli esequij quando quelli escono, esso anchor escie precedendo tutti

Poi che il detto Re Carlo primo fece dalli fundamenti edificare lo nouo Arciuescouato (atteso che prima era la detta chiesa di santa Restituta, como di sopra ho detto) ui fè concedere da Papa Martino quarto di tal nome, altri Canonici uintisei, che ascendessero à cōplire il numero di quaranta. oltra de quali ui sono al presente Edomadarij uintidui, et Preti ordinarij con cappellani trenta quattro, & Diaconi quattro; i quali in tutto compleno il numero di cento, oltra d'altri cappellani estraordinarij ch' ui sono. l'intrate del Arciuescouo (qual è oggi l'Illustriss mo, & Reuerendissimo Alfonso Carrafa Napolitano, nepote dela felice memoria de Papa Paulo Carrafa Quarto di tal nome) con l'intrate de canonici, edomadarij, Preti, e Cappellani, passano la summa de ducati otto milia.

Sopra la tribuna de la cappella maggiore sono tre sepolcri di marmo; nell'uno giace il corpo del detto Re Carlo primo, qual passò da questa uita nela città di Foggia nela prouintia di Puglia, e dopò fu portato nela città di Napoli, come di sopra ho narrato. nel'altro è il corpo de la Regina Condania Berlingeri sua consorte. nel terzo è posto uno fi-

glio del detto Re Carlo & a nessuno de li sopranominati sepolcri è inscrittione alcuna. Auãti la porta dela Sacrestia, ui è un grando sepolcro di fabrica con certo lauoro ala musaica, nel qual è il corpo di Papa Innocentio Quarto di tal nome, dela nobilissima fameglia de Fiesco, di patria Genouese, che uenne in Napoli nel'anno del signore Mille ducento cinquantatre e gionto che fu in Napoli, in poco tempo s'infirmò, & morì nel giorno di santa Lucia. Anchor se dice che nela cappella piccola sotto nome di santo Luigi qual sta auanti la porta piccola del detto Arciuescouato, quando si ua nel palazzo è il corpo del Re Andrea Vngaro qual communemente dal uolgo è chiamato Re Andreasso; & dicono fusse stato suffocato nela città d'Auersa per ordine dela Regina Giouanna sua moglie.

Nel detto Arciuescouato è una cappella della nobile famiglia di Minutoli del seggio di Capuana; oue è posto un bel sepolcro di marmo del cardinal Minutolo, senza alcuno epitaphio che morì (si come dicono) essendo legato in Bologna, oue rendendo l'Anima a Dio, iui rimase il suo corpo. Dalla destra parte del detto sepolcro ui è un'altro sepolcro di marmo, però non così superbo, nelquale giace il corpo del'Arciuescouo di Salerno con li sotto scritti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Hoc iacet in tumulo dominus Minutulus Vrsus,
Pontificalis apex, qui præfert linea rursus.
Virtutum uitis Philippi uera propago,
Pontificum gemma omnis probitatis imago.
Parthenopes natum, Salernum pontificatum,
Flentq; tale datum, moritur super omnia gratum.
Parthenopeq; tibi Salernum præsulis huius
Commendat corpus, animam Deus accipe cultus.

Quali uersi in uolgare questo uogliono dire.

ORSO Minutolo posa in questa tomba, che in pontifical dignità prepose a se l'ordine di tutte le uirtù. uera propagine de Felippo gemma fra li Pontefici, & imagine d'ogni bontà questo à loro dato piange Napoli per lo nascimento, & Salerno per lo pontificato. mori gratiosamente ad te Napoli lo corpo di questo suo Vescouo raccomāda Salerno, e l'Anima tu Dio raccogli nel cielo.

NEL'ALTRO Sepolcro di marmo à man sinistra sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Magnanimus, Constans, Prudens, famaq; serenus,
Philippus præsul, morum dulcedine plenus;
Minutulus, patriæ decus, & flos, alte propago,
Hic silet, hic tegitur, iacet hic probitatis imago.

Che nel uolgare dicono.

Qui tace, qui si cuopre, & qua giace il ritratto de la bontà, il magnanimo, constante, prudente, e chiaro per fama prelato Felippo Minutulo, pieno de dolci costumi honor di sua patria, fiore, & alta propagine.

L'Arciuescouo di Salerno sopra nominato dela famiglia di Minutoli edificò la Porta grande di marmo del detto Arciuescouato di Napoli qual è bella, e mirabile, con l'altre due piccole, cioè una dala parte destra & l'altra dala parte sinistra, che pare marauigliosa opra perciòche comunemente dicono, detta porta grande essere d'uno solo pezzo; ma come se sia, è opra molto gentile, e leggiadra; e l'insegne di detti Minutoli, che stanno scolpite sopra dette porte, fanno fede delle cose predette;

NELLA Cappella della honoratissima famiglia de Carboni nobili di detto seggio di Capuana, è un bel sepolcro di marmo, nel quale è posto il corpo del cardinale Carbone, et ui sono scolpiti li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea
Ingenua tellure satus de stirpe, columnas
Inter Apostolicas uelut igne micantius astrum;
Cardineiq; chori lux gloria, spes quoque multis.
Cui Sabinensis apex, titulumq; Susanna dedère.
Crimina qui lauacro laxabat cuncta secundo;
Et prius in cunctis solersq; ad mistica rebus.
Consilij probitate nitens, duxq; ordinis alti.
Corpore marmorea iacet hac Franciscus in arca;
Letus in etherea plaudit sed spiritus aula.
Anno Milleno Domini quinto quatriceno,
Octaua uerum ipse die Iunij requieuit.

Quali in uolgare dicono in questo modo.

FRANCISCO Nato nela chiara città Partenopea, dell'eccelsa stirpe di Carboni quasi una stella piu lucida del fuoco fra l'Apostolice colonne luce, glòria, e speranza de molti, a cui Sabino diede il uescouato, & Susanna il titulo, cioè fu uescouo Sabinense, e cardinale di santa Susanna ilquale col secundo bagno relassaua tutti li peccati, cioè con la penitentia, perche fu penitentiario maggiore. in tutte le cose pio, e prudēte, in trattare le cose sacre lucido per la bontà del suo consiglio. Duce del ordine alto cioè di cardinali giace col corpo in questo marmo, ma lo spirito liete gode nel cielo, riposò nel' Anno Mille quatrocento e cinque, l'ottauo giorno del mese di giugno.

NELLA Detta cappella oue sta lo sopra narrato Cardinale Carbone si conseruano le sottoscritte Reliquie, cioè quella parte dela carne di santo Giouanne Baptista quale manca ala sua faccie, che si conserua in la chiesa di Santo Siluestro in Roma. & piu ui è lo dito di santa Lucia Martire, e Vergine.

NELLA Cappella dell'antica famiglia de Crispani pure de nobili del seggio di Capuana, è un sepolcro di marmo, sopra del quale si uede una tauola di marmo, oue sono sculpiti li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Candida sinderesis redimitus tempora sertis,
Landulfus Crispanus adest in lege canorus.
Doctor erat, Miles armatus, florida lingua;
Temperiesq; uiri comitis coniunxerat astris;
Regia grandeuiq; insigna nobilis Aulæ,
Fulgidus inq; foro dispuntis calculis ingens;
Virq; Deo Mundoq; bonus super alta leuatus.
Compositus factis, clarus sapientia cunctis
Exaltata uijs serpit, leuiterq; susurro.
Concilium Regni fuit hic per doctus Apollo;
At quoque Magdalenes deuotè facta canebat.
Vrbanus nouit prudentem Papa sororum,
Limatasq; uias super ethera rem q; locabat;
Fortunamq; suam placidis stringebat habenis.
Magnaq; iam mortis immitis uincula spernens
Inquit in extremis, Ignitur fulgida uirtus
Dulcis morte uiri, tandem pax stangitur omnis,
Occidit infelix Regni status, atq; pependit.
Vertilis ex centum, ter Milleq; circulus annis

Septuaginta simul pariter mixtisq; duobus
Fluxerat, ingenti solio Regnante Ioanna
Insita bis denis sot tertia fluxerat ardens
Augustiq; dies; undenos pectine denso
Voluerat in texens Inditio circiter annos.

Quali uersi risonano cosi in lingua uolgare.

QUI Giace Landulfo Crispano con le tempie ornate di stellate ghirlande. Costui era dottor facondo, e caualler armato, la cui fiorita lingua l'affabilità di questo conti già uecchio hauea congionto alle stelle l'insegne regali della nobil corte. fu grande, e splendido nel le cause giudiciale, superata ogni difficultà di legge, fu el Zato al cielo essendo stato buomo bono, & a Dio, et al mondo fu buomo moderato, chiaro per li gran fatti, la cui sapientia esaltata humilo caminaua per ogni uia, costui con leggi et mormorio, era reputato un'altro Apollo instrutto del consiglio del Regno, & diuotamente gia componeua la uita, & gesti di Magdalena; Papa Vrbano lo conobbe dotto delle Muse. & non solo le sue poesie, ma la robba col farne bene ad altri, locaua nel cielo, & la sua felicità la moderaua con facili redeni. e despregiando i gran legami del'aspra morte disse, nel estremo s'nfiamma la splendida uirtu. finalmente ogni dolce pace si frange nella morte di tant'huomo; lo felice stato del Regno cascò, & restò sospeso haueua all'hora uoltato il cerchio degli anni Mille trecento settanta dui; essendo Giouanna Regina del Regno & fu nel giorno assai ardente d'Augusto uinte tre, nel'anno della indittione circa undecima.

NE La Cappella del'Illustre famiglia de Caraccioli pur nobil del prefato seggio di Capuana qual cappella; è sotto il titulo di santa Maria dela Noua ui sono dui sepolcri di marmo nel'uno sono scolpiti questi uersi per

EPITAPHIO.

Conditur hoc pulchro generosus ualdè sepulcro
Cobellus nimio plenus, & eloquio;
Atq; Deo letus, sanctis dictisq; repletus;
Hieronymi dona laudum, habuitq; bona.
Hic fuit orator & uirgo, pacis amator.
Francisci Dalphinæ natus, ad bona cuncta datus;
Cultor honestatis Caracciolus, & probitatis.
Magnus homo, iuuenes hic peramansq; senes.
Sub trecentenis decem bis, ter, Milleq; senis?
Annis hic obijt, & Deus hunc uoluit.

Quali in uolgare sermone cosi risonano.

SI Riserba in questo bel sepolcro lo assai generoso, et eloquente Cobello Caracciolo grato a Dio, pieno di sante parole, ilquale hebbe li belli doni di laude di Girolamo, perche fù oratore, Vergine amator di pace. nacque di Francesco, e di Dalfina, dato ad ogni bene. Amator di honestà, e di bontà. questo grande huomo amò tutti giouani e uecchi lo uolse Iddio a se: e perciò morì nel' Anno Mille, e trecento uinti tre.

Ne la medesima cappella à l un'altro sepolcro si legge questo distico.

Qui latet hoc tumulo Paradisi luce fruatur,
Sitq; sibi requies, & sine nocte dies.

Dominus Mattheus Caracciolus Protbonotarius sanctitatis Domini Papæ, qui obijt Anno Domini. M.CCC.XIIII.
Die. XXVI Mensis Maij. xij. Ind.

Che uuol dire in lingua uolgare.

Quello, ch'è rinchiuso in questo sepolcro, goda la luce del paradiso, sia ad esso riposo e giorno senza notte.

Matteo Caracciolo protonotario dela santità del Papa, qual mo-

rì agli Anni del signore Mille trecento quattordici, a giorni uintisei del mese di Maggio, della duodecima indittione.

Ne la cappella dela nobil famiglia de Sconditi anchor essi del detto seggio di Capuana; è una sepoltura di marmo al piano, con una tauola di marmo posta nel muro, oue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vittoriæ Capiciæ uxori integerrimæ.
Nè quos singularis amor &
Mirabilis concordia coniunxit,
Vel Mors ipsa diuideret tumulo;
Hic coniugis cineres expectant uiri.
Iulius Cesar Sconditus pos.

Che questo dice in lingua uolgare.

A Vittoria Capece moglie d'ogni integrità

A cio quelli, liquali un amor singular con concordia mirabile congiunse, niuna cosa, ne etiamdio la morte habbia a diuidere dalla sepoltura, qui le cenere dela moglie aspettano quelle del marito,
Giulio Cesare Scondito l'haue edificato.

Nela porta piccola del detto Arciuescouato per andar al palazzo è una sepoltura di marmo al piano con li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Si dolor est cui carus obit, uirq; optimus idem
Omnibus, & qui plus millibus unus amet,
Is meus est, mihi dum genitor dulcissimus, heu, heu,
Antiquæ exemplar simplicitatis obit.
Eternum cineres patris, heu heu, manesq; ualete,
Linquor ego, at uobis parta perenne quies.
Francisco Vopisco uita defuncto ottogenario,
Anno salutis christiane. M.D,

Quali nel comun parlare dicono.

I Dolor ha colui, che per morte perde huomo caro à se et da tutti ottimo riputato, et ch'auãza solo in amore tutti gli altri huomini del mondo, io ho tal dolore morendomi (oime) il dulciss mo padre essempio uero della bonta antica. restate in pace eternamente uoi ceneri de mio padre, et uoi (oime) spirti, io rimango solo, ma uoi hauete fatto acquisto d'una summa quiete.

A Francisco Vopisco passato di questa uita de anni ottanta. nel'Anno dela Christiana salute Mille e cinquecento.

NELLA Cappella del famoso Bartolomeo di Capua nobile Napolitano, qual fu lo piu dott , et famoso Dottore de quanti erano à suo tempo che sta al'uscir del Choro dala parte destra, ornata da tre part. di cancelli di ferro, dentro è un sepolcro di marmo, con questo giudicioso

EPITAPHIO.

Ianua legum, uitaq; Regum,
Mors recludit, terit omnia
Sunt quasi somnia, cuncta recludit.
Summus & Atleta Regni iacet
Hic logotheta, Protbonotarius,
Auxiliarius utq; Propheta,
Annis sub Mille trecentis, bis & otto,
Quem Capiat Deus,
Obijt benè BARTOLOMEVS.

Quale al meglio s'è possuto, è in questo modo dechiarato.

PERCHE La Morte discuopre consuma, e ruina il tutto, percioche tutte le cose son come sonno per questo delle leggi la porta, & delli Regi la uita, e grande official del Regno, Rationale, e Protonotario, agiutator, & utile como prosem quì giace.

Nell'Anno Mille trecento e sedici.

Bartolomeo qual Iddio accolga,

Felicemente morì.

FVORA Dela porta maggiore del detto Arciuescouato staua un grã Cauallo di bronzo, qual si diceua à quel tempo essere stato fatto da quel gran Poeta Virgilio Mantuano sotto costellationi di stelle, oue portandosi, i caualli aggrauati di qualsiuoglia infirmità, si guariua no; ma i uescoui religiosi con li Napolitani per leuare questa superstitione, lo tolsero nell'Anno del signore Mille trecẽto uinte dui et ne fecero fare una gran campana per detto Arciuescouato, qual hoggi si suona nelle festiuità; e particularmente con quella s'inuitano le persone alla predica. e per questa causa uogliono alcuni ch'il seggio di capuana faccia per impresa un cauallo col freno senza redine, a qual modo era quel di bronzo, e come dice il Colennuccio al quarto libro dell'historie del Regno, Corrado figlio di Federico terzo li fe ponere le redine, ma questo non è al nostro proposito.

APPRESSO diremo delle quattro principali chiese soggette all'Arciuescouato cõmunemẽte nominate cõ nõe greco Parrocchie, quali sempre che l'Arciuescouo, ò lo suo Vicario con la sua Croce uà per la

Città in processione escono dette quattro Parrocchie con Croci d'argẽto in sua compagnia, e così mai escono meno di queste cinque Croci, cioè una del Arciuescouato, & quattro delle dette Parrocchie.

S.MARIA de Porta noua, è una chiesa delle quattro parrochie grandi, così detta, qual'è situata prossima ad uno dei seggi di nobili di questa Città, detto di porta noua. l'Abbate della detta chiesa da un tẽpo in qua è ordinariamente l'Abbate che si ritroua del monasterio di santo Pietro Adara che ui sono li Canonici regolari di sãto Augustino. alla qual chiesa di santa Maria serueno ne gli diuini uffitij al presente Preti & diaconi al numero de decedotto, quali sono, uno Primicerio, tre Edomadarij, diece Preti, & quattro Diaconi. & haue d'intrata da circa ducati settecento, lo sopra nominato Abbate è tenuto celebrare una Messa cantata nel giorno dell'Assuntione dela Madonna, alli quindici del mese d'Agosto nell'altare maggiore di detta chiesa, allo qual Altare è conseruato lo corpo di santo Stasio confessore.

Nella detta chiesa è posta una cappella appresso l'Altare maggiore da la parte destra, quando si entra, oue è un sepolcro di marmo di sopra l'Altare di detta cappella; nel quale giace il corpo d'un Cardinale dela nobile famiglia d'Anna nobili del detto seggio di Porta Noua, nel quale sepolcro si uede sculpito lo sottoscritto.

EPITAPHIO.

Hoc iacet in tumulo sacri de cardine cetus
Laudensis dictus senio Pater optimus, isti
Anna fuit generosa domus; sed amabile nomen
Angelus, Angelicam pia mens reuolauit in aulam.
Millenõ quatricenõ bis denis, octauoq; iunctis
Currebat Christi, mensis quoque Iulius anni.

Quali al nostro idioma sonano.

GIACE In questo sepolcro un'ottimo padre uecchio tra la sacra compagnia de Cardinali detto Laudense, qual fu dela generosa famiglia d'Anna, lo suo amabile nome fu Angelo la sua pietos'anima uolò nella stanza de gl' Angeli, nel tempo, che correa l'Anno di Christo Mille quattrocento uinte otto, nel mese dedicato à Giulio.

Nel'intrare della porta maggiore di detta chiesa dala parte sinistra è posta una cappella del'honoratissima famiglia di Mormili, Nobili del detto segeio di Porta Nuoua nelaquale è un sepolcro di marmo, oue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Fui, non sum; estis, non eritis; nemo immortalis.
Somno, & securitati eternæ.
Carolo Mormili Patri Opt.
Troianus, & Herricus filij uirtutis, & amoris causa.

Che nel uolgare dicono.

Fui non sono; sete, non sarete; niuno è immortale.
Al sonno, et perpetua securità.

A Carlo Mormile Padre Ottimo.
Troiano, et Herrico figli per causa delle uirtù, et dell'amore.

Nela

NELLA *Medesima Cappella è una sepoltura di marmo al piano con questo pietoso*

EPITAPHIO,

Quàm prepostere res sese humanæ habent;
Cuius mihi dulcissimas manus oculos prius
Claudere fas fuit; infeliciss. Parens filium
Hic antè condidi meum. Ademit importuna
Mors seni baculum, cui defessa iam adnitens
Aetas, annos alleuaret suos, nunc antè me
Mors assequetur, quàm hæ lachrimæ deserant.

Carolus Mormilus Ioanni. F. B. M. Pos.
Vixit An. XXVII. M. I. D. VII.
M. CCCC. LXXXIII.

Cosi nel nostro idioma diceno.

QVANTO *Le cose humane uann'al contrario che come doueuano le dulcissime mani del mio figlio, primo a me chiudere gli occhi, io Padre infelicissimo quì prima esso sotterrai. Morte importuna al uecchio ha tolto il bastone, doue appoggiandosi hormai la stanca etade, li soi Anni alleuiasse; adesso primo la morte m'aggiungerà, che queste lachrime m'abbandonino.*

Carlo Mormile, a Giouanni ſiglio Benemerito poſſe.
Viſſe Anni uinteſette, meſe uno, e giorni ſette.
Nel'Anno Mille quattrocento ottanta tre.

ANTICAMENTE Appreſſo detta Chieſa (Secōdo ſcriue Giouan Villani) habitauano certi populi detti Cimmerij, quali erano proſſimi à Pezzuolo; e per detta cauſa fin'al mio tempo, la nominauano ſanta Maria a Cimmino. & alcuni altri diceuano ſanta Maria a Cuimino. Benche quando ui ſe celebraua l'uffitio in idioma greco, nominauano ſanta Maria in Coſmodin, parola greca, che in noſtro uolgare uuol dire, ſanta Maria de gli ornamenti, il che forſe non è da reprobare, poi che ſiamo certi che fuſſe edificata detta chieſa da greci, e ch'in eſſa Greci grecamente celebrauano.

SANTO Giorgio ad Forum, è una chieſa delle quattro Parrocchie grandi; è ſituata nella ſtrada, per la quale ſi ua dalla porta della città nominata Nolana al ſeggio de Nido, e ſta a man ſiniſtra. e da l'altra parte è ſituata nel'Apennino detto di ſanto Giorgio, pigliand'il nome da detta chieſa, oue ſta il Palazzo dell'honorata famiglia de Cuomi. quale chieſa fu edificata per ordine dell'Imperatore Coſtantino, dopò fu ingrādita per Santo Seuero Pontefice e protettore di queſta città. Nel'altare maggiore di queſta chieſa è conſeruato il corpo del detto glorioſo ſanto Seuero. nella quale chieſa al preſente ufficiano Preti e Diaconi decedotto; che ſono, uno Primicerio, ſei Edomadarij, & ſette altri Preti nominati confrati, & quattro Diaconi. l'Abbate della quale è al preſente l'Illu

ſtre e Reuerendo Carlo Carrafa Napolitano.e perche oltre de l'Abbate,ui è l'Eſtaurita inſieme,che è un gouerno di Laici,quali hãno particulare penſiero di detta chieſa;per queſto dico che tanto l'intrate del detto Abbate,quanto quelle de detta Eſtaurita, ſono in tutto da circa ducati nouecento.

ALL'INTRARE Dietro della Cappella maggiore è poſto un ſepolcro di fabrica con certe colonnette di marmo dala parte deſtra, quando s'entra,oue è il corpo di Roberto Guiſcardo Prencipe di Taranto nepote del Re Carlo detto il ſemplice,al quale Roberto ſpettaua il Regno di Coſtãtinopoli,ſi come ſcriue il Colenuccio,et ſopra del ſopradetto ſepolcro ui è un epitaphio ĩ un quadro di marmo.qual Roberto paſsò di queſta uita nell'Anno del ſignore Mille trecẽto ſeſſanta quattro,& laſciò molto bene a detta chieſa.

NELLA Detta chieſa in la Cappella della famiglia di Monti Cittadini di queſta città,ui ſono dui ſepolcri di marmo;nel'uno è poſto il corpo d'un figliolo de circa anni tre,& ui è ſcolpita la ſotto ſcritta iſcrittione,qual fù compoſta per lo famoſo Pietro di Grauina noſtro Napolitano,per

EPITAPHIO.

Orbitatis miſeræ miſerere hoſpes.
Vnica parentum ſpes, unica lux, egregia
Forma , rara indole,Puer triennio uix
Exacto hic è ſuorum complexu raptus
Clauditur.En rerum humanarum conditio;
Ioanni Baptiſtæ Montio,Parentes meſtiſſ.
Anno.M.D.XV.

Che nel uolgare risona.

HABBI Pietà tu che legi dell'orbità degna di misericordia. la unica speranza del Padre, e della Madre; la unica luce d'egregia bellezza; di rara aspettatione; un figliuolo ch'appena hauea compliti lo terzo Anno; qui tolto da gli abbracciamenti de sei è chiuso. ob che conditione delle cose humane.

A Giouan Battista Monte, gli mestissimi parenti.
l'Anno Mille cinquecento quindici.

NELL'ALTRO Sepolcro, qual sta a man destra dell'altare, sono scolpiti gli sotto scritti pietosi uersi, composti dal detto Pietro di Grauina Poeta celebrato, per

EPITAPHIO.

Indulgens Natura fuit, Sors cruda Puellæ,
Quæ iacet hic, primo rapta puerperio.
Et decor, & lepidi mores, & dulcia linguæ
Flumina, & ætatis flos, pietatis amor;
Decretum duri nequierunt uincere Fati;
Antè diem bona tot sustulit una dies.
Talis ad Elisios abijt Catherina recessus
Lucifer ut uisus nube adopertus abit.
Perpetuas liquit lacbrimas utriq; Parenti,
Perpetuò extinctam sexus uterq; dolet.

Quali uersi al mio giuditio sono pietosissimi, & nel uolgar idioma dicono questo.

A Questa Giouane, laqual qui riposa, tolta nel suo primo parto, come li fù benigna la natura, così li fù crudele la sorte, poi che ne la bellezza, ne i leggiadri costumi, nel eloquenza de la lingua, ne il fior del'età, ò l'Amor dela pietà poterno uincere l'empio decreto del fato, ma un giorno auanti tempo ne tolse tanti beni, & Caterina, che fù il suo nome, tale andò ne gli campi Elisij, che Lucifero stella coperta di nube parse partirsi da noi, lasciò à suoi Padre, & Madre perpetue lachrime, poi che perpetuamente l'uno, e l'altro sesso si duole ch'ella sia spenta.

SANTO Giouanni Maggiore è l'altra chiesa dele quattro, quale hauemo detto chiamarnosi Parrocchie, et è posta prossima al seggio nominato di Porto, dala parte di sopra di detto seggio, alla quale chiesa serueno noui Edomadarij, & otto Diaconi al presente è l'Abbate lo Reuerendo Giouan Dominico Sorrentino honorato cittadino Napolitano, c'è d'intrata in detta chiesa circa docati mille, e ducento, fu edificata detta chiesa per ordine dell'Imperatore Costantino, benche (come di sopra è detto) il Pontano nostro Napolitano solo scriue essere stata edificata per ordine del'Imperatore Adriano Augusto, in questa chiesa sono molte Reliquie, cioè la testa di santo Mattio Apostolo, la costata di santo Giouanni Apostolo, e gli occhi di santa Lucia Vergine, e Martire, quali teneno in gran ueneratione.

NE La detta chiesa sono molte tombe couerte di uelluto, e di broccato, nelle quale dopò tante fatiche, riposano li corpi dell'Illu-

strissimi Principi Prospero, & Fabritio Colonna fratelli, Ascanio figlio di Fabritio, e Maria figlia d'Ascanio. Quali benche erano della nobiltà Romana, e famiglia illustre, in tanto hanno pregiato questa nostra città, che s'ascrissero al detto seggio di Porto.

All'uscir del Choro di detta chiesa, à man sinistra, è posto uno Altare di marmo de la nobil famiglia de Duri nobili del seggio di Porto, oue è una sepoltura di marmo, nella quale ci è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO,

Auete Parentes optimi.
Tomasio Duro rari exempli Patritio;
& Iuliæ Rotæ genere, ac religione insigni;
Filij Collachrimantes Fac. Cur.

Erepti An. M.D.XXXVI.

Felices quibus una fuit mens semper, & una
Quos tulit hora simul, quos lapis unus habet.

Quali nel uolgar dicono.

Salute à uoi ottimi parenti
A Thomaso Duro Patritio di raro esempio; et à Giulia Rota notabile, e di sangue, e di religione; i loro figli piangendo hanno hauuto cura, che si facci questa Cappella, furno rapiti nell Anno Mille cinquecento e trentasei.

Felice coloro, à i quali sempre fù una mente, e quali una hora tolse dal Mondo, e che una pietra soli ambi ricopre.

Dentro lo Choro al piano ui è una sepoltura di marmo lungha, qual' è di uno nostro Cittadino, e famoso letterato, nominato l'Abbate Anisio; nella quale ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. S. S.

Onustus Aeuo
Ianus hic Anisius,
Quaerens melius iter
Reliquit sarcinam;
Qua praegrauato
Nulla concessa est quies;
Tum si qua fulsit,
Cum camenis Haec stetit,
Quae mox successiuere Plus negotij.
H. M. H. N. S.
Hoc de suo sumpsit,
Sacrum est,
Ne tangito.

Quali non sò si al proprio senso saranno ridotti.

A Dio Sommo Sacrato.

Carrico d'Anni Giano Anisio, quì cercando meglior camino, lasciò la sarcina, per la quale molto grauato, nulla quiete li fù

concessa, ma all'hora s'alcuna apparse questa con le Muse si fermò, quale dopò li dierno più trauaglio, Hoc monumentum heres non sequatur. Questo del suo ha preso, è cosa sacra, nol toccare.

NELLA Medesma chiesa all'entrar dela porta maggiore dalla man destra è un' Altare qual è posto al primo peliero del' Archi, quali diuidono la naue di mezo dall' Ale di detta chiesa, al piano di dett' Altare c'è una sepoltura di marmo, ou'è questa inscrittione di pochi uersi, si forsi par poco culto, almeno è uero per

EPITAPHIO.

Michael Amideus Ciuis Neap.

Cum fex cum limus cum res uilissima simus,
Vnde superbimus, si ad terram terra redimus?

Cum speculum cernis; cur non mortalia temnis?
Tali namq; domo clauditur omnis homo.

Quali in uolgar risonano.

ESSendo noi Feccia, Limo, e cosa uilissima, onde ne uiene tanta superbia, s'essendo terra, alla terra ritornamo?
Quando uedi questo specchio, perche non disprezzi le cose mortali? per cioche in questa casa ogni huom al fin si chiude.

Non cessarò de scriuere un bel, e sententioso Distico, benche forsi fuor del mio proposito, qual è notato sotto la figura dela gloriosa Madonna, qual tiene Christo mammolino nelle braccia, che sta nella cappella del Capitano Funato, qual è la prima si ritroua a man destra all'entrar dela porta piccola di detta chiesa, e dice in questo modo.

Partus, & Integritas discordes tempore longo,
Virginis in gremio fœdera pacis habent.

Dicono nel uolgar così.
Il parto, e l'integrità gran tempo foro stati discordi;
& hora han triegua, e pace nel gremio Virginale;

NELLA Detta chiesa fa residenza una compagnia de laici sotto il titulo del santissimo Corpo di Christo, quali de continuo fanno compagnia con li torchi accesi, quando si ua à communicare alcuno infermo, & nel giorno della processione ordinaria del sacratissimo Corpo di Christo li confrati di detta compagnia ci andano da ducento con torchi accesi anzi dopò il Venerdì sequente fanno essi un'altra processione che quasi è poco meno del'ordinaria, che si fa il Giouedì precedente, e passa per auanti lo Castello Nuouo, quale ne dimostra grandissima allegrezza con lo molto e spesso ribombar de le artigliarie, e detta compagnia seu confraternia hanno d'intrata da circa ducati ducento, oltra l'elemosine de quali ne fanno gran bene in soggiouar i Poueri uergognosi, e pouere figliuole, che si uoleno maritare.

SANTA Maria Maggiore, è una chiesa l'ultima delle quattro nominate Parrocchie grande, qual'è posta dirimpetto lo palazzo de l'Illustrissimo Marchese del Vasto, e si tiene per una antichissima chiesa, massime per uedersi di sopra la cappella maggiore una deuotissima & antica immagine della Madonna; che si tiene communemente essere opra di santo Luca Euangelista, l'Abbate è al presente lo magnifico, e Reuerendo Luisi d'Ayerbo, e c'è d'intrata in detta chiesa in tut-

to ducati quattrocento dalla parte destra de l'Altare maggiore, nel piliero de la lamia, è fabricato uno quadro di marmo, che ui è scolpita la sotto scritta

INSCRITTIONE.

Basilicam hanc Pomponius Episcopus
Neapolitanus famulus Iesu Christi
Domini fecit.
cioè.

Pomponio uescouo Napolitano, e seruo del Signore Giesu Christo hane fatto questa chiesa.

Lo corpo del detto santo pomponio si conserua ne l'Altare posto auante l'Altare maggiore di detta chiesa, oue serueno Preti dieci,

NOn sarà fuor di proposito, hauēdomo parlato del'Arciuescouato, e delle quatro pricipali chiese nominate (come dissi) dal greco Parrocchie; seguir il nostro raggionamēto, circa l'altre chiese ò cappelle pur così nominate, Quali sono al numero de uentidue; i Preti de quali nominati confrati escono con la Croce de la loro Parrocchia accompagnando lo Defunto fin doue si ua à sepellire; e perche nelle pertinentie del seggio di Capuana prossimo del'Arciuescouato, si ritroua la chiesa sott'il titolo di sant'Apostolo una di dette Parrocchie uentidue, quali alcuni fermo teneno essere stato anticamente il Vescouato di questa Città, per questo m'ha parso primo raggionare di detta chiesa di santo Apostolo, situata al principio di quella strada, che per essere nella superiore parte della città, è nominata somma piaZza; qual per dritto esce nella

strada chiamata anticamente Carbonara, ch'al presente piglia nome dal precursore di Christo, al cui honore è in quella strada edificato un bel Tempio, con un bellissimo Monastero de Frati Heremitani di santo Augustino, come di sotto al proprio luogo se dirà. Di detta chiesa di Sant'Apostolo non si può sapere lo uero Fundatore; haue d'intrata da circa ducati ducento. l'Abbate d'essa è al presente lo Magnifico e Reuerendo Lelio Caracciolo, qual tiene pensiero di farce celebrare, & ministrare li santissimi Sacramẽti à quelli del tenimento de la Parrocchia, e così ancho ui tiene li Preti nominati confrati al numero de quindeci, li quali compareno al sepellire de morti di detto tenimento.

SAnto Thomaso Apostolo è una Cappella delle Parrocchie uenti due della città, sta situata nel tenimento del seggio di Capuana, e proprio auante la porta del gran Palazzo de i Tribunali dela Giustitia, ne è Abbate al presente lo Magnifico, e Reuerẽdo Thomaso di Forma, e ci sono d'intrata da circa ducati trecẽto. con la Rettoria, e ci seruono à gli ufficij diuini di detta Parrocchia Preti sette, e Diaconi dui, ancho ui sono confrati sidici Preti, quali compareno nel sepellir di Morti del tenimento; del Fundatore non si può hauere notitia; perche non ho ritrouato nulla cosa di fede degna.

SAnto Martino è una Cappella delle Parrocchie uenti due, qual era antichissima, situata proprio nella strada di Capuana à man destra, quando si ua dal seggio al Palazzo dela Giustitia, & iui s'ascẽdeua cõ certi gradi nõ ho possuto hauere ĩditio del uero fundatore. et di sotto di essa era una grotte molto lunga, qual piglieua lo nome di detta chiesa, nominãdosi la grotte di. S. Martino, quale per uolũtà della piazza fu

derroccata detta chiesa l'Anni passati, oue ritrouaro molte Reliquie fabricate dentro l'Altari, de quale non si possea hauere alcuna notitia, ne cognitione dopò l'haueno redificata nella strada di basso, cioè di sotto doue era primo fabricata, nel presente n'è Abbate lo Magnifico, e Reuerendo Lucio Capece, l'intrate ascendeno à ducati ducẽto in circa, e detto Abbate tiene pensiero di farci celebrare, e dare li sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia.

SANTO Nicola è una Cappella delle uentidue Parrocchie, è posta nella strada proprio di Don Pietro, per laquale si ua al palazzo dela giustitia, allaquale si ascende con certi gradi anchor tenimento di Capuana, tiene d'intrata da circa ducati sessanta è pur Estaurita di detta piazza, e ui teneno dui Clerici per la celebratione della Messa e dare li santi Sacramenti a quelli del tenimento di detta Parrocchia, anchoui sono confrati quattordici Preti per accompagnar li Morti del tenimento, Dentro di essa ui è un'altra cappella sott'il titulo di santo Pietro, delàquale n'è Abbate lo Reuerendo Donno Giouan Cola Tauano haue d'intrata da circa ducati trenta, e lui tiene pensiero farci fare la celebratione.

SANTA Maria à Cancielo, è una Cappella delle uenti due Parrocchie posta neli tenimenti di Capuana, quando si ua dal sopradetto santo Nicola al Palazzo della Giustitia, che uiene à restare in un Vico à man destra, al presente n'è Abbate lo Reuerendo Donno Roberto d'Albate n'haue d'intrata circa ducati sessanta, e tiene pensiero farci celebrare, e dare li sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia.

SANTO Christofano è una Cappella delle Parrocchie uenti due; dela quale è Abbate lo Magnifico, e Reuerendo Scipione Caracciolo, n'haue d'intrata circa ducati cinquanta. qual Cappella è sita pur ne tenimenti de Capuana, e proprio alla piazza che discende dritto la strada di Forcello, sta à man sinistra. & detto Abbate tene cura far ci celebrare, & fare dare li sacramenti à quelli del tenimento.

SANTA Maria a Piazza è una Cappella delle Parrocchie uentidue dela città, nel presente è l'Abbate lo Magnifico e Reuerendo Luisi d'Herrico ne haue d'intrata circa ducati cento. è posta ne li tenimenti del seggio dela Montagna, & detto Abbate tiene pensiero farci fare lo sacrificio, e ministrare li santi Sacramenti.

SANTO Pietro de gli Ferrari, è una Cappella delle Parrocchie uentidue, situata neli tenimenti de la Montagna, e proprio sopra lo palazzo dela nobil famiglia de Pignoni nobili di detto seggio. al presente n'è Abbate l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale di Napoli Alfonso Carrafa, n'ha d'intrata circa ducati ducento; ui tiene Preti, e Diaconi per ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia; e ui sono ancho confrati noue Preti, per accompagnar li Morti del detto tenimento.

SAnt'Angelo à Signo è una Cappella posta appresso lo seggio de la Mōtagna; è una delle Parrocchie uentidue. nel presente n'è Abbate lo Magnifico e Reuerendo Giouan Andrea Luongo; n'haue d'intrata circa ducati ducento, e tiene pensiero di farci celebrare, & ministrare li santi Sacramenti della chiesa à quelli del tenimento di detta Parrocchia; & ui sono confrati deciotto Preti

per accõpagnare li Morti del tenimento di detta Parrocchia. Si nomina Sant'Angelo a Signo, perciochè i Sarracini e Mori uennero con una potente armata per pigliar Napoli, & presero la porta Ventosa, qual'era doue al presente sta Sant'Angelo a Nido, & quella tennero uittoriosamente dal mese di Giugno, fino alli uint'otto di Gennaro, con gran ruina di Napolitani, e deli suoi conuicini; finalmente li detti Napolitani fecero uoto d'edificare una chiesa in honore di sant'Angelo; onde uenuto in Napoli un soccorso di soldati dali conuicini per sua defensione, all'ultimo superorno, & hebbero uittoria contra essi Sarracini e Mori, con gran strage de Christiani, e massime de Napolitani. e per detta uittoria hauuta, edificorno detto Tempio di sant'Angelo a Signo nel detto luogo à muro del detto seggio dela Montagna; oue posero un chiodo di rame in un grosso marmo posto nella strada à piè le grade di detto sant'Angelo, per un ricordo, che llà hebbero la Vittoria i Napolitani, acciò fusse un segno alla futura memoria, e quando li Christiani lo uedeno, rendano gratie all'Omnipotẽte Dio di tanto beneficio qual concesse all'hora a questa città, como del tutto fa fede la Cronica composta per Giouan Villani, oue chiaramente ciascuno in quella potra uederlo.

SANTO Giouanni à Porta, è una Cappella posta appresso la porta di santo Gennaro, nel medesmo tenimento de lo seggio de la Montagna, quale è di dette Parrocchie uentidue di questa città. nel presente è l'Abbate lo Reuerendo donno Marcho Torre; tene d'intrata da circa ducati ducento, & tiene cura farci celebrare, e ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia. & ci sono uenti confrati preti per andare à sepellire i Morti di detto tenimento.

SANTO Gennarello spoglia morti, è una Cappella prossima alla porta di santo Gennaro, del tenimento del seggio de la Montagna pur dele Parrocchie uentidue de la città. nel presente è l'Abbate lo Reuerendo Donno Giacomo Gallerano; haue d'intrata circa ducati cinquanta, & il detto Abbate tene pensiero di farla uffitiare.

SANTO Giorgitello è una chiesa antica sita appresso Mercato uecchio, nel medesmo tenimento del seggio de la Montagna. nō si può hauer notitia di fede degna chi l'hauesse fundata, pero per essere Ius patronato de la nobil famiglia di Tomacelli, si tene essere stata edificata da detta famiglia. è una de le Parrocchie uentidue di questa Città. al presente è l'Abbate lo Magnifico e Reuerendo Marino Tomacello; ne haue d'intrata da circa ducati ducento, e lui tiene cura farci fare il sacrificio, et ministrare gli santissimi Sacramenti à quelli del tenimento. ui sono anchora confrati uenti per accompagnare li morti.

SANTO Gennarello è una chiesa de le sei, edificate per ordine del'Imperatore Constantino; è una de le parrocchie uentidue de la città; è situata nella strada per laqual si ua à santo Lorenzo à man destra; posta prossima al palazzo del'Illustre Conte d'Alta uilla, e dirimpetto lo palazzo del Magnifico Marino Freccia. al presente è l'Abbate lo Reuerendo Donno Antonio d'Amabile, n'ha lo Ius presentandi la Venerabile chiesa, & Hospidale del'Annunciata di Napoli, Detto donno Antonio d'Amabile, come Abbate tiene ordine di farci celebrare, & ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento. & ui sono quindici preti confrati, con uno Primicerio, quali ser-

ueno per accompagnare i Morti di detto tenimento dela Parrocchia.
Ne la detta chiesa ui è un sepolcro di marmo che ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Quis sim habe; Laurentius Cadamostus ex Lauda
Ex Francisci de Capua
Altauillæ Comitis contubernio,
Sub quo mores hauribam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus,
Vndè me rapuit mors;
Bartholomeus Comitis filius,
Nè Manes oberrent, offitiosè mihi
Sepulcrum Curauit.
M. CCCC.LXXXIX.

Ch'in uolgar questo sonano:

INTENDI Chi io sia; Laurenzo Cadamosto di Lauda; dala cōpagnia di Francesco di Capua conte d'Altauilla, sotto il quale imparaua costumi, riecuuto nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da doue la Morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, acciochè non andasse ro uagabunde l'ombre mie, curò di farme questo sepolcro.

SANTA Maria Rotonda sita nel seggio de Nido, è una cappella uera tonda, che ui sono sei colonne grossissime di uero porfido, è una

sido, è una delle parrocchie uentidue dela città, & è chiesa antica; come adietro ho detto, che Fù una dele sei Chiese edificate per ordine dell'Imperatore Costantino. nel presente è Abbate lo Reuerendo Gio uanni Antonio Valua, qual tene cura di farci celebrare, & distri buire li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; et ui sono confrati preti sedici; quali accompagnano li Morti di detto teni mento. l'intrata di detta Cappella inclusiue con la Cappella di santo Pietro, ala qual s'entra per detta santa Maria Ritonda, e risponde con una porta di fronte del largo di santo Dominico, sono circa ducati ducento.

SANTO Siluestro è una Cappella posta sopra lo Palazzo del' Illustrissimo Principe di Stigliano, è una delle parrocchie uentidue dela città; sta ne tenimenti del seggio di Nido, è annessa con lo Capitolo di Napoli, quale la regge, & tiene pensiero farui celebrare Messa, e da re li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; tene d'in trata circa ducati cento sessanta.

SANTO Giouanni à Corte nel tenimento del seggio di Porta Noua è una Cappella sita doue si dice la Giudeca, è una delle par rocchie uentidue de la città. l'Abbate è lo Reuerendo Anello d'An grisano; haue d'intrata circa ducati cento, e tiene pensiero di farci cele brare, & ministrare li santi sacramenti ne li tenimenti dela parrocchia. oltra li Cõfrati Preti uenti qual accompagnano i Morti del tenimento. nel presente c'è un'altra Cõfrateria di seculari, quali haueno ingrandi ta detta Cappella, et fatto una bella Cona con loro elemosine, e dicono che pagano i Preti, anzi detti Confrati uanno uestiti battenti, quando si uuol sepellire alcun Morto pouero, & ci uà anchor la Confrateria de

D

Preti, che tutti ci uanno per amor di Giesu Christo. & detti confrati seculari donano alli heredi del morto bone elemosine, per far le compite opere dela misericordia cosa molto da laudare.

SANT'ARCHANGELO è una cappella posta nella strada deli Armieri, nel tenimento del seggio di Porta Noua; qual'è una delle uentidue parrocchie dela Città. nel presente n'è Abbate l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Alfonso Carrafa Cardinal di Napoli, ne haue d'intrata da circa ducati quattrocento, ui tiene preti seculari per celebrare le Messe, & per la administratione de santi sacramenti, & ancho ui sono sedici confrati Preti per l'esequie de i morti del tenimento di detta parrocchia, ne laquale ui è, ancho una confraternia di laici del santissimo Sacramento del Corpo di CHRISTO; & di continuo detti confrati accompagnano con torchi accesi lo detto santissimo sacramento, quando lo Parrocchiano escie per uoler comunicare alcuno infermo del tenimento. & nel giorno della festiuità del Corpo di CHRISTO ci uanno confrati ducento con torchi noui accesi per honorare detta processione, e dopò lo sabbato sequente detti confrati fanno un'altra bella e deuota processione dela medesma festiuità del Corpo di Christo per una certa parte de la città. haueano d'intrata piu de ducati cento l'anno, e ciascbun Anno maritauano due pouere figlie, & alcuna uolta tre, per amor di Christo nostro redemptore; ma al presente essendo morto un di detti confrati, ha lasciato dui milia ducati per maritagio de ditte pouere figliole.

SANTA Maria à Moneta è una piccola cappella sita nel principio del Apennino quãdo si ua nel Monastero di santo Seuerino à mare

sinistra, pur al tenimento del seggio di Porta Noua, è una delle parrocchie uentidue dela città; l'Abbate de la quale è lo Reuerendo Lucio Manso, ne haue d'intrata circa ducati uenti, & tiene cura farci celebrare, e ministrare li santi sacramenti, à quelli del tenimento.

Delle Parrocbie uenti due della città n'ho scritto fin'al presente diciotto, oltre l'altre quattro maggiori hauea scritto auante, ne rimangono da narrare quattro, á complimento di dette Parrocbie uenti due; quali quattro Parrocchie sono dentro le Chiese grandi, sono Santo Stefanello, qual sta nel'Arciuescouato, ch'era una cappella sita al Palazzo dela torre che sta dirimpetto la porta grande del detto Arciuescouato, qual, comprato che fù detto Palazzo, lo padrone non uolse detta capella seu Parrocchia lli dentro, anci con breue del summo Pontefice retirò detta parrocchia dentro l'Arciuescouato, qual'è un'altare posto fra la porta grande e la porta piccola a man destra quando s'entra. da l'altra Parrocchia è San Felice; qual staua ad uno capo della strada dela Sellaria prossimo nel Apennino; è per che usceua un poco di l'ordine dele altre case, alcuni di detta piazza impetraro breue dal summo Pontefice che ponessero detta parrocchia di San Felice dentro la chiesa di Santo Giorgio ad forum, una dele quattro Parrocchie maggiori, che di sopra ho scritto, & iui sta collocata detta Parrocchia. La terza Parrocchia, è posta nela chiesa di sant'Anello prossimo alle mura dela Città, che quando nominarò detta chiesa, farò mentione di detta Parrocchia. & dentro la chiesa di santo Paulo maggiore è posta la quarta, et ultima Parrocchia, dela quale narrerò appresso,

SANTO Paulo maggiore è una chiesa antichissima, che auãte la uenuta de Christo era Tempio de gli Idoli dedicato à Castore, e Polluce, come in Roma; il quale Tẽpio dopò che la città di Napoli fu christiana per l'aduento di Santo Pietro Apostolo in quella, como di sopra ho narrato, i Napolitani consecraro detto Tempio a santo Paulo Apostolo. è gia fatta detta Chiesa una dele Parrocchie uentidue di questa Città; ma pareua detta chiesa essere abandonata (& non sò per che essendo in si alto, e bello luogo) à modo di spelunca; poi per bontà & pietà de Napolitani, i quali sempre banno à riuerenza i luoghi sacri, ui banno collocati i religiosi & honestissimi Preti Teatini, i quali alla lodeuole usanza antica sono uestiti, e con simplicità di cuore offeriscono le cotidiane, et sacre preghiere al clementissimo Dio per li peccati del Popolo, & detti Preti Teatini sono circa uenti otto anni che sono uenuti in detta chiesa, uiuendo d'elemosine, essendo Vice Rè del Regno lo giustissimo Don Pietro di Toledo. però la città con detti preti Teatini haueno accomodata in una cappella la Parrocchia, questa lo Parrocchiano per ministrare li santi sacramenti à quelli del tenimento di detta parrocchia qual tene d'intrata circa ducati cento, oltra li confrati Preti, che sono sedici, quali uanno neli esequij per honor deli morti.

Nela detta chiesa è una inscrittione de lettere greche, al marmo lungo sopra le colonne di marmi, quali appareno sopra l'alte gradi di essa, che la ponerò nell'ultimo con la sua declaratione, quando scriuerò le pietre antiche, et moderne, che si ritrouerranno in detta città con le loro declarationi.

SANTO Giouanni & Paulo, è una pouera chiesa antica, & quasi ruinata, sotto lo titulo di detti santi quale sta sopra lo Collegio nouamente edificato per li essemplari Padri del GIESV, & detta chiesa, auante che uenesse in Napoli Costantino Imperatore fù edificata. l'Altare maggiore con dui altri altari, l'uno à man destra, l'altro à man sinistra sono fatti all'antica, uoltati al'Oriente, onde la faccia del Sacerdote dicendo la Messa, uene ad stare uolta al Popolo, che non bisogna uoltarsi per dire, Dominus uobiscum, o uero, Orate fratres, ne per dare la benedittione e dire, Ite, Missa est ma à dire il uero detta pouera chiesa haue tanto poco intrata, ch'à pena ui puo stare un Prete per celebrar la messa.

Auante l'altar maggior è un quadro di marmo oue si legge la sottoscritta inscrittione scolpita in lettere greche.

Τιοδόρος Υπατος Και δουξ ἀπὸ θεμελίων τον ναον Οικοδάμας.
Ασκχετην διακονίαν εκ νιας ανευσας εν τη δ τεταρτη της βασιλέας.
Αυοντες και Κωνσταντίνου του θεοφίλου και του βασιλέως σημος
Ειώρας ειτε πις και τροπως εκτω μέτρει Οτι ουβρίου υιφαδές
σιας Χριστω ετιμιν νχω μ.

Che in latino uuol dire questo.

Theodorus consul, & dux, a fundamentis
Hoc templum ædificans. & hoc sacrum
Ministerium ex nouo perficiens, indi.
Quartæ huius Regni, a sontis & Costantini
Dei amatorum & Regum, honeste uiuens

In que fide, & conuersione. sexto mensis Octobris, hic uiuens Christo annos nouem & quadraginta.

Che dice questo in uolgar sermone.

THeodoro Consule e Duca edificò questo tempio da gli fundamenti, e di nuouo posse a perfettione questo sacro ministerio, nella quarta indittione di questo Regno, al tempo di Asson'o e Costantino amatori de Dio, e de gli Rè, honestamente uiuendo nella fede, e ne la sua conuersione a sei del mese d'Ottobre, uiuendo quà à Christo anni quaranta noue.

SANTO Giuliano è una chiesa antica posta fuor la città, quale quando si esce da la porta di Capuana per andare nella strada di Auersa, si ritruoua a man sinistra. & per ritrouarnosi in detta chiesa depinte l'armi del'antica, & nobil famiglia de Loffredo, si deue tenere per certo essere stata fundata da detta famiglia, nel presente si regge per mastria, & li mastri hanno pensiero farence celebrare: hanno d'intrata circa ducati cinquanta, & ui fanno una bella festa la Domenica in albis, ch'è l'ottauo giorno di Pasca di Resurrettione, ne laquale festiuità ui dispensano taralli, & oua toste, si come si mangiano l'oua benedette lo giorno di Pasca.

SAnto Gennaro è una Cappella sita fuor la città quando si ritorna dala sopradetta chiesa di santo Giuliano a man sinistra. qual cappella fù edificata in mio tempo dal Magnifico Alfonso di Gennaro, qual forse diede tal titolo a detta capella, alludendo al cogno-

me de sua famiglia. dopò per la cappella essere piccola, la nominor no santo Gennarello. de quale cappella è Rettore lo Reuerendo don no Federico di Ranaldo, ne haue d'intrata circa ducati uenti.

SAnto Giouanni in capo Napoli nominato, è una cappella posta fuor la città, quando si ritorna dalla sopradetta cappella di santo Gennarello, non si può hauere uera notitia del fundatore; pero c'è fama ch'era Ius patronato, e da padroni fù donato il gouerno a quelli habitauano in la strada, e cosi nel presente si gouerna per quelli della detta strada, & ui teneno Clerici per la celebratione de le Messe. ala quale cappella li anni passati, anzi (me ricordo) nel mio tempo, quando desiderauano buon tempo, o pioggia per li frumenti, andauano li massari, et hortolani al Vicario, quale processionalmente andaua con tutto lo Clero, e ritrouauano discouerto lo capo di una colonna di marmo qual staua couerta di terreno in mezzo la strada e proprio al'incontro di detta cappella, et quando desiderauano bon tempo, andaua la processione dalla man sinistra tra detta cappella, & la colonna, & il Vicario diceua l'oratione impetrando gratia del buon tempo; & si uoleuano pioggia, la processione caminaua dala man destra, tra detta colonna et uerso del mare, & lo Vicario diceua l'oratione pregando da Dio gratia di pioggia. dopò i predicatori nelle lor prediche reprendeuano dette processioni dicendo essere superstitione, & cosi furno al tutto abandonate.

SANT'ANTONIO è una chiesa sita fuor la città, e proprio quando si ritorna da la sopra nominata cappella di santo Giouãne capo Napoli. detta chiesa fu edificata da casa d'Angiò. nel presente ui è l'Abba-

te lo Magnifico, & Reuerendo Albano Quadra, ne haue d'intrata cir ca ducati mille, e cinquecento ui tiene Pretisei, e tre Diaconi; & ancho u'è un bello Hospidale per quelli pateno di fuoco. dett'Abbatia di sant'Antonio, riconosce il gran Mastro di Vienne, ne la quale ui è uno bel lo palazzo, e belli giardini, e certo lo suo Abbate la fa bene ufficiare.

Nella detta chiesa ui è una Cappella appresso la cappella maggio re nella qual sono dui sepolcri di marmo nel'uno è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ferdinando Salanæ Hispano, Iuueni non minus uirtute, ac moribus eleganti; quem inter Iudices magnæ Curiæ iussu Cæs. ascitum, mox à Prorege ab audientia Hydrontis designatū mors insperata intercepit. Iacobus Quadra à consilijs Cæs et Vincentius Amatus, amico opt. ex testamento fac. curarunt. Cautum quoque his, ex stato censu, quaq; hebdomada hoc in sacello procius, eorumq; manibus sacra fieri. Sublatus è medio, an. natus XXVIII. Cal. noueb. xiij. M. D. xxxiiij.

Questo uuol dire in lingua uolgare.

A Ferrāte Salano, Ispano, giouane nō meno de uirtu, che di costumi ornato, il quale, essendo eletto per un de i Giudici de la grā Corte della Vicaria per commandamento del'Imperatore, & destinato al'Audienza di Terra d'Otrāto dal Vicere, fu interrotto dalla nō pensata Morte. Iacobo Quadra consiglier di Cesare, et Vicenzo Amato, all'ottimo amico per testamento hebber pensiero far porre questo sepolchro. Hauendo anchor prouisto con determinato censo, che ogni settimana due uolte in questa capella se sacrifichi per l'anima d'esso & anche de lloro. Fù tolto dal mezzo dela uita, essendo d'anni 28. ali 20, de ottob. 1534.

Ne l'altro sepulchro qual'è posto nella medesma capella è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Io. Bapt. Solanes Valétinus, uir tàm Mathematicis quàm Philoso-phia apprimè eruditus, dum ophthalmiam ex assiduis studys contractam curare studet; remedium quœrens, in mortem incurrit, an. æt suæ. xxx. obijt An. Domini. 45. .V. Kal. Apr. h.3. M. H. M. F. C. Aluarus Quadra Episcopus Venusinus.

Nel uolgar questo risena.

Giouan Battista Solano di Valenza, huomo molto dotto nelle cose di Matematica et nella Philosophia, mentre attende à curarse l'infir mità del'occhi, acquistata per li continui studij, cercando il rimedio, ritrouò la morte, nel'anno 30 dela sua età. morì nel'anno del signore 45. ali 28. di Marzo ale tre hore: Questo monumento al morto hebbe in pensiero far porre Aluaro Quadra Episcopo di Venosa.

SANTO Sebastiano è una Cappella posta fuor la città, e proprio al'incontro de la porta di Capuana; è stata edificata in mio tempo dopò fu la peste in Napoli. & m'hanno detto alcuni che habitauano in quel luogo, che fu portato tutte l'apparecchio di quanto bisognaua, e dopò ui concorsero tanti mastri fabricatori, e manipoli, quali complero di fabricare detta cappella in uno giorno. nel presente si regge per Mastria, e la fanno bene officiare, & nel giorno dela festiuità del detto santo ci fanno una bella festa.

SAnto Honofrio è una Cappella sita dētro la porta di Capuana, e proprio al'incontro del gran Palazzo de la Giustitia, non haue alcuna intrata ferma, si regge per mastria, e li mastri ui fanno celebrare Messe, & esceno nel giorno del santissimo Corpo de Christo, con uno bello ingegno, e donano per ciascun anno doe libre de candele di cera all'Abbate, qual'è lo Reuerendo Giouan Alfonso d'Alberto.

SANTA Maria de la porta è una Cappella piccola situata ne li ferrari di Capuana di fronte del gran Palazzo della Giustitia, è Estaurita de la Piazza; non haue intrata alcuna di certo, l'huomini di detta piazza ui fanno fare il sacrificio.

SANTA Sofia è una Cappella sita al capo dela strada de ferrari di capuana, quando si camina nela strada di santo Giouanne a carbonara: è Rettore nel presente lo Reuerendo Abbate Giouan Matteo Panzullo Canonico Napolitano; ne haue d'intrata circa ducati dudici; ci teneua uno Prete per la celebratione dela Messa li di festiui. di nouo sono usciti certi huomini uirtuosi, et haueno pigliata detta cappella facendoui una confratteria augmentandola con loro elemosine, anchora uscendo uestiti battenti a sepelire li morti poueri per amor di Christo; sperando che di continuo farranno augmento si come sempre fu solito de le cose pie di questa città, che sono de cõtinuo caminate auante per la mercè d'Iddio.

Santo Martino è una cappella posta pur neli tenimenti di capuana et proprio al'incõtro de la strada, oue sta lo monasterio de santa Maria d'Agnone. de qual cappella nel presente è Rettore lo Reuerendo Paulo Turcho, secundo lui dice non ui sono ducati dui l'Anno d'intrata.

SANTA Maria a Cellaro è una cappella sita sopra la strada de Puzzo bianco, quando si ua a santa Maria Donna Regina; pur ne li tenimenti di capuana; quale Estaurita è dela piazza, tiene d'intrata circa ducati ducento, li Mastri ci teneno Preti tre con un Diacono, di certo è ben officiata, & fanno ancho bene à poueri.

SANTO Pietro è una Cappella sita a l'incõtro del detto seggio, et proprio sotto lo palazzo del Magnifico Hettore Minutulo, è ancho Ius patronato di detta famiglia de Minutoli; haue d'intrata circa ducati uenticinque, detta famiglia tiene penssero de la celebratione, & la fanno offitiare da Frati di santo Augustino.

SANTO Paolo è una bella cappella posta ad muro con lo seggio di capuana, & è ius patronato de la nobil famiglia di Capeci nobili de detto seggio s'intende che ha d'intrata circa ducati cento cinquanta, però detta famiglia ui tiene li preti per la celebratione de le Messe, che di continuo ui se dicono.

SANT' Angelo è una Capella posta negli tenimenti di Capuana, et proprio al'incontro de Palazzo dell' Arciuescouato, qual Capella è stata annessa col Capitolo di Napoli, che tiene cura far celebrare le Messe nel'Arciuescouato per l'anima del fundatore.

SANTA Maria delle stelle è una Capella antica sita nella piazza nominata lo Vico dele Cite, e proprio prossimo al seggio di Capuana; è Ius patronato della nobile famiglia di Minutoli; haue d'intrata circa ducati trenta, e detta famiglia tiene pẽsiero farui celebrare.

SANTA Maria di mezzo Agosto è una Cappella posta neli tenimenti di Capuana, et proprio nella strada per la quale si camina di sotto lo campanaro di santa Maria a piazza uerso la strada di Capuana nela man sinistra, qual'è Ius patronato de-

la nobil Famiglia de Figli marini, haue d'intrata circa ducati trenta, e detta Famiglia tiene cura farui fare lo sacrificio.

SANTA Maria de Tomacelli è una Capella posta pur ne li tenimenti di Capuana; e proprio nela strada seu Vico de la nobil Famiglia de Carboni, à man destra quando si camina uerso la strada di Capuana, fù fundata da detta Famiglia de Tomacelli per le armi che llà depinte appareno; al presente dicono essere Ius patronato del seggio. haue d'intrata ducati quaranta quattro, e lo seggio tiene pensiero farci celebrare.

SANTA Maria di mezzo Augusto è una Cappella sita nela medesma strada seu Vico, qual sta di sopra dela prenominata Cappella, quando si ua a Capuana, & è Ius patronato dela nobil Famiglia de Pescicelli; haue d'intrata circa ducati dudici, & detta Famiglia tiene cura del santo sacrifitio.

SANTO Nicola è una Capella posta ne la Croceuia di Puzzo bianco, pur nel tenimento di Capuana; di sopra la porta di marmo è un'Arcotrauo, oue è scolpita una inscrittione, ne la quale se legge, che detta Capella fù fundata da Henrico detto Barut, clerico e familiare di Re Carlo primo, nell'Anno dela Salute Mille ducento ottant'uno. nel presente è Ius patronato dela Nobil Famiglia de Pignoni, haue d'intrata circa ducati cinquanta, et detta famiglia ui fa celebrare.

SANTA Maria del puzzo è una capella posta pur in lo te-

nimento di Capuana, et proprio quādo si camina da Puzzo bianco per andar a sant'Apostolo à man destra; è Ius patronato dela nobil Famiglia de Figli Marini, haue d'intrata circa ducati cinquanta; e detta Famiglia tiene pensiero faruí fare il santo sacrificio.

SANTA Margarita è una cappella situata sopra Puzzo bianco da la man destra, quando si camina al Monasterio de santa Maria dell'Angeli pur tenimēto di Capuana; ui è al presente Abbate lo Magnifico et Reuerēdo Fabio Poluerino. V. I. D. ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & lui tiene pensiero far ui fare il santo sacrificio.

SANTA Lucia è una cappella posta di sopra lo Monastero di santa Maria Regina celi, pur tenimento di Capuana, & è ius patronato, de la nobil Famiglia di Ayerbi; haue d'intrata circa ducati uenti, & detta famiglia tiene pensiero far ci celebrare.

SANTO Anello è una cappella sita ala strada detto lo Vico dele Cite, al'andare al alto à man destra; è Ius patronato de la Nobil Famiglia de Minutoli; & haue d'intrata ducati sei & detta famiglia tien pensiero faruí fare il sacrificio.

SANTO Stefano maggiore, è una cappella grande, è posta ne' la croce uia della strada si uà nel Seggio di Capuana; et nella porta grande de l'Arciuescouato. è Estaurita del detto Seggio; haue d'intrata circa ducati cinquecento nel presente la serueno Preti dieci cō Diaconi dui; si gouerna honoratamente da nobili del Seggio. credesi

per eſſer Eſtaurita del ſeggio,ſia ſtata fundata da li nobili del detto ſeggio.

C ONVENEVOL *Coſa è ch'io nel preſente incominci ad narrare le Chieſe grandi di Preti, nelle quali ſi ritrouerranno alcuni Epitaphij o uerſi et piglierò principio dale più antiche, ma ſempre anderò interponendo alcune cappelle di quelle ſono ſituate in diuerſi luoghi de la Città, sì per dare meno faſtidio al lettore; ſi ancho ch'in dette Cappelle ce ne ſono molte piu antiche delle chieſe grandi queſto ſi fà, perche quando haueſſe narrate tutte le Capelle giontamente, hauerrei forſe dato alcun tedio, per non ritrouarſi in quelle Epitaphij; per queſto comincierò dalla Chieſa di ſanto Andrea nel ſeggio di Nido, piu antica de l'altre; & tanto piu per eſſere ſtata delle ſei chieſe edificate per ordine dell'Imperatore Coſtantino; ſi per ritrouarſi in quella uno Epitaphio in uerſi nel'anno del Signore cinquecento ſettant'otto, che correndo nel preſente l'anno Mille cinquecento ſiſſanta, rimane che haue anni nouecento ottanta dui.*

S ANTO *Andrea Apoſtolo è una chieſa poſta appreſſo nel ſeggio di Nido, ne è Abbate al preſente l'Illuſtre & Reuerendo Franceſco Carrafa; ci è da circa ducati quattrocento d'intrata. quale chieſa è fundata à ſimiglianza delle chieſe di Roma con ſopportichi, & con colonne di marmi dentro e fuora di detta chieſa, nella quale è un ſepolcro di marmi antico, che la fattura d'eſſo dimoſtra l'antiquità, ui ſono li ſottoſcritti uerſi ſcolpiti per*

EPITAPHIO.

Mors quæ perpetuò cunctos absorbet hiatu,
Parcere dum nescit, sepius ipsa fabet
Felix, qui affectus potuit demittere tutos,
Mortalem moriens, non timet ille uiam.
Candida præsenti tegitur matrona sepulcro
Moribus, ingenio, & grauitate nitens;
Cui dulcis remanens coniux, natusq; superstes,
Ex fructu; Mater noscitur in subole.
Hoc precibus semper, lachrimosa hoc uoce petebat;
Cuius nunc meritum, uota secuta probant.
Quamuis cuncta domus, nunquàm teflere quiescat,
Felicem fateor, sic meruisse mori.

Hic requiescit in pace Candida GF. quæ uixit plus. M. anni. L. DP. die iiij. Sept. Imp. Dnn. Mauritio pp. Aug. anno iiij PC. eiusdem annij Inditione iiij.

Dice in lingua uolgare.

LA Morte, la qual ingiottisce ogn'uno, con una perpetua apertura di bocca, mentre che non sa perdonare, spesse fiate da poi fauorisce. felice colui è, che puo lasciar sicuri, i suoi pensieri, per che morendo non haue paura di quella mortal strada. una matrona nominata Candida s'inserra nel presente sepolcro, la quale splende di costumi, d'ingegno, e di grauità, alla quale rimanendo dopò la morte il

do'ce consorte & un figliuolo;la Madre si può conoscere dal frutto in tal successione. questo sempre dimandaua con preghiere,e con uoce lachrimosa;e li uoti,che gia ottenne, approbano il merito di lei. Bē che tutta la tua casa non mai cessi di piangerti, io te manifesto felice per hauer meritato cosi degnamente morire.

Qui si riposa in pace Candida G F, la qual ha uissuto poco più,o meno d'anni cinquanta. Deposta ali dece di Settembre, regnante il signor Mauritio perpetuo Augusto nel anno quarto dipo il Pontificato del medesmo annio nell'inditione quarta.

HO VOLVTO Dechiarare tutte le breuiature fuor che la prima ; atteso che pare dubia per essere il cognome del qual non s'ha alcuna certezza. Crederei che dicesse Carrafa. ne m'è contrario che la prima litera sia G,non C. poi che sapemo molte Famiglie uariare in alcune lettere dele sue antiche; & hauerànno possuto ad quel tempo dir Garrafa quel che noi adesso dicemo Carrafa.dopò uedemo nel medesmo sepolcro uariationi di lettere,atteso che nel secondo uerso dice fabet,quel che noi nel presente dicemo fauet;& nel uerso ottauo è scritto, subole,per sobole,non è dunque da mirare se il G.per C.nel cognome uariato fusse,pur come se sia,lascio considerarlo al giuditio del sauio lettore cosi anchose alcuno uolesse esporla Gnee filia,cioè figlia de Gneo.

IO Sopra nominato Mauritio incominciò a regnare l'anno de Christo cinquecento settanta otto; onde correndo nel presente l'anno Mille cinquecento sessanta,& essendo posto quel sepolcro al quarto anno del Pontificato di detto Mauritio,sequita che habbi anni nouecento ottanta dui,ch'è una bellissima antiquità.

Nela

NELA Detta Chiesa soleuano anticamente li studenti del studio di Napoli andare in processione con li Lettori primi, la uigilia di sant'Andrea con torchi, et candele. che ne haueua una buona rendita la Chiesa era gia interlassato per molti anni, l'anno passato 1558 lo detto Abbate l'ha fatto rinouare, hauendo lui rinouata le consuetudine antica da la parte sua, ch'è mandar'un quarto di porco à ciascun Lettor del studio, e poi la settimana dela Purificatione mandar'una torcietta de libra una ali detti lettori. e per hauer fatto questo, ci e concorso gran numero de studenti, quali comparsero assai honoratamente che portorno piu de libre cinquecento di cera nela detta Chiesa, come ho inteso dal Magnifico Cola Anello Pacca, qual'è uno de Lettori del detto studio. & cosi è sequito l'anno prossimo passato mille cinquecento cinquanta noue.

SANT'Angelo nel seggio di Nido è una Chiesa qual fù edificata per l'Illustrissimo et Reuerendissimo Rainaldo Brancatio Cardinal de santi Vito et Marcello, com'appare per li suoi priuilegij nel anni Mille quattrocento, dopò morì nel'anno mille quattrocento et deceotto. qual chiesa haue d'intrata circa ducati mille e trecento; si gouerna per li nobili di detto seggio. nel presente ui teneno Preti noue, & Diaconi quattro. ui è un bello Hospidale per li febricitanti, di certo si gouerna assai bene.

Dentro detta chiesa ui è un bello sepolcro di marmo, doue sta il mortale di detto Cardinale senza alcun Epitaphio.
Vi è ancho un'altro sepolcro di marmo non tanto superbo, nel quale ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Petro Brancatio Fusci filio.
Hic bello Ferrariensi suscepta aduersum
Venetos expeditione.
Alfonsum Ducem Calabrie, cuius contuber-
nalis erat, secutus; Agro Brixiensi toto
fermè capto, dum Arx Montis clari oppu-
gnatur, colubrina ictus interijt. Corpus
Neapolim fratris opera relatum, & hic
situm est. Marinus Brancatius, qui eo
in bello cum primis prefuit, Fratri obtem-
peratissimo, suaq; Familia, & patria
dignis moribus prædito, ac benemerenti,
faciundum curauit. Anno. M. CCCC.
LXXXIII.

Vol dire nel nostro idioma.

A Pietro Brãcatio figlio di Fusco. Questo nela guerra di Ferrara pigliata l'impresa contra Venetiani, sequendo Alfonso Duca di Calabria, del quale era familiare; tolto quasi tutto lo territorio di Brescia, mentre la fortellezza di Monte Chiaro si combatte, d'una Columbrina ferito mori. il corpo à Napoli per opera del frate è stato portato, e posto cqui Marino Brancatio, ilquale in quella guerra fu de primi, al frate ottemperatissimo, e di costumi ala sua Famiglia, e Patria degni ornato, e ben meriteuole, fè fare questo sepolcro.

OVE *Sta la sopra narrata chiesa di sant'Angelo nel seggio di Nido, auante ui staua la porta dela città, nominata porta Ventosa, & in quel tempo ui era una ualle, laquale diparteua Palepoli, ch'era quella parte oue sta hora il seggio dela Montagna; da Napoli, che si stēdeua fino ala porta del'Appenino doue sta santo Augustino. Dice Liuio ch'erano due Città, & uno Populo, dopò per la bontà, e bellezza del territorio, ci uennero ad habitare nuoue genti, e si edificò dal'Appennino in giu, fannosi quasi una nuoua città; e per dette cause sempre, è augumentata, & ingrandita questa nostra patria di tempo in tempo.*

SANTA *Maria de Pignatelli è una Cappella sita dirimpetto del detto seggio di Nido, non si può hauere certezza del fundatore; pero dapoi ne fu Rettore seu Abbate uno nomine Pietro Pignatello, qual morì nel'anno del Signore mille trecento quarant'otto (come appare nella sua sepoltura, che sta nel mezzo di detta Cappella, con uno marmo lungo) sempre dapoi l'hanno posseduta detti Nobili dela Famiglia de Pignatelli. haue d'intrata circa ducati trecento, ui tengono Preti noue, & Diaconi quattro, e molto bene l'ufficiano, con organo come si fusse chiesa grande, ou'è uno sepolcro di marmo ui è scolpito lo sottoscritto*

EPITAPHIO.

D. M.

Carolo Pignatello equiti Neap. uirtutibus
Ornatissimo, Aetatis suae annum quinqua-

ſimum quintum agenti, cum omni
beniuolentia, & admiratione, Annoq; Mil-
leſimo, quatricenteſimo, ſeptuageſimo
ſexto ſalutis Chriſtianæ defuncto.
Hettor Pignatellus Montis Leonis Burrelliq;
Comes. filius pientiſſimus faciendum curauit.

In uolgar ſermone uol dire queſto.

A Dio Maſſimo.

A Carlo Pignatello Napolitano di uirtù ornatiſſimo, menando l'anno dell'età ſua cinquanta cinque con beniuolenza & admiratione di tutti. Et eſſendo morto nell'anno dela Salute Chriſtiana, mille quattrocento ſettantaſei. Hettore Pignatello Conte di Montelione, e di Borrello, figlio piiſſimo fe fare queſto ſepolcro.

SANTA Maria dela Carità è una cappella grande poſta nela ſtrada Toleda, fù edificata à mio tempo: ſi gouerna per Maſtria; nel preſente ui teneno Preti tre per li ſacrificy; Et ancor ci è un Refugio de le donne per farli euitare alcuni pericoli, à quali cõ facilità ſogliono accadere. Et più detti maſtri fanno aſſai bene ad poueri uergognoſi, che non uanno mendicando, anci per intelligentia qual teneno nelle piazze della Città, ſoggiouano detti poueri uergognoſi, che ſino nele caſe proprie portano honeſtamente l'elemoſine, ſettimana per ſettimana, & meſe per

mese secondo il loro bisogno & piu fanno gouernare l'infermi, ne loro case proprie & li prouegono de Medici, e medicine, e pulli, & altre cose che li bisognano. Quale chiesa haue d'intrata circa ducati quattro cento l'anno; pero è maggior l'elemosina che riceueno, che non è l'intrata, la Cona qual sta ne l'altare maggiore, oue è depinta nostra Donna con Christo mammolino in braccio, & santo Giouanne Battista figliolino a piede de Christo, fu consecrata da la felice memoria di Papa Paulo terzo di tal nome; ch'in la città di Napoli non c'è null'altra cona consecrata dali summi Pontifici, eccetto la detta.

SANTA Martha è una Cappella grande posta di fronte lo campanile di santa Chiara, doue officiano Preti, & Diaconi sci, & si gouerna per mastria; haue d'intrata circa ducati ducento cinquanta et dentro detta cappella ui sta Organo. e li mastri con l'elemosine de li confrati in ciascbun'anno maritano alcuna figliola, che certo e gouernata diligentemente.

SANTA Maria dela Trinità è una cappella sita nella strada quando si uà dala porta piccola di santa, Chiara uerso santa Maria Rotonda, e proprio dirimpetto lo palazzo del'Illustrissimo Duca de Montelione, haue d'intrata circa ducati cento, è Estaurita dela piazza, e ui fanno di continuo celebrare.

SANTO Bartolomeo è una cappella posta sotto la strada de la sopra nominata cappella de la Trinità, e proprio sopra lo palazzo dela nobil famiglia di Pinelli haue d'intrata circa ducati quindici, & è Ius patronato de la illustre famiglia di Carrafi, la qual tiene pensiero

farci celebrare.

SAnta Caterina è una cappella posta di fronte la porta piccola di santa Maria Rotonda, n'è Abbate nel presente lo Reuerendissimo Vescouo di Crapi di natione Spagnola, ne haue d'intrata da circa ducati ducento, & lui ui fa fare lo sacrificio.

SAnto Martinello de la Agiosa è una cappella qual sta à man destra di santa Maria Rotonda, n'è Abbate lo Reuerendo Don Geronimo Lanta, ne hà d'intrata circa ducati quaranta, & tiene pensiero farui celebrare.

SANTO Pietro è una cappella qual'è posta dalla parte di sopra di santa Maria Ritonda, e proprio nel cantone, che tene una porta al largho di santo Dominico, e l'altra dentro detta santa Maria Ritonda; & come dissi di sopra, quando scrissi de santa Maria Ritonda, n'è Abbate lo Reuerendo Giouan Antonio Valua, qual tene d'intrata di detti doi benefitij circa ducati ducento.

SAnto Nicola è una cappella sita nela strada di Nido, e proprio nel cantone che sta ne la croce uia quando si ua ne la Vicaria uecchia, oue discende l'Apennino di Pesiase. è Estaurita dela piazza, & dicono ch'haue d'intrata circa ducati trenta, e la piazza ui fa celebrare.

SAnta Caterina è una cappella sita ne la strada per laqual si ua da Arco à santa Maria dela Gratia à man sinistra, è Estaurita de la piazza, qual tiene cura farui celebrare.

SANTA Maria de la Neue è una cappella posta ne la sopra detta piazza, e proprio dirimpetto lo palazzo incominciò lo Magnifico Bartolomeo di Beneuento. haue d'intrata circa ducati cento, n'è Abbate al presente lo Reuerendo don' Angelo Mirella, qual tiene pensiero farci fare lo sacrificio.

SANTA Maria di mezzo Augusto è una cappella sita sopra la strada di santo Pietro ad Mayella, e proprio di fronte lo palazzo de la Illustre famiglia di Mendozza dala parte posteriore. n'è Abbate nel presente lo Reuerendo Angelo Limba; n'haue d'intrata circa ducati uenticinque, & lui tiene cura di farui celebrare.

SANTA Maria Madalena è una cappella piccola posta uicino santa Maria de la Gratia, haue d'intrata circa ducati ottanta, & è Ius patronato de la illustre famiglia di Pignatelli, quale tiene pensiero farui fare lo sacrificio.

SAnto Biase è una cappella sita nel' Vlmo di Santo Laurenzo; e proprio à muro cô la chiesa di santo Gennarello sopra, nominato tra le parrocchie uentidue. Qual cappella si gouerna per mastria, & li mastri fanno molti beni à poueri, & fannoui di continuo celebrare messe, et nel giorno di santo Biase ci fanno una bella festiuità.

SANTA Maria dela Neue è una Cappella posta sopra lo Monastero di santo Seuerino à man destra; che sta proprio nel cantone & haue due porte. è Ius patronato dela illustre famiglia di Carrafi; haue d'intrata circa ducati trenta, & essi hanno pensiero del sacrificio.

NEL Nostro descriuere ne' semo intertenuti un pezzo dala parte di sopra de la città; nel presente discenderemo nel bascio di quella, e llà dimoreremo un poco secondo li luoghi sacri ch'ui trouaremo.

SANTO Giouanni a Mare è una chiesa sita appresso la chiesa di Santo Eligio; nel presente è posseduta per la Religione Gierosolimitana, & n'è Priore lo Illustre e Reuerendo Fra Lamberto D'Oria de la natione Genouese. ho fatto ogni diligentia, non ritrouo memoria per scrittura di tal fundatione, ne. ho uisto cosa di uera fermezza, pero lo lascio. è uero che uariamente si narra; perche alcuni hanno opinione, che detta chiesa da principio sia stata fundata. priuatamente, e dopò da detta Religione pigliata in sua protettione, & ampliata. Altri uogliono il contrario, che dal principio per detta Religione sia stata edificata sotto il titulo di santo Giouanne Battista. Ma come se sia quest'una cosa degna di memoria u'è da notare, che la forma in che hora appare è di chiesa antica con le sue ali, & colonne marmoree, & ne li pilastri maestri appareno l'Armi de la nobil famiglia d'Alamagna, come edificatori di detta chiesa, senza l'insegna de l'habito Gierosolimitano, dal che si considera, che si fusse stato Caualiero di detta Religione; dett'armi con detto habito appareriano per tanto ciascun potrà la sua opinione tenere, basti che Casa d'Alamagna appare hauerla edificata. laqual famiglia uenuta à tempo di Gotti in questa città, molto nobile, & antica si ritruoua. detta chiesa nel presente haue d'intrata circa ducati tre milia; è ufficiata da Preti diece e Diaconi quattro. ui seno per reliquie, un'osso di santo Felippo Apostolo, & una spalla con il petto d'un Innocente, como chiaramente si dimostrano neli giorni festiui di detti san

ti. & detta chiesa è grancia de la Parrocchia di sant'Archangelo de gli Armieri.

Ne la detta chiesa ui è una cappellà di fronte la porta maggiore, et proprio à muro dela cappella del GIESV, oue sta un sepolcro di marmo con gli sotto scritti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Quisquis ad hæc tendis per candida marmora gressus,
Alandi poteris Nicolai cernere lectum.
Hic somno perpetuo iacet pressus, & sua Fata
Aere contenta suo soluerunt uincula mundi.
Obijt. XVII. Maij. M.D.IIII.

Vuol dire questo in uolgar sermone.

O qualunche ti sei, che drizzi i passi uerso questi bianchi marmi, potrai mirare il letto, oue di perpetuo sonno oppresso giace Nicolao Alando; li cui Fati contenti del suo debito, l'hanno sciolto da gli uinculi del Mondo.

Morì à XVII. di maggio, Mille cinquecento quattro.

AL Saglir del Palazzo restaurato per l'Illustre & Reuerendo Giouanbattista Carrafa Napolitano olim Priore di detta chiesa, si ritroua una logietta, nela quale ci è una porta sopra la qual'ui è una mezza donna di marmo che sta sopra un quadro di marmo ch'ui è scolpito lo sotto scritto

DISTICO.

Quid me miraris duro de marmore factam?
Respice te potius, uermibus esca manes.

Cioè.

A Che ti prendi marauiglia di me fatta di duro marmo? piu tosto riguarda te, che sei esca di uermi.

NELLA Detta chiesa ui sono confraterie quattro, una sott'il nome del buon GIESV, qual'è una bella cappella, haue d'intrata circa ducati cento, che ne fanno bene, à poueri uergognosi, et ui teneno uno Capellano, che hà cura di detta cappella.
La secõda è un'altra bella cappella sott'il titulo di Santo Giouanbattista, quale nel giorno del santissimo Corpo di Christo esce con un belle, e superbo ingegno, e anco fa molti beni, à poueri.
La terza confraterna è una cappella che sta al'entrare della sopradetta cappella di santo Giouanbattista, & è sott'il titulo di santa Maria del Bisogno qual ciascun'anno maritano una figliola pouera.
La quarta et ultima confrateria è in una Cappella che sta auante la porta de l'Hospidale, sott'il titulo del'Assunttione di nostra Donna; qual pur marita una figliola per ciascun anno. & certo dette confraterie donano grande edificatione e deuotione alle piazze di bascio.

SANTO Giacomo è una cappella posta ne la piazza dela Sellaria, al mio tempo restaurata, si gouerna per Mastria; haue d'intrata circa ducati trenta, li Mastri ui fanno di continuo celebrare; & ogni anno maritano una pouera figliuola. teneno Horologio, e

certo de piu gouernano bene li mastri di sant'Eligio sono tenuti per un legato farui celebrare certe messe la settimana,oltra lo Cappellano qual teneno di continuo in le stanze dela detta capella.

SANTO Andrea de Gattoli è una cappella posta appresso la narrata strada dela Sellaria,& è Ius patronato dela Nobil Famiglia di Gattoli haue d'intrata circa ducati quaranta. & nel presente ui sono doi Abbati che si diuidono detta intrata & non ui dispendono cosa alcuna in detta Cappella,ma ce è una confrateria che con le sue elemosine ui fa celebrare la maggior parte dela settimana. et questi cōfrati uāno de piu uestiti battenti nelle processioni.& accompagnano i morti poueri ala sepoltura per amor di Christo,si tene per certo essere stata edificata da detta nobile Famiglia di Gattoli per hauer detta Cappella il cognome di Gattoli,e per lo Ius patronato essere anchora di detta Famiglia.

SANTA Palma è una Capella sita nel mezzo de ferrari,quali stanno dietro la Sellaria,un poco piu auante dela sopra detta Cappella de sant'Andrea nel presente n'è Abbate lo Reuerendo Abbate Fabio Poluerino,ne haue d'intrata circa ducati uenti,et tien cura farci fare,il sacrificio.

SANTO Pietro di Gattoli è una Cappella posta nella piazza seu uico di Mirabelli che sta un poco piu auante dela sopra detta Cappella di santa Palma,& è Ius patronato della nobil Famiglia di Gattoli;nel presente si tiene per lo Reuerendo Abbate Fabio Mayorana,ne haue d'intrata circa ducati cento,et lui ui fa celebrare.

SANTA Maria dela neue è una Cappella posta un poco piu auante quando si escie da detta piazza di Miraballli al cantone nella strada; si tiene essere stata edificata dalla Nobil Famiglia di Miraballi, & è loro Estaurita. dicesi che tene d'intrata circa ducati dudici, & detta Famiglia tiene pensiero farui celebrare.

SANTO Giouan Battista è una Cappella sita nela detta strada, quando si uol'andare nel Seggio di Porta noua à man sinistra. al presente è l'Abbate lo Reuerendo Marcello Cecere Canonico Napolitano. haue d'intrata circa ducati cento et lui tiene pensiero farui celebrare.

SANTO Giouan Battista è unaltra Cappella posta più auãte, è proprio nel Seggio di Porta noua, è Ius patronato della Nobil Famiglia di Mocci haue d'intrata circa ducati ottanta, & detta famiglia tien cura di farui celebrare.

SANTA Maria de Mischini è una Cappella molto antica propinqua al detto Seggio di Porta noua, auante si chiamaua santa Maria de gli afflitti, & era Ius patronato dela nobil Famiglia di detti Afflitti. non potè essere edificata daaltri. che da detta Famiglia. nel presente. ne è Abbate lo Magnifico, è Reuerendo Mariano Terracina, ne haue d'intrata circa ducati uenti.

LA Crocella è una cappella pur propinqua lo detto Seggio di Porta noua; è Ius patronato della nobil Famiglia di Gayeta; tene d'intrata circa ducati cinquanta, & detta Famiglia tiene pensiero farci fare lo sacrificio.

LO Saluatoriello è una cappella posta appresso la sopra detta Cappella, & proprio neli Pianellari si gouerna per Mastria, & certo bene, haue d'intrata circa ducati trenta, et quasi sempre ui se celebra la Messa, et ui è una Confrateria, quale escie nele processioni, & à sepelir li morti.

SANTO Donato è una Cappella posta nel principio del' Appennino di santo Marcellino, qual è annesso con detto santo Marcellino dele Monache. non si puo sapere l'intrata a causa che l'Abbatessa de detto Monastero dispone del tutto in detta Cappella, però non manca di farci fare il sacrificio.

SANT'Anello nominato Carne grassa è una cappella posta nel Vico quando si ua nel Palazzo dela nobil Famiglia di Palmeri; nel presente n'è Abbate lo Reuerendo donno Danese d'Angelis, ne ha ue d'intrata da ducati trenta, e lui medesmo ui fa lo sacrificio. Però intendo che è Ius patronato de la nobil Famiglia di Mocci.

SANTA Maria de gli Costanzi è una cappella posta quando si ritorna dala sopra nominata cappella di sant'Anello et si entra nela piazza deli Costanzi. a man sinistra nel presente n'è Abbate lo Reuerendo donno Marco di Salerno, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta; e lui ui fa fare lo sacrificio.

SANTA Maria della Rosa è una cappella sita nela sopra

detta piazza de Coſtanzi un poco piu auante dela ſopra nominata Cappella. ne è Abbate al preſente lo Reuerendo Clerico Gioãne Antonio di Guano, ne haue d'intrata circa ducati trenta, et lui tiene cura farui fare lo ſacrifitio.

SANTO Giouan Battiſta è una Cappella ſita quando ſi camina dala piazza deli Coſtanzi ne l'altra piazza per la qual ſi ua nela porta dela Marina del Vino, nominata porta del Caputo. Qual Cappella fu poſſeduta per la Natione Fiorentina, ma nel preſente detta Natione haue pigliata la Chieſa di ſanto Vicenzo, de qual ſi farà noto al ſuo luogo. in detta Cappella di ſanto Giouanni neli giorni feſtiui pur ui ſi celebra.

SANTA Maria dela Gratia è una Cappella grande poſta quando ſi ua dala ſopra nominata Cappella di ſanto Giouan Battiſta nela Preta del peſcie, qual Cappella è ſtata fondata nel mio tempo, haue d'intrata circa ducati cento cinquanta, & de piu certo peſcie che ui donano li Peſcatori che lo portano nela preta a uendere, che uale piu aſſai de detta intrata. ſi gouerna per Maſtria, & in uerità molto bene la gouernano, ch'ui tenono Preti otto & Diaconi quattro, & ui tenono organo, & ogni anno maritano una, o due figliuole pouere, che me pare mirabil opra con tanto poco d'intrata far tanta diſpeſa, anci ui fanno predicare la quatrageſima in ciaſcun'anno, che baſteria ſi foſſe qual ſi uoglia chieſa grande; che per tutte le dette cauſe li Maſtri di detta Cappella ſi fanno grandiſſimo honore, e meritano eſſere molto laudati.

SANT' Andrea è una capella posta nela Rebottina prossima ala porta dela marina, qual piglia lo nome de detto sant'Andrea, nominandosi la porta dela marina di sant'Andrea, ci è Abbate nel presente lo Magnifico e Reuerendo Mario Carracciolo; haue d'intrata circa ducati cento trenta, e lui tiene pensiero faruì fare lo sacrificio.

LO Saluatore è una Cappella sita quando si uiene dala sopra nominata Cappella di sant'Andrea, nella piazza deli Armieri; et proprio quasi dirimpetto sant'Arcangelo di detta piazza. de quale Cappella lo Rettore e lo Reuerendo Abbate Giouan Matteo Panzullo Canonico Napolitano; ne haue d'intrata circa ducati sessanta; & lui ui fa celebrare.

SANTO Vito è una cappella posta quãdo si uà dala sopra narrata cappella del Saluatore nela Giudeca, et quasi al'incontro di santo Giouanne Incorte, è gouernata per Mastria di certi figliuoli, et con l'elemosine che ui sono fatte, ui fanno celebrare li giorni festiui, et in ciascun'anno maritano una figliuola.

SANTO Biase è una Cappella posta quando si camina dala sopra nominata Cappella di santo Vito uerso il Seggio di Porta noua pur nela medesma Piazza dela Giudeca; haue d intrata circa ducati uenti cinque, l'Abbate è lo Reuerẽdo donno Antonio d'Ayello, qual tiene cura di farui celebrare,

SANTA Maria del Ouolo è una Cappella antica posta di sopra la Lamia ascendendo dala parte quando si uene dal

molino di Porta noua. l'Abbate è lo Reuerendo donno Francisco Mezza testa, tene d'intrata circa ducati quindici, & lui ui fa fare il sacrificio.

SANTA Agata è una Cappella antica posta pur sopra la Lamia quando si camina piu dentro, & non tene intrata alcuna. Credesi sia stata occupata, quelli della strada ui fanno celebrare li giorni festiui per amor di Christo.

OGni santo è una cappella antica posta di sotto la lamia, l'Abbate è lo Reuerendo Abbate Angrisano ne haue d'intrata circa ducati quindici, & lui ui fa celebrare.

SANTO Eligio dal uulgo detto Santa Aloya como fusse donna, è una Chiesa situata propinqua nel Mercato da una parte; da l'altra a santo Giouanne à mare. Detta chiesa fu fundata da tre Francesi nel'anno Mille ducento settanta, quali appareno depinti disopra doue seder sogliono li Mastri di detta Chiesa, et proprio di fronte la porta maggiore. & di sotto ui sta la sotto scritta inscrittione, quale fu estratta dali proprij priuilegij, quando li fu concesso lo territorio da Re Carlo primo.

INSCRITTIONE.

Ioannes Doctum, Gugliermus Burgundio,
Ioannes Lionis, Templum hoc cum

Hospitio

Hospitio à fundamentis erexère.

Ann. M. CC, LXX.

Che uol dire.

GIOVANNI Dottum, Guglielmo Borgognone, Giouanni Lions, hanno edificato questo Tempio da gli fundamenti, cô l'Hospidale nell'Anno Mille ducento settanta.

Li detti tre Francesi fundatori furo d'accordo, che ciascun di loro scrisse un nome d'un santo al quale hauea particular deuotione, in una cartolina, & li posero dentro una piccola urna; & con la Messa dello spirito Santo cauatone una uenne la sorte ad santo Eligio. li altri doi che rimasero furo, santo Dionisio, e santo Martino, a quali i Preti di detta chiesa pur fanno feste solenne a loro giorni proprij. Nel presente tene d'intrata circa ducati dui milia; et li Mastri ui teneno Preti uenti, e Diaconi dieci. Ne la detta chiesa sono per reliquie, lo braccio di santo Mauro Abbate, et l'Osso de la gola di santo Biase, che si dimostrano li di festiui di detti santi.

Don Petro di Toledo Vice Re al'hora di questo Regno fe entrare in detta chiesa circa trenta uirgene et orfane, quale uscero da la chiesa di santa Caterina de la Giudeca appresso al seggio di Porta Noua, per la poca babitatione ui era. nel presente sono augumentate circa du cento cinquanta, & certo tutte sono figliuole d'honorati Padri, & Madri; e da llà ciascun'anno ne escono ad'honor de mariti circa uenti, che penso maggior bene non si possa fare in questa nostra Città di Napoli

ch'è lo conseruare l'honor di tante figliuole orfane, & honorate. E ancho ne la detta chiesa è uno hospidale oue si gouernano donne inferme, ch'in questa Città non uen'è altro di donne ferbicitanti di questo, & ui sono ben gouernate, perche per detto hospitale, e figliuole orfane, li mastri ui teneno medico, & Spetiale ne la medesima casa.

Et Perche ne la detta chiesa si creauano in ciascun anno quattro Mastri cittadini di quattro piazze, quali erano queste. La Sellaria, La Scalesia, Lo Mercato, e santo Giouanni a Mare, nella creatione de quali soleuano accadere molte discordie, e romori; per questo uolse lo sopranominato Don Petro de Toledo, che la eletione di detti Mastri se riponesse al Vice Re, & cosi si seque, che li Mastri portano al Vice Re una lista de diece cittadini eletti d'accordo da tutti li Mastri per ogni parte de la città, et lui ne piglia quattro, e ui gionge uno de i Consiglieri del Regio Consiglio di Capuana, et fa una lettera suscritta di sua mano & la manda nel giorno quintodecimo d'Agosto ali Mastri uecchi quali per lo Sacristano mandano à chiamare li nuoui Mastri, che uengano al gouerno di detta chiesa.

NELLA Detta Chiesa di santo Eligio sono molte confratrie dallequali si fa molto bene; però non cessaro narrarne due principali cioè quella di santa Maria dela Misericordia, che fanno la festiuità nela seconda Domenica del mese di Maggio, onde i Mastri in ciascun'anno maritano nel detto gior-

ro quattro pouere figliuole, & tutto questo si fa d'elemosine, cosa assai meriteuole. l'altra è quella del santissimo Corpo di C H R I S T O, *qua'i accompagna con torchi accesi quando si esce da detta chiesa per cōmunicare alcuno infermo, et la Settimana Santa detti confrati fanno di nuouo cento torchi pur d'elemosina fra loro, et l'incomminciano accompagnando, quando si ripone nostro signor C io nel sepolcro lo Giouedi Santo; & lo Venerdi quando si leua; opra certo santissima.*

Detta chiesa, e grancia dela Parrocchia di sant'Arcangelo de li Armieri, in essa ho ritrouate molte sepolture, nelle quali non m'è parso ci siano Epitaphij degni molto, altri che tre; l'uno de essi è nelo piano, che sta auante la Cappella Maggiore in uno marmo lungo, che fù d'uno cittadino honorato nominato Giouanne de la Torina, qual lo fè scolpire nel lascio di detta sepoltura; per rispetto del'anima assai degno.

EPITAPHIO.

Est Deus à cunctis timendus.
Ob hoc sapientem decet sibi
Hic, & altera in uita consulere.
Cio è.

Che nel uolgar risenano in questo modo.

F ij

Da tutti deue essere temuto Dio, per questo conuiene ad clascun sapiente quì, & nel'altra uita prouedere a fatti suoi.

NELA Prima Cappella quando si entra dala porta maggiore dala parte destra, è posto un quadro di marmo nel muro nel quale sta scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Vincentio Bozzauotræ Patritio Neapolitano
Cui integritate atq; fide, nemo unquam prestitit;
Filij u'ua fama leti;
morte semi matura mesti.
Cum Antonia Carlona coniuge,
& lacbrimante; & sibi fecerunt;
Obijt Dominicæ Natiuitatis die.
M.D.LI.

In lingua uolgare risona questo.

A Vicentio Bozzauotra, Patritio Napolitano, al quale per integrità, e per fede nesciuno per alcun tempo andò auante. li figli allegri per la uiua fama, mesti per la mezzo matura morte; con Antonia Carlona moglie, & piena di lacbrime; & a loro han fatto questo sepolcro. Morì nel dì dela Natiuità d'Iddio. Mille cinquecento cinquant'uno.

NELA Detta chiesa è sepolto un'huomo molto letterato, e celebrato nel'opre del nostro Pontano, & fu Pietro Summontio Napolitano, qual per dar notitia dele sue ceneri, & non per l'epitaphio lo descriuerò; che in questo la Fortuna li mancò, che forse non hebbe quella lode nel sepolcro, ch'ad tanto huomo conueniua, qual sta in una sepoltura di marmo auante il Choro con lo sottoscritto breue

EPITAPHIO.

Petrus Summontius
Bonarum literarum cultor
Obseruantiss. Qui uix,
Ann. LXIII. Men. IIII. Die, IIII.
Hoc monumentum sibi, &
Rainaldo Patri dulciss.
Posterisq; suis omnib. de suo
Ponendum curauit.
Cioè.

PIETRO Summontio dele buone lettere amatore osseruantissimo, il quale uisse anni sissantatre, mesi quattro, et giorni quattro, fe fare che questo sepolcro del suo à se, à Rainaldo suo dulcissimo Padre, & à tutti i suoi posteri fusse posto.

SANTA Maria di Costantinopoli è una cappella antica del cui fundatore non ho possuto hauer notitia qual è situata sopra d'una loggietta couerta dirimpetto la porta maggiore dela d. ta chiesa di

sant'Eligio, si tiene fosse stata fundata auante detta cappella, e dopò che si ritreuò edificata la detta chiesa di sant'Eligio, fu annessa con quella di modo che li mastri di detta chiesa ci fanno celebrare.

SANTA Maria dela Neue è una Cappella piccola posta disopra d'uno astrachetto, qual sta disopra certe potechе di sant'Eligio dala parte del Mercato. si gouerna per mastria; & ciascun giorno di mercato ui si celebra, & quando lo sacerdote uuol consecrare si sona una campana che sta posta nela detta cappella, al'hora si uede una bellissima deuotione, cioè tutti huomini, e donne, quali si ritrouano in detto mercato, che è una grandissima moltitudine, si uedeno ingenochiati & li mastri di detta cappella in ciascun'anno nel giorno dela festiuità ali cinque del mese di Augusto, ui fanno una bella festa, & maritano una figliuola, & alcuna uolta due, & fanno del bene a i poueri per amor de Christo, & tutto si fa d'elemosine. Gratia ne habbi nostro signor Dio.

SANTA Maria de Piede grotte è una cappella posta fuor la porta piccola di sant'Eligio, e proprio nel cantone dela strada; si gouerna per mastria, e ciascun'anno maritano una figliuola, & quasi di continuo ui fanno celebrare, e tutti li denari si receuono da li confrati per elemosine.

SANTA Maria dela Gratia è una cappella posta dentro la Dogana de la Farina, ch'è gouernata per mastria deli Bastasi, et ciascun'anno maritano una, e molte uolte due figliuole per l'amor de Christo, & ui fanno celebrare tutti li giorni festiui, e questo si fa d'elemosina receuono fra loro.

SANTO Pietro e Paulo nominati di Sassoni è una antica cappella sita nella piazza di Cangiani propinqua nel mercato, si gouerna per Rettoria, al presente è Rettore lo Reuerendo Donno Angelo Abbate, ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & fa una certa elemosina all'Orfanelle di santo Eligio, et li mastri ci fanno celebrare tre uolte la settimana.

SANT'ANGELO è una cappella antica sita nel'Apennino quãdo si camina ad alto, a man destra, & ui si ascẽde con certe gra di l'Abbate è al presente lo Magnifico e Reuerendo Lelio Brancatio, ne haue d'intrata circa ducati cento, & lui tene pensiero farui celebrare. Lo fundator fu de la nobil Famiglia di Scannasorici nobili del seggio di Porta Noua, et haue molte intrate, quali (estinguendosi detta Famiglia) rimaneno al Monastero di Sant'Augustino, ou'è la lor cappella, e questo per un legato d'uno di detta Famiglia.

SANTO Bonifatio Papa è una antica cappella posta un poco piu auante de la sopradetta cappella di sant'Angelo a man finistra, & proprio dirimpetto lo Monastero de la Egittiaca, & si gouerna per mastria; haue d'intrata circa ducati cinquanta, de quali maritano una figliuola, & ui fanno celebrare li giorni festiui ad un Prete a cui iui danno la stanza.

SANTO Pietro a Festola è una cappella posta di sopra la Fontana di Serpi, ne è Abbate lo Magnifico e Reuerendo Frãcesco Sasso, ha d'intrata circa ducati dudici, e lui ci fa celebrare li di festiui.

SANTO Vitale è una piccola et antica cappella posta di sopra la porta d'uno fundico appresso la sopradetta fontana di Serpi; e detto fundico piglia lo nome da detta cappella, nominādosi lo fundico di santo Vitale. ditta cappella al presente è mezza ruinata, però dicono quelli dela strada che fu annessa con li Edomadarij del'Arciuescouato, & iui celebrano per l'Anima del fundator d'essa, hauendosi pigliate l'intrate qualli hauea detta cappella.

SANTA Maria a Chiazzolla è una pouera cappella posta dentro lo sopradetto fundico di Santo Vitale. & gia è discoperta, & mai ui si celebra. si tene per certo che l'intrate ch'hauea detta cappella siano state occupate.

SANTO Seuero è una cappella sita dirimpetto la porta maggiore di santo Giorgio, si gouerna per l Estaurita di san Giorgio. haue d'intrata circa ducati ducento, & di continuo ui è un Prete per fare lo sacrificio, per ui essere la comodità dele stanze, & del restò ne fanno bene a poueri dela piazza.

SANTA Maria de la Stella è una cappella posta adietro de la prenominata cappella di Santo Seuero, è proprio nela piazza della de Gramatici. fu edificata per uno grande architettore nominato lo Mormando, haue d'intrata circa ducati sessanta, & è Estaurita de la piazza. ui teneno un prete per lo cotidiano sacrificio, & lo restò di detta intrata ne fanno bene a poueri de la strada.

SANT'Angelo è una Cappella sita quando si uene dala prenominata Cappella di santa Maria de la Stella, & si ua ne

lo Ferri Vecchi,et proprio proßima nel muro d'uno fundico qual sta sopra santa Maria de Libera, doue anticamēte chiamauano lo Vico de Aragonesi. l'Abbate è lo Magnifico e Reuerendo Cesare Carmignano, dicesi che ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & lui ui fa celebrare.

SANTA Maria de Libera è una cappella grande et antica posta nella piazza di ferri Vecchi, e proßima ala prenominata Cappella di sant'Angelo non si puo hauere notitia del fundatore, nel presente è Rettore lo Reuerendißimo Giouā Antonio dela Tolfa, Gentil'huomo Napolitano & Vescouo di san Marco, ne haue d'intrata circa ducati settanta, e lui ui fa celebrare. nela detta cappella ui sono molte sepolture di marmo de circa anni trecento, non sono noti li nomi de loro Famiglie, pero si pensa siano stati forastieri.

SANTA Maria de capo rosa, alias Cappelluni è una cappella sita in mezzo la detta piazza di ferri Vecchi quando si uiene dala sopra detta Santa Maria de Libera per andare nela strada de la Sellaria à man sinistra, & ui si ascende con certe gradi. molti anni sono che non ui si celebra, per star discoperta n'Abbate lo Reuerendo Cola Giouanne Marescа. l'intrata che tene dicono quelli dela strada che sono circa ducati cinquanta.

LA Maddalena è una Cappella, qual'è posta fuor la città e proprio appresso lo ponte sopra il fiume Sebeto, qual piglia lo cognome di detta capella, nominādosi lo pōte de la Maddalena. nel presente detto pōte è restaurato in miglior forma per don Berardino Mēdozza,

fu luogo tenente del'Illustrissimo Don Perafan de Riuera Duca di Alcala, è Vice Re, & locotenente generale nel presente Regno. Pero dicono che detta cappella non haue alcuna intrata.

SANTA *Maria dela Gratia è una cappella con belle stanze e cortiglio, posta quando si uene dal sopranominato ponte, et si uà uerso la porta Nolana, et del Mercato. si gouerna per Mastria, qual ui tiene un sacerdote per fare il sacrificio; et ciascun'anno maritano quattro figliuole, e tutto d'elemosine. che par mirabil cosa ch'una pouera cappella senza alcuna intrata, solo di elemosine facci celebrare tutti li giorni festiui, & dopò al dì dela festa mariti quattro figliuole. & ui fanno una bella festa, facendoui correre li palij, e facendoui anco ballare le donne à lagioia, però tutto procede da nostro signor Dio, qual sempre agiuta & fauorisce le buone opere.*

SANTA *Maria de Loreto è una grande cappella, situata quando si ritorna dal detto ponte per andar'alla porta del Mercato; è stata edificata nel mio tempo; si gouerna per Mastria; haue d'intrata circa ducati trecento. oue pigliano tutti li figlioli Orfani, à quali manca la comodità del uiuere, che nel presente sono cento uenti. & li Mastri ui teneno un maestro con la scola per darli buon documento; e piu teneno tre Preti di messa senza Diaconi, però che si seruino di detti Orfani tanto nel respondere nele messe lette. quanto nel respondere alla Messa Cantata. & ancho ui teneno uno Monastero d'Orfane, del qual si raggionerra al suo luogo.*

SANT'Angelo dell'arena è una cappella con un gran cortiglio, posta quando si uiene dala sopra nominata santa Maria delo Reto, e proprio al uicino la porta del Mercato. si gouerna per Mastria de l'arte de Gepponari, quali ciascun'anno fann'una processione con li torchi, & con lo ualor di quelli, et con altre elemosine, ui teneno un prete che ui fa lo sacrifitio, & non si parte da detto luogo per la comodità che ui è de l'habitatione.

SANTA Caterina è una cappella sita infra la porta del torrione della marina, e santa Maria del Carmino, è grancia de la Parrocchia di sant'Arcangelo a li armieri. si gouerna per Mastria, per la quale si fa molto bene a i poueri. non si puo hauere notitia del fundatore, ma si hada credere essere stata edificata dalli Coirari, quali l'haueno gouernata per Mastria multo tempo, come al presente la gouernano haue d'intrata circa ducati cento, & ui teneno dui Preti, & un Diacono per la celebratione del sacrifitio, & per distribuire li santi sacramenti dela chiesa.

DIncontro la porta piccola de santa Maria del Carmino, ui è una stanza a modo d'una cappella con la figura dela Madonna sopra la porta s'intese dali uecchi passati, che uno detto Cola de Fiore haueа incominciato a edificar ditto luogo per uno Hospidale; ma lo Diauolo sempre inimico delle buon opre, s'interpose di modo che ruinò tal'opra, e fu in questo modo, che detto Cola andando un giorno nela preta del pesce per comprar'del pesce, ritrouando un Cefaro solo, ch'altro pesce non ui era, facendo il patto con lo pescatore, & non furno d'accordo. nel medesmo istante ar-

riuò llà un ferraro mal uestito, e subito s'accordò con lo pescatore, e si pigliò il cefaro, doue detto Cola, qual staua a uedere, ne rimase molto ammirato, & li dimandò che arte faceua, li respose, ch'era ferraro; e replicando detto Cola, quanto tempo hauea posto a guadagnare detti danari ch'hauea dispeso al cefaro, li rispose che ci era stato dui o tre giorni; li ricordò detto Cola, como ti gouernerai si te accaderà alcuna infirmità; detto ferraro li concluse che nel presente uoleua godere, & si alcuna infirmità li fosse uenuta da poi, non li saria mancato l'hospidale di Cola di fiore; non conoscendo detto Cola, quale intendendo questo disse, adonque io faccio l'hospidale per li poltroni e così mancò di sequire dett'hospidale, & il Diauolo uinse che non si sequisse detta buon'opra.

LANNVNCIATA è una famosa et honorata chiesa con suoi hospidali. Nel luogo doue al presente sta per l'adietro ui si commetteuano molti maleficij, & uiandati (percioche il luogo solitario era) et per detta causa, Mal passo si nominaua. Ma per l'Oraculo della Vergine Madre, un Gentil'huomo Napolitano dela nobil Famiglia de Sconditi ci edificò detta chiesa con li hospidali (ma non tanto grande como si ritroua nel presente) & fu nel anno Mille trecento e quattro, à tempo regnaua Rè Carlo secondo, si como appare per li priuilegij di detta chiesa conseruati per li Mastri, quali uolse lo fundatore, che ciascun'anno si eligessino in questo modo, un Gentil'huomo del seggio di Capuana, e quattro Cittadini per Mastri & Iconomi per gouerno di detta Chiesa & Hospidale, al quale detto fundatore

donò certo rendita, anci tutta sua facultà per che non hauea moglie ne figliuoli.

Dopò la Regina Giouanna seconda, il Duca de la Scalea de l'Illustrissima Famiglia San Seuerina, altri dela nobil Famiglia di Gaetani, & altri che li corpi de quali sono dentro detta Chiesa. con legati, e donationi, hanno arricchita essa Casa benedetta; in tanto che con li altri beni quali da giorno in giorno sono fatti da Christiani, nudrisce infinito numero d'ammalati frebicitanti, e feriti, & piu ci sono figliuole, uolgarmente dette Gettatelle circa cinquecento, quale stanno nel loro luogo appartato appresso detto hospidale; e teneno de nutrizze circa quattro milia, & tutti pigliano ditti figliuoli a carlini quattro lo mese, & quando li pigliano da qual siuoglia altra persona ne uoleno al manco ducato uno lo mese, & questo certo pare singular gratia che faccia nostra Donna benedetta como Madre di detti figliuoli. ui sono seruitori sittanta, quali serueno l'hospidali, et le figliuole, Speciale, Panittiero, e macellaro, che tutti uengono a fare lo seruitio di detta Casa.

Et per uedersi li beni grandi, che faceua ditta Chiesa, la Felice memoria del Cardinal d'Aragona legò con breue del sommo Pontefice, & assenso de l'Imperatore per le cose feudali, che li fosse annesso, e connesso lo Monasterio di santa Maria monte Vergine con li suoi priorati, che sono cinquanta uno, oltre le chiese, et il beneficio di santo Guglielmo, con tutte le Castelle teneua detto Reuerendissimo Cardinale, com'e Mercogliano, l'Hospitaletto, lo Feudo de Monte fuscolo, con suoi Casali Mugnano e le Quadrelle, comò anco

l'altre terre, e Castelle furno donate dali sopra nominati & altri signori che sono questi. Castello a mare dela Bruca, Catona, Terra Dura, la Sciea, la Città di Lesina, lo Casale de li Cornuti, la Sala, la Salella, lo Feudo di Policastro, e lo Castello dela Valle, insino al presente giorno detta Casa benedetta haue d'intrata leuati li carrichi, circa ducati quindici milia.

Ne la detta chiesa sono queste Reliquie cioè dui Innocenti; la Testa di santa Barbara Vergine; & Martire couerta d'argento; lo Dito destro indice di santo Giouan Battista con lo qual dimostrò Christo nostro Redentore dicendo Ecce Agnus Dei; et piu ui è una Croce d'argento, nella qua'e sono molte, e diuerse Reliquie, quali taccio per non essere prolisso.

Nel cortiglio di detta chiesa è posto un luogo separato doue s'impresta à poueri senza guadagno. e ci è di proprieta oltra del'intrate del'Annuntiata, più de ducati cinque milia, che sono stati lassati, e donati da Signori titulati et non titulati, e Cittadini; & si spera in nostro signor Dio, che detta proprietà passarà a maggior summa. li offitiali che iui sono, hanno per loro prouisione da scuti ducento per ciascun'anno, quali ui sono dati d'elemosina da diuersi luoghi pij, & tutto si è procurato per non disminuire, ò mancar di detta proprietà.

Appresso del'altra parte di detta chiesa è un'altro Cortiglio grande, ou'è posta una bella cappella sott'il nome di santa Maria della Pace, quale prima si gouernaua per confrataria, & ogn'anno facceuano loro Mastri. Ma uedendo il gran bene che si

faceua per li Mastri, & Iconomi del' Annuntiata. li detti confrati donorno, a detta Chiesa dela Annuntiata detta Cappella dela Pace col cortiglio, giardino, e stanze sin come insino al presente possedeno.

La detta Chiesa dela Annuntiata è uffitiata da Preti quaranta, e Diaconi trenta, & tutti ben pagati, ch'hoggi in Napoli non ci è chiesa che sia cosi ben seruita como essa.

Nella detta chiesa sono molti Epitaphij, però ne pigliaremo alcuni ne pareranno piu degni di essere annotati; e lo primo serà dela nostra ViceRegina Isabella che fù di Ricchisentia moglie de don Raimondo di Cardona Vice Re di questo Regno. Qual' Isabella fù una bellissima donna, e stà in uno sepolcro di marmo nel'altare maggiore a man destra quando si entra, un palmo sopra terra, con una cancellata di ferro sopra, acciò non si consumi il marmo per essere finissimo lauore & in piedi di detta Signora stà lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hospes legas, nè lugeas rogó.
Illa Isabella Ricchisentia Cardonia;
Neap. pro Regina iacet hic.
Quam si oculis in terris uidisse uiuentem,
Summa fuit beatitudo;

Quantò feliciores erunt, quibus animo
In cælis eandem (quinam mori potuit;)
Contemplari contingerit;
Credendum est eius formam, & uirtutem.
Animæ ad eternam gloriam fuisse comites.
Occidit Aurora Oriente, æt. suæ
Ann. XXXVI. V. Mar.

In uolgar sermone risona.

Viatore legi ti priego, & non piangere. Giace qui quella Isabella Ricchisentia Cardonia, di Napoli Vice Regina, qual se fù somma beatitudine con l'occhi hauerla uista uiua in terra, quanto piu felice saranno coloro, a quali la medesma accaderà in cielo (impero che in che modo ella potette morire;) con l'animo contemplare, è da credere sua bellezza, e uirtù che siano state dell'anima all'eterna gloria compagne. Mori nell'apparir del'aurora, l'anno dell'età sua trenta sei nel li cinque di Marzo.

Appresso lo sopra detto sepolcro ne è un'altro del medesmo marmo, nel quale giace il mortale della figlia dela sopra nominata uice Regina, & non m'ha parso tacerla, per essere stata donna Illustre.

Benche ci è uno Epitaphio, lo quale non si ha possuto ben legere, per essersi accommodato in quel luogo uno Sediale di legno, doue sedeno li sacerdoti quando cantano la messa.

Nella

NELLA Detta Chiesa quandosi esce da la Cappella maggiore, ala prima cappella si ritroua a man sinistra, ci è un sepolcro di marmo nel quale sta scolpito lo scitto scritto

EPITAPHIO.

Berardo Caracciolo, Parenti opt. atq; spectatiss.
Ioannes Antonius filius. satis pius, ac Oppidi comes,
Diem suum obiens, monumentum ponendum
Ex testamento iussit.
Ferdinandus Caracciolus hæres gratiss. acceptiq;
Benefitÿ memor, & Neocastri, & Oppidi Comes,
Ab Io: Antonio inceptam Aediculam conficiens,
Hoc monumentum debito, pietatis atq; gratitudinis offitio posuit.
Ann. Christ. Salutis, M. D. LIX.

Che uol dire in uolgar parlare.

A BERARDO Caracciolo Padre ottimo, & degniss.mo d'ogni honore. Giouan' Antonio figlio assai pio; et Conte de Oppido, morendo lasciò nel testamento fusse edificato questo sepolcro. Ferrante Caracciolo herede gratissimo, & bene ricordeuole del benefitio, Conte de Nicastro, & de Oppido, complendo la cappella incominciata da Giouan Antonio, questo sepolcro con debito offitio de pietà. & de gratitudine ha edificato.

L'Anno dela Christiana salute;
Mille cinquecento cinquanta noue.

Dietro il choro in'una cappella a man destra ci sta una sepoltu ra nel piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Lucretia Ebula,
Perpetuus Mariti dolor,
Hic sita est.
Ioannes Vincentius Loffredus.
Coniugi dulcissimæ fecit.
Voluit idem,
Huc eius inferri Cineres;
Vt cum ea semper una esse posse
Mortuo saltem liceat,
Id quod uiuo non licuit.

Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Questo uol dire in uolgar sermone.

LVCRETIA *d'Eboli perpetuo dolor del suo Marito, qui giace; Giouan Vincentio Loffredo ala sua dulcissima Moglie. il quale ha uoluto che anche le sue ceneri quà siano portate; accio che sem pre insieme con essa possa essere; & almeno ad esso morto lecito sia, quel*

che non li fu lecito essendo uiuo.

Dà qua gli corpi di poueri non siano scacciati.

NELLA Detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore nella prima cappella si ritruoua dala parte destra; è un bello sepolcro di marmo, nel quale sono assai bene scolpite di rileuo due donne, Madre, & figlia bellissima, con la inscrittion sotto scritta, composta dal Magnifico Giouan Francesco Brancalione Medico, e philosopho celeberrimo, per

EPITAPHIO.

Si Genus, pulcritudo, ingenium; si parentum Amor,
Pietas, labor, ac diligentia; mortales asserere possent
Ab impetu furentis mortis; Portia Pignatella infelix
Mater, inuitaq; superstes, nunq; Lucretiæ Caracciolæ
Nobile cadauer lachrimans sacro spiritui hoc
Tumulo condidisset.
Vixit annos, xxiiii. Men. xi. Dies. XXVI.
Decessit à partu Virginis, An. M.D.LII.

Qual'in uolgar risona.

SE La famiglia, la bellezza, l'ingegno; se l'Amor de parenti, la pietà fatica, e diligenza de quelli gli huomini liberar potessero dal'impeto dela furiosa morte; Portia Pignatella Madre infelice, e nõ uolendo rimasta

mai haueria il nobil corpo di Lucretia Caracciola in questo tumulo al sacro spirto lachrimando riposto.

Visse anni uentiquattro, mesi undici, e giorni uintisei.
Morì dal parto Virgineo l'Anno Mille cinquecento cinquanta dui.

Di sopra la detta Cappella n'è un'altra ancho dala parte destra nel'intrar dala porta maggiore, ne la qual ui è un sepolcro, con lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Raymundo Vrsino Pacentri Comiti;
Morum suauitate, Candoreq; animi
Claro, & insigni.
Faustina Carrafa coniux mæstissima, quod nollet
id uolens prestitit. o rerum humanarum incostans exitus.
Vixit ann. XLVII. obijt. M. D. LVIIII.

In uolgar dice questo.

A RAYMVNDO Vrsino Conte de Piacento, chiaro, e nobile per la dolcezza de gli costumi, e per la bellezza del'animo. Faustina Carrafa moglie mestissima, quell'ufficio uolentier li dona, qual ella non harria uoluto. O inconstante fine delle cose humane. Visse Anni quarantasette. Morì ali Mille cinquecento cinquanta noue.

NEL'ENTRAR Dela porta maggiore di detta chiesa, nella parte destra primo che si giongbi nel uaso del'acqua santa è una sepoltura di marmo al piano, ou'è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

D. O. M.

Ferdinandus Manlius Neap.
Camp. Architectus;
Qui Petri Toleti Neapolitan. Pro R.
Auspitio;
Regijs ædibus extruendis;
Plateis sternendis;
Cryptæ aperiendæ uijs, & pontibus
In ampliorem formam restituendis;
Palustribusq; aquis deducendis
Præfuit.
Cuius elaboratum industria
Vt tutius uiatoribus iter,
Loci colonis salubriores essent.
Timotheo enciclio Mathemat.
Pietatis rarissimæ filio.
Qui uixit An. XIX.M.VI.D.V.
Sibi, ac suis uiuens fecit.
A Christo nato. M. D. L. III.

Che nel uolgar risona.

Ferrante Manlione Napolitano Architettor di Campagna, il quale con l'aggiuto di Don Pietro di Toledo ViceRe di Napoli, fù preposto nel fabricar li Regij Palazzi; al far piane le piazze; ad aprir la grotte; al restituir'in piu ampla forma le uie, & i ponti; & al rimouere l'acque palustri la in lustria del quale s'affaticò che il camino piu securo fusse à uiandanti, i luoghi piu salutiferi à gli habitatori. A Timotheo Encicho Mathematico, figlio de rarissima pietà, il quale uisse anni diecenoue, mesi sei, è giorni cinque; à se, & à suoi uiuendo ha fatto questa sepultura. l'anno da Christo nato, Mille cinquecento cinquanta tre.

A L'entrar a man sinistra, auanti che si giunghi nel uaso del'acqua santa, è una sepultura di marmo nel piano, ne la quale ui sono scolpite le sotto scritte parole composte dal Magnifico Giouan Francesco Brancalione per

EPITAPHIO.

D. O. M.

O Mortalium uariam instabilemq; fortunam.
Ioã. Boot Antuerpiæ nascitur;
Vt prudentior fieret,
Lustrat Europam.
Tandem Neapoli, dùm legibus

Operam nauat, atq; offitiosiſſimè negotiatur.
maiorum ſplendore nobilis;
fide, pietate, ac ſingulari integritate
Longè nobilior;
In ipſo ætatis flore, moritur,
Antonius frateulis, quem
Viuum ſeruare non potuit, hic
Ex teſtamento, condito
Cadauere, pijs lachrimis
Ad ſuperos conſcendentem
proſecutus eſt.
Deceſſit à partu Virgineo,
M. D. LVI. die xxiiij. Februarij.

Quali in commune parlare riſonano,

A Dio Ottimo Maſſimo.

O uaria, & inſtabile fortuna di Mortali. Giouanni Boot naſce in Anuerſa; per deuenir più prudente, cerca l'Europa; finalmente in Napoli, mentre dà opera ale leggi, & à i negotij uirtuoſiſſima mente; nobile per lo ſplendor di ſuoi Maggiori; per fede, pietà, e ſingular integrità aſſai più nobile; nel fior dela ſua età, morì Antonio ſuo Cugino, quel che non ha poſſuto agiutar uiuo, quiui per il teſtamento, repoſto lo ſuo Corpo, con piatoſe lacbrime ha ſequito nel ſalir'al Cielo.

fu luogo tenente del'Illustrissimo Don Perafan de Riuera Duca di Alcala, è Vice Re, & locotenente generale nel presente Regno. Pero dicono che detta cappella non haue alcuna intrata.

SANTA *Maria dela Gratia è una cappella con belle stanze e cortiglio, posta quando si uene dal sopranominato ponte, et si uà uerso la porta Nolana, et del Mercato. si gouerna per Mastria, qual ui tiene un sacerdote per fare il sacrificio; et ciascun'anno maritano quattro figliuole, e tutto d'elemosine. che par mirabil cosa ch'una pouera cappella senza alcuna intrata, solo di elemosine facci celebrare tutti li giorni festiui, & dopò al dì de la festa mariti quattro figliuole. & ui fanno una bella festa, facendoui correre li palij, e facendoui anco ballare le donne à lagioia, però tutto procede da nostro signor Dio, qual sempre agiuta & fauorisce le buone opere.*

SANTA *Maria de Loreto è una grande cappella, situata quando si ritorna dal detto ponte per andar'alla porta del Mercato; è stata edificata nel mio tempo; si gouerna per Mastria; haue d'intrata circa ducati trecento. oue pigliano tutti li figlioli Orfani, à quali manca la comodità del uiuere, che nel presente sono cento uenti. & li Mastri ui teneno un maestro con la scola per darli bu n documento; e piu teneno tre Preti di messa senza Diaconi, pero che si seruino di detti Orfani tanto nel respondere nele messe lette. quanto nel respondere alla Messa Cantata. & ancho ui teneno una Monastero d'Orfane, del qual si raggionerra al suo luogo.*

SANT'Angelo dell'arena è una cappella con un gran cortiglio, posta quando si uiene dala sopra nominata santa Maria delo Reto, e proprio al uicino la porta del Mercato. si gouerna per Mastria de l'arte de Gepponari, quali ciascun'anno fann'una processione con li torchi, & con lo ualor di quelli, et con altre elemosine, ui teneno un prete che ui fa lo sacrifitio, & non si parte da detto luogo per la comodità che ui è de l'habitatione.

SANTA Caterina è una cappella sita infra la porta del torrione della marina, e santa Maria del Carmino, è grancia de la Parrocchia di sant'Arcangelo a li armieri. si gouerna per Mastria, per la quale si fa molto bene a i poueri. non si puo hauere notitia del fundatore, ma si bada credere essere stata edificata dalli Coirari, quali l'haueno gouernata per Mastria multo tempo, come al presente la gouernano haue d'intrata circa ducati cento, & ui teneno dui Preti, & un Diacono per la celebratione del sacrifitio, & per distribuire li santi sacramenti dela chiesa.

DIncontro la porta piccola de santa Maria del Carmino, ui è una stanza a modo d'una cappella con la figura dela Madonna sopra la porta s'intese dali uecchi passati, che uno detto Cola de Fiore haueua incominciato a edificar ditto luogo per uno Hospidale; ma lo Diauolo sempre inimico delle buon opre, s'interpose di modo che ruinò tal'opra, e fu in questo modo, che detto Cola andando un giorno nela preta del pesce per comprar'del pesce, ritrouando un Cefaro solo, ch'altro pesce non ui era, facendo il patto con lo pescatore, & non furno d'accordo. nel medesmo istante ar-

riuò llà un ferraro mal uestito, e subito s'accordò con lo pescatore, e si pigliò il cefaro, doue detto Cola, qual staua a uedere, ne rimase molto ammirato, & li dimandò che arte faceua, li respose, ch'era ferraro; e replicando detto Cola, quanto tempo hauea posto a guadagnare detti danari ch'hauea dispeso al cefaro, li rispose che ci era stato dui o tre giorni; li ricordò detto Cola, como ti gouernerai si te accaderà alcuna infirmità; detto ferraro li concluse che nel presente uoleua godere, & si alcuna infirmità li fosse uenuta da poi, non li saria mancato l'hospidale di Cola di fiore, non conoscendo detto Cola, quale intendendo questo disse, adonque io faccio l'hospidale per li poltroni è così manco di sequire dett'hospidale, & il Diauolo uinse che non si sequisse detta buon'opra.

LANNVNCIATA è una famosa et honorata chiesa con suoi hospidali. Nel luogo doue al presente sta per l'adietro ui si commetteuano molti maleficij, à uiandàti (perciocche il luogo solitario era) et per detta causa, Mal passo si nominaua. Ma per l'Oraculo della Vergine Madre, un Gentil'huomo Napolitano dela nobil Famiglia de Sconniti ci edificò detta chiesa con li hospidali (ma non tanto grande como si ritroua nel presente) & fù nel anno Mille trecento e quattro, à tempo regnaua Rè Carlo secondo, si como appare per li priuilegij di detta chiesa conseruati per li Mastri, quali uolse lo fundatore, che ciascun'anno si eligessino in questo modo, un Gentil'huomo del seggio di Capuana, e quattro Cittadini per Mastri & Iconomi per gouerno di detta Chiesa & Hospidale, al quale detto fundatore

donò certo rendita anci tutta sua facultà per che non hauea moglie ne figliuoli.

Dopò la Regina Giouanna seconda, il Duca de la Scalea de l'Illustrissima Famiglia San Seuerina, altri dela nobil Famiglia di Gaetani, & altri che li corpi de quali sono dentro detta Chiesa. con legati, e donationi, hanno arricchita essa Casa benedetta; in tanto che con li altri beni quali da giorno in giorno sono fatti da Christiani, nudrisce infinito numero d'ammalati frebicitanti, e feriti, & piu ci sono figliuole, uolgarmente dette Gettatelle circa cinquecento, quale stanno nel loro luogo appartato appresso detto hospidale; e teneno de nutrizze circa quattro milia, & tutti pigliano ditti figliuoli a carlini quattro lo mese, & quando li pigliano da qual si uoglia altra persona ne uoleno al manco ducato uno lo mese, & questo certo pare singular gratia che faccia nostra Donna benedetta como Madre di detti figliuoli. ui sono seruitori sittanta, quali serueno l'hospidali, et le figliuole Spetiale, Panittiero, e macellaro, che tutti uengono a fare lo seruitio di detta Casa.

Et per uedersi li beni grandi, che faceua detta Chiesa, la Felice memoria del Cardinal d'Aragona legò con breue del sommo Pontefice, & assenso de l'Imperatore per le cose feudali, che li fosse annesso, e connesso lo Monasterio di santa Maria monte Vergine con li suoi priorati, che sono cinquanta uno, oltre le chiese, et il beneficio di santo Guglielmo. con tutte le Castelle teneua detto Reuerẽdissimo Cardinale, com'e Mercogliano; l'Hospitaletto; lo Feudo de Monte fuscolo, con suoi Casali Mugnano e le Quadrelle, comò anco

l'altre terre, e Castelle furno donate dali sopra nominati & altri signori che sono questi. Castello a mare dela Bruca, Catena, Terra Dura, la Sciea, la Città di Lesina, lo Casale de li Cornuti, la Sala, la Salella, lo Feudo di Policastro, e lo Castello dela Valle, insino al presente giorno detta Casa benedetta haue d'intrata leuati li carrichi, circa ducati quindici milia.

Nela detta chiesa sono queste Reliquie cioè dui Innocenti; la Testa di santa Barbara Vergine; & Martire couerta d'argento; lo Dito destro indice di santo Giouan Battista con lo qual dimostrò Christo nostro Redentore dicendo Ecce Agnus Dei; et piu ui è una Croce d'argento, nella quale sono molte, e diuerse Reliquie, quali taccio per non essere prolisso.

Nel cortiglio di detta chiesa è posto un luogo separato doue s'impresta à poueri senza guadagno. e ci è di proprieta oltra del'intrate del'Annuntiata, più de ducati cinque milia, che sono stati lassati, e donati da Signori titulati et non titulati, e Cittadini; & si spera in nostro signor Dio, che detta proprietà passarà a maggior summa. li offitiali che iui sono, hanno per loro prouisione da scuti ducento per ciascun'anno, quali ui sono dati d'elemosina da diuersi luoghi pij, & tutto si è procurato per non diminuire, ò mancar di detta proprietà.

Appresso del'altra parte di detta chiesa è un'altro Cortiglio grande, ou'è posta una bella cappella sott'il nome di santa Maria della Pace, quale prima si gouernaua per confrataria, & ogn'anno facceuano loro Mastri. Ma uedendo il gran bene che si

faceua per li Mastri, & Iconomi del'Annuntiata. li detti confrati donorno, a detta Chiesa dela Annuntiata detta Cappella dela Pace col cortiglio, giardino, e stanze sin come insino al presente possedeno.

La detta Chiesa dela Annuntiata è ufficiata da Preti quaranta, e Diaconi trenta, & tutti ben pagati, ch'hoggi in Napoli non ci è chiesa che sia così ben seruita como essa.

Nella detta chiesa sono molti Epitaphij, però ne pigliaremo alcuni ne pareranno piu degni di essere annotati; e lo primo serà dela nostra ViceRegina Isabella che fu di Ricchisentia moglie de don Raimondo di Cardona Vice Re di questo Regno. Qual'Isabel là fù una bellissima donna, e sta in uno sepolcro di marmo nel'altare maggiore a man destra quando si entra, un palmo sopra terra, con una cancellata di ferro sopra, acciò non si consumi il marmo per essere finissimo lauore & in piedi di detta Signora sta lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hospes legas, nè lugeas rogo.
Illa Isabella Ricchisentia Cardonia;
Neap. pro Regina iacet hic.
Quam si oculis in terris uidisse uiuentem,
Summa fuit beatitudo;

Quantò feliciores erant, quibus animo
In cælis eandem (quinam mori potuit ;)
Contemplari contingerit;
Credendum est eius formam, & uirtutem.
Animæ ad eternam gloriam fuisse comites.
Occidit Aurora Oriente, æt. suæ
Ann. XXXVI. V. Mar.

In uolgar sermone risona.

Viatore legi ti priego, & non piangere. Giace qui quella Isabel la Ricchisentia Cardonia, di Napoli Vice Regina, qual se fù somma beatitudine con l'occhi hauerla uista uiua in terra, quanto piu felice saranno coloro, a quali la medesma accaderà in cielo (impero che in che modo ella potette morire;) con l'animo contemplare, è da credere sua bellezza, e uirtù che siano state dell'anima all'eterna gloria compagne. Mori nell'apparir del'aurora, l'anno dell'età sua trenta sei nel li cinque di Marzo.

Appresso lo sopra detto sepolcro ne è un'altro del medesmo marmo, nel quale giace il mortale della figlia dela sopra nominata uice Regina, & non m'ha parso tacerla, per essere stata donna Illustre. Benche ci è uno Epitaphio, lo quale non si ha possuto ben legere, per essersi accommodato in quel luogo uno Sediale di legno, done sedeno li sacerdoti quando cantano la messa.

Nella

NELLA Detta Chiesa quando si esce da la Cappella maggiore, ala prima cappella si ritroua a man sinistra, ci è un sepolcro di marmo nel quale sta scolpito lo sotto scrito

EPITAPHIO.

Berardo Caracciolo, Parenti opt. atq; spectatiss.
Ioannes Antonius filius. satis pius, ac Oppidi comes,
Diem suum obiens, monumentum ponendum
Ex testamento iussit.
Ferdinandus Caracciolus hæres gratiss. acceptiq;
Beneficij memor, & Neocastri, & Oppidi Comes,
Ab Io: Antonio inceptam Aediculam conficiens;
Hoc monumentum debito, pietatis atq; gratitudinis offitio posuit.
Ann. Christ. Salutis, M. D. LIX.

Che uol dire in uolgar parlare.

A BERARDO Caracciolo Padre ottimo, & degniss.mo d'ogni honore. Giouan'Antonio figlio assai pio; et Conte de Oppido, morendo lasciò nel testamento fusse edificato questo sepolcro. Ferrante Caracciolo herede gratissimo, & bene ricordeuole del benefitio, Conte de Nicastro, & de Oppido, complendo la cappella incominciata da Giouan Antonio, questo sepolcro con debito offitio de pietà, & de gratitudine ha edificato.

L'Anno dela Christiana salute;
Mille cinquecento cinquanta noue.

Dietro il choro in'una cappella a man destra ci sta una sepoltura nel piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Lucretia Ebula,
Perpetuus Mariti dolor,
Hic sita est.
Ioannes Vincentius Loffredus.
Coniugi dulcissimæ fecit.
Voluit idem,
Huc eius inferri Cineres;
Vt cum ea semper una esse posse
Mortuo saltem liceat,
Id quod uiuo non licuit.

Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Questo uol dire in uolgar sermone.

LVCRETIA *d'Eboli perpetuo dolor del suo Marito, qui giace; Giouan Vincentio Loffredo ala sua dulcissima Moglie. il quale ha uoluto che anche le sue ceneri quà siano portate; accio che sempre insieme con essa possa essere; & almeno ad esso morto lecito sia, quel*

che non li fu lecito essendo uiuo.

Da qua gli corpi di poueri non siano scacciati.

NELLA *Detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore nella prima cappella si ritruoua dala parte destra; è un bello sepolcro di marmo, nel quale sono assai bene scolpite di rileuo due donne, Madre, & figlia bellissima, con la inscrittion sotto scritta, composta dal Magnifico Giouan Francesco Brancalione Medico, e philosopho celeberrimo, per*

EPITAPHIO.

Si Genus, pulcritudo, ingenium; si parentum Amor,
Pietas, labor, ac diligentia; mortales asserere possent
Ab impetu furentis mortis; Portia Pignatella infelix
Mater, inuitaq; superstes, nunq; Lucretiæ Caracciolæ
Nobile cadauer lachrimans sacro spiritui hoc
Tumulo condidisset.
Vixit annos, xxiiii. Men. xi. Dies. XXVI.
Decessit à partu Virginis, An. M.D.LII.

Qual'in uolgar risona.

SE *La famiglia, la bellezza, l'ingegno; se l'Amor de parenti, la pietà fatica, e diligenza de quelli gli huomini liberar potessero dal'impeto dela furiosa morte; Portia Pignatella Madre infelice, e nõ uolendo rimasta*

mai hauria il nobil corpo di Lucretia Caracciola in questo tumulo al sacro spirto lachrimando riposto.

Visse anni uentiquattro, mesi undici, è giorni uintisei. Morì dal parto Virgineo l'Anno Mille cinquecento cinquanta dui.

Di sopra la detta Cappella n'è un'altra ancho dala parte destra nel'intrar dala porta maggiore, ne la qual ui è un sepolcro, con lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Raymundo Vrsino Pacentri Comiti;
Morum suauitate, Candoreq; animi
Claro, & insigni.
Faustina Carrafa coniux mæstissima, quod nollet
id uolens prestitit. o rerum humanarum incostans exitus.
Vixit ann. XLVII. obijt. M. D. LVIIII.

In uolgar dice questo.

A RAYMVNDO Vrsino Conte de Piacento, chiaro, e nobile per la dolcezza de gli costumi, e per la bellezza del'animo. Faustina Carrafa moglie mestissima, quell'ufficio uolentier li dona, qual ella non harria uoluto. O inconstante fine delle cose humane. Visse Anni quaranta sette. Morì ali Mille cinquecento cinquanta noue.

NEL'ENTRAR *Dela porta maggiore di detta chiesa, nella parte destra primo che si giongbi nel uaso del'acqua santa è una sepoltura di marmo al piano, ou'è scolpito lo sottoscritto*

EPITAPHIO.

D. O. M.

Ferdinandus Manlius Neapo
Camp. Architectus;
Qui Petri Toleti Neapolitan. Pro R.
Auspitio;
Regijs ædibus extruendis;
Plateis sternendis;
Cryptæ aperiendæ uijs, & pontibus
In ampliorem formam restituendis;
Palustribusq; aquis deducendis
Præfuit.
Cuius elaboratum industria
Vt tutius uiatoribus iter,
Loci colonis salubriores essent.
Timotheo enciclio Mathemat.
Pietatis rarissimæ filio.
Qui uixit An XIX. M. VI. D. V.
Sibi, ac suis uiuens fecit.
A Christo nato. M. D. L. III.

Operam nauat, atq; offitiosissimè negotiatur.
maiorum splendore nobilis;
fide, pietate, ac singulari integritate
Longè nobilior;
In ipso ætatis flore, moritur,
Antonius fratuelis, quem
Viuum seruare non potuit, hic
Ex testamento, condito
Cadauere, pijs lacbrimis
Ad superos conscendentem
prosecutus est.
Decessit à partu Virgineo,
M. D. LVI. die xxiiij. Februarij.

Quali in commune parlare risenano,

A Dio Ottimo Massimo.

O uaria, & instabile fortuna di Mortali. Giouanni Boot nasce in Anuersa; per deuenir più prudente, cerca l'Europa; finalmente in Napoli, mentre dà opera ale leggi, & à i negotij uirtuosissima mente; nobile per lo splendor di suoi Maggiori; per fede, pietà, e singular integrità assai più nobile; nel fior dela sua età, morì Antonio suo Cugino, quel che non ha possuto agiutar uiuo, quiui per il testamento, reposto lo suo Corpo, con piatose lacbrime ha sequito nel salir'al Cielo.

Mancò dal Parto Verginale,
Mille cinquecento cinquanta sei.
Alli uinti quattro di Febraro.

Nela medesma chiesa d'incontro la Sacristia è una sepoltura al piano, nela quale ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Do: Io: Dominicus Oliua Neap.
Cum ab infantia hac sacra in æde
Virgini Dei paræ piè seruisset, eiusdemque
Esset in senectute Aedituus;
Hoc monumentum posuit.
Hic labores, hic ossa reliquit,
Anno. M. D. L X.

Che in uolgar risona.

Donno Giouan Domenico Oliua Napolitano, hauendo dala sua fanciullezza piamente seruito in questa sacra Chiesa ala Vergine de Dio Madre, & essendo nella uecchiezza di quella Conseruatore Capo di chiesa, ha posto questo monumento.

Quì le fatiche, quì l'Ossa ha lasciato.
nel'anno Mille cinquecento sessanta.

Prossima ala sopradetta sepoltura, n'è un'altra piccola, nela quale ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Antonius Amabilis Prothonot. Apost.
Et Canonicus Neap. de suo nil aliud
quàm tantulum marmoris sibi reliquit.
An. Sal. M.D.LII.

Cio è

Antonio Amabile Protonotario Apostolico, e Canonico Napolitano, del suo nient'altro ch'un tantillo di marmo si lasciò.
Nell'Anno dela salute Mille cinquecento cinquanta dui.

Nela naue de la Cappella maggiore dala parte destra quando si uà, è posta una cappella fundata per me sotto lo titulo di santi Pietro e Stefano, alludendo al mio nome e cognome. nela pietra di marmo posta di sopra l'ultimo grado de l'altare, doue sta il sacerdote quando celebra la Messa, sono scolpite queste poche parole Composte dal Magnifico Cola Anello Pacca Napolitano Medico e Philosopho erudito, per

EPITAPHIO.

En quò impellimur omnes?
Spes autem certa manet.

La qual sentenza breuemente comprende tutta la Comedia dela nostra Morte, imperò che al Christiano la morte, bench'al principio si dimostri alquanto terribile, nulla di meno per la speranza che tiene, non me-

no della Resurrettione del corpo, che dell'immortalità del'Anima, si con sola in Christo per questo le dette parole dicono, che ce accorgiamo ch'à questo passo tutti siamo sforzati, ma questa forza (à chi ben more) è dolce, atteso che rimane la certa speranza de consequire la gloria con l'Anima, e con l'istesso corpo, che al presente uedemo diuenuto cenere sotto questi marmi.

Ali mastri et Iconomi di detta chiesa & Hospidale del'Annuntiata li confrati dela cappella dela Pietà posta appresso le gradi di san Giouanni à Carbonara donorno lo gouerno di detta Cappella; oue li detti Mastri del'Annuntiata hanno accomodato un'altro Hospidale per li feriti, & impiagati, per essere meglior'aere; & ci teneno Preti sei con tre Diaconi, che (mercè d'Iddio) mai detta cappella fu meglio uffitiata, ch'al presente.

Del territorio di detta cappella ne fù fatta donatione da Re Carlo terzo ala città, nel'anno Mille trecento ottanta tre, a uentiuno di Giugno, per intercessione d'un'Heremita nominato Giorgio. qual territorio si chiamaua Carbonara, perche in quel luogo in ciascuna Domenica, e nei giorni festiui conueniua gran parte dela Città per uedere diuersi giochi gladiatorij, per li quali succedeuano morte d'huomini e casi sinistri. et uolse da questi atti, e successi empij che s'edificasse la cappella sotto nome di Pietà; secundo appare chiaramente per lo priuilegio fatto per detto Re Carlo, qual se conserua per detti Mastri, e Iconomi del'Annuntiata.

Detti giochi gladiatorij, cosi da latini chiamati, erano giostre, thori, duelli & altri giochi d'arme; ne li quali un giorno essendo ucciso un bellissimo Giouane in presenza del Petrarcha ch'era iui col suo

Re Roberto ; con sdegno dechiara, come per il spargimento del sangue humano meritamente si chiama tal luogo, Carbonara; nel quinto libro dele sue epistole latine, in una epistola, Il cui titulo è Franciscus Petrarcha Ioanni Columnæ, Gladiatorios ludos, qui Neapoli exercebantur, detestatur. cioè l'epistola di Francisco Petrarcha, il quale scriue a Giouanni Colonna, biasmando li giochi gladiatorij, che se faceuano in Napoli. seque poi nella epistola. Quid autem miri est, si quid per umbrā noctis (nullo teste) petulantius audeant, cum luce media spectantibus Regib. ac populo, infamis ille Gladiatorius ludus in urbe Itala celebretur plusquàm barbarica feritate? ubi more pecudum sanguis humanus funditur. Et sepè plaudentibus insanorum cuneis, sub oculis miserorum parentum infelices filij iugulantur : iuguloq; gladium cunctantius excepisse infamia summa est; quasi pro republica, aut pro eternæ uitæ premijs certetur. Illuc ego pridem ignarus omnium, ductus sum ad locum urbi contiguum quē Carbonariam uocant, non indigno uocabulo ubi .s. ad mortis incudem cruentos fabros denigrat tantorum scelerum officina. Aderant Regina, & Andreas Regulus puer alti animi; si unquàm delatum diadema susciperet. Aderat omnis Neapolitana militia, qua nulla comptior; nulla decentior. uulgus certatim omne confluxerat. Ego itaq; tanto concursu tantaq; clarorum hominum intentione suspensus, ut grande aliquid uisurus, oculos intenderam, dum repente quasi letum quid accidisset. plausus inenarrabilis ad cælum tollitur. Circumspicio, & ecce formosissimus adolescens rigido mucrone trasfossus ante pedes meos corruit. Obstupui, & toto corpore cohorrescens equo calcaribus adapto, tetrum ac tartareum spectaculum effugi ; comitum fraudem, spectatorum sæuitiam accusans. quam licet urbem unam ex omnibus

Vergilius dulcem uocat, non iniquèm tamen ut nunc est, bistonia notasset infamia, ubi hominem innoxium occidere ludus est, Heu fuge crudeles terras, fuge litus auarum.

Cosi risona in lingua uolgare.

Qual merauiglia sia se nell'ombre della notte gli huomini senza testimonio audacemente presumeno; quando nella chiara luce del mezzo giorno risguardando il Re et il popolo l'infame mortale schermire si celebre nella città Italiana con piu che barbara crudeltà? doue a guisa de pecore il sangue humano si sparge. anzi spesse fiate mentre che le schiere delli matti, fanno allegrezza, dauanti a gli occhi delli miseri Padri loro cari figli sono ammazzati, ali quali receuere la spada con indugio alla golo, è a gran infamia, come si combattesse per la patria, o per la speranza dela uita eterna. la onde io non sapendo le cose, fui condotto ad un luogo uicino la Città, qual chiamano Carbonara, uocabolo non indegno al luogo, perciochè alla incude dela morte l'usficina fa nigri l'insanguinati fabri, per caggion di tante scelleragini. erano iui presente la Regina & Andrea picciol Re e di grand'animo si mai piglierà la regal. Diadema, eraui anchor presente tutta la caualleria Napolitana, della quale (como ho uisto) null'altra si ritroua piu ornata ne piu honorata & il uolgo tutto a gara era concorso ma io, che stauo sospeso, e dubioso per il concorso, e per la attentione di tanti Clarissimi huomini teneua gl'occhi intenti per ueder qualche gran cosa quando ecco subitaneamente alzarsi insino al cielo un'applausa mirabile. como successa fusse qualche cosa allegra; risguardo intorno, & ecco un bellissimo giouanetto, il qual

fugendo giacque nelli mei piedi per euitar'il nimico, tra li mei stessi piedi dal corpo mortale dela punta di spada fu occiso.la onde io impallidi, & tutto tremando, dando li sproni al cauallo fuggi, per non ueder tal negro & infernal spettacolo, riprendendo la froda delli compagni, & la crudelta deli spettatori, & similmente la infamia deli schermitori. E quantunche Virgilio chiamasse una sola Napoli dolce, nulla di meno ingiustamente, essendo notata d'una barbara infamia, doue ammazzar'uno huomo innocente si piglia in gioco? hor su fuggi le crudel Cittadi, fuggi dico i lidi auari. Per le qual parole possimo sapere per che detto luogo è detto Carbonara.

SANTO Filippo e Giacomo è una cappella fundata nel mio tempo ne la strada de Parrettari da quelli de l'arte de la Seta, et loro la gouernano per Mastria. haue d'intrata circa ducati cento, & teneno pensiero farci sacrificio.

SANTO Agrippino Padron di Napoli è una gran cappella posta nella croce uia quando si discende dala porta maggior del Arciuescouato et si uà in santo Augustino. qual è Estaurita dela piaza di detto santo Augustino, e de la piazza di Forcella, & si gouerna per Mastria, de le dette piazze. haue d'intrata circa ducati settecento, & ui sono Preti otto, e Diaconi otto grandi & piccioli. & ciascun anno maritano figliuole de l'una piazza e de l'altra. non si puo sapere per cosa degna di fede il fundatore, si haue da credere fusse stata edificata da gli habitanti di dette due piazze, massime per esser lloro Estaurita.

IN Questo anno prossimo passato, una figura dela Madonna depinta nel muro di detta chiesa dala parte dela strada et proprio al'incontro de santa Maria a piazza, qual'è Parrocchia; haue fatto infinite gratie. che per molti giorni era tanta la moltitudine d'huomini, e donne che ui concorreuano, che non ui si poteua accostare di presso un tratto di pietra, ne di giorno, ne di notte.

SANTO Quaranto è una cappella sita nela strada del Lauinaro; è grancia dela sopra nominata Eslauita di sant'Agrippino, qual tiene cura far ci fare il sacrificio li giorni festiui.

LO Saluatore è una cappella posta nela piazza de li Tarallari; è ius patronato dela nobil Famiglia de Pudericho; haue d'intrata circa ducati sittanta; e detta Famiglia tiene pensiero di farci celebrare.

SANTA Maria dela Scala è una chiesa propinqua al Monastero dela Egittiaca; è Grancia di sant'Archangelo de li Armieri. nominasi santa Maria dela Scala perche al proprio luogo si conseruaua la scala, qual seruiua quando si appicauano gl'huomini, non si può hauer certezza del fundatore; nel presente haue d'intrata circa ducati cento cinquanta; & ui è un Rettore nominato lo Reuerendo Giouan Luisi Campanile, & ui sono Preti sei con Diaconi dui, & Organo, che par habbia d'intrata assai piu che non ha.

SANTA Maria de Hercole è una cappella posta dietro la tribuna di santo Augustino; è grãcia di santa Maria à piazza, quale

cappella è molto antiqua. e li Preti quando riceuono l'entrate, qual sono circa ducati cinquanta, fanno le polise, nominando santa Maria de Hercole; & non può essere altro, solo che in detta piazza ci habitasse alcuno ricco huomo nominato Hercule; e per detta causa anchor li sia rimasto tal nome, si come più al'alto si denomina la piazza di Don Pietro, perche per li tempi passati iui habitaua un caualiero nominato Don Pietro.

SANTO Geronimo è una cappella antica posta di fronte lo Monastero dela Maddalena; al presente è Abbate lo Reuerendo Andrea Mollo, ne haue d'intrata circa ducati diece, & lui ci fa fare il sacrificio.

SANTA Maria Sicula è una cappella molto antica sita appresso la strada di Don Pietro; dela quale al presente è Abbate lo Magnifico e Reuerẽdo Angelo Gãmacorta, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta. è Grancia di santa Maria a Piazza et è seruita dall Preti di sant' Agrippino. ci sono tre altari ala antica, che quãdo li sacerdoti ui celebrauano, teneuano la faccia uerso all'Oriente, & uerso li popoli che ascoltauano la Messa, che non bisognaua uoltarse per dire, Dominus uobiscum; si come sta ala chiesa di santi Giouanni e Paulo di fronte li Brancazzi, che in Napoli non ui sono piu ne chiese, ne cappelle in questo modo. de la figura di detta cappel'a al tempo di Re Ladislao faceua molte gratie in sanare la siatica, como appare per uno quadro di marmo che sta fabricato fuore sopra la porta, nel quale ui è scolpita la sottoscritta

INSCRITTIONE

Diuus Ladiſlaus Rex cùm morbo ſciatice eſſet infectus
conuerſus ad Beatam Virginem Siculam, liber euaſit
Diua Ioanna ſoror Regis Ladiſlai.
qualibet hebdomada in die Sabati eandem
ſumma cum ueneratione uiſitabat;
ab eademq; ſinguli patientes ſani redibant.

Riſona nel comun parlar' in queſto modo.

Re Ladiſlao eſſendo aggrauato del'infirmita dela ſciatica, uoltato alla beata Vergine Sicula, fu liberato, la Signora Giouanna ſorella di detto Re Ladiſlao uiſitaua la medeſma cappella in qual ſi uoglia ſettimana il giorno di ſabato con gran riuerenza; & dala medeſma Vergine ciaſchuno che patiua, ritornaua ſano.

SANTO *Criſpino è una gran cappella edificata nel mio tẽpo dala congregatione del'arte de Calzolari haue gia Anni uenti ſei, ſecondo appare per una loro inſcrittione in uno quadro di marmo fabricato ne la detta cappella. & certo è ben'ufficiata da Preti tre, e Diaconi dui. hà d'intrata ducati cento uenti, et l'altri che biſognano ſi fanno di el.moſine fra loro, merce de Dio benedetto.*

VEGGIO *Che per uolere annotare le chieſe grandi ſono coſtretto de ſcriuere quelle cappelle li ſono conuicine, e per detta cauſa pur me ritrouo nell'alto; nel preſente ſeguirò tutte l'altre*

Cappelle

Cappelle,e chiese di Preti,che nel basso si trouerãno,tanto dentro la città,quanto di fuora e dopò seranno compliti detti luoghi sacri ch'iui si trouano, ritornerò a quelli che sono nella parte superiore dela città.

SANTA Maria a Fortuna è Vna cappella posta nel Capo del monte de Posilipo et è antichissima che da gli antiqui si chiamò,Templum Fortunæ secondo si legge in uno antico marmo ch' iui fu ritrouato con la sotto scritta

INSCRITTIONE.

Vesiorus Zeloius post assignationem Aedis Fortunæ, signum Pantheum sua pecunia. D. D.

Dechiaratione.

Vesiorio Zeloio da poi ch'assignò alla Fortuna il tempio, consecrò anchora con li proprij dinari una statua,nela quale erano scolpiti tutti i Dei.

SANTA Maria dela neue è una cappella sita nela Spiaggia,edificata à mio tempo da Pescatori, quali si gouerna per Mastria di detti Pescatori,& ci fanno celebrare tutti li dì festiui.

SANTO Giouanni è una cappella posta appresso la sopradetta Cappella,e proprio al'incontro di santo Lonardo,haue d'intrata

circa ducati uenti; è Ius patronato della Illustre Famiglia di Carrafi, qual ci fa celebrare.

SANTO Lonardo è una cappella posta nela Spiaggia dentro mare, fù edificata sopra un scoglio, che ui si passa per uno ponte di fabrica, & al presente ci seno molti edificij fatti per un certo clerico per habitatione. detta cappella è annessa con lo Monastero di santo Sebastiano dele monache, quale ci tene un sacerdote per la celebratione dela Messa, in lo proprio luogo.

SANTA Lucia è una Cappella propinqua a Pizzo falcone, è pur annessa con lo sopra nominato Monastero di santo Sebastiano, qual ha pensiero del sacrificio. e per ciò ui teneno uno sacerdote nel detto luogo.

SANTO Rocco è una Cappella posta nela strada a man sinistra quando si ua ne la Spiaggia, fù edificata in mio tẽpo, non couerta in tutto fin'al presente; ui è d'intrata circa ducati uenti & li di festiui ui se celebra fù impetrata da un clerico nomine Donno Iacobo Capocefaro, al presente è morto e lo monastero de santo Sebastiano dele monache ha pigliato la possessione con dir che sia annesso con ditto monastero, si come haue santo Lonardo in la Spiaggia, e santa Lucia; & ui fanno fare lo sacrificio da un clerico che ui teneno.

SANTA Maria di Conforto è una cappella posta nela strā da quando si uiene da la Ascensione uerso la porta del Castello, qual sta proprio al'incontro del giardino e Palazzo dell' Illustrissimo Don Garsia di Toledo. qual cappella fù edificata per lo condam Thomaso Naclerio V.I.D. qual fece sopra l'Architrauo dela porta la sotto scritta.

INSCRICTIONE.

Diuæ Mariæ Virgini,
Thomas Naclerius
Voti Compos soluit.
An. M. D. XXXIIII.

Cio è

Thomaso Naclerio hauendo ottenuto il suo desiderio per satisfare il Voto, edificò questa cappella ad honore della Beata Maria Vergine, l'Anno Mille cinquecento trenta quattro.

SANTA Caterina è una Cappella sita al uenire che si fa dala sopradetta Cappella di santa Maria di Conforto, e proprio ala porta della Città prossimo al Castello nouo è Ius patronato della Famiglia di Forti, non si puo sapere l'intrata per essere poco, la serueno dui Clerici, quali dicono che ui ueno de elemosine.

SANTO Vicenzo è una chiesa edificata nel mio tempo posta di sopra la strada del'Incoronata. neli Anni prossimi passati l'ha pigliata la Natione Fiorentina. si spera ch'hauerà meglior sorte, che non haue hauuta auante, per essere uenuta in mano dela prenominata Natione ricchissima; quale al presente ci fa celebrare.

SANTO Gioseppe è una chiesa sita quando si discende da detta Chiesa di santo Vicenzo, e proprio al cantone della strada del'Incoronata. è stata fundata in mio tempo per li Mastri d'Ascia, alias, Legnaiuoli, quali la gouernano per Mastria. nel presente haue d'intrata circa ducati trecento. & ui teneno per ufficiarla Preti sei e Diaconi quattro, e ui teneno ancho l'organo, et ci hanno edificate multe stanze per li Preti, che di uero molto bene è gouernata. In detta chiesa ui è una sepoltura di marmo à pie d'uno altare à man sinistra quando s'entra, nela quale è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Hector pol: & Chrem: Falchia unanimes;
sibi posteq; tanquàm Aeternum Domicilium
uiui; mortalitatis memores par.
M.D.LVI.
Cioè.

Hettore Police, & Cremisina Falechia d'un uolere à loro; & alli descendenti, come ad eterna casetta apparecchiaro questa sepoltura uiui, ricordeuoli d'essere mortali, nel'Anno Mille cinquecẽto cinquãta sei,

Piu auante dala medesma parte è un'altra sepoltura, nela quale ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Sic Mors ipsa cum uenerit uincitur,
Si priusquam ueniat, semper timeatur.
Anno. M. D. XXI.

Cio è,

In tal modo la propria morte uenendo si supera, si auante che uenga si teme. l'Anno Mille cinquecento uint'uno.

SANTO Giorgio è una cappella grande fundata nel mio tempo dala Natione Genouese, posta nella strada del'Incoronata, e proprio all'incontro dela sopra detta chiesa di santo Gioseppe. detta cappella è nominata da detta Natione Genouese la Casazza, oue si uestono Battenti per accompagnare li morti di loro Natione; et ancho ui si uestono, la notte del Giouedi santo, in gran numero, e caminano la maggior parte di quella notte in processione con certi scoriati di funicelle oue sono certe rosette d'argento, per cauarnosi il sangue dale spalle per loro diuotione, con un buon numero di torchi accesi uisitando alcuni sepolcri dela città, per la Redentione humana fu fatta in tal giorno, nel quale sparse uoluntariamēte il sangue Christo nostro Redentore per noi miseri peccatori. Detta Natione di Genouesi fa celebrare in detta cappella.

SANTI Iacobo e Christofano è una cappella sita al'incontro di S.Maria dela Noua si gouerna per mastria, haue d'intrata circa ducati sittanta. qual cappella auante staua dentro S.Maria dela Noua; oue al presente è posta la cappella del Gran Capitano nominato Consaluo Fernando, qual per pigliarse detta cappella di santo Christofano; donò ali Mastri il terreno doue al presente sta, et li donò denari che potessero fabricare. detti mastri maritano una figliuola in ciascun'anno. & ui teneno un Prete per la celebratione de la Messa, & ancho ci fanno celebrare dali Frati di santa Maria dela Noua.

SANT' Apostolo, altri dicono, Ogni santo è una cappella posta quando si uuol'entrare in una di quelli piazzette de la strada del'Incoronata per andare ad alto, oue concorrono tutti li Greci seu heredi di quelli uennero dala città di Corò dopò che fu pigliata dal Turcho, & fù necessario uscire dà lla detti poueri Greci Christiani, quali andorno dispersi per alcuna parte dela Christianità, e quella parte qual uenne in la città di Napoli, esercita l'uffitio diuino ad'uso di Greci, teneno lor sacerdoti proprij Greci o figlioli di detti Greci.

SANTA Maria de l'Incoronata è una chiesa sita nela strada del'Incoronata, qual Chiesa piglia il cognome da detta strada, oue fù Incoronato Re Roberto; e detta chiesa è connessa con lo Monastero di santo Martino. e per detta causa non si può sapere l'intrata che tiene, ma lo Priore di detta chiesa di santo Martino ricoglie l'intrate di detta Chiesa come Abbate. e in uero la gouerna bene che ui tiene Preti dudici, e Diaconi quat-

tro per farla uffitiare, e nel giorno del Venerdi santo ui si dimostra una parte dela Corona de spine fù posta nel Capo di Christo nostro Redentore per li nostri peccati. fù edificata detta chiesa Regnando la Regina Giouanna; e le pitture bellissime, quali nele mura & lamie di quella si ritrouano, furo depinte dal più famoso Pittore ch'in quel tempo fusse, como fa fede il Petrarcha in una de le sue epistole oue scriue queste poche parole.

> *Si terram exeas, Cappellam Regis intrare*
> *non ommiseris; in qua conterraneus olim*
> *meus Giottus Pictor nostri æui Princeps*
> *magna reliquit manus & ingenij monumenta.*

Cio è

Sbarcato in terra non lascerai d'intrare nela Cappella del Re; Nella quale il mio Compatriota Giotto Pittore, lasciò mol'a memoria delle sue mani, e del suo ingegno. qual'è il Principe di Pittori di nostra età;

SANTO *Giacomo deli Spagnoli è una chiesa posta all'incontro del Castello nouo, edificata in mio tempo con l'Hespida le; haue d'intrata circa ducati tre milia. si gouerna per Mastria dela Natione Spagnola, e teneno Preti tredici, e Diaconi cinque; si uffitia benissimo. Nela detta chiesa ce sono molti epitaphij di Caualieri iui sepolti, de quali ne scriuerò alcuni, che sono questi.*

EPITAPHIO.

Alfonso Basurto è Toro Hispaniæ urbe,
pedestrium copiarum Ductori strenuo; qui
cum duodeuiginti ferè annis in re bellica
Carolo. V. Cæsari egregiam nauasset operam;
Cumq; etiam ab eodem,
Duorum oppidorum dominatu
In agro Amiternino honestatus esset;
Demumq; Lucaniæ, in qua prouintia
Regio nomine præerat,
Mortem obijsset.

Helionora Nuceria uiro charissimo & Clarissimo,
.F.

Vixit An. LII.

In lingua uolgar dice,

Ad Alfonso Basurto di Tuoro Città di Spagna, di Gente à pie di Capitano fortissimo; il quale hauendo quasi anni diciotto nella guerra, à Carlo Quinto Imperatore egregiamente seruito. Quale anchora li furno donate due terre nel territorio de l'Aquila; e finalmente in Basilicata; nella qual Prouintia era Vice Re. Morì. Helionora di Nucera al marito cariss. & chiariss. fè questo sepolcro.

EPITAPHIO.

Christophoro Toraluæ Toletano
ab ineunte ætate
sub Carolo. V. Imp. *in bellis*
Ital. Afric. & Gallicis *militum*
Præf.
Tot rebus benè gestis, Patrijsq;
Vittorijs claro, quot deuictis.
Hostibus, captisq; Regibus,
Sui impp. *Consequebantur.*
Ioannes, Patri Opt. *f.*
M.D.LVIII.

Che risonano nel comun parlare.

A Christofano Toralua di Toledo dal principio di sua etade sotto di Carlo Quinto Imperatore nelle guerre d'Italia, Africa, e Francia Capitano chiaro per tante cose ben fatte, e Vittorie nella sua patria quante per li nemici superati, e presi Regi i suoi condut-tieri conseguiuano: Giouanni al Padre Otimo fa questo sepolcro. Nel'altro sepolcro qual sta nela cappella che si ritroua al'intra-re la porta piccola à man destra, ui è scolpito lo sottoscritto.

EPITAPHIO.

Federico Vries *diuæ* Eus. Bailo.
Genere Hispano, ex Ill. Claraq; *fam. qui.*

ob eximia probitatis, ac uirtutum merita
a Carolo Max. R. I. *magnus effectus*
Militum præfectus, ita strenuè se gessit,
ut omnibus in bellis magno uirtutis,
consilij, ac militaris ualoris argumento
insignitus, immortalem sibi gloriam compararit;
Demum quàm plurimis beneficijs
à Cæs *refectus,* LXXX *sue ætatis anno,*
cum uniuersali Hispanæ gentis mœrore,
cuius protectionis erat speculum, Obijt.
Anno à Par. Virg. M. D. LI.
Die. XVIII, Men. *septemb.*

Risonano in uolgare.

A Federico d'Vries Comendatore di santa Eufemia di Natione Spagnola, d'Illustre, e chiara famiglia; qual per li suoi gran meriti di bontà, e uirtù fatto Gran Capitano d'huomini d'arme dal grã Carlo Imperatore di Romani cosi strenuamente si portò, che in tutte le guerre dimostrando gran segno di uirtu, consiglio, e militar ualore, immortale gloria s'acquistò, finalmente de piu ch'assai benefitij illustrato da Cesare, nel'Anno ottuagesimo de l'età sua con comun dolore della gente Spagnola, della cui protettione era lui Specchio, morì. l'anno dal Parto della Vergine, Mille cinquecento cinquanta uno, il giorno dieceotto del mese de settembre.

Nell'intrare dala porta grande in detta Chiesa a man destra ui è un sepolcro di marmo ch'ui è scolpito lo sottoscritto.

EPITAPHIO.

D. O. M.

Subsiste parumper uiator, si placet, & quis hoc tegatur tumulo lege. fuit Ioannes ille Vualtherus ab Hiernbaim Germanus, inter Aequestris ordinis uiros miles fortiss. qui Carolum. V. Imp. Augu. in omni fortuna Sequutus, à consilijs illi, à legationibus & precipuis munijs bellicis fidelem & strenuam operam præstitit. Idem eius filio Philippo Hispa. & Angliæ Regi presliturus, uim Germanorum in hoc Regnum duxit; sed eodem die, quo in Hernicis pax bello, morbus uitæ illius finem posuit. Ergo tu, quisquis es, miles qui hæc legeris, fato tuo ne terrere, sed cogita finem summos duces extra bellum succumbere. Obijt XVIII. mensis Augusti. Anno. M.D.LVII.

Henricus Apappenhaim sac. Rom. Imper. hereditarius Marscalcus, militum tribunus auunculo benemerito gratitudinis ergò cum lacbrimis. p. f.

A Dio Otimo Massimo.

FERMATI Vn poco, tu che passi, se'l ti piace, & legi chi sia couerto in questo tumulo. fù quel Giouanni Vualtiero di Hiernbai Todesco Caualier fortissimo tra gli huomini del'ordine

cauallereſco. il quale ſeguitando in ogni euento di fortuna Carlo Quinto Imperatore Auguſto, fidele, e gagliardamente lo ſeruì per conſigliero, per ambaſciadore, e nelli piu grandi offitij dela guerra. il medeſmo al ſuo figliuolo Filippo de l'una, e l'altra Spagna, e d'Inghilterra Re uolendo ſeruire, portò in queſto Regno la forza de gli Germani; ma nel medeſmo giorno nel quale in Campagna di Roma la pace diede fine alla guerra, l'infirmità poſe fine ala ſua uita. dunque tu qualunque ti ſci Caualiere che queſte coſi legerai, non ti ſbigottire del tuo fato; ma penſa che la fine à gli gran Capitani ua à terra fuor dela guerra. morì a gli diciotto del meſe d'Auguſto del anno Mille cinquecento cinquanta ſette: Herrico Apappenhai del ſacro Romano Imperio hereditario Marſcalco, Capo de Caualieri, al ſuo ben meriteuole zio per cauſa de gratitudine con le lachrime ha fatto porre queſta ſtatua.

Auante la cappella maggiore ui è una ſepoltura nel piano ou'è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Alfonſo Manrico Laquilaris Marchionis fil. Iuueni præſtantiſſ. qui dum Rei Milit. & gloriæ. ſtudio fragaret; Aula Reg. relicta, in qua erat Carolo. V. Imper. Maxi. Max Carus Neap. Agall' obſeſſam, aduenit; ubi ferro ſtrenuè dimicans, morbo infeliciter perijt.

Ioannes Manricus Lara. P. maiarensium Ducis fil. Neap. in Regno ProRex posuit. & illius ossa alibi indignè sepulta, loco & lapide honestauit.

M.D.LVIII.

Cosi risonano nel uolgar parlare.

Ad Alfonso Manric figlio del Marchese d'Agbilara, Giouene nobilissimo, il quale mentre per le cose della guerra, et per l'appetito dela gloria era chiaro, lasciata la Regia Corte; nela quale era assai caro a Carlo Quinto Imperator Massimo, uenne in Napoli nel tempo che da Francesi era assediata, doue gagliardamente combattendo, infelicemente di peste morì.

Giouanni Mãric di Lara figlio del duca di Mazara, in Napoli Vice Re del Regno ha posto questo sepolcro, & l'ossa di quello altroue indegnamente sepolte, di luoco, e di pietra hà honorato.

Nel Mille cinquecento cinquant'otto.

SANTA *Maria à Monserrato è una cappella sita nel largo del Castello Nuouo, hà d'intrata circa ducati cento cinquanta uno Monaco, e credesi con breue del sommo Pontefice, ch'ogni matina ui fà celebrare cinque o sei Messe, & ogni di festiuo ci fà cantare la Messa, Vespere, e Completa; che di uero detta cappella è bene ufficiata, e con molta deuotione la gouerna. è stata edificata nel mio tempo.*

SANTO *Bartolomeo è una chiesa antica posta nela strada do-*

ue esce la porta piccola dela sopradetta Cappella di santa Maria di Monserrato, haue d'intrata circa ducati cento trenta, si gouerna per Mastria, et detti Mastri di continuo ui fanno celebrare.

SANTO Laurenzello de Vicali è una cappella posta ne la sopradetta strada di santo Bartolomeo nominata la strada de li Continui. la tene l'Abbate Geronimo Sciabica per essere Ius patronato di sua Famiglia; haue d'intrata circa ducati uenticinque, et esso ha pensiero del sacrificio.

SANTA Maria dell'Incoronata è una cappella sita nela piazza de la Rua Catalana; n'è Abbate al presente lo Reuerendo Francisco Prouenza, & esso ha pensiero del celebrare. ne haue d'intrata circa ducati quindici.

SANTO Giacomo è una chiesa posta appresso la strada di Porto, & proprio a la Fontana di detta strada. haue d'intrata circa ducati ducento, & si gouerna per mastria. ui sono Preti tre & Diaconi dui che molto bene s'officia, con Organo; & la quatragesima uisi predica, si come fusse chiesa grande.

SANTA Margarita è una Cappella sita nela detta strada di Porto & proprio oue si dice lo fundico di Funato. è Ius patronato dela nobil Famiglia di Pappacodi: & tiene d'intrata circa ducati uenti, et detta Famiglia hà pensiero di farci celebrare.

SANTA *Maria a Mare è una cappella quale sta nela piazzetta, qual'è un uico proßimo alla detta strada di porto, & è Ius patronato dela honorata Famiglia d'Angrisani; ha d'intrata circa ducati dudici, & lo poßessore qual'è di detta Famiglia tiene pensiero di farui fare il sacrificio.*

SANTA *Maria di Portosaluo, è una cappella edificata nel mio tempo nel Capo del Molo piccolo, con elemosine riceuute dali Padroni deli Nauilij, e barche, quali in detto Molo piccolo arriuano salui, & si gouerna per mastria.*

SANTO *Nicola di Scialli è una chiesa antica sita propinqua detta strada di Porto, et proprio al'incontro de li Lancieri, qual' è grancia di santo Giouanne Maggiore; si gouerna per mastria, quale ha d'intrata circa ducati cinquanta, & tiene cura farci celebrare.*

SANTO *Nicola è una Chiesa posta alle spalle del Magior Fundico di questa Città, e proprio doue se dice, lo Mandracchio; è Grancia dela Parrocchia grande di santo Giouan Maggiore, staua primo di fronte al Castello, e fù edificata dala Regina Giouanna seconda, nel'Anno Mille quattrocento uenti quattro, come si dimostra per loro priuilegij espediti per detta Regina Giouanna, quali si conseruano per li Mastri di detta Chiesa. Dopò in mio tempo fù derocata, e di nuouo è stata edificata in lo luogo doue è posta al presente. haue d'intrata circa ducati Mille, & si gouerna per Mastria, qual ui tene Preti otto & Diaconi quattro*

e ciascbuna quatragesima ui si predica, che ui sono stati di dottissimi predicatori, quanto siano stati in questa città.

SANTA Maria di buon Camino è una cappella sita nel uico de li Continui, è Ius patronato dela Nobil famiglia de Venati del seggio di Porto, haue d'intrata circa ducati trenta, e detta famiglia ui fa fare il sacrificio.

Santo Nicola è una cappella antica posta nel sopradetto uico appresso alla sopra nominata cappella de santa Maria di buon Camino, n'è Abbate il Magnifico e Reuerendo Paulo Sanseuerino; haue d'intrata circa ducati dudici, e lui tiene pensiero di farui celebrare.

SAnto Nicola è un'altra cappella posta nel medesimo uico, poco piu auante dela sopradetta cappella, pur del medesmo nome di santo Nicola quando si camina per andare a santa Maria dela Grande. al presente ui è Abbate il Magnifico e Reuerendo Ottauio dela nobil famiglia di Gennaro del seggio di Porto; haue d'intrata circa ducati sissanta, & tiene pensiero farci fare il sacrificio.

SAnta Maria dela Grāde è una cappella sita nel medesmo uico quādo si uiene dala sopra nominata cappella di santo Nicola, & si camina uerso san Pietro Martire; è Estaurita del seggio di Porto; haue d'intrata circa ducati cēto, et detto seggio tiene cura di far stare un Prete al le stanze ui sono in detta cappella, per farci fare la celebratione dela Messa.

Santo

SANTO Thomaso Canturiense è una cappella posta appresso la sopra nominata cappella di santa Maria de la Grande nel uico, proprio quando si camina alla chiesa di santo Pietro Martire. è Estaurita del detto seggio di Porto; haue d'intrata circa ducati cento, et tene cura di faruicelebrare, & del resto ne fanno bene a poueri.

SANTO Ciro e Giouanni è una cappella sita al'incontro del detto seggio di Porto; e pur'è Estaurita sua; haue d'intrata circa ducati cento e ui fa celebrare di continuo, è Grancia dela parrocchia di santo Giouanni Maggiore.

SANTO Pietro a Fosariello è una cappella posta appresso detto seggio, & è sua Estaurita, tene d'intrata circa ducati cento, & ui si celebra di continuo. dicesi chiamarsi santo Pietro a Fosariello per certa acqua che ui discendeua da quel'Appenino, qual uene auante la porta grande di detta cappella, et per detta causa staua sempre infuso di detta acqua, & per ciò si nomina fusariello.

SANTA Margarita è una cappella piccola posta poco piu auante del detto seggio di porto, e proprio nel larghetto che sta dauante lo palazzo dela nobil Famiglia di Gennari. è Ius patronato de la Nobil Famiglia di Seuerini, ha d'intrata circa ducati dudici, & loro teneno pensiero di faruicelebrare.

SANTA Margarita è un'altra cappella grande posta piu auante dela sopradetta cappella del medesmo nome, & proprio appresso

il palazzo de la nobil famiglia di Rauafchieri, haue d'intrata circa ducati quaranta; ne è al presente Abbate lo Reuerendo Donno Luca Ranieri, qual tiene cura farui fare il sacrificio.

SANTO Bartholomeo è una cappella sita nel uico quando si ua al'incontro de la sopra nominata cappella di santa Margarita per andare a santo Giouanni maggiore, e proprio di fronte lo palazzo dela honorata Famiglia di Marzati; è Eslaurita della piazza, haue d'intrata circa ducati cinquanta, & detta piazza tene pensiero di farci fare il sacrificio.

SANTO Pietro a Melio è una Cappella grande nel mio tempo restaurata da uno nostro cittadino chiamato Giouanni Scoppa, qual fu mastro di scola dottissimo como mostrano li soi libri restaurata che fu, mori, & ui lassò circa ducati ducento d'intrata, quali lui si trouaua, legando per suo testamento che si hauesse a tenere un buon mastro di scola humanista, et un buon repetitore, quali habitassero in certe stãze che iui sono, & che hauessero a tenere da circa scolari cento, senza merçe de alcuna, ma fossero pagati di detto suo lassito, ultra le messe si haueano a celebrare ne la detta cappella, e tutto per sua anima qual cappella è Grancia di santo Giouanni maggiore, & dentro ui è un sepolcro di marmo, con lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Iacet hic Lu. Io. Scop. Neap.
Qui cuncta condidit
Deo Max. Mariaeq; Virg.

Diuæ Scolasticæ, & santo Petro dicauit,
Dotauit.
Cuius dotationis & scripturarum
Liber seruatur in diua Annunciata
An. Domini. M. D. XLIII.

In Volgar sermone risonano questo.

Qui Giace Lucio Giouanni Scoppa Napolitano, qual haue edificato ogni cosa in honor de Dio Massimo, e di Maria Vergine, l'ha de piu consecrato e dotato à santa Scolastica, & à santo Pietro, delo qual legato e cautele di dotatione si riserba lo libro ne la santa Annuntiata; ne gli anni del signore, Mille cinquecento quaranta tre.

SANTA Barbara è una cappella sita un poco piu auante dela sopra nominata cappella di santo Pietro a Melio, e proprio nel fine del Appennino qual piglia il nome da detta cappella, nominādosi lo Appennino di santa Barbara, si dice che l'intrata passa ducati cento al presente possede detto benefitio lo Illustrissimo, & Reuerendissimo Abbate de Cappella, qual'è hoggi il Cardinal Saracino nobile Napolitano.

HABBIAMO Narrate tutte le chiese e cappelle, quali stauano dall'appennini in basso; adesso narraremo quelle poche sono rimaste nel'alto, & s'incomincierà a scriuere da sopra lo Apennino preditto di santa Barbara, & primo la cappella di santo Lonardo, per essere la prima si ritroua.

SANTO Lonardo è una cappella sita sopra lo Apennino di santa Barbara prenominata, al'andare alla chiesa di santo Giouanni maggiore. a man destra, ne è Abbate lo Magnifico, & Reuerendo Ferrante Rota, & ne lo architrauo de la porta qual è di marmo, ui è scolpito un scudo con l'arme di sua Famiglia che è una rota, & ne haue d'intrata circa ducati ducento, & lui tiene pensiero farui celebrare.

SANTO Demetrio è una cappella grande posta un poco piu auante de la sopradetta cappella di santo Lonardo, pur a man destra, n'è Abbate al presente lo Magnifico, & Reuerendo Berardino Brisegna, ne haue d'intrata circa ducati trecento, et lui ui fa fare il sacrificio de continuo.

LA' Candelora è una cappella ch'è posta piu auante quando si ua a santo Giouanni maggiore a man sinistra; ha d'intrata circa ducati quaranta, & si regge per mastria, & li mastri ui fanno celebrare.

SANTO Giouanne Euangelista è una bella cappella con uno intrato bellissimo di marmi, ch'in Napoli nô ui ne sono piu che dui altri, l'uno è in l'Arciuescouato, e l'altro in santo Augustino, & lo terzo è questo; qual cappella è Ius patronato de la Nobil Famiglia di Pappacodi del seggio di Porto; ne la qual ui sono dui belli sepolcri di marmo, oue sono li corpi di dui Reuerên. Vescoui di detta

Famiglia, & haue d'intrata circa ducati ducento.

In uno de li sopradetti sepolcri è scolpito questo

EPITAPHIO.

Sigismundo Pappacodæ Franc. F.
Tropiensium Præsuli
Viro optimo, & iurisconsulto
Qui cùm in Cœtum Cardinalium
Fuisset, a Clemente VII. adscitus
maluit in Patria Episcopus uiuere
Heredes p.
Vixit. an. LXXX. m. VI. d. X. obijt. M. D. XXXVI.

Hic Aedem hanc ab auo Artusio conditam,
sua impensa ornatiorem reddidit.
Censu quinq; sacerdotib. addito,
Qui ibi quotidiè sacrificarent.
Cauitq; Pauli III. Pont. Max. decreto
Nè beneficij nomine alicr ad usus
Conferatur.

Che in lingua uolgare dicono.

A Sigismundo Pappacoda figlio di Francisco, Vescouo di Tropea, huomo ottimo, e dottor di legge, qual'essendo da Clemente sct-

temo chiamato nela compagnia di Cardinali, uolse piu presto uiuere Vescouo nella sua patria. Gli heredi han fabricato il sepolcro

Visse Anni ottanta, mesi sei, giorni dece, morì nel Anno Mille cinquecẽto trentasei. Questo rese piu ornato questo sacro luogo, edificato da Artuso suo auo, giontonci il salario per cinque sacerdoti, i quali iui ogni giorno sacrificassero. & hebbe pensiero, con decreto di Paolo Terzo Pontefice Massimo, che non si riduca sotto nome di beneficio o uero usi d'altri. Questo è l'altro

EPITAPHIO.

Angelo Pappacodæ Francisci F.
Martoranensi Episcopo uiro ornatissimo.
qui in non magnis opibus
magnum exercens animum,
nulla magis in re
quàm aliorum leuanda inopia
suis bonis usus est.
Hered. B. M. pos.
Decessit ex mortalib. An. Natus. LXVI.
Ab ortu Mundi rediuiui M.D.XXXVII.

Dicono In Volgare.

Ad Angelo Pappacoda Figlio di Francisco, Vescouo di Martorano, huomo ornatissimo, ilquale in non molta ricchezza essercitando l'animo grande, in niuna altra cosa piu di sei beni s'è seruito, che in souenire li bisogni d'altri.

Gli heredi al ben meriteuole hann'edificato il sepolcro. Mancò da gli mortali de Anni sissanta sei, dal nascimento del Mondo tornato in uita, Mille cinquecento trenta sette.

SANTO Basilio è una Cappella sita a Mezzo Cannone quando si ua à santo Dominico a man sinistra; n'è Abbate lo Magnifico, & Reuerendo Lelio Brancatio, ne haue d'intrata circa ducati cento, & tiene pensiero di farui celebrare.

SAnta Croce nominata di Lucca è una cappella nouamente fatta per la natione Lucchese, posta di presso santa Maria de la Carità nela strada di Toledo, qual prima teneuano una cappella dentro santo Eligio; si spera che si farra assai bella per causa che detta nation è ricchissima, et solo con le elemosine fatte fra loro la possono magnificare.

SANTA Maria di Constantinopoli è una chiesa posta di presso la porta della Città qual piglia il nome da detta santa Maria di Constantinopoli; fu edificata nel mio tempo & si regge per mastria, al presente ci sono Preti sette, & Diaconi dui, fu edificata a causa che fu ritrouata detta figura dela Madonna dipinta nel muro sotterrata, & detta gloriosa immagine fece molte gratie a diuerse persone di questa città, & ancho fa, como appare per li uoti ch'iui sono & questo è passato tanto auante ch'al presente teneno d'intrata circa ducati trecento, & di uero li mastri di detta chiesa la gouernano molto be che non si potria reggere megliore.

SANTO Gennaro è una chiesa sita estra menia, fu fundata nel'Anno del signore Mille trecento cinquanta tre, secundo

ſi dimoſtra per la bulla di Papa Innocentio di tal nome ſeſto,& ancho n'appare una ſepoltura di marmo auante l'altare maggiore d'un Frate Attanaſio priore di detta chieſa,come appare nel'Epitaphio ſcolpito in quella,quale morì nel'Anno del ſignore Mille trecento cinquanta ſei. Detta chieſa nel preſente ſi gouerna per maſtria,& haue d'intrata più de ducati ſeicento,ui ſono al preſente Preti ſei,e Diaconi dui,quali bene l'ufficiano,e ciaſchun anno ui ſe marita una figliola,et lo reſto dele intrate ſpendono nel fabricare,edificij per comodità,& habitatione di poueri, accio accadendo peſte in queſta città, che Dio non uoglia, detti poueri habbiano luogo d'habitare comodamente,imperà ch'innanzi per la grãde incõodità che pateuano aſſai,non manifeſtauano li loro mali, anzi ne moreuano tre, e quattro nele caſe doue habitauano, primo che ſi ſapeſſe eſſere ammorbati, et coſi la città quãdo era appeſtata,mai ſi uedeua netta, che con lo aiuto de noſtro ſignore, eſſendoui ſtanze aſſai in detto luogo, accio li poueri se paleſaſſero li loro morbi,& lla foſſero gouernati del biſogno, di uerità non biſognaria partirſi dala città, che certo Napoli ſta bene prouiſta in tutte l'opere pie,ma ſolo in queſta manca, pur li maſtri fanno quanto poſſono.

SANTO Antonio è una cappella poſta fuora le mura dela città e proprio quando ſi ritorna dala ſopra nominata chieſa di ſanto Gennaro per entrare nela porta dela città di tal nome. qual cappella haue d'intrata circa ducati trecento,& l'Abbate è lo Reuerendiſſimo Antonio Filmarodo Veſcouo di Veteri,qual tien penſiero farui fare il ſacrificio.

SANTA Margarita è una cappella sita prossimo la sopradetta porta di santo Gennaro, & è Ius patronato dela nobil famiglia di Carmignani haue d'intrata circa ducati sissanta, & lei tiene pensiero farui celebrare.

SAnto Pietro è una cappella posta nella croce uia del'Anticaglia di santa Patricia, & proprio fra li palazzi de la nobil Famiglia di Folleri, & di Rossi, nel presente è Abbate lo Reuerendo Marcello Cecere canonico napolitano, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta, & lui ui fa celebrare.

SANTO Francesco è una cappella posta di sotto dette Anticaglie, qual è Estaurita dela piazza, & tiene d'intrata circa ducati dudici, & li giorni festiui ui si fa il sacrificio.

SANTO Pietro è una cappella sita nela strada quando si ua à sant'Anello in capo di Napoli a man sinistra; & è Ius patronato de la honorata Famiglia di Monachi, quale tiene pensiero di farci celebrare; ui è d'intrata circa ducati dieci.

SANTA Cecilia è una Cappella posta ne la sopradetta strada quando se camina uerso sant'Anello pur a man sinistra; è Ius patronato dela Illustre Famiglia de Carrafi; & tiene d'intrata circa ducati dieci.

SANTA Maria del Populo è una chiesa posta prossimo ale mura dela Città, uerso la porta di santo Gennaro. Vi sono dui bellissimi Hospidali del'Incurabili, uno de Huomini & laltro di so-

grà de Donne. fù edificato tutto a mio tẽpo; alla detta fundatione dõ nò principio una Madamma Longa, qual fu eletta de nostro signor Iddio, ch'essendo lei stroppiata di mano, e piedi, si fe portare dentro una cesta à santa Maria de lo Reto, & iui uista la santa Messa, la gloriosa Vergine li fe gratia di sanità, e ritornata fù in Napoli sana per lo Miracolo dela Madonna fù inspirata dalo Spirito santo di tal modo che andaua mendicando per detti Hospidali d'Incorabili, quali foro principiati in certo luogo appresso lo Arsenale, dopò come a Dio piacque s'Incominciò ad edificare doue è nel presente, che per merce di nostro signor Dio, ui è speso uno gran numero de ducati; & ui sono d'intrate circa ducati dudici milia. Detta Chiesa la ufficiano honoratamente Preti dudici & Diaconi cinque; si gouerna per Mastria, de quali Mastri in ciaschun'anno al primo di Nouembro, ch'è la festa d'Ogni santo chi se ritroua ViceRe fa la elettione. In questo modo uidelicet. Vno Signor Titulato, uno Regente di Cancellaria, uno Gentil'huomo, mutando il Seggio ogni anno, uno Presidente de Summaria, dui Cittadini & uno Mercante forastiere, mutando in ciascun anno per una dele Nationi, che cento si rege assai bene.

NELLA Detta Chiesa in la Tribuna de la Cappella maggiore sono dui belli sepolcri di marmo; nel'uno sta il corpo del Duca di Termoli, e nel'altro è il corpo del Figliolo. in quello del Duca ui è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Huic spettata uirtus domi forisq;
Immortalem gloriam Comparauit.

Andreæ cognomento de Capua Termulanorum Duci;
Regum Aragoniorum gratiam summa
Fide & integritate adepto sacroq; sanctæ
Romanæ ecclesiæ exercitus Imperatori Eximio.
Maria Ayerba coniux munus amoris
Ann. sal. M. D. XXXI.

Dicono in comun parlare.

A questo la uirtù dentro, e fuor di casa gloria Immortale acquistò. Ad Andrea di casa di Capua Duca di Termoli, il quale la gratia dei Regi de Aragonia con somma fede & integrità acquisto, e fu gran Generale del'essercito dela sacro santa Romana chiesa Maria Ayerba Moglie per un dono d'amore, nel'anno dela salute, Mille cinquecento trent'uno.

Nel'altro sepolcro è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic æquis passibus Patrem secutus,
Aeque enituisset; ni Mors immatura
Tantam Gloriæ expettationem intercepisset.

Quæ mihi debebas supremæ munera uitæ,
Infelix soluo nunc tibi, Nate, prior
Fortuna incostans, lex & uariabilis æui,
Debueras cineri iam superesse meo.
Hæc dat Matris amor rapti solamina nati,
Inuida cui Lachesis tam breue nectit opus.
Nate iaces, uiuo contra mea uota superstes,
Vox gemitus post hac, lux mihi erunt tenebræ.

Maria Ayerba, Ferdinando Termulanorum Duci
Filio Dulcissimo,
Perpetuò mœrens posuit. An. sal. humanæ. M.D.xxxi.

In uolgare dicono questo.

Questo hauendo con pari passi il Padre seguito, haueria parimente resplendito, se l'immatura morte una tant'espettatione di gloria non hauesse interrotta.

Quei doni che tu, Figlio mi doueui al'ultima uita, Io infelice li pago a te prima. Fortuna incostante, e legge uariabile dell'età. gia tu doueui restare dopò la mia cenere. queste consolationi del rapito figlio dà l'amor dela Madre: a cui l'inuida Parca ha filato opera tanto breue; figlio tu sei morto, & Io uiua rimasta contra i desiderij mei. Da qui auante la uoce mi serà pianto, e la luce mi serà oscurità.

Maria Ayerba à Ferrante Duca di Termole figlio dulcissimo, perpetuamente mesta pose il sepolcro nell'Anno dela salute humana Mille cinquecento trent'uno.

LO Saluatore è una cappella posta nella Croce uia di santa Patricia quando si uene dal'Incurabili, n'è Abbate lo Reuerendo Giouan'antonio Rotundo Canonico Napolitano. hà d'intrata circa ducati sissanta, & esso tiene cura del sacrificio.

SANTO Lonardo è una cappella posta nella medesma Croce uia, e proprio al'incontro dela sopradetta Cappella, è Ius patronato dela nobil Famiglia di Puderici. haue d'intrata circa ducati dieci, & detta Famiglia tiene cura del celebrare.

SANTO Pellegrino è una cappella sita nela parte destra dela strada, per la qual si uà dal Seggio dela Montagna al Palazzo del'Illustrissimo Duca di Termole. Nel'Altare maggiore è il corpo di santo Pellegrino; l'Abbate d'essa è il Magnifico e Reuerendo Giouan Thomaso, san Felice; hà d'intrata circa ducati quaranta; & esso tiene pensiero del celebrare.

SANTA Croce è una cappella posta a muro di detto Seggio dela Montagna; n'è Abbate il Magnifico, e Reuerendo Giulio di Bologna, hà d'intrata circa ducati quindici, e tien cura far ci fare il sacrificio.

SANTO Giouanni e Paulo è una Cappella posta al'incon-

tro del detto Seggio.nel presente n'è Abbate lo Magnifico & Reuerendo Berardino Brisegna; hà d'intrata circa ducati uenti; & tiene cura farci far' il sacrificio,

SANTO Sebastiano è una cappella posta al'incontro de le grade di santo Paulo maggiore; hà d'intrata circa ducati trenta; et è connessa con lo Monastero di santo Sebastiano de le Monache, & l'Abbatessa di detto Monasterio tene pensiero di farci celebrare.

SANT'Angelo è una cappella Regia, sita nela strada di santo Lorenzo prossima à santo Giorgitello gia narrato frà le parrocchie; n'è Abbate al presente lo Reuerendo Francisco Antonio Romano canonico Napolitano, hà d'intrata circa ducati sissanta, & lui tiene pensiero farci fare il sacrificio.

SANTI Cosmo e Damiano è una cappella antica sita nela medesma strada di san Lorenzo quando si ua nel Palazzo dela Giustitia a man senistra, & proprio a muro dela Chiesa di santo Giorgitello gia narrata frà le Parrocchie. & si regge per Mastria deli Barbari, quali con le loro elemosine ui fanno celebrare da un sacerdote, che ui sta nelle stanze Di detta cappella.
Dentro la quale è un'altra cappella sott'il titolo di santo Simone, grancia di santo Giorgitello, dela quale è Abbate al presente lo Magnifico, e Reuerendo Camillo Minutulo; hà d'intrata circa ducati cento sessanta, & lui tene pensiero farui celebrare.

SANTO Antonio è una cappella sita prossimo al cortiglio

dela porta maggior di santo Domenico, e sotto il Pallazzo del'Illustrissimo Marchese del Vasto. & sua Famiglia tene cura farci celebrare, perche non tene altra intrata solo sei ducati.

SANTO Giouann'Euangelista è una cappella fundata per il nostro Pontano eloquentissimo Oratore, e Poeta celebrato; sita proprio nel cortiglio de santa Maria maggiore, gia da me nominata. In detta cappella sono due porte; l'una nel detto cortiglio, & l'altra nela strada dirimpetto al già nominato Palazzo del'Illustrissimo Marchese del Vasto. Nel muro di detta porta ci sono alcuni quadri di marmo fabricati con senteniosi Ditti latini scolpiti, posti per detto Pontano, de quali sè ragionerà quando narrerò li marmi Antiqui, e Moderni che sono in le strade con alcuni belli detti. Dentro detta cappella sono certi altri quadri di marmo piu grandi fabricati nele mura, oue sono scolpiti dottissimi Epitaphij composti per detto Pontano.

Nelo primo quadro di marmo a man destra del'Altare, ui sono li sotto scritti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Illa thori benefida comes custosq; pudici,
Cuiq; & acus placuit cui placuere coli:
Quæq; focum castosq; lares seruauit, & aræ
Et thura & lachrimas & pia serta dedit:
In prolem studiosa parens & amabilis, uni
Quæ studuit caro casta placere uiro;
Hic posita est Ariadna; rosæ, uiolæq; nitescant,

Quo posita est suyo spiret odore locus;
Vrna crocum dominæ fundat, distillet amomum
Ad tumulum, & cineri spica cilissa fluat.

Nel medesmo ui sta la sotto scritta
DECLAMATIONE:

Quinquennio postquàm, Vxor, abijsti, dedicata prius ædicula.
Monumentum hoc tibi statui, tecum quotidianus
ut loquerer. nec si mihi non respondes, non respondebit
desiderium tui, per quod ipsa mecum semper es;
aut obmutescet memoria, per quam ipsa tecum nunc loquor;
Aue igitur mea Adriana; ubi enim
ossa mea tuis miscuero, uterq; simul benè ualebimus.
Viuens tecum uixit An. xxix. dies. xxix.
Victurus post mortuus æternitatem æternam.

Ioannes Iouianus Pontanus Adrianæ Saxonæ Vxori
optimæ, ac benè merentissimæ posuit. quæ uixit ann.
XLVI. Més. VI. obijt Kal. Mar. An. M.CCCCLXXXXI.

Quali nel uolgar cosi risonano.

Adriana quella fidel compagna e custode del pudico letto, alla qual piaceuano tutti i donneschi esercitij, atta sempre à conseruare castamente il matrimonio, & à gouernare la sua casa, la quale di tre honori honoraua Iddio, e diede incenso, lachrime, e pie ghirlande

lande nel'altare. studioso, & amoreuole uerso la sua prole, e sempre casta s'ingegnò di compiacere ad un sol caro marito, qui è posta, fioriscano uiole e rose, e spiri il luogo oue lei giace, d'odore ciyri, sparga il sepolcro ala sua patrona il Croco, & al tumulo se destilli l'amomo, e nel cinere scorra l'odorosa spica.

Cinque anni dopò che partisti, o Moglie, dedicata primo questa cappella, te ho fatto questo sepolcro per parlar teco ogni giorno. ne perche tu non mi respondi, non mi responderà il desiderio che ho di te, per lo quale tu sempre sei meco. o uero tacerà la memoria per la quale teco hor parlo. rallegrate dunque mia Adriana, perciò che dopò che l'osse mie congiungerò con le tue, insieme l'una e l'altro ci rallegraremo. Viuendo teco uissi Anni uenti noue, e giorni uentinoue; dopò morto harò à uiuere l'eternita eterná.

Giouanni Giouiano Pontano ad Adriana Sassona moglie ottima & molto ben meriteuole pose questo sepolcro; qual uisse Anni quaranta sei, mesi sei, morì nel primo di marzo, del'Anno Mille quattrocento nouant'uno.

Nella tauola seconda di marmo ancho dala parte destra, sono li sotto scritti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Has aras pater ipse Deo, templumq; parabam,
In quo, nate, meos contegeres cineres.
Heù fati uis leua; & lex uariabilis Aeui,
Nam pater ipse tuos, nate, struo tumulos,

Inferias puero senior, natoq; sepulchrum
Pono Parens, heu, quod sidera dura parant?
Sed quodcunque parant, breue sit, namq; optima uitæ
Pars exacta mihi est, cætera funus erit.
Hoc tibi pro tabulis statuo, pater ipse dolorum
Hæres; tu tumulos pro patrimonio habe.
Vixit Annos. *xxix. men.* V. *d. iij.*
Francisco filio, Pontanus Pater Ann. *Christi*,
M.CCCCIIC. D.XXIIII. Aug.

Nel uolgar cosi risona.

Io Padre apparechiaua questi altari, e questo tempio à Dio, oue tu figliuolo coprissi le mie cenere, hai sinistra forza del Fato, & uariabile legge del tempo, poi che io Padre à te, ò figliuolo, hora ergo il tumulo; à te piccolo io uecchio fò l'esequie; à te figliuolo io Padre pono il sepolcro. hai che apparecchiano le Dure stelle? ma cio che m'apparechiano serà breue, perciò che la miglior parte dela uita à me è passata, resta solo il sepolcro. questo determino à te per testamento, io Padre herede di dolori; tu habbi questo sepolcro in uece di heredità.

Visse Anni uentinoue, mesi cinque, giorni tre.

A Lucio Francesco figlio, il Padre Pontano.
Neli Anni di Christo Mille quattrocento nouantaotto; nel giorno uenti quattro d'Augusto.

Nela prima tauola di marmo dala parte sinistra del'altare de detta cappella sta scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Tumulus Luciæ filiæ.

Liquisti Patrem in tenebris mea Lucia, postq̃
E,luce in tenebras filia rapta mihi es;
Sed neque tu in tenebras rapta es, quin ipsa tenebras
Liquisti,& medio lucida Sole micas.
Cælo te natam aspitio, num,nata,parentem
Aspicis? an fingit hæc sibi uana pater?
Solamen mortis miseræ,te nata sepulchrum
Hoc tegit,haud cineri sensus in esse potest.
Si qua tamen de te superat pars,nata,fatere
Felicem,quod te prima iuuenta rapit.
At nos in tenebris uitam,luctuq; trahemus:
Hoc pretium patri filia,quòd genui.

Nel uolgar parlare cosi risonano.

Nel tumulo di Lucia figlia.

Hai lasciato il tuo padre nelle tenebre Lucia mia, quando da la luce alle tenebre à me, o figlia, fusti rapita, ma non fusti

in quelle rapita, anzi l'hai lasciate, & lucida in mezzo il sole resplendi. nel ciel ti ueggio figlia: uedi tu figlia il padre? o uero queste cose uanamente a se le finge il tuo padre? questo sepolcro con sclamento dela misera morte cuopre te, o figliola. non puo essere alcun senso ala cinere, ma si puro di te figliuola rimane parte alcuna, confessati felice, poi che nella prima giouentù fusti rapita, ma noi uiuiamo in tenebre & in pianto. questo è il prezzo, figlia, al tuo Padre, che t'ha generato.

Seque nella medesma tauola questa

DECLAMATIONE.

Musæ, Filia, luxerunt te in obitu, ac lapide in hoc
luget te Pater tuus, quem liquisti, in squalore,
cruciatu, gemitu. heu, heu filia, quod nec morienti
Pater affui, qui mortis cordolium tibi demerem;
non sorores ingemiscenti, quæ collachrimarentur
misellæ; nec frater singultiens, qui sitienti
ministraret aquulam; non mater ipsa, quæ
collo implicita, ore animulam exciperet.
Infælicissima, in hoc tamen fælix, quòd haud
multos post annos te reuisit, tecumq; nunc
cubat. ast ego fælicior, qui breui cum utraq;
edormiscam eodem in conditorio.
Vale filia, Matriq; frigescenti cineres interim calface,
ut post etiam refocilles meos.

Ioannes Iouianus Pontanus.L.Martiæ filiæ dulcissimæ posuit. quæ uixit Ann.xiiii.Men.VII.D.xij.

In uolgare questo uol dire.

Le muse,o figliuola,piansero ne la tua morte,& in questo sasso te piange il padre tuo,quale lasciasti in squalore,tormento,e pianto,hai,hai figlia ch'io padre non fui presente al tuo morire,ilquale t'haueria man cato il cordoglio de la morte,ne le sorelle al tuo sospirare,lequale insie me con te miserabilmente hauerriano lacrimato,ne il fratello che con sin golti hauesse dato un poco d'acqua à te assetata,ne anchora l'istessa Madre,la quale abbracciata al collo la tua piccola anima con la sua bocca infelicissima hauesse presa,in questo nondimeno felice,che non do pò molt'anni t'ha reuiste,e teco hor si riposa; ma io saro piu felice,ch'in breue tempo con l'una,e l'altra nel medesmo sepolcro m'addormentarò. Resta a Dio figlia,& ala fredda Madre riscalda in tanto le ceneri, acciò dopò anchor riscaldi le mie.

Giouanni Giouiano Pontano a Lucia Martia figlia dulcissima, la quale uisse anni quattordici,mesi sette,e giorni dudici.

Nela tauola seconda di marmo da la parte sinistra sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Lucilli tibi lux nomen dedit,& dedit ipsa
Mater stella tibi,stellaq; lux simul.
Eripuit nox atra,nigræ eripuère tenebræ

Vixisti uix quot litera prima notat
Hos ne dies? breue tam ne tibi lux fulxit; & auræ
Maternum in nimbis; sic tenuère iubar?
Infelix fatum, puer, heu, male felix, heu, quod
Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es?
Floreat ad pueri tumulum uer habet, & urna
Lucilli, & cineri spiret inustus odor.

Dies. L. non implesti, filiole, breue naturæ Specimen, æternus parentum meror ac desiderium.

Quali risonano in uolgare.

Luccillo ad te diede il nome la luce, e l'istessa tua madre ad te fù insieme stella e luce. la tolse la negra notte, e le negre tenebre l'han leuata, hai tu uisso a pena cinquanta giorni, quanto la prima litera nel tuo nome dimostra. tanto breue tempo risplendì, a te la luce? & tu allegrezza dela Madre così poco il Fato tenne in uita? infelice Fato, hai figliolo infelice hai? che ne sei figliuolo, ne luce, ne che altro sei, se non un niente? fiorisca nel sepolcro del figliuolo primauera, l'urna di Lucillo respiri l'odore al cenere.

Giorni cinquanta non impisti figliuolo, brieue bellezza di natura, eterna doglia, e desiderio de tuoi parenti.

Nela tauola di marmo terza dala parte sinistra stanno scolpiti li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Has, Luci, tibi & inferias, & munera soluo:
Annua uota pijs, hei mihi, cum lachrimis
Hæc Luci tibi & ad tumulos, positumq; pheretrum
Dona Pater multis, perluo cum lacbrimis
Hæc dona, inferiasq; , heu , heu , hunc nate capillum
In canamq; comam , accipe & has lacbrimas
His lacbrimis, his te inferijs, hoc munere condo ;
Nate uale æternum, ò & ualeant tumuli
Quin & hient tumuli ; & tellus hiet et tibi me me
Reddat, & una duos urna tegat Cineres.

Pontanus Pater. L. Franc. Fil. infel.

Dicono in uolgar parlare.

Lucio quest'esequie, e questi doni ti pago che sono uoti annuali con lacbrime. Questi doni, Lucio, ad te posti nel sepolcro , e nel pheretro , io Padre con molte lachrime bagno. questi doni et esequie, hai, hai , questi capelli , e questa bianca chioma pigliale figliuolo , e queste lacbrime. con queste lacbrime , con quest'esequie , con questi doni ti sotterro. figliuolo resta perpetuamente , a Dio , restino i sepolchri anzi i sepolcri s'aprino s'apri la terra & me doni ad te , acciochè un'urna copra due cineri.

Pontano Padre , à Lucio Francesco Figlio infelice.

Quando s'entra dala porta del cortiglio nela detta cappella sta scolpito in un quadro di marmo lo sotto scritto.

EPITHAPHIO.

In sepulchro .P. Compatris.

Quid agam, requiris? tabesco. scire, qui sim, cupis? Fui, non sum uitæ quæ fuerint condimenta rogas. labor, dolor, egritudo, luctus, seruire superbis dominis, iugum ferre superstitionis, quos caros habeas, sepelire, Patrie uidere excidium; uxorias molestias nunq̃ sensi.

Petro compatri uiro offitiosissimo,
Pontanus posuit, constantem ob amicitiam.
Vixit Ann.LII. obijt. M.D.IX. V. Kal. Dece.

Dicono in comun parlare.

Nel sepolcro di Pietro Compare

Cerchi sapere che faccio? m'infracido. desij sapere chi io sono? fui non sono. me dimandi che furno li condimenti dela mia uita? sono stati affanni, dolori, passioni, pianti, seruire à superbi signori, portar il giogo dela superstitione, sepellire quei che cari hebbi, uedere la ruina della Patria, però non ho mai sentito le molestie de la moglie.

A Pietro Compare huomo uirtuosissimo.
Pontano fe fare questo sepolcro, per la Costante amicitia.
Visse Anni cinquanta tre.
Morì nel Mille cinquecento, e noue, a uint'otto di decembre.

In sepulcro quod ipse sibi uiuus posuit

Viuus domum hanc mihi paraui, in qua
quiescerem mortuus; noli, obsecro, iniuriam
mortuo facere, uiuens quam fecerim nemini.
sum etenim Ioannes Iouianus Pontanus, quem
amauerunt bonæ Musæ; suspexerunt uiri probi
honestauerunt Reges domini. scis tam
qui sim, tau qui potius fuerim; ego uero te
hospes, noscere in tenebris nequeo, sed
te ipsum, ut noscas, rogo, uale.

Risonano in uolgar sermone

Nella sepoltura si fe esso uiuo,
Viuo questa casa m'apparecchiai. nella quale morto mi riposas se; non uoler, ti prego, far'ingiuria al morto, la qual io uiuo a nessciun'habbi fatto. impero che sono Giouanni Giouiano Pontano, quale amorno le bone Muse, ammirorno li uirtuosi; honororno i Regi signori. Gia sai chi sono, o chi piu presto sia stato, io non posso amico mio nel'e tenebre conoscerti, ma ti prego che tu stesso ti conosca A Dio.

Nella medesma cappella, ui è una sepoltura di tutta la famiglia di esso Pontano, ne la qual ci è scolpito lo sottoscritto breue

EPITAPHIO.

In sepulchro totius Familiæ.

Ab hoc Pontanorum conditorio, ne mas, ne femina, ex agnatione arceatur.

Vol dire in Volgare.

Nel sepolcro comune de la Famiglia.

Da questo sepolcro de la parentela di Pontani niuno o maschio, o femina sia rimosso.

LA Croce è una gran cappella con un bel giardino, in mezzo del quale ui è un bel pozzo di freddissima acqua; qual cappella sta appresso l'ecclesia di S. Augustino, si regge per mastria, tra quali sempre ui eligeno dui Mastri Nobili del seggio di Porta Noua, & l'altri cittadini. Vi è una bella confrateria, quali d'accordo si uestino Battenti, per andar' a sotterrar' i poueri per l'amor de Christo senza mercede, anci donano elemosine alli figlioli che rimaneno. ha d'intrata circa ducati dieci, & li mastri ci fanno celebrare da li Frati di sant' Augustino; & nel giorno del Corpo di Christo escono con un bel'Ingegno per sollennizzare detta festa. fù fundata da dui Reuerendissimi Cardinali, l'uno fù de la famiglia di Bran-

cazzi, qual s'è sant'Angelo nel seggio di Nido; e l'altro fù de la famiglia deli Agnesi nobili del seggio di Porta Noua, come appare per lo libro, che per detta confraternità si conserua, oue ancho sono scritti molti Caualieri titulati, & non titulati, & molti honorati cittadini per confrati.

SANTO Luca Euangelista è una cappella sita appresso la sopra nominata cappella de la Croce. & propinqua ala porta piccola di sant'Augustino. qual cappella è confrateria de li Pittori, à causa che detto santo Luca fù singular pittore, & detti pittori ogni anno elige no li Mastri de loro medesmi, & quelli teneno pensiero di riceuere cert'elemosine dali detti pittori, & ne magnificano detta cappella, ch'ui hanno fatto una bellissima Cona de santo Luca, & ui fanno celebrare da li Frati di sant'Augustino, & ancho di dette elemosine ne fanno bene a i poueri pittori.

SANTA Maria detta di Piede Grotta è una cappella piccola, ch'è posta dirimpetto de le sopra nominate cappelle de la Croce, e di san Luca; qual cappella è connessa con lo Monasterio di santo Marcellino de le monache, l'Abbatessa de quali ha pensiero del sacrificio & ui fà celebrare da frati di santo Augustino.

SANTA Maria dela Noua è una cappella sita nel uico sopradetto, oue sta la detta cappella de la Croce. e proprio sotto il Palazzo de la honorata Famiglia del'Imperati, nel presente ci è Abbate lo Reuerendo donno Marco di Salerno, ne haue d'intrata circa ducati uenti, e lui ui fà celebrare.

SANTO Cipriano è una cappella sita nela piazza di sant'Ar- cangelo dele monache, e proprio dirimpetto al palazzo dela honorata famiglia di Terracini, nel presente è l'Abbate lo Magnifico, & Reue rendo Berardino Brisegna, ne haue d'intrata circa ducati sissanta, & lui tiene pensiero di farui fare il sacrificio.

LO Giesù è una chiesa seu Collegio edificato nela strada dritta del seggio di Nido, & sta propinquo frà lo monastero di santa Maria Monte Vergine, e quel di santo Festo; è stata fundata da circa anni otto, nominandosi lo Collegio del Giesu de Preti Reformati; ui sono al presente da circa Preti Diaconi e Conuersi trentacinque, & sono tutti bonissimi letterati, che teneno scuola de piu scientie, & di buoni costumi, quali non si ritrouano cosi in l'altre scuole. al presente ui sono da scolari trecento, de nobili e cittadini, & non pigliano merce- de alcuna, come pigliano l'altri Mastri per loro trauagli, anzi con gran dissima carità insegnano li figliuoli; confessano di continuo, dando in qual si uoglia tempo in la chiesa il santissimo sacramento del Corpo di Christo o con grandissima riuerenza, senza alcuna mercede et fin'al presente hanno dispeso in compere de case, et in fabricare circa duca ti dudeci milia senza hauerno cosa alcuna, che si puo ben dire in Napo li esser tutti luoghi pij, e caritatiui, quali sono oportuni, e necessarij al Christiano, del che nostro signore Dio ce aiuti con la sua santa gratia che di continuo si attendi al suo seruitio, acciocche poi ne conceda la sua gloria.

LIBRO SECONDO

HAVEMO Nel primo libro narrate le Chiese e Cappelle che da Preti seculari, o regolari sono ufficiate, non hauendo poste molte altre cappelle, quali sono dentro le Castelle, Tribunali, & Palazzi di questa città, che fanno uno buon numero, & questo per non esser tedioso alli Lettori, e tanto più che in quelle non si ritroua cosa da notare. Al presente narraremo in questo Secōdo libro quelle chiese, che da Frati o Monaci sono seruite, oue secondo il nostro proposito, maggior numero de Sepolchri, & d'Epitaphij ritrouaremo. e per nō uoler ponere dissidio tra Religione, e Religione, o trà Monaci, e Monaci, nè facendo altro pensiero d'antiquità; con quel ordine procederemo, che ò qualche particular prerogatiua, o qualche altra conditione ne dimostrarà. Ma poi che con comune consenso tutti i Monasteri di questa christianissima Città quietamente cedeno al uenerando Tempio sotto il titolo di santo Pietro ad Ara, da quello ancho noi pigliaremo principio. Ne sia ad alcuno merauiglia, che tutti li altri a questo cedano, atteso che (oltre che sia dicato al prencipe e capo de gli Apostoli, tanto diletto dal signor nostro Giesu Christo, che li donò il primato dela Chiesa, e con quello le chiaui del Cielo) questo è quel luogo, che esso primo Pontefice primamente in questa Città offerse il sacrificio del pane, e del uino, anzi del santissimo Corpo, e preciosissimo Sangue del suo Maestro; che forse non seria molto dal uero lontano, chi pensasse questo essere stato, se non il primo, al meno de primi luoghi, oue detto glorioso Pontefice celebrato haues-

se. Per l'antiquità dunque, essendo il primo luogo sacro di Napoli, e per la prerogatiua de la prima celebratione in questa Città, e del primo Pontefice sono costrettitutt'altri cedere. Lascio che questa chiesa è ufficiata da Canonici Regolari di santo Augustino, quali quando uesteno senza la cappa negra, solo con li rocchetti bianchi, precedeno tutti gli altri Frati, ò Monaci, perche portando detta cappa negra, i Frati negri di san Benedetto li precederiano, così come precedeno gli altri.

SANTO Pietro ad Ara è dunque una Chiesa sitta uicino la chiesa benedetta dell'Annunciata. Nel qual luogo auante li Napolitani sacrificauano all'Idolo d'Apollo, e in detto luogo lo prencipe de gli Apostoli (partito d'Antiochia per andar alla famosa Roma, dopò la morte del nostro Redentore) offerse il Pane et Vino consecrato in un'altare al Clemētissimo Dio; onde conuertì ala santa fede Asprēno huomo d'honestissimi costumi e di santa uita, e lo creò Vescouo di questa Città, e parimente la castissima Candida Vergine, che li primi Christiani da questa parte furno li mei Napolitani. li Canonici Regulari che ufficiano detta chiesa ascendono al numero di quaranta con li Conuersi, teneno per reliquie lo Braccio di santa Candida, e certi denti deli Innocenti, & molte altre reliquie, che non si sà di quali santi sono. hanno d'intrata circa ducati Mille, & cinquecento.

Detta chiesa gode molte indulgentie, como appare in una tauola che sta appiccata appresso l'Altar maggiore, che li furo concesse da diuersi sommi Pontefici, de qual tauola n'ho quì sotto posti dui capitoli, che mi pareno siano al mio proposito, & sono questi.

Post Iesu Christi Resurrectionem, & ad coelos Ascensionem An-

no uigesimo, Beatus Petrus Apostolus Neapolim ueniens, prima iecit fundamenta presentis ecclesiæ ab eodem nuncupatæ, & ad memoriam Posterorum extabat titulus marmoreo lapide inscriptus pariete campanarum consabricatus, qui exercitu barbarico Neapolitanum agrum peruagante, interceptus est.

Che uol dire in uolgare.

Dopò la Resurrettione & Ascension del Signor nostro Giesu Christo, l'anno uentesimo, il Beato Pietro Apostolo uenendo in Napoli pose li primi fondamenti dela presente chiesa, nominata del Nome del detto san Pietro. & à memoria delli posteri ui era un titulo scolpito in un marmo fabricato nel muro dele cãpane, il qual fu tolto dal'exercito de Barbari, il quale andaua depredando per lo territorio Napolitano.

Il secondo è questo.

Idem Apostolorum Princeps eandem ecclesiam per se ipsum consecrauit, & in huius dedicationis memoriam extat lapis marmoreus Grecis literis exculptus qui in dextro cornu maioris altaris conditur.

Cio è.

Il medesimo Principe de gli Apostoli la medesma chiesa per se proprio consecrò; & in memoria di questa dedicatione ui è una pietra di marmo con lettere greche scolpita, qual nella destra parte de l'altar maggior sta fabricato.

Nella detta chiesa di santo Pietro ad Ara ui è una cappella dala parte destra dela cappella maggiore, dentro la quale sono dui sepolcri di marmo, l'uno piu superbo de l'altro. nel'uno ui sta scolpito lo sotto scritto

EPITHAPHIO.

Baldassarri Ricchæ Fratri concordiss.
Gaspar natu maior superstes,
Commune marmor posuit; ut quos uita
Coniunctissimos teruit, Mors indiuisos
Custodiret.
Ann. sal. M.D.XVIII.
Obijt annum agens. XXVII. XXI. Decembris.

Vol dir in uolgar parlare.

A Baldassarro Ricca Fratello concordissimo, Gasparro frate maggiore rimasto, pose questo comune marmo, accio essi, quali in uita furno congiuntissimi, la morte uniti custodisse.

l'Anno dela salute Mille cinquecento e deciotto
Morì essendo d'età d'Anni uenti sette, alli uent'uno di decẽbre.
Nell'altro sepolcro sono scolpiti li sequenti uersi per

EPITAPHIO.

Coniuge marmoreo prole & curante Ioannes
Riccha tua tumulo condita membra tenes.
Quòd fuerit tua casta fides, moresq; pudici
Viuis, & eternum uiuet in orbe decus.
Che risonano nel uolgare.

Giouanni Riccha, tu tieni le tue membra riposte in questo marmoreo sepolcro, procuratoti da tua moglie e figliuoli; e per essere stata la

tua

tua fè casta, & i costumi pudici; uiui, & uiuerà anche nel mondo l'eterno tuo honore.

Appresso detta cappella ne è un'altra a man destra con una sepoltura di marmo al suolo con questi uersi, per

EPITAPHIO.

Hic Dorothea prius Caiazza ex gente quiesco,
Quæ patris ossa pij, & demoror illa uiri;
Vt tres, cum fuerit ratio reddenda tonanti,
Trino surgamus sic fruitura Deo.

Dorotheæ Andreæ Caiaziæ. F. atq; uxori suæ benemerēti,
Marcus Antonius Piccolus Neap.
Causidicorum Celeberrimus, legis diuinæ non immemor,
& sibi; & suis pos.
M. D. LIIII.

In lingua uolgare risonano.

Quì riposo Io Dorothea dela Famiglia di Caiazza prima; nel qual luogo sono l'ossa del pio Padre mio; e doue aspetto quelle del mio Marito; accioche quando s'hauerà da rendere raggione a Dio; tutti tre habbiamo à sorgere per godere il trino Iddio.

A Dorothea Figlia d'Andrea Caiazza, e moglie sua ben meriteuole.

Marco Antonio Piccolo Napolitano de Procuratori il più celebrato; non dimenticato dela legge diuina, a se, & a suoi ha fatto questa sepoltura.

Nel Mille cinquecento cinquanta quattro.

Nell'altra cappella appresso, a man destra dela sopra detta, è una sepoltura al piano, oue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. Sempiterno & O.
Gregorius Russus Neap.
Inter Tabelliones sui æui
non infimus. eoque in offitio
Patri, Auoq; nec dissimilis.
In aduentu Caroli. V. Cæs.
inuicti in hanc urbem
Populi Tribunus existens,
mortalitatis memor
Ac, per hoc, uiuens ut moriturus;
Sacellum hoc sibi, a Canonicis elargitum,
Vtriusq; Ioannis Num. dicauit.
Cauit q; eius in ara censu annuo quotidie celebrari,
Sui, Posteritatisq; suæ
Memoriæ ergo.
Sal. Ann. XXXV. supra. M. D.

Dicono questo in uolgare

Gregorio Russo Napolitano

Tra li Notari del suo tempo non infimo, & in quello ufficio al Padre, & Auo non dissimile; nella uenuta di Carlo Quinto Imperatore inuitto in questa Città ritrouandosi eletto del Popolo; ricordandosi d'essere mortale, e per questo uiuendo come chi ha da morire, questa cappella datoli da gli Canonici, all'uno, e l'altro Giouanni ha dedicato. & ha prouisto d'annuo censo, accioche nel suo altare ogni giorno si celebri, per causa di memoria sua, e de suoi Posteri.

L'Anno dela salute Mille cinquecento trenta cinque.

NON Sarà disdiceuole, poi che hauemo ragionato del'ecclesia di santo Pietro ad Ara seruita da Canonici Regolari, sequir d'un'altra diuota Chiesa anchor da medesmi Canonici ufficiata, & è fuor dela Città sita appresso la famosa Grotte celebrata da tanti scrittori Illustri, sopra la quale furno custodite le ceneri del gran Vergilio Mantoano, oue piglia il titulo questa chiesa di SANTA Maria, a pie la Grotte; nela quale al maggior'altare è posta una deuotissima imagine dela gloriosa Madonna, qual da molti anni non cessa far gratie a chi pietosamente le dimanda; et anchora s'ingegnano questi deuoti Religiosi mātenere detta

figura in ueneratione, & massime con la loro bona uita, quale in santità l'essercitano; & tanto piu a questi tempi ch'ui si ritroua il Reuerendo Don Paulo di Lodi *predicator celebrato, e di uarie discipline esperto, di cui molto dire saria poco, basti hauerlo nominato. teneno d'intrata circa ducati settecento, & ci sono al presente circa trenta cinque tra clerici, e conuersi, quali notte e giorno offeriscono a* Dio *le sante preghiere. Questi Religiosi furno ordinati da quel gran* Dottor *dela chiesa Augustino essendo Vescouo, che per auante uiueuano liberamente non astretti ad alcuno regulato modo di uiuere, poi per la noua regola foro chiamati Regolari.*

Nella detta chiesa (de qual ne fà mentione il Petrarcha nelle opere latine) sono molte sepolture di marmo di Caualieri, e Capitani ualorosissimi con li Epitaphij *scolpiti; tra quali stà sepellito* Giouanni *d'*Vrbino *ualoroso Capitano, al qual fu fatto un sepolcro di bronzo auanti l'altar maggiore; dopò per causa dela guerra fu leuato per farsene artigliaria, & cosi li fu fatto un'altro sepolcro di marmo nel medesmo luogo ch'ui è scolpito lo sotto scritto.*

EPITAPHIO.

Ioannes d'Orbinus hic situs est.
Qui summo corporis, atque
Animi uigore bella gerendo
Cæsari Vittorias,
Hispaniæ decus,
sibi & nomen

Cum immortali gloria
Comparauit.
Anno Sal. M. D. XXXI.
Rodoricus Ripalta Amicus,
Benè merenti pos.
Aere fuit fusus, quem cernis marmore princeps:
Iussit Parthenope Martia bella timens.

Declaratione in lingua uolgare.

Qui è sepolto Giouanni d'Vrbino, il quale con sommo uigor di corpo e d'animo guerregiando, all'Imperatore le Vittorie, alla Spagna l'honore, & a se il nome con immortal gloria acquistò. Nel'Anno dela salute, Mille cinquecento trent'uno. Rodorico Ripalta Amico, al ben meriteuole fè fare la sepoltura. Il Principe qual hora uedi di marmo, fu colato di bronzo; uol se cosi Napoli, temendo le guerre.

Appresso detta sepoltura, ne è un'altra di simil grandezza a man destra ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Qui sic moritur, non extinguitur.
Rodorico Ripaltæ Hispano genere Nauarens.
Peditum ductori strenuo, atq; Castrorum præfec.
Qui sub Imp. Carol. V. Cæsar. auspitijs, dum

A Francesca uia Campo, la qual uicino al suo primo Marito, dal quale fù molto honestamente trattata, hà uoluto essere sepolta; li Canonici Regolari heredi per lo suo testamento.

Nel'anno Mille cinquecento cinquanta quattro.

Ritrouandomi in la chiesa di santa Maria a Parete seruita da detti Canonici Regolari uiddi un sepolcro di marmo ou' era scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Aetas, Forma, Genus, uos hic cum corpore linquo
In terris, & opes Corporis exuuias;
Ast animam comites quae semper in orbe fuere,
Lucida uirtutum duxit in astra Chorus.
Tres nati, Coniux, ex me tibi chare superfunt,
Immatura duos Mors tulit, ipsa sequor.

Che ne la lingua uolgar questo risona.

Età, Bellezza, Nobiltà, qui col corpo ui lascio in terra, & anchor le ricchezze spoglie del corpo; Ma l'anima l'hà condotta ale lucide stelle il Coro dele uirtù, le quali sempre mi furno compagne nel mondo. caro Marito tre figliuoli sono dime a te, rimasti, dui prima ne rubbò la Morte acerba; & io hora li sequo.

Nel detto Monastero di santa Maria Apiede Grotta, di sopra il monte; ci è una habitatione molto antiqua, la maggior parte di essa

ista fatta di mattoni, dentro la qual ui era una urna di marmo con le ceneri di Virgilio; nela quale ui erano scolpiti li sotto scritti uersi, ch'esso compose predicendo quello hauea a soccedere, como dopò aduenne; io ho uista l'urna, e li uersi scolpiti, ma non le ceneri; li uersi son questi.

Mantua me genuit; Calabri rapuère, tenet nunc
Parthenope; cecini pascua, rura, duces.

Vol dire nel'uolgare.

Nacqui in Mantua, i Calabresi me rapiro; ma hora me tiene Napoli; doue cantai deli pascoli, delli poderi, et deli Magnanimi Heroi.

Scriue Seruio, com'essendo Virgilio d'Anni uint'otto, fece la Bucolica, e compose la Georgica, col testimonio del'istesso Poeta, qual scrisse cosi nel fine di sua Georgica.

Illo Vergilium me tempore dulcis alebat
Parthenope, studijs florentem ignobilis oci.
Carmina qui lusi pastorum, audaxq; iuuenta
Titire tu patulæ cecini sub tegmine Fagi.

Vol dir questo in uolgare.

Nel tempo, che la dolce Napoli nudriua me Virgilio, che fioriua per li studij del nobilissimo ocio litterario, cantai giocando uersi pastorali, & audace giouentù, quando, Titiro mio, cantai di te sotto l'ombra de gli ameni Faggi.

Nella medesma cappella, ui è una sepoltura di tutta la famiglia di esso Pontano, ne la qual ci è sculpito lo sottoscritto breue

EPITAPHIO.

In sepulchro totius Familiæ.

Ab hoc Pontanorum conditorio, ne mas,
ne femina, ex agnatione arceatur.

Vol dire in Volgare.
Nel sepolcro comune de la Famiglia.

Da questo sepolcro de la parentela di Pontani
niuno o maschio, o femina sia rimosso.

LA Croce è una gran cappella con un bel giardino, in mezzo del quale ui è un bel pozzo di freddissima acqua; qual cappella sta appresso l'ecclesia di S. Augustino, si regge per mastria, tra quali sempre ui eligeno dui Mastri Nobili del seggio di Porta Noua, & l'altri cittadini. Vi è una bella confrateria, quali d'accordo si uestino Battenti, per andar' a sotterrar' i poueri per l'amor de Christo senza mercede, anci donano elemosine alli figlioli che rimaneno. ha d'intrata circa ducati dieci, & li mastri ci fanno celebrare da li Frati di sant' Augustino; & nel giorno del Corpo di Christo escono con un bel' Ingegno per sollennizzare detta festa. fù fundata da dui Reuerendissimi Cardinali, l'uno fù de la famiglia di Bran,

cazzi, qual fè sant'Angelo nel seggio di Nido; e l'altro fù de la famuglia deli Agnesi nobili del seggio di Porta Noua, como appare per lo libro, che per detta confraternità si conserua, oue ancho sono scritti molti Cauallieri titulati, & non titulati, & molti honorati cittadini per confrati.

SANTO Luca Euangelista è una cappella sita appresso la sopra nominata cappella de la Croce, & propinqua ala porta piccola di sant'Augustino. qual cappella è confrateria de li Pittori, à causa che detto santo Luca fù singular pittore, & detti pittori ogni anno eligeno li Mastri de loro medesmi, & quelli teneno pensiero di riccuere cert'elemosine dali detti pittori, & ne magnificano detta cappella, ch'ui hanno fatto una bellissima Cona de santo Luca, & ui fanno celebrare da li Frati di sant'Augustino, & ancho di dette elemosine ne fanno bene a i poueri pittori.

SANTA Maria detta di Piede Grotta è una cappella piccola, ch'è posta dirimpetto de le sopra nominate cappelle de la Croce, e di san Luca; qual cappella è connessa con lo Monasterio di santo Marcellino de le monache, l'Abbatessa de quali ha pensiero del sacrificio & ui fà celebrare da frati di santo Augustino.

SANTA Maria dela Noua è una cappella sita nel uico sopradetto, oue sta la detta cappella de la Croce, e proprio sotto il Palazzo de la honorata Famiglia del'Imperati, nel presente ci è Abbate lo Reuerendo donno Marco di Salerno, ne haue d'intrata circa ducati uenti, e lui ui fà celebrare.

SANTO Cipriano è una cappella sita nela piazza di sant'Ar, cangelo dele monache, e proprio dirimpetto al palazzo dela honorata famiglia di Terracini. nel presente è l'Abbate lo Magnifico, & Reuerendo Berardino Brisegna, ne haue d'intrata circa ducati sissanta, & lui tiene pensiero di farui fare il sacrificio.

LO Giesù è una chiesa seu Collegio edificato nela strada dritta del seggio di Nido, & sta propinquo frà lo monastero di santa Maria Monte Vergine, e quel di santo Festo; è stata fundata da circa anni otto, nominandosi lo Collegio del Giesu de Preti Reformati; ui sono al presente da circa Preti Diaconi e Conuersi trentacinque, & sono tutti bonissimi letterati, che teneno scuola de piu scientie, & di buoni costumi, quali non si ritrouano cosi in l'altre scuole. al presente ui sono da scolari trecento, de nobili e cittadini, & non pigliano mercede alcuna, come pigliano l'altri Mastri per loro trauagli, anzi congrandissima carità insegnano li figliuoli; confessano di continuo, dando in qual si uoglia tempo in la chiesa il santissimo sacramento del Corpo di Christo o con grandissima riuerenza, senza alcuna mercede et fin'al presente hanno dispeso in compere de case, et in fabricare circa ducati dudeci milia senza hauerno cosa alcuna, che si puo ben dire in Napoli esser tutti luoghi pij, e caritatiui, quali sono oportuni, e necessarij al Christiano, del che nostro signore Dio ce aiuti con la sua santa gratia che di continuo si attendi al suo seruitio, accioche poi ne conceda la sua gloria.

HAVEMO Nel primo libro narrate le Chiese e Cappelle che da Preti seculari, o regolari sono ufficiate, non hauendo poste molte altre cappelle, quali sono dentro le Castelle, Tribunali, & Palazzi di questa città, che fanno uno buon numero, & questo per non esser tedioso alli Lettori, e tanto piu che in quelle non si ritroua cosa da notare. Al presente narraremo in questo Secōdo libro quelle chiese, che da Frati o Monaci sono seruite, oue secondo il nostro proposito, maggior numero de Sepolchri, & d'Epitaphij ritrouaremo. e per nō voler ponere dissidio tra Religione, e Religione, o tra Monaci, e Monaci, nè facendo altro pensiero d'antiquità; con quel ordine procederemo, che ò qualche particular prerogatiua, o qualche altra conditione ne dimostrarà. Ma poi che con commune consenso tutti i Monasteri di questa christianissima Città quietamente cedeno al uenerando Tempio sotto il titolo di santo Pietro ad Ara, da quello ancho noi pigliaremo principio. Ne sia ad alcuno merauiglia, che tutti li altri a questo cedano, atteso che (oltre che sia dicato al prencipe e capo de gli Apostoli, tanto diletto dal signor nostro Giesu Christo, che li donò il primato dela Chiesa, e con quello le chiaui del Cielo) questo è quel luogo, oue esso primo Pontefice primamente in questa Città offerse il sacrificio del pane, e del uino, anzi del santissimo Corpo, e preciosissimo Sangue del suo Maestro; che forse non seria molto dal uero lontano, chi pensasse questo essere stato, se non il primo, al meno de primi luoghi, oue detto glorioso Pontefice celebrato haues-

se. Per l'antiquità dunque, essendo il primo luogo sacro di Napoli, e per la prerogatiua de la prima celebratione in questa Città, e del primo Pontefice; sono costretti tutt'altri cedere. Lascio che questa chiesa è uffiçiata da Canonici Regolari di santo Augustino, quali quando uesteno senza la cappa negra, solo con li rocchetti bianchi, precedeno tutti gli altri Frati, ò Monaci, perche portando detta cappa negra, i Frati negri di san Benedetto li precederiano, così come precedeno gli altri.

SANTO Pietro ad Ara è dunque una Chiesa situata uicino la chiesa benedetta dell'Annunciata. Nel qual luogo auante li Napolitani sacrificauano all'Idolo d'Apollo, e in detto luogo lo prencipe degli Apostoli (partito d'Antiochia per andar alla famosa Roma, dopò la morte del nostro Redentore) offerse il Pane et Vino consecrato in un'altare al Clemētissimo Dio; onde conuertì ala santa fede Asprēno huomo d'honestissimi costumi e di santa uita, e lo creò Vescouo di questa Città, e parimente la castissima Candida Vergine, che li primi Christiani da questa parte furno li mei Napolitani. li Canonici Regulari che ussiciano detta chiesa ascendono al numero di quaranta con li Conuersi, teneno per reliquie lo Braccio di santa Candida, e certi denti deli Innocenti, & molte altre reliquie, che non si sà di quali santi sono. hanno d'intrata circa ducati Mille, & cinquecento.

Detta chiesa gode multe indulgentie, como appare in una tauola che sta appiccata appresso l'Altar maggiore, che li furo concesse da diuersi sommi Pontefici, de qual tauola n'ho quì sotto posti dui capitoli, che mi pareno siano al mio proposito, & sono questi.

Post Iesu Christi Resurrectionem, & ad coelos Ascensionem An-

no uigesimo, Beatus Petrus Apostolus Neapolim ueniens, prima iecit fundamenta presentis ecclesiæ ab eodem nuncupatæ, & ad memoriam Posterorum extabat titulus marmoreo lapide inscriptus pariete campanarum confabricatus, qui exercitu barbarico Neapolitanum agrum peruagante, interceptus est.

Che uol dire in uolgare.

Dopò la Resurrettione & Ascension del Signor nostro Giesu Christo, l'anno uentesimo, il Beato Pietro Apostolo uenendo in Napoli pose li primi fondamenti dela presente chiesa, nominata del Nome del detto san Pietro. & à memoria delli posteri ui era un titulo scolpito in un marmo fabricato nel muro dele cāpane, il qual fu tolto dal'exercito de Barbari, il quale andaua depredando per lo territorio Napolitano.

Il secondo è questo.

Idem Apostolorum Princeps eandem ecclesiam per se ipsum consecrauit, & in huius dedicationis memoriam extat lapis marmoreus Grecis literis exculptus qui in dextro cornu maioris altaris conditur.

Cio è.

Il medesimo Principe de gli Apostoli la medesma chiesa per se proprio consecrò; & in memoria di questa dedicatione ui è una pietra di marmo con lettere greche scolpita, qual nella destra parte de l'altar maggior sta fabricato.

Nella detta chiesa di santo Pietro ad Ara ui è una cappella dala parte destra dela cappella maggiore, dentro la quale sono dui sepolcri di marmo, l'uno piu superbo de l'altro. nel'uno ui sta scolpito lo sotto scritto

EPITHAPHIO.

Baldassarri Ricchæ Fratri concordiss.
Gaspar natu maior superstes,
Commune marmor posuit, ut quos uita
Coniunctissimos teruit, Mors indiuisos
Custodiret.
Ann. sal. M.D.XVIII.
Obijt annum agens. XXVII. XXI. Decembris.

Vol dir'in uolgar parlare.

A Baldassarro Ricca Fratello concordissimo, Gasparro frate maggiore rimasto, pose questo comune marmo, accio essi, quali in uita furno congiuntissimi la, morte uniti custodisse.

l'Anno dela salute Mille cinquecento e deciotto
Mori essendo d'età d'Anni uenti sette, alli uent'uno di decẽbre.

Nell'altro sepolcro sono scolpiti li sequenti uersi per

EPITAPHIO.

Coniuge marmoreo prole & curante Ioannes
Riccha tua tumulo condita membra tenes.
Quòd fuerit tua casta fides, moresq; pudici
Viuis, & eternum uiuet in orbe decus.
Che risonano nel uolgare.

Giouanni Riccha, tu tieni le tue membra riposte in questo marmoreo sepolcro, procuratoti da tua moglie e figliuoli; e per essere stata la

tua fè casta, & i costumi pudici; uiui, & uiuerà ancho nel mondo l'eterno tuo honore.

Appresso detta cappella ne è un'altra a man destra con una sepoltura di marmo al suolo con questi uersi, per

EPITAPHIO.

Hic Dorothea prius Caiazza ex gente quiesco,
Quæ patris ossa pÿ, & demoror illa uiri;
Vt tres, cum fuerit ratio reddenda tonanti,
Trino surgamus sic fruitura Deo.

Dorotheæ Andreæ Caiaziæ. F. atq; uxori suæ benemerẽti,
Marcus Antonius Piccolus Neap.
Causidicorum Celeberrimus, legis diuinæ non immemor,
& sibi; & suis pos.
M. D. LIIII.

In lingua uolgare risonano.

Quì riposo Io Dorothea dela Famiglia di Caiazza prima; nel qual luogo sono l'ossa del pio Padre mio; e doue aspetto quelle del mio Marito; acciochè quando s'hauerà da rendere raggione a Dio; tutti tre habbiamo à sorgere per godere il trino Iddio.

A Dorothea Figlia d'Andrea Caiazza, e moglie sua ben meriteuole.

Marco Antonio Piccolo Napolitano de Procuratori il piu celebrato; non dimenticato dela legge diuina, a se, & a suoi ha fatto questa sepoltura.

Nel Mille cinquecento cinquanta quattro.

Nell'altra cappella appresso, a man destra dela sopra detta, è una sepoltura al piano, oue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. Sempiterno & O.
Gregorius Russus Neap.
Inter Tabelliones sui æui
non infimus. eoque in offitio
Patri, Auoq; nec dissimilis.
In aduentu Caroli. V. Cæs.
inuicti in hanc urbem
Populi Tribunus existens,
mortalitatis memor
Ac, per hoc, uiuens ut moriturus;
Sacellum hoc sibi, a Canonicis elargitum,
Vtriusq; Ioannis Num. dicauit.
Cauit q; eius in ara censu annuo quotidie celebrari,
Sui, Posteritatisq; suæ
Memoriæ ergo.
Sal. Ann. XXXV. supra. M. D.

Dicono questo in uolgare

Gregorio Russo Napolitano

Tra li Notari del suo tempo non infimo, & in quello ufficio al Padre, & Auo non dissimile; nella uenuta di Carlo Quinto Imperatore inuitto in questa Città ritrouandosi eletto del Popolo; ricordandosi d'essere mortale, e per questo uiuendo come chi ha da morire, questa cappella datoli da gli Canonici, all'uno, e l'altro Giouanni ha dedicato. & ha prouisto d'annuo censo, accioche nel suo altare ogni giorno si celebri, per causa di memoria sua, e de suoi Posteri.

l'Anno dela salute Mille cinquecento trenta cinque.

NON Sarà disdiceuole, poi che hauemo ragionato del'ecclesia di santo Pietro ad Ara seruita da Canonici Regolari, seguir d'un'altra diuota Chiesa anchor da medesmi Canonici ufficiata, & è fuor dela Città sita appresso la famosa Grotte celebrata da tanti scrittori Illustri, sopra la quale furno custodite le ceneri del gran Vergilio Mantoano, oue piglia il titulo questa chiesa di

SANTA Maria, a pie la Grotte; nela quale al maggior'altare è posta una deuotissima imagine dela gloriosa Madonna, qual da molti anni non cessa far gratie a chi pietosamente le dimanda; et anchora s'ingegnano questi deuoti Religiosi mãtenere detta

figura in ueneratione, & massime con la lloro bona uita, quale in santità l'essercitano; & tanto piu a questi tempi ch'ui si ritroua il Reuerendo Don Paulo di Lodi *predicator celebrato, e di uarie discipline esperto, di cui molto dire saria poco, basti hauerlo nominato. teneno d'intrata circa ducati settecento, & ci sono al presente circa trenta cinque tra clerici e conuersi, quali notte e giorno offeriscono a Dio le sante preghiere. Questi Religiosi furno ordinati da quel gran* Dottor *dela chiesa* Augustino *essendo Vescouo, che per auante uiueuano liberamente non astretti ad alcuno regulato modo di uiuere, poi per la noua regola foro chiamati Regolari.*

Nella detta chiesa (de qual ne fà mentione il Petrarcha nelle opere latine) sono molte sepolture di marmo di Caualieri, e Capitani ualorosissimi con li Epitaphij *scolpiti; tra quali sta sepellito* Giouanni d'Vrbino *ualoroso Capitano, al qual fu fatto un sepolcro di bronzo auanti l'altar maggiore; dopò per causa dela guerra fu leuato per farsene artigliaria, & cosi li fu fatto un'altro sepolcro di marmo nel medesmo luogo ch'ui è scolpito lo sotto scritto.*

EPITAPHIO.

Ioannes d'Orbinus *hic situs est.*
Qui summo corporis, atque
Animi uigore bella gerendo
Cæsari Vittorias,
Hispaniæ decus,
sibi & nomen

Cum immortali gloria
Comparauit.
Anno Sal. M. D. XXXI.
Rodoricus Ripalta Amicus,
Benè merenti pos.
Aere fuit fusus, quem cernis marmore princeps:
Iussit Parthenope Martia bella timens.

Declaratione in lingua uolgare.

Qui è sepolto Giouanni d'Vrbino, il quale con sommo uigor di corpo e d'animo guerregiando, all'Imperatore le Vittorie, alla Spagna l'honore, & a se il nome con immortal gloria acquistò. Nel'Anno dela salute, Mille cinquecento trent'uno, Rodorico Ripalta Amico, al ben meriteuole fè fare la sepoltura. Il Principe qual hora uedi di marmo, fu colato di bronzo; uolse cosi Napoli, temendo le guerre.

Appresso detta sepoltura, ne è un'altra di simil grandezza a man destra ou'è scolpito lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Qui sic moritur, non extinguitur.
Rodorico Ripaltæ Hispano genere Nauarens.
Peditum ductori strenuo, atq; Castrorum præfec.
Qui sub Imp. Carol. V. Cæsar. auspitijs, dum

disiecta Cheril mœnia recognoscit, ab defensoribus archibusij ictu pectus transfoditur.

Cuius ossa Ferdinandus Frater Neapolim referenda Cur.

Francesca Viacamp. coniugi concordiss.

Lachrimis iugiter manantibus.

Vixit Ann. XXXV. men. VII. d. X.

Obijt Cal. Nouembris. M. D. XXXVI.

Questo risona in lingua uolgare.

De colui che more in questo modo, non s'estingue la fam... A Rodorico Ripalta Spagnolo, di natione Nauarrese, Capitano ua lorosi di Fanti à piedi, e condutter d'esserciti. Il quale sotto il fauo re di Carlo Quinto Imperatore Cesare, mentre le mura di Che. ril gettate andaua per riconoscere, fù da i defensori da un col po d'archibuscio passatoli il petto. l'ossa del quale Ferrante suo Fra tello hebbe cura fare trasportare in Napoli.

Francesca Viacampo al Marito concordissimo, di continuo lacrimando.

Visse Anni trentacinque, mesi sette, giorni diece.

Morì al primo di Nouembre.

Mille cinquecento trenta sei.

Appresso detta sepoltura di Giouan d'Vrbino à man sinistra, è un'altra sepoltura simile, con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Aloisio Viacampo Celtiberio
Iacbensi alæ Cæs. signifero,
Cohortis Hispanorum præfecto;
Fortibus militiæ gestis in Italia
Clarissimo.
Francesca Vxor
Coniugi desideratissimo.
Obijt Bononiæ quum Cæsar Carolus
A Clemente VII. Imperatoria
Triplici corona ornaretur.
Ann. M. D. XXX.

Francescæ Viacampo, quæ proxima ad priorem coniugem, unde plurimum cohonestata est, humari uoluit. Can. Reg. ex testam. hær.
M. D. LIIII.

Quali dicono in lingua uolgare

Ad'Aloisio Via Campo de Celtiberia, il quale d'un Ala del'Imperatore portaua la bandiera; Capitano d'una Compagnia de Spagnoli, per le cose forti di guerra fatte in Italia chiarissimo.

Francesca Moglie al Marito desideratissimo. Morì à Bologna, quando l'Imperatore Carlo da Clemente settimo Pontefice di corona Imperiale di tre sorte fù ornato, nel'Anno Mille cinquecento trenta.

A Francesca uia Campo, la qual uicino al suo primo Marito, dal quale fù molto honestamente trattata, hà uoluto essere sepolta; li Canonici Regolari heredi per lo suo testamento.

Nel'anno Mille cinquecento cinquanta quattro.

Ritrouandomi in la chiesa di santa Maria a Parete seruita da detti Canonici Regolari uiddi un sepolcro di marmo ou' era scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Aetas, Forma, Genus, uos hic cum corpore linquo
In terris, & opes Corporis exuuias;
Ast animam comites que semper in orbe fuère,
Lucida uirtutum duxit in astra Chorus.
Tres nati, Coniux, ex me tibi chare superfunt;
Immatura duos Mors tulit, ipsa sequor.

Che ne la lingua uolgar questo risona.

Età, Bellezza, Nobiltà, quì col corpo ui lascio in terra, & anchor le ricchezze spoglie del corpo; Ma l'anima l'hà condotta ale lucide stelle il Coro dele uirtù, le quali sempre mi furno compagne nel mondo. caro Marito tre figliuoli sono dime a te, rimasti, dui prima ne rubbò la Morte acerba; & io hora li sequo.

Nel detto Monastero di santa Maria Apiede Grotta, di sopra il monte; ci è una habitatione molto antiqua, la maggior parte di essa

fu fatta di mattoni, dentro la quale ui era una urna di marmo con le ceneri di Virgilio, nela quale ui erano scolpiti li sotto scritti uersi, ch'esso compose predicendo quello hauea a soccedere, como a dopò aduenne; io ho uista l'urna, e li uersi scolpiti, ma non le ceneri; li uersi son questi.

Mantua me genuit; Calabri rapuère, tenet nunc
Parthenope; cecini pascua, rura, duces.

Vol dire nel'uolgare.

Nacqui in Mantua, i Calabresi me rapiro; ma hora me tiene Napoli; doue cantai deli pascoli, delli poderi, et deli Magnanimi Heroi.

Scriue Seruio, com'essendo Virgilio d'Anni uint'otto, fece la Bucolica, e compose la Georgica, col testimonio del'istesso Poeta, qual scrisse cosi nel fine di sua Georgica.

Illo Vergilium me tempore dulcis alebat
Parthenope, studijs florentem ignobilis oci.
Carmina qui lusi pastorum, audaxq; iuuenta
Titire tu patulæ cecini sub tegmine fagi.

Vol dir questo in uolgare.

Nel tempo, che la dolce Napoli nudriua me Virgilio, che fioriua per li studij del nobilissimo ocio litterario, cantai giocando uersi pastorali, & audace giouentù, quando, Titiro mio, cantai di te sotto l'ombra de gli ameni Faggi.

Però dice Plinio nel terzo dele sue epistole, che le ceneri di Virgilio furo portate nela sua possessione à Patulci, qual'è nel principio di fuor la Grotte, et che detta possessione la comprò Silio Italico. scriue anchor Plinio, che Silio spesso visitaua il luogo, oue staua detta Cenere di Virgilio, non altrimenti che s'hauesse uisitato una sacra chiesa col testimonio di Martiale, il quale in questo modo scrisse.

> Silius hæc magni celebrat monumenta Maronis,
> Iugera facundi qui Ciceronis habet.
> Hæredem, Dominumq; sui Tumuliq; larisq;
> Non alium mallet nec Maro nec Cicero.

Risonano in uolgare.

Silio Poeta celebra questo monumento del gran Virgilio Marone, il quale possede le moggia dela terra del facondo Tullio Cicerone; e cio meritamente, percioche ne Vessi harrebbeno uoluto altro herede, ne altro Padrone, che Silio, Virgilio del suo sepolcro, & Tullio dela sua Villa.

Et per detta causa il Reuerendissimo Cardinal Pietro Bembo ben certificato di questo, componendo l'Epitaphio al sepolcro del nostro celebrato Sanazaro disse:

> Da sacro cineri flores, hic ille Maroni
> Sincerus Musa proximus, ut tumulo.

Volea dire; che il gran Sanazaro era prossimo di scienza a Virgilio, come l'era di tumulo.

DIremo appresso de i Reuerendi essemplari Monaci negri di San Benedetto de la cōgregatione di santa Giustina di Padua, Padri nō mai a bastanza lodati. che in effetto (como disse un mio cōpatriota) moueno assai li zoccoli, edificano le dottrine de predicatori, ammaestrano i piedi scalzi, e ueste grosse, ma nulla giouano si non ue s'acōpagna la inreprehensibil uita, de la quale questi Padri, ad honor di Dio, portano il uanto; che s'alcuno deliberasse uedere tutta la Christianità, e particularmente uedesse santa Giustina in Padua; santo Benedetto in Mantua; san Giorgio in Venetia, & san Benedetto in Monte Casino di san Germano in questo Regno, quali sono principali luoghi de tutti, stuperia, e dirria non hauer uisto mai piu belli Conuenti e Monasteri in tutta la christianità; e questo per la riuerenza portata a detto ordine. Onde scriue l'Abbate Tritenio; ch'erano stati eletti fin'al suo tempo dieceotto sommi Pontefici di detta Religione; et ne erano usciti piu de ducento Cardinali, e piu di quattro milia Vescoui. Sāti canonizati passano quindici milia. Dottori, quali con diuerse opere scritte sono stati chiari in la chiesa di Dio, sono molti, tra quali piu famosi è san Gregorio di questo nome Papa primo, quale è stato & è di gran utilità con le sue opre. fu ancho di questo ordine Beda dottore famosissimo. Haimone Vescouo con le sue ancho fruttuose homelie. Rabbano Arciuescouo Maguntino, quale con gran frutto espose tutto il uecchio e nuouo Testamento, Remigio anchora dottore chiarissimo. Pietro Damiano Cardinale dottore celeberrimo. Anselmo Arciuescouo Cāturiense, Nicolò Siculo, detto per eccellentia l'Abbate, qual fu primo Arciuescouo di Palermo e poi cardinale tra iuristi celeberrimo. Passò di questa uita ala celeste patria, il santissimo Benedetto primo padre di detti Monaci, nel' Anno del signor seicēto e uno, là cui sollennità è celebrata nela chie-

sa christiana alli uentiuno di Marzo.

Hor questi Monaci serueno la chiesa di Santo Seuerino di Napoli e sono li primi di tutti l'altri Monaci, e Frati dopò li prenominati Canonici Regolari.

SANTO Seuerino è una chiesa nuoua non ancho cōplita, sita al'incōtro del Palazzo del Illustre Conte di Ruuo; al presente Duca d'Andria. è officiata da detti Monaci negri di san Benedetto, quali sono sissanta con li Conuersi, & teneno d'intrata circa ducati cinque milia.

Nel'ecclesia antiqua sotto l'altare maggiore, sono li corpi di detto santo Seuerino, e di santo Sossio, qual fù discepolo di santo Gennaro.

La chiesa noua la principiò Re Alfonso secundo, qual'hoggi si ua complendo per li beni fanno li nostri Napolitani, et massime per lo legato del condam Troiano dela nobil Famiglia di Mormili. In detta chiesa noua di santo Seuerino, ci è una Cappella dala parte sinistra dela cappella maggiore, oue sono tre sepolcri di marmo fatti a tre figli maschi morti in una hora di ueleno; e nel mezzo di detti tre sepolcri ui è un'altro sepolcro piu bascio, oue sta la Madre Illustre Contessa dela Saponara. Al primo sepolcro del figliuol maggiore che espettaua detto titulo di Conte dela Saponara, ci sta scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic ossa quiescunt Iacobi SanSeuerini Comitis Saponariæ ueneno miserè ob auaritiam

Necati; cum duobus miseris Fratribus
Eodem fato, eadem hora commorientibus.

Che uoglion dire in lingua uolgare.

Quì riposano l'ossa di Giacomo Sanseuerino Conte de la Sapona-ra, di ueleno per auaritia miseramente con doi miseri fratelli de la me-desma morte nell'istessa hora ammazzati.

Al secondo figlio a man destra sta il suo sepolcro, ou'è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Iacet hic Sigismundus Sanseuerinus ueneno
impiè absumptus; qui eodem fato, eodem
tempore pereunteis germanos fratres,
nec alloqui, nec cernere potuit.

Vol dire.

Quì giace Sigismundo Sanseuerino, di ueleno empiamente morto, al quale i cari fratelli de la medesma morte, nel medesmo tempo moren-do, ne parlare ne uedere li fù concesso.

Al terzo sepolcro oue iace il terzo figlio a man sinistra; ui è scol pito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic situs est Ascanius Sanseuerinus, cui
Obeunti eodem ueneno iniquè, atq; impiè

Commorienteis Fratres, nec alloqui, nec uidere quidem licuit.

Risonano in lingua Volgare.

Qui è posto Ascanio Sanseuerino, alquale morendo iniqua, e crudelmente de l'istesso ueleno, non fù lecito parlare ne uedere i suoi fratelli ch'insieme con esso moriuano.

Nel sepolcro de la Contessa lloro Madre sta scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Hespes, Miserrimæ
Miserrimam defleas orbitatem.
En illa Hipolita Montia
Post natas fœminas infœliciss.
Quæ Vgo Sanseuerino coniugi
Treis max. expettationis Filios peperi;
Qui uenenatis poculis
(Vicit in Familia (proh scelus!)
Pietatem cupiditas;
Timorem audatia; & rationem amentia.)
Vnà in miseror. complexib. parentum
Miserabiliter illicò expirarunt.
Vir ægritudine sensim obrepente
Paucis post annis in his etiam manib. expirauit.

Ego tot superstes funerib.
Cuius requies in tenebris;
Solamen in lachrimis;

Et cura omnis in morte collocatur.
Quos uides seperatim tumulos.
Ob æterni doloris argumentum,
Et in memoriam posui illorum sempiternam.
Ann. M.D.XLVII.

Che dice in uolgar sermone.

PIANGI *Tu che passi la miserabil orbità d'una miserabile donna.ecco quella Ipolita de li Monti, assai piu del'altre donne nata infelice; quale ad Vgone Sanseuerino consorte tre figli di gran dissima espettatione partorì, i quali con auuelenate beuende (uinse nella Famigha (hai sceleragine?) l'Auaritia la Pietà; l'Audatia il Timore; e la Pazzia la raggione) subito miserabilmente nelle braz zia del Padre e della Madre insieme spirorno. Il mio Marito a poco a poco l'infirmità nell'animo intrando, non molt'anni dopoi anchor in queste mani spirò. Io a tanti essequij rimasta, il cui riposo nelle tenebre, il refrigerio nelle lachrime, & il pensiero tutto nella morte si pone; questi sepolcri, quali uedi seperati in segno d'eterna doglia, & in loro sempiterna memoria ho posto.*

Nel'Anno Mille cinquecento quarantasette.

NELLA Chiesa uecchia, ou'hoggi essitiano detti Monaci, a l'entrare d'essa a man destra, ne la seconda cappella ch'è dela nobile Famiglia de Cicari, sono dui sepolcri di marmo, nel'uno al'intrar a man destra, è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nate patris, matrisq; amor, & suprema uoluptas,
En tibi, quae nobis te dare sors uetuit
Busta, eheu, tristesq; notas damus? inuida quando
Mors immaturo funere te rapuit.

Andreae filio dulciss.
Qui uixit Ann. VI. Mensis duos; dies XX.
Robertus Bonifatius, & Lucretia Cicara parentes
ob raram indolem.

Dice nel uolgare.

Figlio del Padre e della madre amore, e supremo diletto; ecco, Ahi, Ahi, il sepolcro, e dolente note, le quale uetò te dare a noi la sorte, ti damo hauendoti cosi tosto rapito l'inuidiosa Morte? Ad Andrea figlio dulcissimo, il quale uisse Anni sei, Mesi dui, giorni uenti, per l'apparenza de la futura uirtù, Roberto Bonifacio, & Lucretia Cicara padre, & madre.

Nell'altro sepolcro a man sinistra è lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Liquisti gemitum miserae lachrimasq; parenti;
Pro quibus infelix hunc tibi dat tumulum.

Ioanni

Ioanni Baptistæ Cicaro;
In quo uetusta ac nobilis
Cicarorum familia esse desiit.
Mariella Mater infœliciss.
memoriæ causa contra uotum pietatis posuit.
Vix. Ann. xxij. M. ix. Dies. xxix.
Decessit salutis Anno M. D. IIII.
Prid. Kal. Decembris.

Cosi risona in lingua uolgare.

Lasciasti sospiri e lacbrime ala misera Madre, per le quali ella in felice ti dà questo sepolcro;

A Giouan Battista Cicaro, nel qual mancò
L'antiqua e nobile Famiglia di Cicari.

Mariella Madre infelicissima per caggione di memoria contra il pietoso suo uolere fece questo sepolcro. Visse Anni uintidui, Mesi noue, Giorni uentinoue. Morì nel'Anno della salute, Mille cinquecento, & quattro, nel ultimo di Decembre.

Nella detta chiesa al muro dela Sacristia è un sepolcro che ha scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Alfonso Belmontio ex Illustri
Belmontiorum Familia;
Qui in Liguria peditum præfectus,
pro Carolo Cæsare strenuè pugnans;
aduersis uulneribus confessus
Interijt.
Hisabella Gallutia, a Gaio & Lutio cæsaribus,
undè Gallutiorum Gens dicta,
originem ducens;
Mater infœlix, contra u tum pietatis
profusiss. lachrimis posuit.
Theogoniæ an. M D.XXIII.

Che risonano nel uolgare.

Ad Alfonso Belmontio dell'Illustre Famiglia de Belmonti; il quale in Genua Capitano de soldati gaghardamente per l'Imperatore Carlo combattendo ferito dall'aduersarij, morì. Isabella Gallucia, la quale da Gaio & Lucio Imperadori, donde è detta la famiglia de Gallucij, mena l'origine, Madre infelice contra il suo pietoso uolere rimasta con lachrime sparse pose questo sepolcro. Nel'anno dela Natiuità d'Iddio; Mille cinquecento uenti tre.

Nela detta chiesa è una sepoltura nel piano che ha scolpito lo sotto scritto

Distico.

Nunc dolor & lachrimæ est, olim spes una suorum
Andreas, noctem hic qui Moriminus agit.
M.CCCCLXXV.

Cio è.

Qui dorme Andrea Mormile, il quale fù un tempo unica speranza de li suoi, & adesso è dolor' e pianto.
Ali Mille quattrocento settanta cinque.

Fuor di detta chiesa nella cappella a man sinistra, è una sepoltura al piano con lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Leonardo Como Neap. uiro Clariss.
Cuius domi forisq; plurimis ac maximis
in rebus uirtus enituit; qui Ferdinando,
Alfonso, & Federico Aragoneis Regibus
ita spectatus est, ut non solum horum
Patrimonij procurator esse meruerit; sed
in consiliarium eligi. in quo utroq; munere
eius ægregiam fidem, atq; integritatem Reges
testimonio comprobarunt; meritis honestarunt.
Vixit Ann. LXXV.
moritur Ann. sal. M. D. xxx. Id. Maias.

Ioannes Angelus, & Ioannes Vicentius Comi
Hæredes Patruo. B.M. Pos.

Cosi risona in lingua uolgare.

A Lonardo Cuomo Napolitano huomo Chiarissimo, la uirtu del quale dentro & fuor di casa in assai & gran cose resplende; il quale cosi è stato mirato da Ferrante, Alfonso, & Federico Regi de Aragonia, che non solamente hà meritato essere procuratore del loro Patrimonio; ma anchora essere eletto nel numero de consiglieri; nelli quali ambidui ufficij, la sua egregia fede & integrità essi Rè hanno con testimonio comprobata, & con beneficij ornata.

Visse anni sittantacinque. Mori nel'anno de la salute,
Mille cinquecento trenta, ali quindici del mese di Magio.

Giouan'Angelo & Giouan Vicenzo Cuomi Heredi
Al Cio Ben meriteuole han fatto questa sepoltura.

RITROVANDOMI Ne la chiesa di san Benedetto di Monte Casino, li Anni passati, qual'è ufficiata dali sopra detti Monaci negri di san Benedetto, uiddi llà un bel sepolcro di marmo, nel quale era sepolto Giudo Ferramosca Conte de Mignano; & Isabella Castriota sua Moglie ui haueua fatto scolpire lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Dum facio Infelix æterno funera fletu;
Creuerunt lacbrimis hæc monumenta meis.

Quis, nisi mollissem tristissima corda, rigerem
Ipsa etiam hic toto corpore facta silex.

Quali uersi cosi risonano nel uolgare.

Mentre io infelice faccio l'esequie con eterno pianto; Questo sepolcro crebbe per le mie lacbrime; con le quali s'io non hauesse lo ramaricato cuore ammolito; quì io anchora tutta fatta di marmo sarei indurata.

NEL Tempo che regnò in questo Regno Ruggiere secondo Re di puglia, fu un'huomo di santa uita nominato Guglielmo nato in Verzelli, qual fù fundatore della honorata religione e Monasterio de santa Maria de Monte Vergine, che in tal luogo per diuina dispositione coadunò alcune persone al seruitio de Dio sotto la Regola del glorioso san Benedetto; e questo fù nelli Anni del signore Mille cento trentaquattro; oue dopò otto anni, che fù nel'Anno Mille cento quaranta dui, passò a uita eterna, & fece molti miracoli; qual Monastero essendo cosi prossimo alla Città di Napoli, credo che questa chiesa che è in Napoli sià delle prime di detta religione; per causa dunque dell'antiquità, e per essere dela medesma Regola di san Benedetto; non sará disconueneuole parlar di essa appresso.

Dunque ditta chiesa di Monte uergine col suo Monasterio è posta nella strada del Seggio di Nido, un poco di sopra dela noua chiesa del GIESV ufficiata per li deuoti Preti Reformati qual chiesa di Monte Vergine dimostra antiquità, ma fù dopò ampliata dal famoso e celebrato Iurisconsulto Bartolomeo di Capua; che

fù nel tempo che regnaua Re Roberto, e detta chiesa è di quelli Priorati che lasciò l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal di Aragonia al'Hospidal della Annunciata di Napoli.

Nella detta chiesa ui è un sepolcro di marmo dalla parte sinistra al' intrare ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Mazzeus de Afflitto nobilis Neapolitanus
ad extremam senectutem integra &
animi, & corporis ualetudine peruenit;
sub quinque Neapolitanorum Regibus
se fidelem consiliarium gessit,
Vtriusq; Iuris peritissimus, de Feudis, de
Regni constitutionibus copiosiss. Scripsit;
multa scitissima consilia reliquit.
Annum agens ferè ottogesimum
Naturæ concessit.

Voglion dire in uolgare.

Mazzeo d'Afflitto Nobile Napolitano all'estrema uecchiezza con integra sanità e d'animo e di corpo peruenne; sotto cinque Regi di Napolitani si portò fidele cosigliere; del'una e l'altra legge peritissimo, scrisse de gli Feudi, delle Constitutioni del Regno copiosissimamente, multi sauij consigli lasciò, essendo quasi d'anni ottanta morì.

Detta chiesa è ufficiata da Monaci bianchi detti de Monte Vergine sotto la regola di san Benedetto; quali sono trenta cinque, hanno d'intrata circa ducati mille e quattrocento.

SANTO Pietro a Maiella è una chieſa poſta ſo pra la ſtrada di ſan Domenico a man ſiniſtra, e pro prio propinqua oue ſtaua antiquamẽte la Porta anti qua dela Città nominata Porta Don'Vrſo. Detto or dine di Maiella fù deriuato da Papa celeſtino di tal nome quinto, qual'era heremita et chiamauaſi Pietro di Morrone ch'habitaua alle falde della Mõtagna di Maiella circa tre miglia lontano da Solmona, qual fù eletto nel pontificato l'Anno Mille trecento cinquanta ſei per la diſcordia ch'era tra Cardinali ne la elettione del nouo Pontefice; coſtui fù huomo idiota, ma di ſanta uita, e ſolo per fama della ſua ſantità fù eletto da ſemplice Heremita Papa, eſſendo di tal elet- tione procuratori latino Cardinale, e Carlo Re di Napoli, il qual fù caggione che ſubito che fù eletto andò a l'Aquila, & iui conuo cati li Cardinali fu conſecrato & creò di nouo dudeci Cardinali. ſe dice che nella ſua Incoronatione interuennero piu de ducento mi lia perſone, e ſi crede certo che tal moltitudine interueniſſe fuora del conſueto, perche eſſendo circa dui anni uacata la Sedia Apo- ſtolica, e coſtui di ſemplice Heremita eſſendo ſtato creato ſummo Põti fice parue che non fuſſe queſto ſucceſſo ſenza la diuina uoluntà. e bẽ- che eſſo ſi uedeſſe eſſere indegno di tal dignità, niente di meno nõ mutò mai la ſua priſtina uita, onde uedendo il collegio de Cardinali il poco frutto che faceua nella chieſa de Dio, per non eſſere eſperto nele coſe mondane, cominciorno fra loro medeſmi machinare contra detto Papa Celeſtino per farlo renuntiare il Papato. la qual coſa ſentendo il det to Re Carlo lo menò ſeco a Napoli, acciò non fuſſe ſedutto, et ordi- nò che fuſſe receputo con ogni ſollennità e pompa dal'Arciueſcouo, e da tutto il clero proceſſionalmente; e detto Re publicamente con hu-

militá li dimandò la benedittione per se stesso & per il popolo dopo aduertendolo non douesse lasciare il Papato, acciò la chiesa santa non si ritrouasse desolata del santo gouerno, li rispose il Papa che farrebe quello che l'altissimo Iddio di lui disponesse per salute de i popoli. Il che intendendo Benedetto Cardinale Gaietano, incominciò a pensare varij modi, per li quali potesse far renunciare il Papato al detto Celestino, il quale per non offender la Maestà Diuina fece una legge che fusse lecito al Papa renunciare il Papato, qual non mai d'alcuno altro Papa fù renũciato. dicono alcuni ch'albora Benedetto Cardinale sopradetto considerando in ogni modo che possea essere Papa, fè una notte rinchiudere in la camera de detto Papa Celestino un suo familiare secreto, il qual sul primo sonno le disse, Celestino non te poi saluare, se non rinuntij il Papato; sentendo fra il sonno Celestino questo, credette che fusse ueramente l'Angelo; e la matina conuocò gli Cardinali, & in presentia de tutti si cauò il manto, & anchora la corona, & renunciò il papato; e donò alloro licentia de eligere un'altro Pontefice. Onde li Cardinali, essendono la maggior parte dal detto Cardinal Benedetto, o con premij, o con minaccie forzati, elessero per nuouo Pontefice il detto Cardinal Benedetto Gaetano, e Celestino lietamente se ritornò all'heremo; d'onde secondo alcuni, in breue tempo fù preso, e rinchiuso ne la Rocca de la città di Solmona, e iui morì di fame. Dopò Papa Clemẽte intesa la sua santa uita, et li miracoli sucessi dopò la morte, lo ascrisse nel numero de santi Põtefici; e sua festa si celebra alli quattro di Giugno, e da lui deriuò l'ordine de Monaci Celestini di S. Pietro a Maiella di Napoli. Qual chiesa fù fundata da un Gentil'huomo Napolitano nominato Pipino. Il sepolcro del quale è in detta Chiesa, nella quale al presente ci sono Monaci e Conuersi da

circa trenta cinque che serueno religiosamente a Dio notte e giorno. hanno d'intrata circa ducati mille e quattrocento, & teneno per reliquie uno braccio con la mano & deta di santa Catherina Vergine, e Martire.

Nella detta chiesa ci è una Cappella de la nobil Famiglia di Leonessa, oue è uno sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic iacet, heu, Cæsar, quo nemo sanctior unq;
Nec fide maior erat, nec pietate simul.
Nobilitas Campana suo decorauit honore,
Et nomen generi clara Leæna dedit.
Occubuit tandem, superasq; euasit ad auras;
Queq; mereretur, premia digna tulit.

Voglion dire in uolgar parlare.

Quì giace Cesare, A hi, che mai fù di lui il piu santo, ne maggiore in fede, ne in pietà, la nobiltà di Campania la ornò del suo honore; ala sua famiglia ha dato il nome la clara Leonessa. finalmente è morto, & andato ali supremi celi, e gli premij degni ha riportato, che meritaua.

A l'entrar de la porta piccola auante la porta de la prima cappella che si truoua a man destra, c'è una sepoltura, nela quale ui è scolpito uno Etiope negro con una rotella in una mano, et nel'altra una pietra, perche essendo assaltato il suo padrone, esso non ritrouandosi arme, con la detta pietra saluò il padrone, & lui ferito morì, & per ciò li fè fare detta sepoltura di marmo con lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Proiacet Aethyopus domino Catapulta peremit;
Hic docuit fidei munera ferre necis
Virgo domus fuerat custos dimisq; solutus,
Pro foribus tumuli ianitor, indè sedet.

Risonano in uolgar'al meglior s'ha possuto.

Quì giace il Negro ilquale la sagitta uccise per il Padrone; costui insegnò offerir alla fede i doni de la morte; era stato guardiano de la casa essendo uergine & Eunuco, & per ciò siede guardiano auante la porta del sepolcro.

AL Presente è mestiero narrare una chiesa del sopra nominato ordine, qual'è posta fuora la città, nominata l'Ascensione, che sta alla strada dela Spiagia, proprio passato il Palazzo e Giardino del'Illustriss. Don Garsia di Toledo a man destra; quale ufficiano Monaci, & Diaconi dudici, & hanno d'intrata circa ducati trecento.

La fundatione di detta chiesa si uede chiaro essere stata fatta da un Nicolò Alunno, come appare nel sepolcro di marmo posto appresso l'Altar maggior, con questo

EPITAPHIO.

Inclitus æloquijs Rector Nicolaus Alumnus;
Alifiæ Miles, & Cancellarius idem
Regni Siciliæ, Dux morum. fonsq; profundi
Consilij: pietate grauis; qui nobile templum
Obtulit hoc Christo; iacet hic. qui largus egenis

Multa liberiſq; dedit, ſed quamquam corpus in arto
Claudatur tumulo, florens ad ſidera cæli
Fama uolat. clarum uiuit per ſecula nomen.
Quem rapuit Domini poſt Annos Mille trecentos
Cum ſexaginta ſeptem, nox fine Decembris.

Dechiaratione in Volgare.

Qui Giace Nicolao Alunno Inclito Rettore per il ſuo dotto ſermone de Aliſe Caualiere, e Cancelliere del Regno di Sicilia; documento di coſtumi, e fonte di profundo conſiglio; de pietà graue. ilquale queſto tempio nobile dedicò a Chriſto, fù liberale a poueri, e molte coſe uoluntiere diede. et benche il corpo ſi rinchiuda in queſto ſtretto ſepolcro, la ſua florida fama uola al cielo, & il ſuo nome chiaro uiue in eterno Morì nel'Anno del ſignor, Mille trecento ſiſſanta ſette, la notte nela fine di Decembre.

MONTE Oliueto è una Chieſa poſta ſopra la ſtrada del'Incoronata al'incontro del Palazzo del Illuſtriſſimo Duca di Grauina; quale. ufficiano i Monaci bianchi, quali hãno per inſegna la Croce ✠ ſanta del Mont'oliueto. hãno per reliquie un pezzo dela Croce, oue fù Crucifiſſo Chriſto noſtro Redentore; & li capilli dela Madonna. Detti Monaci hebbero principio nel'anno del ſignor, Mille quattro cento, e ſette, nel territorio di Siena, da certi nobili Cittadini, liquali per tante guerre, e ſciſme faſtiditi, moſſi dalo Spirito Santo inſieme d'un'animo, e d'una uoluntà ſi partirno da Siena, & andando ad un certo luogo nominato Monte Oliueto diſcoſto mi-

glia quindici da Siena, tutti spogliati dele cure mondane, como Heremiti cominciorno insieme a seruir Dio in orationi, digiuni, & uigilie con un feruore incredibile e per essempio loro molti cittadini gio uani e uecchi l'andorno à trouare desiderosi anchor loro acquistare ui ta eterna, per laqual cosa in breue tempo accrebbe il numero. del qual feruore hauendo noticia il Pontefice, mandò per quelli principali, qual andorno in Roma, a dar de la lor uita piena noticia; & essendo da loro ottimamente informato; alzò la uoce il Papa dicendo, questa è pianta Diuina, e non d'humano consiglio, e tutto lieto approuò la lor uita, e confirmò con molti priuilegij quella, com'anchora al presente si uede manifesto; & accio che tal feruore potesse sequitare, concesse alloro l'habito bianco in honor de la gloriosissima Madre de Dio Maria Vergine, dando à loro la Regola di san Benedetto, & li concese anchor molti Monasteri in diuersi luoghi.

Ne la detta chiesa in Napoli ci sono Monaci, & Conuersi circa ottanta, & hanno d'intrata circa ducati sei milia. fù prima fundata da uno nomine Gurrero del'antica e nobil famiglia d'Origlia, dopò per Alfonso secundo fù magnificata. Qui si uedeno bianchissimi marmi nelle cappelle. Quiui sta sepolto in una tomba dentro la Sacrestia lo Reuerendissimo Cardinal Colonna, che fù ViceRe in questo Regno, e nella cappella maggiore ci sono due altre tombe, in l'una sta il corpo di don Francesco d'Aragonia figlio di Re Ferrante secundo; e nel'altra sta il corpo di don Carlo d'Aragonia figlio naturale di detto Re Ferrante, e per essere tali personagi, non m'è parso tacerli.

Nell'intrar de la porta a man sinistra è una bellissima cappel la, in la quale è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Quis legis hæc summissius legas,
ne dormientem excites.
Rege Ferdinando orta Maria Aragonea
Hic Clausa est.
Nupsit Antonio Piccolomineo Amalfæ
Duci strenuo, cui reliquit treis filias,
pignus amoris mutui.
Puellam quiescere credibile est,
Quæ mori digna non fuit.
Vixit An. uiginti.
Ann.D.M.CCCLX.

Dicono in comun parlare.

O tu che leggi,leggi con uoce piu bassa,accio che non risuegli questa che dorme.qui è chiusa Maria Aragonia nata di Re Ferrante; la qual fù maritata ad Antonio Piccolhomini streńuo Duca d'Amalfi; al qual lasciò tre figluole,pegno del comune amore. è cosa credibile questa Giouane riposarsi, laqual non fù di morir degna. Visse Anni uenti, nel'Anno del signor Mille quattrocento sessanta.

Auante la porta per la qual s'entra nella sopradetta Cappella è un'Altare posto per l'Auditore del ditto Duca d'Amalfi,appiedi del qual Altare in una sepoltura di marmo è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Pirrus Pectius V. I. D. & Caterina Scuria coniuges,
Augustino filio, sibi & posteris posuère.
Ann. Sal. M. D. XXV.
Hic ut Alfonso Piccol'homineo
Amalfiæ Duci perpetuò deditus,
Moriens procul abesse noluit.

Vol dire in lingua uolgare.

Pyrro Pettio Dottor di legge & Caterina Scuria, Marito & Moglie, hanno edificato questo sepolcro ad Augustino suo figlio, a se, & a loro posteri; nel'Anno M.D.XXV.

Costui, si como era stato perpetuamente dedicato ad Alfonso Piccolhomini Duca d'Amalfi, cosi morendo non uolse esserli lontano.

In un'altra cappella appresso la sopra detta, sta in una tomba l'Auenturoso e strenuo Marchese de Pescara, al quale il celebrato Lodouico Ariosto compose il sotto scritto Epitaphio in Dialogo, e non l'hanno posto anchora, perche pensano mutar sua sepoltura.

EPITAPHIO.

Quis iacet hoc gelido sub marmore? maximus ille
Piscator; belli gloria, pacis honos.

Nunquid & hic pisces cepit? non. ergo quid? urbes
Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.
Dic, quibus hæc cæpit Piscator rhetibus? alto
Consilio, intrepido corde, alacriq; manu.
Qui tantum rapuère Ducem? Duo Numina, Mars, Mors.
Vt raperent quis nam compulit? Inuidia.
Nil nocuère sibi, uiuit nam fama superstes,
Quæ Martem, & Mortem uincit, & Inuidiam.

In parlar uolgar risonano.

Chi sta sotto questo freddo marmo? quel gran Pescatore, Gloria de'la Guerra, et Honor dela Pace? forsi pigliò costui pesci? non. che dunque piglio? le Cittàde, i Regi Magnanimi, le Castelle, i Regni, et i Duci. Dimmi con quali rheti pigliò queste cose il Pescatore? con alto consiglio, intrepido cuore, & allegra mano. chi ha tolto tanto Duce? dui Numi, Marte. e Morte. chi li sforzò a togliergli? l'Inuidia. ma non l'hanno punto possuto nocere, impero che anchor uiue, la fama ch'è rimasta, uince Marte, Morte, e l'Inuidia.

Appresso la sopradetta cappella n'è un'altra, oue sta un sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioannes de Cabaniglis Troyæ Comes;
Fati acerbitate luctus perpetuus

Quibus meritò maxima erat ſpes.
Obijt Anno M.CCCCLXXXIII.
Vixit Ann.xxx.

Queſto uoglion dire in lingua uolgare

Giouanni Cabanigli Conte di Troya, per crudeltá del Fato perpetuo pianto a quegli, a i quali meriteuolmente era ſomma ſperanza.
Mori l'Anno Mille quattrocento ottanta tre.
Viſſe Anni trenta.

In un ſepolcro di marmo al'altar ch'è al'uſcir la porta del choro dala parte deſtra, è ſcolpito lo ſcttoſcritto

EPITAPHIO.

Vt moriens uiueret,
Vixit ut moriturus.

Ioannes Paulus Reginaldi Vaxalli filius,
ex nobilitate Neapolitana, Auerſanus Antiſtes;
Cum Diui Pauli patrimonium Templumq;
piè ac ſanctè auxiſſet, decoraſſetq;,
et monumentum ſibi conſtrui iuſſiſſet;
Paterna pietate ductus, ſepulcbrum hoc
uiuens faciundum curauit; & in eo

uita

uita functus condi maluit.
Anno Christi. M.D.

Dice cosi in uolgare.

Accio che morendo uiuesse,
Visse ricordeuole dela morte.

Giouan Paulo figlio di Rainaldo Vassallo, de la nobiltà Napolitana, Vescouo d'Auersa hauendo accresciuto la chiesa, & il Patrimonio di san Paulo, e pia e santamente ornatola; & hauendo comandato a se farsi il monumento, guidato da paterna pietà, uiuendo hebbe pensiero che se li facesse questo sepolcro, & in esso poi che fusse morto, uolse esser sepelito.
L'Anno de Christo Mille cinquecento.

Nella prima cappella quando s'entra la porta dala parte destra ui è uno piccolo sepolcro di marmo con lo sotto scritto

Distico.

Qui fuit Alfonsi condam pars maxima Regis,
Marinus hac modica nunc tumulatur humo.

Al'incontro di detto sepolcro ci è un sediale di marmo, ou'è scolpita la sotto scritta

INSCRICTIONE.

Marinus Curialis Surrentinus, Terræ Nouæ Comes.
Ann. Domini. M.CCCC. LXXXX.

In uolgar così risonano.
Marino, il quale un tempo fu gran parte di Re Alfonso,
adesso è sepellito in questa poca terra.

Nel Sediale.
Marino Curiale Surrentino Conte di Terra Noua.
L'Anno del signor Mille quattrocento nouanta.

In una cappella che sta appresso la porta dela Sacristia, è una tomba couerta di uelluto negro con un cartiglio di carta nel qual'è scritto lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Quam Capit hic tumulus
Cecilia Ianuaria,
Inter præcipua huius urbis ornamenta
Venustatis, atq; pudicitiæ exemplum,
Hic ab Iulio Ianuario marito miserabili,
Donec eius cineres
Commodiori, & utriq; solum communi
sepulchro deponantur,
sita est.
Elata ex abortu cunctis collacrimantib.
Anno ab ortu salutis,
M. D. xxx. XVI. Cal. Aprilis.

Dice nel uolgare,

Cecilia di Gennaro, la qual chiude questo sepolcro, essempio di bellezza e di pudicitia, tra li ornamenti d'importanza di questa città; qui da Giulio di Gennaro marito degno di compassione, mentre le sue ceneri piu comodamente in un sepolcro solo a loro due seranno deposte, giace. Morì per isconciatura con lagrime de tutti. L'Anno dela salute Mille cinquecento trenta, a diecesette di Marzo.

Nela medesma cappella al'incontro di detta tomba, è un'altra tomba couerta pur di uelluto negro con un'altro cartiglio nel quale è scritto lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Hisabellæ Oriliæ,
Cui nunquam uel tantillum
querelarum dedimus;
Superstites nouem filij,
Matri optimæ.
Vixit Ann. LVII.
Obijt. M, D.XXXVII.

Cosi in uolgar dice,

Ad Isabella Origlia;
Alla quale mai pur una minima querela habbiamo dato, noue figli rimasti, all'ottima Madre.

Visse Anni cinquanta sette; & Morì nell'anno
Mille cinquecento trenta sette.

In un marmo lungo auante la porta de la Sacrestia, è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Tendimus huc omnes.
Hospes, quem teris lapidem,
Ioanni Riberio æq. Ispalensi
Singulariss. Viro exempli,
Ductori strenuo,
Et Castror. præfec. solertiss.
Consaluus Riberius
Profusissimis lacbrimis
Ob consanguineam caritatem pos.
Vixit An. L. Quor. uiginti
Ferdi. Cath. Regis Auspitijs;
reliquos in Car. Cæs. obsequijs
expendit.
A Virginis partu. M. D. xxx.
V. Idus Decembris.

Risona in lingua uolgare.

Tutti andiamo qui ala morte. Viatore la pietra che calpestri, a Gio. Riberio Spagnolo, homo di singularissimo essempio, fortissimo capitano

& Mastro di Campo, prudentissimo. Consaluo, Riberio con lagrime sparse per la congionta carità, l'ha posto.

Visse Anni cinquanta; uenti de quali ne gli fauori di Ferrante Re Catholico, e li restanti ne gli ufficij di Carlo Imperatore consumò, Dal Parto dela Vergine, Mille cinquecento trenta. A noue di Decembre.

Nella detta chiesa dala parte destra della Cappella maggiore, e proprio al'incontro dela cappella doue sta la immaggine del Re Alfonso, è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hospes mirare sepulti fidem:
Hic, dum Arcis Parthenopeæ à diuo Alfonso
Aragoneo præfectus, classica, & terrestri
obsidione præmeretur, ne fidem pollueret,
exhausto iam ærario, imminentia capitis
pericula, spontè neglegens, fædum mularum,
& canum esum non respuit; quin duobus
fratribus captiuis ab hoste oppositis,
ne tormentorum ictus increbescerent,
socio sanguini fortitudinem præferens,
à proposito non est abductus.
deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei Inclito
Ferdinando, uberrima multorum præmia ludibrio
Habuit.

Vol dire in lingua uolgare.

O tu che paßi marauigliati della fede di quel ch'è qui sepolto. Questo essendo nel Castello di Napoli dal Re Alfonso de Aragonia fatto Castellano, mentre per Mare e per terra era assediato, accio non macchiasse la fede, essendo gia mancata la prouisione del uitto; uolentiermente spreggiando li pericoli de la uita, i quali soprastauano, non recusò il brutto cibo de muli, e de cani, anci essendoli da nemici contraposti dui Fratelli preggioni, acciò le percosse delle Artigliarie non frequentassero; proponendo la fortezza al proprio sangue, non fù mosso dal proposito. dopò morto il Re dispreggiò l'abundanti premij di molti, che uoleuano hauesse rotta la fede al inclito Ferrante.

Nel medesmo luogo al'incontro del sopradetto sepolcro, ne è un'altro pur di marmo, nel qual'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

M. S.

Vgoni Pepulo Comiti Bononiensi,
qui cum ad Familiæ dignitatem, et splendorem, non domesticas
tantùm uirtutes, sed bellicæ etiam laudis decus adiunxisset;
in maximis expeditionib. consilio
atq; animi magnitudine proximum sibi summis
Imperijs gradum, & insigne apud cunctas
Europæ nationes nomen meruit.
florente gloria, & ætate sua extincto.
Philippus Pepulus Comes Fratri D. S. O. M. mærens pos.

Vixit An. xliij. M.iiij. D. ix.
Obijt capuæ, V. Kl. Septembris. M. D. XXViij.
O ſemper inimica & inuida, proficienti
Ad ſummam gloriam, uirtuti Mors.

In uolgar lingua uol dire.

Manibus ſuperis.

Cio è.
Ali Dei ſuperiori.

Ad Vgone Pepulo Conte Bologneſe.il quale hauendo aggionto alla dignità e ſplendor di ſua Famiglia,non ſolo le uirtù di pace,ma anchor l'honore dela laude della guerra, nelle grandi eſpeditioni con conſiglio e grandeZza d'animo,grado proſſimo a i ſommi imperij,e nome Illuſtre appreſſo tutte le nationi d'Europa ſi meritò; eſſendo morto nell'età de gloria florida. Felippo Pepulo Conte, contriſtandoſi al Fratello di ſe ben meriteuole, fè queſto ſepolcro.

Viſſe Anni quaranta tre, Meſi quattro, e giorni noue,
Morì a Capua ali uenti d'Agoſto.
Nel Mille cinquecento uenti otto.
O Morte ſempre inimica; & inuidioſa alla uirtu,
la quale camina ala ſomma gloria.

Dentro il choro di ſopra le ſedie è una tomba coperta di uelluto con un cartiglio di marmo diſopra,ou'è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Flebile Amici obsequium.

Pierides tumulo uiolas, Venus alma hyacinthos,
Balsama dant Charites, cinnama spargit Amor;
Phœbus odoratas lauros, Mars ipse amaranthos;
Nos lachrimas raræ munus amicitiæ.
Alexandri Nouolariæ Comitis,
Iuuenis (proh dolor)
Et bellicis & litterarijs dotibus ornatiss.
Ossa hic quiescunt pro tempore.
Vixit Ann. P. M. xxxiij.
Hic tantum mortem doluit, quòd in acie non cecidisset;
Quibus nolus sat. misere deploraturus.
Ann. M. D. xxx. Nonis Augusti.

Cosi risona nel parlar uolgare.

Lacrimeuole ufficio d'amico.

Le Nimphe porgeno uiole al tumulo; l'alma Venere i iacinti; le Gratie li danno i balsami; Amor ui sparge i cinamomi; Apollo gli odoriferi Lauri; e Marte istesso li amaranti. Noi ui spargemo lacbrime, qual sono duono de la rara amicitia.

D'Alessandro Conte di Nouolaria Giouanne (ahi che dolore) dele doti dell'armi e dele lettere ornatissimo, le ossa per alcu ntempo qui riposano. Visse anni piu o meno di trenta tre.

Questo s'è solamente doluto, che la Morte in la guerra non l'hab bi estinto; assai miserabilmente è da piangere da coloro à quali fù noto. negli Anni Mille cinquecento trenta, ali cinque d'Agosto.

SANTO Anello, è una Chiesa prossima alle mura dela citià dala parte di sopra; fù fundata sono piu d'Anni Mille secundo appare nelle stritture conseruate in detta chiesa; & insino al presente ci sono d'intrata piu de ducati trecento, & ui ufficiano Monaci quindici nominati Canonici regolari reformati, quali al tempo nostro ne hanno hauuto il gouerno, che prima ui era un solo prete.

Nella cappella maggior di detta chiesa è una Cona con l'altar tutto di marmo, ou'è il corpo integro di detto glorioso sant'Anello uno di sette Padroni di questa Città, il che manifesta lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Huius
Corpus sub
hac ara conditum
piè ueneratur a Neap.
Anno CCCCCLXXVI. XVIII. Kl. Ianuarij.
Regnante Mauritio Tiberio Aug.
& beato Gregorio Romanæ Sedis
Pon. Max. nec non Fortunato
Episcopo Neapolitano; beatus Anellus
Ad Cœlestia Regna migrauit.

Risena in uolgare.

Il corpo di costui chiuso sotto questo altare, piamente è da Napolitani uenerato; l'Anno cinquecento settanta sei, alli quindici di Decembre; regnante Mauritio Tiberio Agosto, e il beato Gregorio Pontefice Massimo della Romana sede; e Fortunato Vescouo Napolitano, il beato Anello andò ali Celesti Regni.

Nella sopra detta chiesa dietro detta Cappella maggior nel piano à man sinistra, è una sepoltura con lo sotio scritto

EPITAPHIO.

Iulius Feltrius
Eram Ann. Christi. Sal.
M. D. XXVIII.
Martij Die Quarto
& Vigesimo
Fabulam clusi meam.

Vol dire in uolgar parlare.

Io fui Giulio d'Afeltro l'Anno della Christiana salute Mille cinquecento uent'otto, a uenti quattro dì Marzo finì la mia Fabula.

Nella medesima chiesa dietro l'altar maggior ui sta un altare oue è un Crucifisso, & nel'ultimo grado di marmo di detto altare è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO,

Quæ miser imposui lugubria saxa sepulchro
Mi pater, innumeris accipe pro meritis,
Quòd si marmoream licuisset sumere formam,
Te natus tegeret non alio lapide;
Incisæq; notæ legerentur, gratus Alexis
Reddidit ossa Patri, sitq; Patri tumulus.

Andreæ Simonis fil. Alexio;
Antonius Patri Pijssimo,
Qui nemini unquam iniurius,
Prodesse semper studuit
Vixit Ann.LXXV.
Perpetua cum ualetudine.

Dechiarasi cosi nel comun parlare.

Piglia, o Padre mio, per li molti meriti gli sassi, segno di pianto, liquali io infelice al tuo sepolcro ho posto; che se me fusse stato lecito pigliar forma di marmo, il tuo Figlio non d'altra pietra ti copreria, e se leggeriano le lettere intagliate; il grato Alesio l'ossa al Padre rese, e si fa al'istesso padre sepoltura

Antonio ad Andrea Alessio figlio de Simone, Padre piissimo, qual a nesciun fece ingiuria, e sempre s'ingegnò giouare.

Visse Anni sittanta cinque con continua sanità.

Nella prima cappella appresso l'altar maggiore a man sinistra, è un sepolcro di marmo, nel qual ui è una bellissima giouane scolpita con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Qui legis mortem incusato,
Quæ tot uenustatis ornamenta,
Tot gratiarum elegantias,
Totq; pudicitiæ flosculos
In una Portia Caracciola germinantes
Acerbissimè sepeliuit.
Isabella soror Castrouillari Dux
Hanc illi urnam
Immortalium causam lachrimarum
erexit.
M.D.L.

Risona cosi in uolgare.

Tu che leggi accusa la Morte, la qual tanti ornamenti di beltà, tante eleganze de gratie, tanti fiori di pudicitia germinanti

in una ſola Portia Caracciola l'hà acerbiſſimamente ſepellitt. La ſorella ſua Iſabella Ducheſſa di Caſtrouillari l'hà inalzato queſto ſepolcro, cauſa di lachrime immortali.

Nel'anno Mille cinquecento cinquanta.

CAPPELLA è una chieſa ſituata fuor la città, quando ſi eſce dala porta del Caſtello per andar'alla Piaggia a man ſiniſtra. l'ufficiano ſedici Canonici Regolari riformati deli ſopra detti che ſono in la chieſa di ſanto Anello, & certo danno buono odore di loro, quanto qual ſi uoglia religione di Monaci ſiano in queſta città. Di detta chieſa di Cappella non ſi puo hauere certa noticia del fundatore, ma ſi intende per certo fu magnificata; & ampliata dal tempo del Magnifico, e Reuerendo Fabritio de Nobil Famiglia de Gennaro del Seggio di Porto al'hora Abbate, & nel preſente è poſſeduta dal Reuerendiſſimo Cardinal Giouan Michele Sarracino nobil Napolitano, et haue d'intrata circa ducati quattro milia. & auante fu poſſeduta per il Reuerendiſſimo Cardinal Sanſeuerino, qual accordò li ſopradetti Canonici con breue del ſummo Pontefice che li donaua ciaſchun anno ducati quattro cento per loro uitto e ueſtito, e lloro promette uano tenere ſedici Canonici con li Diaconi per ufficiare detta chieſa & in uero, è bene ufficiata.

Nella detta chieſa ci ſono ſepolcri e ſepolture antique con lloro Epitaphij, pero non fanno al noſtro propoſito eccetto dui che ſo

no scolpiti in due sepulture, de quali una sta nel mezo del Choro, & l'altra fuora del detto Choro in mezo la chiesa, che meban parso dui detti Laconici. di quello sta nel mezzo dela chiesa dice questo lo

EPITAPHIO.

Quisquis me nunc calcas uiuus, cogita
si sapis, idem mox futurum.

Cioè:

O tu qualunque sei, che hora uiuo mi calpestri, si hai giuditio pensa che subito serai il medesmo.

Nell'altra sepoltura sta in mezo del choro dice in questo modo. lo

EPITAPHIO.

Ecce superbientis naturæ qualis sit
mox futurus casus.

Cioè.

Ecco che fine hor'hora sera de la superba natura.

Al presente per sequir l'ordine che nel principio dissimo conuien trattare de li quattro ordini di Mendicanti, liquali sequono appresso a detti Canonici regolari reformati.

SANTO Domenico è una chiesa ufficiata da Frati Predicatori quali descendono dal detto glorioso santo Domenico, il quale essendo Canonico regulare di Santo Augustino per la uoluntà diuina lasciò quell'habito con dodici suo compagni, e donò principio con tanto incredibile feruore al detto ordine, nominato al presente l'ordine de Frati Predicatori, quale per Papa Innocentio di tal nome terzo fù confirmato nel'Anno del signor Mille ducento quindici; nel tempo del quale erano tanti heretici, che gia haueuano corrota ogni Religione, per la qual cosa il nostro saluatore GIESV CHRISTO, hauendo compassione del suo Populo Christiano, inspirò detto san Domenico à dar principio a questo dignissimo ordine; acciò insieme con gli altri Religiosi, li suoi Christiani potessero nela santa fede, mantenere con loro dottrina e buoni essempij; e detto santo predicaua de continuo a Populi quello uolea la santa Romana chiesa, onde Papa Innocentio si sonno una note, che la chiesa di san Giouanni laterano pareua che cascasse, e lo detto Santo Domenico con un gran numero de Frati suoi la tenesse per non farla ruinare, pensò il Papa che detto san Domenico hauea da tenere la chiesa Catholica che non si ruinasse per l'heresie; la matina, destato che fù, se

chiamare detto glorioso santo, e lo mandò à Telosa per una certa nuoua heresia, che llà era cominciata, e cosi con la gratia de Dio in breui giorni l'estinse, è sene ritornò in Roma. doppo succedendo Papa Honorio di tal nome terZo, et intendendo la santissima uita di detto glorioso santo, e la mirabil sua scienza, con consenso de tutti li Cardinali, confirmò dett'Ordine & ancho detto summo Pontefice fù caggione, che in diuerse parte dela Christianità s'edificassero molti Conuenti di tal religione. e dopò detto santo uisse circa anni sei, & bene edificati li fratelli e con dottrina e buoni essempij fatti molti miracoli passò ala uita eterna, stando in Bologna, a cinque d'Agosto Mille ducento uenti tre, e da Papa Gregorio di tal nome Nono per la sua santissima uita e miracoli fù aggregato al numero de santi Confessori; e questo basti per dar notitia del principio de Frati Predicatori.

Detta chiesa di san Domenico è sita appresso il Seggio di Nido, ufficiata al presente tra Frati, Diaconi, e conuersi circa cento, & haue d'intrata circa ducati dui milia e cinquecento inclusi le massarie che possedeno. Auante di Re Carlo secondo d'Angiò era una piccola chiesa sotto il titolo di santo Archangelo, ufficiata per li Monaci di santo Benedetto, a quali presideua un Abbate nominato don Marco, como appare nelle scritture di quel tempo conseruate per detti Frati Predicatori, quali all'hora furo mandati dal sommo Pontefice a predicar'in questa Città di Napoli, oue predicaro con tanto feruore e carità, che con la gratia di nostro signor Dio, e con loro essemplarità fecero molto profitto ali Popoli, & per detta causa li fù concessa detta chiesa di sant'Archangelo, dopò fù consecrata per Papa Alesandro di tal nome

quarto

quarto, de l'Anno de la salute Mille ducento cinquanta cinque, come appare per una inscrittione scolpita in uno quadro di marmo, posto nela fenestra del capitolo di detta chiesa. dapoi fu ampliata, & magnificata per Re Carlo secondo. non è necessario narrare li Illustri di detta religione, noti à bastanza per che detta religione è stata abondante de letteratissimi huomini, & dotti predicatori, quali hanno con le sue parole fatto assai frutto.

Nella detta chiesa è una bellissima libraria. quanto sia in tutta Italia oue sono infiniti libri, et ale mura sono depinti li Angeli, quali dimostrano con le mani la uarietà delle scienze. Quiui nella chiesa continuo si cantano gli ufficij diuini diurni e notturni deuotissimamente, & generalmente si ce predica da dottissimi predicatori.

Nel cortiglio di detta chiesa ci sono le Scole publiche doue si legge ordinariamente da dottissimi Dottori pagati dala Regia Corte quale sempre elige deli megliori d'Italia, oue continuo si fanno circuli di Studenti, liquali per lo frequente habito dele dispute si fanno dottissimi in qualsiuoglia scienza in questa nostra città.

Ne la Detta Chiesa sono molte reliquie, però non par necessario narrarle tutte per non esser prolisso, ma non ho da tacere del braccio del glorioso, et angelico Dottore santo Tomaso d'A-

quino nostro Napolitano, qual tenẽno coperto d'argento con mol-ta reuerenza e ueneratione, & ancho ui è un libro di carta per-gamina scruto di mano dello detto Angelico dottore sopra Dioni-sio Areopagita de Celesti Hyerarchia. ui è anchora una bella cap-pella, oue sta un Crucifisso antico in un quadro di tauola, al qua-le de continuo detto Angelico dottore soleua far sua oratione, nela qual cappella per grandissima deuotione di detto glorioso santo ei concorreno a cercar gratie con grandissima ueneratione le Donne nostre Napolitane, & generalmente sono esaudite delle gratie che dimandano.

In detta chiesa sono molti sepolcri di marmi & sepolture, nel-le quali ui sono belli epitaphij. & primo incominciando dala cap-pella maggiore, ui sono dui superbi sepolcri di marmi, & in quello sta a man destra, ui è il mortale di Re Filippo Imperador di Constantinopoli qual fù figliuolo di Re Carlo secondo d'Angiò, & ui sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Hic pius, & fidus, hic Martis in agmine sidus,
Philippus plenus uirtutibus atq; serenus,
Qui Caroli natus, qui Franca de gente secundi
Regis secundi Regina Matre creatus
Vngariæ, siue uir natæ semine diuæ
Regis Francorum Catherinæ postrenuorum

Qua Constantinopolis extitit Imperator,
Atq; Tarentini Princeps dominatus amator,
Nostre tamen Pater strenuus ac ictibus acris
Acaye Princeps cui Romaniæ deinceps
Tanq; Despoto titulo fuit addita noto
Inclitus, & gratus tumulo iacet hic trabeatus
Eius qui magno solio migrauit in anno
Christi Milleno trecento ter quoque deno
Bino, December erat eiusdem sexta uicena
Facta dies inerat Inditio quintaque dena.

Risonano cosi in lingua uolgare.

Questo è il pio fidele, quest'è un'altra stella nella schiera di Marte, Felippo sereno e pieno di uirtu, figlio di Carlo secondo Re di Francesi, e della Regina d'Vngaria, Marito di Catherina figlia del Re di ualorosi Francesi. per la quale fù Imperatore di Costantinopoli, & anchora Prencipe amoreuole del principato di Taranto, non dimeno Padre, e Principe ualoroso per le forti percosse. della nostra Achaia a cui dopò li fù aggionto la Romania con titolo noto come, a uerso signore, hora nobile & grato con la ueste Imperiale giace in questo sepolcro, il quale si partì dalla sua grande Regal sede, nel'Anno di Christo Mille trecento trenta dui nel giorno uenti sei di Decembre, della induttione quintadecima.

Nell'altro sepolcro dala parte sinistra sono scolpiti li sequenti uersi per

EPITAPHIO.

Dux Duracensis Regali è stirpe Ioannes,
Atq; Comes dignus Grauinæ, mente benignus,
Ac Albanorum Dominus, correptor & borum,
Angeli Montis sancti dominator honoris
Princeps discretus, mira pietate repletus;
Francia, cui patrem confert, Vngaria matrem;
Sancta de gente generatus utroq; parente.
Hic iacet illustris, uitæ clausis sibi lustris,
Anno Milleno, quo Christus corde sereno,
Et tricenteno perfulsit, ter quoque deno
Quinto migrauit, cælestia qui properauit.
Tertia præstabat Inditio quæ numerabat.
Oramus Christe cæli dux inclitus iste
Viuat in æternum, Patrem speculando supernum.

Quali risonano nel uolgare cosi.

Giouanni Duca di Durazzo di stirpe Regale, degno Conte di Grauina, quale con mente benegna fù signore e Correttore de gli Albanesi, honorato padrone del Monte de sant'Angelo; Principe discreto, & pieno di merauigliosa pietà; il cui padre fù di Frãcia, la Madre di Vngaria, nato da luno e l'altra di gente santa; giace quì finiti li Anni dela sua illustre uita, nell'Anno Mille trecento trenta cinque, dopò che Christo resplendette. quando esso andò ali Celesti Regni, era l'inditione terza. Christo Signor del Cielo

te preghiamo che questo Duca nobile uiua sempre contemplando il tuo superno Padre.

Nella detta cappella maggiore dala parte sinistra è ancho una tomba col suo trabacchino di uelluto & tela d'oro,oue è il mortale del'Illustrissimo Marchese de Pescara,qual fù ualorosissimo Capitano generale di Carlo Quinto Imperatore, chiaro per molti soi fatti gloriosi,sopra di quale è posto un cartiglio con li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Virtutum,Ausoniæ, Martis,flos,gloria,fulmen
Hoc Ferrandus olet,colitur tumuloq; refulget;
Liuida quem lachesis telo demersit acerbo:
Is modò sed cœlos autaq; sidera calcatra.

Questo diceno in uolgare.

Ferrante come fior de uirtu odora,come gloria d'Italia s'adora,come fulgore di Marte risplende in questa tomba. il quale la palida Parca Lachesi con acerba sagetta cercò mandare al fondo. ma egli hora calcai cieli e le aurate stelle.

Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di uelluti e tele d'oro. In una sopra la porta giace il mortale di Re Alfonso primo di Aragonia,come dechiara il suo cartiglio con questo

Distico.

Inclitus Alfonsus, qui Regibus ortus Hyberis
Hic, Regnum Ausoniæ primus adeptus, adest.
Obijt. M.CCCCLVIII.

Quale dice cosi.

Qui è l'inclito Alfonso, il quale da li Regi di Spagna nato, del Regno d'Italia primo fè conquista.
Mori nel'Anno Mille quattrocento cinquanta otto.

Appresso è la tomba di Re Ferrante primo, come fà fede nel suo cartiglio questo

Distico.

Ferrandus senior, qui condidit aurea secla,
Hic fælix Italum uiuit in ore uirum.
Obijt. M.CCCCXCIIII.

Cio è.

Ferrante uecchio qual fù auttore del secol d'oro, uiue qui felice in bocca deli Italiani.
Mori nel Anno Mille quattrocento nouanta quattro.

Nella sequente tomba di Re Ferrante giouane è nel cartiglio questo

Diſtico.

Ferrandum Mors ſeua diu fugis arma gerentem;
Mox poſitis (quæ nàm gloria?) fraude necas.
Obijt, M.CCCCXCVIII.

Riſcna in queſto modo,

Morte crudele, tu longo tempo fugi Ferrante armato; dopò depo ſte le armi con fraude l'uccidi; hor che gloria
Morì nel'Anno Mille quattrocento nouant'otto.

Segue poi un'altra tomba dela Regina Giouanna ſua conſorte ou' è un cartiglio con lo ſotto ſcritto

Diſtico.

Hoſpes Reginam Ioannam ſuſpice natam,
Et cole, quæ meruit poſt ſua Fata coli.
Obyt. Ann. M.D.XVIII.

Vol dire in lingua uolgare.

O Peregrino guarda Giouanna nata Regina e falli honor che'l merita dopò ſua morte.
Mori nel'Anno Mille cinquecento diecesetto.

Sequita l'altra tomba della Duchessa di Milano con lo suo cartiglio, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Hic Hisabella iacet centum sata sanguine Regum,
Qua cum Maiestas Itala prisca iacet.
Sed quæ lustrabat radijs regalibus orbem
Occidit, inq; alio nunc agit orbe diem.
Obijt Ann. M.D.XXIIII.

Vol dire in parlar uolgare.

Qui giace Isabella nata dal sangue di cento Regi,
Con cui la antica Maestà d'Italia giace. ma colei che
lustraua co i regali Raggi il Mondo, è morta;
& nell'altro Hemisperio mena il giorno.
Morì nell'Anno Mille cinquecento uenti quattro.

Appresso è l'altra tomba ou'è posto il mortale del'Illustrissimo Don Antonio d'Aragonia Duca di Mont'alto con lo suo cartiglio, oue sono li sotto scritti uersi in Dialogo per

EPITAPHIO.

Dormis an uigilas Antoni? sector utrumq;,
Ossa quidem primum, sed uirtus fama secundum.

Sanguine quo cretus? Genitor quis? quid ue moraris?
Stirpis Aragoniæ, Ferrandus, iudicis horam.
Obijt Ann. M.D.XLIII.

Vol dire in lingua uolgare.

Dormi o ſtai deſto Antonio? ſeguo l'uno e l'altro, l'oſſa fanno il primo, cio è dormino, ma la uirtù e fama fanno il ſecondo, cio è ueghiano, di che ſangue ſei generato? chi fù tuo padre? & che aſpetti? ſono dela ſtirpe d'Aragonia, Ferrante era mio Padre, & aſpetto l'hora del giudice.

Mori nel'Anno Mille cinquecento quaranta tre.

Nella detta Sacriſtia ſta una tomba, oue giace il corpo del figliuolo del ſopradetto Don Antonio Duca *di* Mont'Alto, *nominato* Don Pietro d'Aragonia *con un cartiglio con li ſottoſcritti uerſi per*

EPITAPHIO.

Cernis Aragonæi Petrum non ignobile culmen;
Antoni ſobolem, qui ſcire cupis omen.
Puer & ipſe rarus uigens in ſede Paterna,
Venit cùm immitis Atropos ipſa ſibi.

Voglion dire coſi in uolgare.

Tu il quale deſideri ſaper l'augurio, queſto che riſguardi, è Pietro genitura, & altezza di Antonio di Aragonia, coſlui era un putto

raro, & staua in prosperità nela paterna sede, quando uenne a lui la crudel Parca.

Vi sta ancho un'altra tomba nella quale giace il corpo del Duca di Grauina, con lo cortiglio oue sono li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Grauinæ Ducem mostrat tibi, Candide Lector,
Serica tuba præsens Vrsina de gente Ferrandum.
Graueis inter turmas tenuit Hic non ignobile pondus,
Venit cùm exacta Lachesis ipsa sibi.
Obijt Ann. M. D. XLIX.

Così risona in lingua uolgare.

Candido lettor questa presente tomba di seta dimostra à te Ferrante della gente Vrsina, Duca di Grauina. Costui tenne non poco carrico tra le graui squadre; la Parca uenne alui nel fine de l'opra.

Morì nel'Anno Mille cinquecento quaranta noue.

Quando si ua all'altar maggiore dala parte destra è una cappella della Illustre Famiglia de Carrafi, oue sta una tomba couerta di uelluto negro, nel quale è il mortale d'una donna di detta Famiglia, con li sotto scritti uersi in un cartigho per

EPITAPHIO.

Gentis Carrafæ ſidus,ſpes una Mariti
Viua fuit ; poſthac mortua luctus erit.
Antè diem ceſſit magnis gratiſſima diuis
Portia,quæ laudes urbis, & orbis erat.
Nunc ornat Cælum radijs fulgentibus aſtrum,
Et micat ardenti lumine propè Iouem.

Coſi dicono in uolgare.

Dela famiglia de Carrafi ſtella, e ſola ſperanza del marito fù eſſendo uiua. da hora auanti, eſſendo morta, ſarà pianto. ſi par ti primo del natural corſo, eſſendo gratiſſima a i grandi Dei, *Portia, la quale era lode della città & del mondo ; hora ſtella con li ſoi fulgenti rai orna il cielo, e reſplende de ardenti lumi appreſſo a* Gioue.

Nella cappella del Reuerendiſſimo *Veſcouo d'Ariano, al preſente* Cardinale *Illuſtriſſimo, è un ſepolcro di marmo ou' è il mortale del Patriarcha Carrafa con lo ſetto ſcritto*

EPITAPHIO.

Oſſibus, & memoriæ Berardini Carrafæ Epiſcopi & comitis Theatini, Patriarchæ Alexandrini, poſitum.
Hieronimus Carrafa Fratri unanimi cum lachrimis fecit.
Vixit Ann. XXXIII.

Morte iudicante satis eum uixisse diu, cui nihil ad nullam; uel uirtutis, uel prudentiæ aut litterarum laudem addi ulterius posset; contra grauiter conquerente Fortuna, ereptam sibi facultatem ampliss. honoris, quem iam apparauerat illi deferendum, Fato functus est, Anno salutis Christianæ.

M. D. V.

Cosi dicono nel comun parlare.

All'ossa, e per memoria di Berardino Carrafa Vescouo e Conte di Ciuita di Chieti, Patriarcha d'Alessandria; Gerolamo Carrafa al fratello suo unanime con le lachrime fece il sepolcro.

Visse Anni trenta tre.

La Morte giudicando assai e lungho tempo hauer uissuto quello, al quale niente piu oltre si poteua aggiongere ad alcuna laude o de uirtù, o de prudenza, o de lettere; dall'altra parte lamētandose la Fortuna esserli tolta la facultà di donarli amplissimo honore, che gia l'haueа apparecchiato, terminò il suo corso fatale, nell'Anno della nostra salute Mille cinquecento, e cinque.

Nella medesma cappella è una sepoltura di marmo al piano al'intrar de la porta con lo ritratto d'un Vescouo uestito pontificalmente, e fu scolpito a tempo che il detto Cardinale era Vescouo, & gia sta como ueramente hauesse resa l'anima a Dio, & ui è scolpito lo sotto scritto distico sotto li soi piedi, per.

EPITAPHIO.

Viuit adhuc, quamuis defunctum ostendat imago;
Discat quisq; suum uiuere post tumulum.

Cio è.

Viue anchora, benche l'imagine el mostri morto, impari ciascbuno à uiuere dopò la morte.

Nella medesma Cappella è un'altra sepoltura tonda nel piano di marmo negro con questo detto Laconico per

EPITAPHIO.

Terra tegit terram.

Sententia notanda, per che l'huomo mortale non è altro che terra, com'hauemo nel Genesi che Iddio creò l'huomo del limo dela terra, & il profeta Geremia dice, perche t'insuperbisci tu terra e cenere? per questo uol significare che la terra cioè la sepoltura, copre la terra ch'è lo corpo humano.

Nella cappella di Malitia Carrafa, che sta a man destra dela Naue, quando si camina uerso la porta grande, ci è un sepolcro di marmo con li sequenti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Auspice me Latias Alfonsus uenit in oras
Rex pius, ut pacem redderet Ausoniæ.
Natorum hoc pietas struxit mihi sola sepulchrum,
Carrafæ dedit, hæc munera Maliciæ.

Così risonano nel uolgare.

Con li mei fauori Alfonso Re pio uenne nelli paesi d'Italia per dare ad essa pace; la pietà sola de' mei figliuoli mi ha edificato questo sepolcro, & diede questo dono à Malicia Carrafa.

Al'incontro dela porta piu piccola de detta chiesa ci è una Cappella con un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Antonius Rota, & Lucretia Brancia uiui sibi
Monumentum posuere, ut quã uixere concordia,
et mortui quoq; una conquiescerent; neue
eorum inquietarentur ossa, cauerunt ne
quis omninò monumentum sequatur;
Benè uiuat boni coniuges, benè etiam moriantur.
M.CCCC.LXXXVII.

Risonano in lingua uolgare:

Antonio Rota, & Lucretia Brancia uiui questo monumen-

to si posero, acciò con qual concordia uissero, morti anchora insie-me si riposassero, & ancho acciò che le loro ossa non fussero inquietate, prohibirno che in niun modo, alcuno questo monumento conseguisca. ben uiuano, e bene anchora morino li buoni consorti.

Ali Mille quattrocento ottanta sette.

Prossimo ala porta mezzana li giorni passati ui fù fabricato un sepolcro, doue è posto il mortale de la S. Portia Capece moglie che fù del famoso S. Berardino Rota, con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Portia Capicia
Viua gaudium,
Mortua Mariti gemitus,
Heic sita est.
Bernardinus Rota
Perpetuò merens;
Perpetuò lachrimans,
(Proh dolor)
Quantum fuit carissima.

Voglion dire in uolgare.

Porcia Capece uiua gaudio del Marito, Morta pianto, qui è posta, Berardino Rota perpetuamente mesto, perpetuamente lacbrimando (hai dolore) quanto li fù carissima.

Dentro la gran cappella del Crucifisso di santo Thomaso d'Aquino al'intrar dala parte destra in un sepolcro di marmi è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Marianum Alaneum.
Bucclanici comitem domi
Militiaque clarissimum;
& Katarinellam Vrsinam
Pudicitia insignem, coniuges
in uita concordissimos ne
Mors quidem ipsa
Disiunxit
Liberi pientissimi ut parentes
optimi iunctim sicut optauerant
conderentur curauer.
M.CCCC. LXXVII.

Qual dice in uolgare.

Non e stata basteuole la Morte à separare Mariano de Alagni Conte di Bucchianico chiarimisso nella casa & nela guerra; & Catarinella Vrsina de nobile castità; marito e moglie di somma concordia.

Li pietosissimi figli hanno hauuto pensiero di farli riporre insieme cosi como essi ottimi haueano desiderato.

Nel' Mille quattrocento sittanta sette.

Appresso

Appresso al detto sepolcro ne è un'altro assai superbo di bellissimi marmi ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Placito Sangrio
Aequiti optimo,
Ob fidem in grauissimis rebus
Domi militiaque probatam
Alfonso & Ferdinando
Neapolitanorum Regibus
Inter primos maximè accepto
Bernardinus filius
offitij &
debitae pietatis non immemor
obijt. M.CCCCLXXXX.

Dice nel uolgare.

A Placito de Sanguine Cauallier'ottimo; per la fede dimostrata nelle cose importantissime della casa & della guerra ad Alfonso & Ferrante Rè de Napolitani tra li primi carissimo.

Berardino figlio non dismenticato del suo officio, e della douuta pietà.

Morì nel Mille quattrocento ottanta.

Prossimo al'altar del Crucifisso da'a medesma parte destra quando s'entra, è un'altro bel sepolcro de marmi con l'armi del'Illustre

P

famiglia de Carrafi, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Huic
Virtus gloriam,
gloria immortalitatem
comparauit.
M.CCCCLXX.
Cio è.

A questo la uirtù hau'acquistato gloria, & la gloria l'immortalità. Ali mille quattrocento sittanta.

Al'incontro di quello dala parte destra del'altar del Crucifisso *è un'altro simil sepulcro con lo sotto scritto*

EPITAPHIO.

Par Vitæ
Religiosus Exitus.
Francisco Carrafæ æquiti Neap. *insign.*
Christianæ religionis obseruantiss.
qui summa omnium mortalium
beneuolentia ac ueneratione
ætatis annum agens lxxxiiij, obijt,
senij nunquam questus.
Oliuerius Car. Neap, *parenti optimo*
pos.

Dice questo in uolgare.

Il fine è stato religioso simile ala sua uita.

A Francisco Carrafa honorato Caualier Napolitano; osseruantissimo dela Religione christiana; il quale con grandissima beneuolentia & ueneratione de mortali, essendo de anni ottanta quattro morì; non mai lamentandose della uecchiezza.

Oliuerio Cardinal Napolitano al'ottimo padre ha posto questo sepolcro.

Nela cappella della Natiuità prossima al detto sepolcro è un'altro bellissimo sepolcro di marmi, ou'è posto il mortale del mai a bastanza lodato Hettore Carrafa Conte de Ruuo, & ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hector Francisci fil. Carrafa Ruborum Comes,
Qui Alfonsi II. Neapolitanor. Reg.
cubiculo exercituiq; præfuit;
cui perpetua cum fide obsecutus est
domi forisq;
Christi incunabula Virgini matri dedicauit;
et monumentum hoc uiuus sibi fecit.
An. M. D. XI.

Dice cosi in uulgare.

Hettore Carrafa figlio de Francisco
Conte di Ruuo,
Il quale fu primo n lla camera &
nel'essercito de Alfonso secondo
Re de Napolitani;
Il quale in casa & fuore con continua
filelta haue sequito;
Ala Vergine madre ha dedicato il
nascimento de Christo.
Et uiuo ha posto à se questo sepolcro,
nel'Anno Mille cinquecento et undici.

Nel'altra cappella appresso, prossima ala porta della cappella del Crucifisso sono piu sepolcri dela nobil Famiglia de Doci, & primo al'intrar'a man destra è un sepolcro di marmi con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Raynaldo uiro nobili ex Ducis familia,
militari disciplina & uitæ integritate
Alphonsõ priori Neap. Regi probatissimo;
ac præsidij eius Præfecto.
Antonina Tomacella sotèro suo opt.
multis cum lacrimis pos.
Vix. Ann. LxxVII.

Qual cosi risona.

A Rainaldo buomo nobile dela Famiglia de Doci, per l'arte de la guerra & per l'integrità dela uità accettissimo ad Alfonso primo Re di Napoli, & Capitanio di sua guardia.

Antonina Tomacella, al suo ottimo
socero con molte lacrime ha
posto questo sepolcro.
Visse Anni sittanta sette

Nela medesma cappella al'incontro del sopradetto è un'altro sepolcro di marmi, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic labor Extremus.
Ioanni Bap. ex patritia Ducum famil.
non minus apud Reges Aragon.
amor. gloria, q; fidei præstantia clariss.
Antonina Tomacella
mutuæ caritatis caussa;
unicum tot lacrimarum solatium
uiro opt. ex suo monumentum pos.
Cauitq; ne præter se quisquàm inferatur;
ut cui puellula nupserat,
& quicum sine iurgio semper uix.
post fata quoq; perpetuò copuletur.
Interceptus mortalitate
An. agens lxij. men. Viij. Dies. xiiij.

A Virgineo partu M.D. XIX.
V. cal. Octobr.

Dice cosi nel uolgare:

Quest'è l'ultima fatica.

A Giouan Battista de la nobil Famiglia de Doci,
Non meno chiarissimo appresso li Regi de Aragonia per gloria de amore che per grandeza de fede.

Antonina Tomacella per causa de mutua carità al marito ottimo ha posto del suo questo sepolcro, unico refrigerio de tante lacrime. & ha ancho hauuto pensiero che fuor di se nisciun'altro ue sia sepolto; acciochè perpetuamente sia congionta a quello al quale giouanetta fu maritata; e col quale uisse sempre senza rumore.

Fu tolto dal mortale, essendo de anni sissanta dui, mesi noue, e giorni quattordeci.

Dal parto dela Vergine Mille cinquecento diecenoue ali uentisette de Settembre.

Nella detta cappella dela nobil famiglia de Doci; è una sepoltura in terra con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vt se reseminat Ales.

Sentenza bellissima Laconica, perche si come la Fenice nell'Oriente brusciandosi et incenerandosi, rinasce, & si rinoua; così noi morti nela sepoltura ce torniamo a seminare, e nel dì del giu-

ditio risuscitamo a uita immortale.

Vscendo da detta cappella del Crucifisso al'incontro sta una Cappella guarnita da tre parte di cancelli di ferro, quale è della nobil Famiglia di Muscettoli, in la quale ci è una tomba coperta di uelluto negro, & ui è scritto al muro lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Siste sic Coniux dulcissime, ut nos uel humus
ne quaq; separet, sed una tandem nos tegat urna.
Ioannellæ Maramaldæ coniugi optimæ, cum qua
uixit Ann. xxi. Mens. VII. & dies VIII.
Nihil de ea nisi mortem doliturus,
Io. Antonius Muscettola indefesso mærore pos.

Dicono in lingua uolgare.

Fermati così consorte dolcissima, acciochè ne pur la terra separare ne possa, ma che una sol'urna ne cuopra.

A Giouannella Marramalda Moglie ottima, con la quale uisse Anni uenti uno, Mesi sette, & giorni otto.

Giouan'Antonio Muscettola, che non si può doler d'altro d'essa, se non ch'è morta, con eterno dolore l'ha posto questo sepolcro.

Dopò morto detto Giouanne Antonio li fù fatto lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioanni Antonio Muscettulæ Patritio Neap.
Domi forisq; Clariss.

P 4

Carolo. V. Cæsari á consilijs interioribus, cuius præter omnium disciplinarum cognitionem, æloquentiam; & in negotijs dexteritatem æquare nemo potuit; qui ter ad Clementem VII. Pont. Max. magnis de rebus legatione pro Cæs. habita; ne debitos iamq; oblatos uirtutibus suis honores adiret, Mors importuna obstitit.

Moritur Ann. M. D. XXXIII.

Camillus Frater. B. M. F. Vixit. Ann. XLVII.

Dice in uolgare.

A Giouan'Antonio Muscettola Gentil'huomo Napolitano, chiarissimo in casa & fuora; A Carlo Quinto Imperatore secreto Consigliere; la cui eloquentia, e la destrezza neli negotij piu ch'altri, oltra la cognitione di tutte le discipline, niuno l'ha possuto pareggiare, il quale tre uolte a Clemente settimo Pontefice Massimo; per trattar gran cose fù da Cesare mandato; però l'importuna morte repugnò al consequire li debiti, a se offerti doni per le sue uirtù.

Mori l'Anno Millecinquecento trenta tre.

Camillo frate al ben meriteuole fece la sepoltura.

Visse Anni quaranta sette.

Nella medesma cappella ci è una altra tomba coperta di seta bianca, ou'è un figliolo del signor Giouan Francesco suo figlio, & in un cartiglio lo sotto scritto Distico per

EPITAPHIO.

Flos tener hic languet, qui, ni cecidisset, ut urna &
Nomine, sic magna laude niteret Aui.

Dice in uolgare.

Qui languiſce un fior tenero, il quale ſi non fuſſe caſcato, coſi come dell'urna, e del nome, coſi dela gran lode del'Auo ſuo riſplenderia.

Nell'ultima cappella della naue, a man ſiniſtra quando ſi uà alla porta maggiore, ſotto il titulo dela Magdalena, il nobile e deuoto Giacobo Brancacio fè una ſepoltura nel mezo al piano, ou'è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Iacobus Brancatius Arecchi filius
humi ſepulturæ locum delegit, Cauitq;
ut ſi quis in ſublimi condi maluerit,
tanquam exhæres iure ſacelli excidat.
M. D. L.

Vol dire in lingua uolgare.

Giacobo Brancacio figlio d'Arecco, nella terra ſcielſe il luogo dela ſepoltura, & comandò, che ſi uorrà in alto alcuno piu preſto eſſere ſepolto, caſchi come exheredıtato dalla ragione della cappella.

Fuora de ditta cappella al piano ſta una ſepoltura longa di marmo ou'è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO,

Mortales, an ſcimus quid futura nobis dies
promittat? natalem & locum, & diem ſcimus,
ſepulturæ neſcimus. Blancina mihi nomen eſt,
Barcellona patria; hæc dum bello grauius premitur,
ipſa liberos ut uiſerem Neapolim profecta ſum,
ubi dum quinquennium exigo, ſupremus mihi
dies affuit; condi hic uolui, neminemq; ſepulchro
hoc inferri caui, nullius mecum cineres
miſceri paſſura.
Blancina Barzellonenſis hic poſita eſt.
quæ obyt. XXVIII. *July.* M.CCCCLXIX.
Vixit Ann. LXXX. *quorum.* LX. *ſine querela exegit*
cum Iacobo Ferraro coniuge concordiſsimo.
Io: fil: poſuit.

Vol dire in uolgare.

Forſi noi Mortali ſapemo che ne prometta il giorno da uenire? del noſtro naſcimento, & il luogo, & il giorno ſapemo, dela ſepoltura non ſapemo. A me è il nome Blancina, La patria Barcellona, quale mentre grauemente è dala guerra ueſſata, io in Napoli per uedere mei figli uenni, oue mentre meno il quinto Anno, qui mi ſopragiunſe l'ultimo giorno; qui uolſi eſſere riposta; & ho probibito, che neſciuno in queſto ſepolcro ſia poſto, non hauendo

da sopportar mai le ceneri d'alcuno mescolarsi con le mie.

Qui è posta Blancina di Barzellona, qual morì
ali uentiquattro di Giuglio mille quattrocento sissantanoue
Visse Anni ottanta, de quali sissanta senza lamenti
passò con Giacobo Ferraro Marito concordissimo.
Giouanni figliuolo sè porre questa sepoltura.

Nella medesma chiesa, quando s'entra da la porta maggiore; nell'ala da man sinistra sta una sepoltura al piano, nella quale sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Quid me Felicem uani dixère parentes
Si mihi Morte fuit Vita molesta magis?
Nil bene successit; patrias moriturus ad oras
Dum propero, hic sepellit Parthenopea senem.

Che risonano in uolgare.

Perche il mio Padre e la mia Madre bugiardi me chiamorno Felice, se à me assai piu che la morte la uita fù molesta? nulla cosa mi successe bene; mentre io uado per morire alli paesi de la mia patria, quì me uecchio Napoli sepellisce.

Vſcendo dala cappella maggiore a man deſtra è una ſepoltura longa auante un'altare, ou'è ſcolpito un Dottor con un libro aperto in petto, e lo ſotto ſcritto Diſtico per

EPITAPHIO.

Pro pueris, ideo noſtrum non pegma quieſcit;
E lachrimis pietas ſuſtulit oſſa Patris.

Vol dire in uolgare.

La pietà in luogo de i figli ſolleuò dalle lachrime l'oſſa del padre; & perciò la machina con l'imagine de, i noſtri geſti non ſi quieta.

Volendo andar poi uerſo la porta piccola quando ſi eſce dal altar maggiore, a man ſiniſtra in un Cantone ui ſono dui ſepolcri di marmo, l'uno ſopra l'altro, ma farò mentione de quello ſta di ſopra, qual uolſe morire per la Città ſua, & ui è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Io. Franciſco Retæ
Aequiti pulcherrimè interempto,
Quòd ad Sebethum Flumen
pro Patria armis ſumptis
medios inter Hoſtes
uiam ſibi uirtute moriens aperuiſſet;

Fratres in egregij facti memoriam pos.
publicis elatus lachrimis
M.D.XXVII.

Vol dire in uolgare,

A Giouan Francesco Rota Caualiere con honor morto, impero che pigliate l'arme per la patria appresso il fiume Sebeto, tra mezzo gl'inimici hauendosi aperta la uia, morendo per forza.
Li fratelli in memoria del fatto egregio, li fero questo sepolcro
Fu tolto con publiche lachrime, ali mille cinquecento uentisette.

Al'uscir dala cappella magiore dala parte destra in una cappella è uno sepolcro con lo sitto scritto

EPITAPHIO.

Quatraginta tribus post Christum mille trecentis
Hinc Comes insignis Iordanus Montis, it Alti
Ad cælum, Calabro genitus de sanguine Ruffo.
Quem sociat uirtutis amans, generosus alumnus
Carolus antiquis titulis uestitus Auorum;
Hic annis obijt quindenis mille trecentis.

Dice cosi in Volgare.

Il nobile Giordano Ruffo Conte de Mont'Alto, nato del sangue Calabrese, partito di quà, andò al cielo, mille trecento qua-

ranta tre anni dopò Christo.

E, suo compagno nel sepolcro Carlo amator di uirtù, creato nobilmente, uestito de li antichi, e nobili tituli deli soi Aui. morì questo nel'anno mille trecento e quindeci.

Nel Refettorio di detta chiesa, doue si mangia unitamente, è un lauatorio di marmo ou'è scolpito lo sottoscritto.

DISTICO.

Ne te multa Ceres maculet, blandusq; Bimater;
Qui petis hinc laticem præmonuisse uelim.

Vòl dire cosi.

A te che pigli di quì l'acqua, uò auanti ammonirti, che ne il molto cibo, ne il scuerchio uino uenga a macolarti.

SEGVIREMO Appresso alcune altre ecclesie di detta religione, e primo dirremo del'ecclesia, & conuento di santo Pietro Martire, ufficiata da detti Fratri predicatori.

SANTO Pietro Martire dunque e una chiesa qual stà di sotto la strada deli Cortellari fu fundata dal Re Carlo secondo; nel presente haue d'intrata circa ducati tre milia, è ufficiata da Frati, et Conuersi sittanta, & ui sono per reliquie una parte de la Corona che portò Christo per li nostri peccati; un dito di santo Pietro Martire, un pezzo

de l'osso de la testa di santo Domenico, & una costa di santo Bonauentura, e molte altre reliquie.

Nel'altar maggiore cio è dietro, doue al presente hanno fatto lo Choro, sono due tombe couerte di uelluti, & imbroccati senza Epitaphij, però nel'una di esse ci sta lo corpo dela Regina Isabella di Chiaramonte Moglie del uecchio Re Ferrante d'Aragonia, e nel'altra sta il mortale de la Regina Maria d'Vngaria figliuola del detto Re Ferrante; & dentro la medesma tomba ci è ancho l'Infante d'Aragonia nominato Don Pietro fratello del Re Alfonso primo, & per essermo stati tali personagi, m'ha parso darne questa noticia.

Entrando dala porta maggiore di detta chiesa dala parte sinistra, la prima cappella che si troua è de la nobil famiglia di Gennaro del seggio di Porto, nella quale ui è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. O. M.
Antonio Ianuario Patritio Neap.
Iuris consulto insigni
& oratori claro;
uice protbonotario,
ac præfecto Sacri Consilij,
multis legationibus functo,
Regibus suis accepto,
Domi forisq; magnis honoribus
Honestato.

Fily pientissimi. pp.
Vixit Ann. LXXIIII. Men ix.
Anno Domini. M.D.XXII.

Vol dire in lingua uolgare.

A Dio Ottimo Massimo.

Ad Antonio de Gennaro Gentil'huomo Napolitano, dottor di legge, et Oratore chiaro, Vice prothonotario, Consigliere, molte uolte imbasciatore, & a gli suoi Rè accetto, dentro, & fuor di casa di molti honori ornato. Li figli pietosissimi fero il sepolcro al padre. Visse Anni settantaquattro, e mesi noue, nell'Anno del Signore Mille cinquecento uentidui.

Nella detta chiesa quando si entra dala porta maggiore pur'a man sinistra è un'altra Cappella de la nobil Famiglia d'Alessandro del detto Seggio di Porto, nella qual ui è un sepolcro di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Iacobatio de Alexandre
ex Nobilitate Neapolitana,
Tempestate sua plurium
Castellorum domino; qui
Ferdinando Regi longè intimus
Plurima domi, militiæq;

Seruitia

seruitia præstitit.
Robertus filius Patri. B. M.
posuit.
Obijt Ann. M. CCCCXCII.
Die V. Septembris.

Dice in questo modo.

A Giacobocio d'Alessandro dela nobiltà Napolitana, nel suo tempo signor di molti castelli; il quale essendo assai intimo a Re Ferrante, li fe molti seruigi in casa e nella guerra. Roberto figlio al Patre ben meriteuole fe fare il sepolcro. Morì nel Anno Mille quattrocento nouanta dui, al dì cinque del Mese di Settembre.

SANTO Spirito è una chiesa sita al'incontro del Regio Palazzo, oue habita il Vice Re; & dà il nome ala strada che si nomina di santo Spirito. fù fundata nell'Anno Mille trecento uenti sei dal Reuerendo Donno Apostolo Arciuescuo di Nidicolis; era de l'ordine de frati di san Basilio, quali uiueuano sotto la Regola di santo Augustino, e con le constitutioni del'ordine de Frati Predicatori; poi nell'Anno Mille quattrocento quaranta otto, la detta chiesa e Monastero fù concessa e donata con bulla del summo Pontefice da uno Don Paulo Antonio di Bentiuogli Generale di detti Frati dela Armenia di san Basilio all'ordine de Frati Predicatori, ad instantia e preghiere di Frate Antonio della Rocca di detto ordine di san;

Domenico. & tutto questo che ho detto, si puo uedere chiaro per le scritture, che si conseruano per detti frati del'ordine di Predicatori, quali in detta chiesa si ritrouano in numero circa quindeci, & hanno d'intrata ducati ducento.

SANTO Thomaso d'Aquino è una Chiesa ufficiata dali medesmi Frati Predicatori. è sita appresso la strada Toleda. Fu edificata in mio tempo da la Famosa Marchese de Pescara Vitoria Colonna, per farci un Monastero di Monache; dopò morta la detta Marchese, il Figlio don Alfonso d'Auolos d'Aquino Marchese del Vasto, la donò a detti Frati del'ordine di san Domenico, ad instantia delli Reuerendi Maestro Stephano di Cassano, & Maestro Ambrosio Saluio, nell'Anno Mille cinquecento trenta, ci sono al presente Frati tre; hanno d'intrata circa ducati cinquanta.

SANTA Caterina à Formello è una chiesa che è posta propinqua ala Porta di Capuana, e proprio al'incontro del gran Palazzo dela giustitia; & è ufficiata dali medesmi Frati Predicatori, però della Congregatione de Lombardia. e stata detta chiesa magnificata & ampliata in mio tempo, che auante era una piccola cappella, oue erano certe poche habitationi uecchie, nelle quali ci habitauano nelli anni passati, in tempo deli Regi d'Aragonia certi poueri Frati de l'ordine di santo Pietro à Mayella con molta po-

uertà dopò per detti Rè ui furno poste le Monache dela Maddalena, & nel luogo dela Maddalena ui possero certi Cortegiani di detti Rè, a i quali uenne una mortalità & ne mori una quantità; fu referito al Re, che per il peccato commesso in leuar le Monache del suo luogo, erano morti quelli poueri cortegiani & cosi il Re non uolse essere pertinace, ma ritornò; dette monache doue erano uscite, & nella sopra nominata chiesa di santa Catarina pose detti frati di san Dominico dela congregatione de Lombardia, quali erano pochi & poueri, & elemosinando uiueuano; & cosi al mio tempo uenendoci uno pouero Frate di santa uita chiamato fra Bartolomeo, che nel tempo ch'i Predicatori adulterauano le sante parole del sacro Euangelio con le parole de Philosophi e de poeti, lui semplicimente, & senza grido, o esclamatione alcuna dechiaraua l'epistole di san Paulo, li Euangely & altri libri dela sacra scrittura, per lo cui dotto e deuoto raggionare, furon mossi li Napolitani, com'huomini ueramente affettionati di CHRISTO, e dare molte elemosine al detto Padre; la onde l'Illustre Conte de Cariato; & lo Magnifico Lorenzo de Palmieri con loro proprij denari edificorno si bel conuento con una si bella libraria, e di giorno in giorno altri edifitorno la chiesa d'una incredibel spesa oue hoggi sono da circa cinquanta frati Lombardi, con intrata da circa Mille e cinquecento ducati.

NELLA Detta Chiesa sono tumulati molti Caualieri, e Cittadini Napolitani de quali pigliarò alcuni Epitaphij, incominciando da una cappella dela nobil famiglia de Guinaccio

del Sergio di Capuana, nella quale ci è un sepolcro di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Iacobo Guinaccio, cui præter
Familiæ nobilitatem,
Militiæ quoq; decus accessit
Hippolita Carminiana uxor,
ut probam decuit
aere suo fe. Ann. M. D. XX.

Cosi si dechiara.

A Giacobo Guinaccio, al quale oltra la nobiltà dela famiglia l'honor della guerra s'aggionse. Ipolita Carmignana moglie, come conueneua a donna honorata, da denari suoi se fare questo sepolcro.

Nell'Anno Mille cinquecento uenti.

Nella cappella dala parte sinistra della cappella maggiore, è un sepolcro di fabrica, ou'è scritto al muro lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Rodoricus Mendotia Angelæ Mariæ filiæ carissimæ,
cuius nuptiarum spem præmaturo funere finiuit;

hoc monumentum posuit,
eius superstes ipse, cuius parentalia expectabat ea.
Vixit Ann. VII. M.D.XLIIII.

Vol dir cosi in lingua uolgare.

Roderico Mendoza ad Angela Maria figlia carissima, ala speranza dele nozze dela quale la morte assai presta fece fine: pose questo monumento esso di quella superstite da chi aspet.aua nela sua sepoltura li giusti doni.
Visse Anni sette: Mori nell'Anno mille cinquecento quaranta quattro.

Nella Cappella dela nobil Famiglia d'Acciapacci, ui è un sepolcro di marmo con lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Loisius Acciapaccia eques Neapolitanus,
Pedestrium copiarum ductor, sedem parauit.
Ne cui uel in re parua molestus esset;
Vt idem moriens faceret, quod uiuus fecit.
M.D.LII.

Vol dire cosi in uolgare.

Luise Acciapaccia Caualiere Napolitano, di squadre di pedoni Capitano; s'apparecchiò questo sepolcro acciò à nullo ne anche

in questa cosa piccola fusse molesto, per fare morendo quel medesmo che uiuo fece.

Ali Mille cinquecento cinquanta dui.

Nella cappella dela nobil famiglia da Tocchi è una sepoltura al piano ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Camillus de Tocco Neap. ex nobili Toccorum familia uiuens Mortis memor suos, Poster. q; suorum cineres Diem Domini hic expectare curauit.

Anno salutis. M. D. LIIII.

Cosi dice in uolgare.

Camillo di Tocco Napolitano dela nobil Famiglia de Tocchi uiuendo dela morte ricordeuole, uolse che le sue cineri et quelle di sci posteri qui espettassero lo giorno del signore. nel Anno dela salute Mille cinquecento cinquanta quattro.

Nella naue della chiesa et proprio uicino al fonte doue sta l'acqua santa, è una sepoltura quadra con lo sotto scritto Distico per

EPITAPHIO,

Qui coluit Musas, habuitq; in honore Poetas,
Basily hic corpus. Mens tamen ante Deum.

Anno Domini. M. CCCCLXXVI.

Die. xxv. Ianuarij.

Cioè.

Qui giace il corpo di Basilio, il qual bebbe in bo tore de Muse & li Poeti, ma l'anima è innanzi à Dio

POI Che la religione di San Francesco è divisa tra li conuentuali & obseruanti, dirò prima delle Chiese seruite da obseruanti, incominciando da la chiesa di santa Maria dela Noua, nella quale hoggi ui sono da Frati & conuersi cento cinquanta, & uiuono de elemosine. Detta chiesa staua primo doue sta il Castello nouo, ma dopò Re Carlo primo uolendo fare il castello, donò à detti Frati il luogo doue è posta al presente, che ci staua una torre nominata Torre maestra. Questa Religione fu incominciata dal Seraphico S. Francesco nato nela città d'Ascesi in Italia discepolo del beato Giouan buono Mantuano de l'ordine Eremitano; esso dunque fu fundatore, e principio del'ordine de Frati chiamati Minori, nel'Anno dela nostra salute mille ducento e noue, dispregiando le cose terrene, & ogni pompa mondana cominciando a seguire Christo hauendo preso l'habito Eremitano di santo Augustino dal prenominato Giouanni Buono, & fattaui professione, come si legge in molte scrit-

ture autentiche, & antiche; deliberò perfettamente adempire l'Euangelio di Christo, & pigliar un'altra uita piu stretta, & comincia à uestire di uestiti uilissimi, e cingersi di fune & andar scalzo, principiando un nuouo ordine; hauendo data a suoi fratelli, e discepoli nuoua Regola; & come pienamente nella sua uita si narra, riceuì da GIESV Christo le stigmate, e fu confirmato da Papa Gregorio tal'ordine.

Morì nella Città d'Ascise a quattordice d'ottobre nell'Anno dela salute Mille ducento uentisette; & dal detto Papa Gregorio per la uita santissima & suoi infiniti miracoli dopò dui anni fù numerato santo fra gli altri confessori.

Da questo sant'ordine sono proceduti molti santi, & tre Pontefici Massimi, cioè Nicolò quarto di tal nome; Allessandro quinto, et Sisto quarto, & anche santa Chiara uergine santissima e di memoria degna discepula di detto serafico Francesco, e da lui nell'opre sante erudità; qual fù aggregata tra le sante Vergini.

Nella detta Chiesa di santa Maria dela Noua hanno per reliquie, il corpo integro del Beato Giacobo dela Marca, qual si dimostra nelle feste solenni, & è tenuto da detti Frati in grandissima ueneratione; & iui è una mola di santo Christofano, una costata di santo Bonauentura; & multe altre reliquie non conosciute. Dentro detta chiesa sono molti sepolcri di marmo, e sepolture nel piano con loro Epitaphij, de quali ne narrarò alcuni. In cominciando dala Sacristia ou'è una cappella piccola con un sepolcro con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Gaſpari Siſcaro
Vt ſplendore generis, ita ſua uirtute
ac belli, pacisq; artibus ornatiſſ.
Dionora Monſoria
uxor Vnanimis. B. F.
Vixit Ann. xxix.

In uolgar dice coſi.

A Gaſparro Siſcaro ſi come per lo ſplendore di ſua ſtirpe coſi per ſua uirtu, e per l'arte di pace, e di guerra ornatiſſimo. Dionora Monſoria moglie d'un uolere, al ben meriteuole ha fatto queſto ſepolcro. Viſſe Anni uenti noue.

Nel uſcir dal'altar maggior, dala parte ſiniſtra nel proprio pilaſtro, ci è un ſepolcro di marmo oue è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Conſtantinus Caſtriotus hic tegitur;
ſanguine & cognatione Regum ac
Cæſarea clarus; morum candore inſignis;
dignitate Pontifex Eſernienſis;
dum probè uiuit; intempeſtiuè moritur.
Andronica Cominata Paterna Auia nepoti opt. poſuit.
M. D.

Cosi diceno in uolgare.

Costantino Castriota quì è sepellito; ilquale per sangue, & parentela Reale, & Imperiale chiaro; e per il candore di costumi nobile, per dignità Pontefice d'Isergnia, mentre ben uiue, auanti tempo more. Andronica Cominata Aua Paterna all'ottimo nepote fece questo sepolcro, nell'Anno mille cinquecento.

Nella tribuna de la cappella maggiore è un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

D. O. M.

Herrico Pandono Bouianensium Duci Venafriq; domino, et Catherinae Aqueuiuae, & coniugib. concordiss.
Hippolita Ferdinandi Regis Aragonei Neptis,
filio nuruiq; infeliciss. contra uotum superstes
infaelicior, aeterno moerore posuit.
Ann. A partu Virginis. M. D. XXXI.

In uolgar cosi risona.

Ad Errico Pandone Duca de Boiano, e signor di Venafre; & a Caterina Aquauiua consorti concordissimi. Hippolita Nepote di Re Ferrante d'Aragonia, al figlio, & ala Nora infe-

licissimi; contra sua uoglia rimassa piu infelice con eterna doglia fece il monumento.

Nel'Anno dal parto della Vergine, Mille cinquecento trenta uno.

Nella medesima Chiesa, e proprio nella Cappella del gran Capitano, oue è il corpo del beato Giacobo dela Marca, ui è una cappella, doue il Duca di Sessa successor del detto gran Capitano, ha dimostrato una grande magnanimità in far fare un sepolcro di marmo al mortale di Monsignor Lautrecchо benche inimico di Carlo Quinto, che tenne l'assedio di questa città di Napoli circa mesi quattro, oue morì, & staua gettato il corpo como inimico del sopradetto Cesare Imperatore, & questo Duca l'honorò facendolo ponere nel detto sepolcro oue fè scolpire lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Fuxio.

Odetto Lautrecchо

Consaluus Ferdinandus Ludouici fil. Corduba
Magni Consalui Nepos; quum eius ossa quamuis
Hostis in auito sacello, ut belli fortuna tulerat,
sine honore iacere comperuisset; humanarum
miseriarum memor. Gallo Duci Hispanus Princeps.
posuit.

Figlio di Lodouico, Nepote del gran Consaluo Duca di Sessa, il Capitano, il qual sequitò la parte di Francesi, del pio dono del sepolcro adornò; hauendo questo in se la preclara uirtù, che anchora nel'inimico sia merauigliosa.

Nella medesma cappella del Gran Capitanio in mezzo al piano è una sepoltura longa di marmo, in la quale è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Petrus de IcciZ genere Insignis Hispanus;
equitum signifer,
Qui quinq; lustris in bellis Italicis
pro Carolo Quinto Imperatore
strenuè, & Summa cum fide militauit;
& ob suam uirtutem
Borbonum oppidum in pramij partem accepit;
dum quietam uitam uiuere putarat,
Dei iussu ad cœlum,
ubi uera capiatur quies,
ascendit Die. VI. Februarij
M.D.XXXV. ætatis suæ.
Annorum. xxxix mensium. VIII. dierum. xi.

Risona questo in lingua uolgare.

Petro de Icci de nobile progenie spagnolo, Alfier d'huomini d'Arme, ilquale per anni uenticinque nelle guerre d'Italia per Car

lo Quinto Imperatore, fortemente, & con gran fideltà militò, & per la sua uirtù hebbe Borbone Castello, in parte del premio; mentre pensaua uiuere uita quieta, per commandamento d'Iddio ascese al cielo, doue se consequisce la uera quiete, alli giorni sei di Febraro Mille cinquecento uenti cinque, del'età sua l'Anno trentanoue, mesi otto, & giorni undici.

Nella Cappella ch'è posta sotto l'organo ci è un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Christo Redemptori D.
Angelo de Angelis Ioannæ secundæ Reginæ
Siciliæ secretario integerrimo, & Alexandro
Ferrillo sororiis; ac Nicolao Piccillo amborum
affini Baptista Antonius de Angelis, Abb. santi
Beneditti de Capua; & Ioannes Ferrillus,
Filij. piè posuerunt. Ac sacellum cum Ara
instaurauerunt. Anno Christiano M.CCCCLXXX.

Dechiaratione.

A Christo redentore dedicato.

Ad Angelo de Angeli di Giouanna seconda Regina di Sicilia integrissimo Secretario; & ad Alesandro Ferrillo figli di due sorelle; & a Nicolao Piccillo d'ambi dua parente. Battista Antonio d'Angeli Abbate di santo Benedetto di Capua, & Giouanni Fer-

rillo figli, pietosamente feceron questo sepolcro; e la Cappella con l'altare restaurorno, nel'Anno Christiano mille quattrocento ottanta.

Nella detta Chiesa dietro il Choro dala parte destra è una Cappella con un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Pandolfo Pandolfino Florentino.
omni uita splendidissimo, uiro grauiss.
ciui de patria bene merito, ac multis
honoribus dignè functo. Filij posuère.
Hic Orator ad Ferd. Regem in difficilibus
rebus publico patriæ decreto missus,
Neapoli moritur. Vixit Ann. XLIIII.

Risona in uolgare.

A Pandolfo Pandolfino Fiorentino, in tutta la sua uita splendidissimo, cittadino de la patria ben meriteuole, e di molti honori degnamente essecutore, li figli fecero questo sepolcro. Questo essendo mandato imbasciatore a Re Ferrante in cose graui per publico decreto di sua patria, in Napoli morì.

Visse Anni quaranta quattro.

Nella medesma Cappella è un'altro sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. S. S.

Petro, & Dionisio Pandolfinis, qui primo Aetatis flore, Troiae in Daunis Fati acerbitate rapti sunt; Ferdinandus Episcopus Troianus solus tantae Familiae superstes, ut cum Pandolfo Auo paterno suo eodem in tumulo conquiescerent, Frater Fratribus dulcissimus cum moerore, & lachrimis posuit,

An. M.D.xxxiiii.

Quale parole cosi dicono in uolgare.

Deo Sacro Sacrum.

A Dio Sacro Sacrato.

A Petro e Dionisio Pandolfini, i quali nel fior della prima età à Troia in Puglia per l'acerbitá del fato furno tolti; Ferrante Vescouo di Troia rimasto solo in una tanta Famiglia acciò con Pandolfo suo Auo Paterno nel medesmo tumulo si riposassero, il Frate ali frati dulcissimi con doglia e lacbrime fece questo sepolcro.

Nell'Anno mille cinquecento trentaquattro.

Nella medesma Chiesa dietro el Choro, a man sinistra è una sepoltura, ou'è scolpito lo sotto scritto

Epitaphio.

EPITAPHIO.

Loisia de Penna.
Raphaelis filia, Santij Vitaliani uxor,
Multarum Familiarum Auia, Proauia;
Nè id negotij posteris relinqueret,
Viuens Curauit.
Vixit Annos hucusq; Lxxx.
An. salutis. M, D. XXXVI. XXIX. Septembris.

Dice in uolgare.

Loisa d'APenna Figlia di Rafaele, Moglie di Santo Vitagliano, di molte Famiglie Aua, e ProAua; acciò questo negotio ali. Posteri non lasciasse, uiuendo hebbe pensiero farsi questa sepultura. Visse fin'al presente Anni ottanta, nell'Anno della salute, Mille cinquecento trenta sei, a uenti noue de Settembre.

Nel'uscir la porta di detta Chiesa è una cappella dala parte sinistra con un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Araldo de Montibus;
Cui uerbum nullum unq. ex ore eius excidit,
unde quisquam posset offendi.

Pompeius de Montibus
Patrueli optimo, & homini rarissimo
Memoriæ caussa.
Anno a Partu Virginis .M. D.LVII.

Che in uolgar dice questo.

Ad Artaldo de i Monti, al quale mai per alcun tempo cascò parola di bocca, che potesse offendere alcuno. Pompeo de i Monti al'ottimo Fratello di suo patre, & huomo rarissimo, per causa di memoria. l'Anno dal Parto dela Vergine
Mille cinquecento cinquanta sette.

LA Croce è una Chiesa sita appresso al Castello nouo, e proprio prossimo al Monastero di santo Loise, fù edificata dalla Regina Sancia Moglie di Re Roberto dopò la morte del detto Re Roberto: è ufficiata da frati minori osseruanti.
In detta chiesa riposa detta Regina nel sepolcro di marmo, che sta nel Altare maggiore, nel quale è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic iacet summæ humilitatis exemplar, Corpus uenerabilis memoriæ sanctæ sororis Clare, olim Dominæ Sanciæ Reginæ Hierusalem & Siciliæ; relittæ Claræ memoriæ serenissimi domini Roberti Hierusalem & Siciliæ Regis; quæ post obitum eiusdem Regis uiri sui agens uiduitatis debitæ annum; deindè transitoria pro

eternis commutans, ac induens in eius Corpore pro amore Christi uoluntariam paupertatem, bonis suis omnibus in alimoniam Pauperum distributis, hoc celebre Monasterium sanctæ Crucis, opus manuum suarum, sub ordinis obedientia est ingressa, anno Domini Millessimo Tricentesimo quatragesimo quarto; die xxi Ianuarij, Duodecimæ Indit. in quo uitam beatam ducens secundum regulam beati Francisci Patris Pauperum; tandem uitæ suæ terminum religiosè consummauit. Anno Domini M. CCC. XXXXV. Die XXVIII. Iulij tertiæ decimæ Indit. sequenti. uerò die factis esequijs tumulatur.

Cosi risona in nel uolgare.

Qui giace un grande essempio d'humiltà; il corpo di uenerabile memoria dela santa sore Chiara; per il passato signora Sancia Regina de Gerusalem et de Sicilia, Meglie che fù dela chiara memoria del Serenissimo signor Roberto, Re de Gierusalem & de Sicilia, la quale rimase un'Anno nela douuta uiduità. dopò commuttando le cose transitorie per l'eterne; e nel suo corpo uestendose per amor di Christo di uoluntaria pouertà, hauendo distribuiti tutti li soi beni in sustento di poueri; entrò sotto l'obedienza del'ordine in questo celebre monastero di S. Croce, opera dele sue mani, nel'Anno del signore Mille trecento quaranta quattro, al giorno uenti uno de Gennaro, dela duodecima Inditione; nel quale menando beata uita secōdo la regola del beato Frācisco Padre de po-

ueri, finalmente con molta religione finì il termine di sua uita, nel Anno del signore Mille trecento quaranta cinque, alli uenti otto de Giuglio della terza decima inditione, & nel sequente giorno, fatte l'essequie, fù sepulta

In questo Monastero l'anni passati habito uno Predicatore famoso chiamato Frate Angelo de Napoli homo dottissimo & gratiosissimo nel predicare, qual fù particular predicatore per molto tempo di Don Pedro di Toledo Marchese de VillaFranca, al'hora ViceRe di questo Regno, qual, morto che fù detto Frate Angelo, li fe fare una sepultura di marmo appresso l'altar maggiore & ui fe scolpire lo sotto scritto

EPITAPHIO.

F. Angelo Neap. bene merito;
Qui sic obijt ut uiuere docuit.
Don Petrus à Toleto Neap. Prorex,
Piam ob amicitiam,
P. Iussit.
Anno. M. D. XLI.

Dice in uolgare.

A Frat'Angelo Napolitano ben meriteuole, che cosi mori, come insegnò de uiuere. Don Petro di Toledo ViceRe di Napoli per pia amicitia ha ordinato se facci il sepolcro, nell'Anno Mille cinquecento quaranta uno.

LA Trinità è una chiesa ancho dalli preditti Frati osseruanti deli Zoccoli; qual chiesa è posta un poco piu auante dela detta chiesa dela Croce; ui sono Frati decedotto che la ufficiano, & uiueno di elemosina. non si puo sapere da chi fusse stata edificata; ma secundo l'arme iui depinte, dimostra essere fundata dalla nobil famiglia de Santo Felice.

SANTO Giouachino, detto l'Hospitaletto posto nella strada del'Incoronata; è una chiesa edificata al mio tempo dalla nobil famiglia de Castrioti, & in quel principio ui fù fatta una confrateria per la redentione de Cattiui, & dopò fu leuata detta compagnia; & fu data alli detti frati osseruanti, ch'al presente sono da uenti doi; quali ufficiano detta chiesa & uiueno d'elemosina.

SANTO Eufemio, alias santo Efrimo così nominato dal uolgo; è una chiesa antica, qual sta fuor le mura dela Città, passato l'Hospidal de sant'Antonio ala prima strada che si ritroua da la parte sinistra. questo santo à chi è dedicata è uno deli sette Padroni di Napoli, si ufficia per i poueri e seueri Frati Capuccini dell'asperrima uita de santo Francesco, nella quale Religione sempre ui sono ualentissimi predicatori, tra quali non tacerò il dotto Patre Francesco da Pistoia solito à predicar in Dialogo, che con facilità ogni donna l'intende, si come nel'anno passato si uedde in Napoli. detti Frati uiueno d'elemosine & quello li auanza la sera, loro donano per amor di Christo, perciocche non uoleno conseruare l'un giorno per l'altro; al presente in det-

ta chiesa sono da frati uenticinque, & nel Anno passato ui si fece il Capitolo generale, oue si gionsero da Frati docento, a quali fu subuenito con abundantissime elemosine da questa città, & massime da monasterij de Monaci e di Frati, et ancho da Monasteri de Monache, con cibi suntuosissimi, che li auanzaua multa quantità di robba, & tutta (como di sopra ho detto) la donauano a i poueri per amor di Christo, per il quale era a lloro donata.

Nella detta Chiesa di santo Eufemio sono li sottoscritti tre corpi di santi, cio è il corpo del detto santo Eufemio; lo corpo di santo Massimo; & il corpo di santo Fortunato, quali generano molta deuotione a quelli che uisitano con deuotione quel santo luogo.

SANTO LORENZO è una Chiesa sita nel Mercato Vecchio, al'incontro de la Chiesa di san Paulo già detta; questa Chiesa fu principiata dal Re Carlo primo, & fu finita da Re Carlo secondo, & è ufficiata da Frati sissanta dell'ordine; & regola di san Francesco, ma conuentuali. nell'Anno Mille trecento quaranta tre ci predicò un'Heremita sant'huomo, qual profetò che Napoli douea ruinarse a uenti sette de Nouembre, per la qual cosa, tutta la città fu impaurita; e ritrouanlosi il Petrarca in Napoli impaurì tal mente, che la notte dormi in detta chiesa di san Lorenzo; & il mar crebbe tanto che tra Napoli, & Crapa si uedeano migliara de monti d'acqua, & una parte dell'habitatione di quelle prossi-

me al mare summersi, la onde un Frate Dauid de detta chiesa destatosi all'hora del matutino con tutti li Frati, & con le sante reliquie nelle mano piangendo andauano in processione gridando misericordia a Dio per li peccati de li popoli; dall'altra parte la Regina Sancia con tutte le donne a piedi ignudi andauano scapillate per la città con lagrimeuol uoce gridando misericordia, per placare l'ira d'Iddio; del che tutto fa fede una epistola latina del Petrarca, indrizzata a Giouan Colonna, che si legge nel quinto libro dell'Epistole latine del detto Petrarca.

Nella detta Chiesa sono per Reliquie un brazzio, una costa, & un pezzo del grasso del glorioso Martire santo Lorenzo, & piu il cordone di detto santo, tutto il corpo di santo Leone Papa, La testa di santa Margarita, & il braccio di santo Stefano; haue d'intrata circa ducati dui milia, & cinquecento; & ui sono molti sepolcri di marmo, & sepolture al piano con li Epitaphij, fra quali prima dirò della Cappella della nobil Famiglia de Pignoni, qual sta nella naue de detta Chiesa, nella qual cappella ui è un sepolcro, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioanni Francisco Pignono,
In quo tot uirtutum flores enitebant,
Vt immortales posteris fructus pollicerentur,
Sed tantam (eheu) spem fructuum
Rapidus Auster illicò ad terram decussit.

Aurelius, & Cecilia Vrsina

Parentes certatim collachrimantes

Filio quàm cariss.

Ob egregias dotes

Pos.

Elatus quiescenti quàm mortuo similior

An. agens. xiiii. M.D.XLVIII.

Di sotto lo sopradetto sepolcro, ne sta un'altro, oue giace sculpta la imagine di sua madre, & ci è lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Cecilia Vrsina genere Romano Illustriss. Pardi Vrsini Manupelli Comitis, Marchionis Guardiae Grelis, Siculorum Vallis, ac Larini Domini filia, Aurelij Pignoni Neap. Patricy coniux, humanae conditionis memor, sepulchrum hoc uiuens sibi posuit.

Questi doi Epitaphij posti unitamente al figlio, & a la madre in un medesmo sepolcro, dicono in uolgare.

A Giouan Francesco Pignone, nel quale resplendeuano tanti fiori di uirtù, che hauriano promesso a suoi posteri frutti immortali; ma (ohime) tanta speranza de frutti il rapido uento Australe subito

la diede a terra; donde Aurelio e Cecilia Vrsina Padre e Madre insieme lacbrimando a gara, al figliuolo grandemente carissimo; per l'egregie sue uirtù banno fatto questo sepolcro.

Era tolto ad uno che si riposa assai piu simile ch'ad un morto,
Essendo d'Anni quattordici, nel'Anno del signore
Mille cinquecento quaranta uno.

Cecilia Vrsina de progenie Romana, figlia del'Illustrissimo Pardo Vrsino Conte de Manupelle, Marchese de la Guardia Greli, signor della Valle Siciliana, & di Larino; Moglie d'Aurelio Pignone Gentil'huomo Napolitano, ricordeuole del'humana conditione, uiuendo s'ha fatto questo sepolcro.

Nella parte destra dell'altar maggiore di detta chiesa è posto un sepolcro lauorato ala Musaica, nelquale sono scolpiti li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Strenuus, ingenuus uir prudens ut Leopardus,
Regius Egregius, iacet hic, ut florida nardus;
Hic est extantardus Gallielmus nomine, numen
Transitus ad lumen, precor, ut non sit sibi tardus.
Bella Comestabulus Regni pugnando subegit
Atq; Marescallus, quem lapis iste tegit.
Gallia quem genuit Karolus Rex fouit honoris
Culmine, qui meruit deus ut ornet ueste decoris.

Quali cosi si potranno dechiarare.

Quì giace Guglielmo Estandardo huomo forte, ingenuo, pruden te, a guisa di Leopardo; regio, egregio, come fiorita spica pre go Iddio ch'il passagio suo al lume non sia tardo; perciochè que sto il quale cuopre questa pietra, essendo Contestabile & Mare scallo del Regno combattendo aquietò le guerre, & Carlo Re Francese l'ha honorato supremamente qual'anche ha meritato, che Dio l'orne della ueste dela gloria.

Quando si ua al'altar maggiore dala parte destra nella pri ma cappella di quelle che stanno intorno al detto altare, ci è un se polcro di marmo al qual ui è scolpito lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

D. S. S.
Anello Arcamonio Borrelli Domino, Iurisc. præstantiss.
Quem senior Ferdinandus Rex ad Regni curas uocatum,
Inter Proceres adlegit;
Ad Venetos, & Sixtum IIII. Pon. Max.
Legationib. ægregiè defuncto;
Vtramq; Fortunam experto;
Vtriusq; uictori.
Anibal de Capua socero B. M. P. M. D. X.
Dice nel uolgare.

Dijs Superis Sacrum
Sacrato ali Dei superiori.

Ad Anello Arcamone Padrone di Burello; Dottor di legge præstantissimo, quale il uecchio Ferrante Re hauendolo chiamato ali pensieri del Regno, lo elesse tra i primi; et essendo stato egregiamente Ambasciatore a Venetiani & a Sisto Quarto Pontefice Massimo; esperimentò l'una e l'altra Fortuna, de l'una e l'altra fù uincitore. Anibale de Capua al socero ben meriteuole pose questo sepolcro. Nell'Anno Mille cinquecento, e diece.

Vscendo fuor la porta del Claustro dala parte sinistra ci sta un sepolcro di marmo con una sepoltura nel piano; sopra nel marmo del sepolcro è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hospes quid sim uides;
Qud fuerim nosti;
Futurus ipse quid sis
Cogita

Nella sepoltura al piano è scolpito questo Distico.

Inferri sancto Manes quia turpe putaui;
Idcircò antè fores conditus hic iaceo.

Et piu nel bascio de la pietra di detta sepoltura, ci è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Henricus Pudericus eques Neapolitanus,
uiuus sibi posuit; nè de sepulcro sollicitus
hæres esset, ne uè uiuorum negligentia
obesset mortuo, ualete posteri.

Dice cosi in uolgare:

Viandante tu uedi quel che sono; conoscesti chi fui; pensa quel che tu serai.

Il Distico se dechiara cosi.

Perche io me ho recato a uergogna essere sepolto in luogo santo; per questo qui auante la porta.

Dechiaratione del Epitaphio.

Errico Puderico Caualiere Napolitano, uiuo a se pose questo sasso; accio del sepolcro non pigliasse trauaglio l'herede, et accio non nocesse a se morto la negligentia de li uiui. successori restati in pace.

Entrando per la porta maggiore dela parte destra ci è una Cappella, nela quale ui è un sepolcro di preta di Massa, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Paulus Palmerius, q̃uis fatalis ne cessitas
Horam uitæ supremam nondum clauserit,
Humana tamen conditione admonitus,
Conditorium sibi hoc lubrensi lapide,
iam, iam casuris ossibus uiuens posuit.

Vol dir cosi in uolgare.

Paulo Parmiere, benche anchora morto non sia, non dimeno ammonito de la conditione humana, uiuendo questa sepoltura de pietra di Massa all'osse, che hanno hor hora da cascare, si pose.

Al'incontro de la sopradetta Cappella, entrando per la porta maggiore dala parte sinistra, e un'altra cappella, ne la qual'e un sepolcro di marmo, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Lustra nouem uita functus Rainaldus agebat,
Protulit hunc celebris Carminiana domus.
Concordisq; memor talami, tendetq; Ceatrix
Roscia Olimpiadas conditur ante decem.
Iusserat hæc moriens uiuenti talia nato,
Vt sua dilecto iungeret ossa uiro.

Risonano cosi in uolgare.

Rainaldo haueā quaranta cinq; anni quando morì; questo l'ha prodotto la celebre famiglia Carmignana, donde Beatrice Rossa hauendo memoria del matrimonio si sepellisce con lui inanzi i quaranta, questo haueua gia comandato essa al rimasto figliuolo, che giungesse le sue ossa con quelle del suo diletto Marito.

Entrando per la porta piccola da la parte sinistra ci è una cappella de la nobil famiglia de Pisanelli, oue è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vt uiuas uigila. Hic exitus omnis.
Longarum
Hæc meta uiarum.

Vito Pisanello ex antiqua orto Familia,
Vt potè cui Pisæ in Achaya, unde ea est, cognomen indidère, Federici Regis at secretis intimo, atq; a latere consiliario, atq; miserrimis tempórib. laborum, itinerum, periculorumq; socio.
Dein. Ferdinando Regi Catholico.
ob raram aduersis in reb. fidem, Gallis Regnum inuadentib. acceptiss.

Qui post receptam Neapolim
An: agens LXXIII.in eius gremio mortalitatem expleuit.
Andreas Fran. & Mutius Nepotes, Auo opt. ac bene merenti
testimonium amoris, & pietatis exoluerunt.
Funeratus Idib. Decemb. M. D. XXVIII.

In uolgar dice in questo modo.

Veglia acciòche uiui. *Questo fine aspetta tutti.*
Questo è il fin delle lunghe uie.

A Vito Pisanello nato d'una antiqua famiglia, cioè ala quale ha dato il cognome Pisa in Gretia, ou'è tal Famiglia, di Re Federico intimo secretario, e consigliero; compagno de fatiche, uiaggi, e pericoli ne gli miserrimi tẽpi; dapoi a Ferrante Re Catholico carissimo, per la rara fede c'hebbe nelle cose aduerse, quando li Francesi assalirno il Regno; ilqual, poi che Napoli fu ricourata, essendo d'Anni settanta tre nel petto del detto Re morì. Andrea Francesco, & Mutio nepoti, il testimonio d'Amor et pietà a lor' Auo ottimo, & ben meriteuole hanno complitamente pagato.

Fù sepellito a tridice di Decembre, nell'Anno mille cinquecento uent'otto.

Prossimo al'Altar magior dala parte destra auante ad una cappella grande con doe cancellate di ferro & doe porte, è un sepolcro, cu'è scolpito questo detto in lettere Grecbe.

τὸ γὰρ γέρας ἐστὶ θανόντων.

Vol dire in Latino.

Hoc quidem est premium mortalium.

Cioè.

Questo è il certo premio de mortali.

Di sotto a li medesmi marmi del detto sepolcro, è scolpito:
Leone X. Pont. Max. Theogoniæ Ann. M.D.XIII.
Al piano è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Iacopo Roscio Pistoriensi,
Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo,
secunda q; phortuna semper uso.
Ioannes Roscius Patri sanctiss.
& Lucretia Cambacurta socero indulgentiss.
posuère.
& sibi, posterisq; suis.

Vol dire in lingua uolgare.

A Giacopo Roscio de Pistoia, bonorato d'honori de palazzo,
& di

& di caualleria,il qual sempre s'ha seruito dela prospera Fortuna, Giouanni Roscio al Patre santissimo,& Lucretia Gambacorta,al suo benignissimo socero; han posto questo sepolcro,& a lloro,& a soi posteri,essendo Pontefice massimo Leone decimo,l'Anno dal par to de Dio mille cinquecento,& tredici.

Nella terza cappella entrando la porta grande a man destra è un sepolcro, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Petruccio Minadoo
Federici Minadoi Regij pecud.in Apulia
Dohanerij fil.Iuriscon.celeberr.
Qui sub Feder.& Ferd.Cath.Regib.
In dicendo,& interpretando magnam operam summa
Fide impedit;dumq.à Leo.X.Pont.Max.
Conductus in Pisano Gymnasio ius ciuile
Primo loco interpretaretur Diem clausit extremum.
Io.Thomas Minadous Iuriscon.& Miles
Caroli.V.Imper.a consilijs.P.B.M.piet.memor.p.
Obijt Die VIII.Martij,M.D.XVII.

Cosi risona in uolgare.

A Petruccio Minadoo figlio de Federico Minadoo Regio doa nero delle pecore in Puglia,Iurisconsulto celebratissimo,ilquale sotto

Federico, & Ferrante Catholici Regi in dire, & interpretar le leggi con gran fede donò gran opera, & mentre condotto da Leone decimo Pontefice maßimo nella scola de Pisa al primo luoco interpretaua le leggi ciuili, serrò l'ultimo giorno. Giouan Thomaso Minadoo Iurisconsulto, & caualiero, de Carlo quinto Imperatore consigliero, al padre ben meriteuole con ricordeuol pietà pose questo sepolcro. Morì alli otto di Marzo mille cinquecento dicesette.

In una cappella dietro l'Altar maggiore quando si ua da la parte destra, è una sepoltura al piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioannes Baptista Villanus
Quam uiuus nequijt,
Mortuus inuenit requiem.
M.D.LV.
Cio è.

Giouanni Battista Villano, quello riposo che non ha possuto hauere uiuo, ha ritrouato morto.

Nell'Anno mille cinquecento cinquanta cinque.

Nel piano auante l'Altar maggiore ci sta una sepoltura, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,

Cuius erat sanguis SanSeuerina domus;
Qui superum cultor, qui seruantissimus æqui,
Cui nullus similis nobilitate fuit.
Obijt.4.Septemb.M,CCCCLXVIII.

Cosi risonano nel uolgare.

Sotto questo sepolcro è coperto Vgone de stirpe generosa; la nobiltà del quale fù dela famiglia SanSeuerina, il quale fu amator de Dio, & osseruatore del giusto, al quale nullo fù simile di nobiltà. Mori ali quattro di Settembre nel'Anno mille quatrocento sattant'otto.

Nel sopradetto piano è in una sepoltura scolpito lo sotto scritto

DISTICO.

Hoc mihi qui posui gelido de marmore bustum,
Maluetum patria est, Parthenopen colui.
Antonellus Mangionus sibi, & suis.

Vol dire in lingua uolgare.

Io il quale mi posi di freddo marmo questo sepolcro, hebbi per patria Maluetò, & habitai in Napoli. Antonello Mangione à se & a li soi.

Al medismo piano sta un'altra sepoltura, ou'è scolpito lo sotto scritto

de Viterbo Arciueſcouo di queſta noſtra città. Gabriel Sforza fratello del Duca de Milano, & egli poi Arciueſcouo di quella città. Bonauentura di Padua, et Aleſſandro di Saſſoferrato ambidoi Cardinali; col noſtro Ambrogio Napolitano Veſcouo Lamoſenſe. Egidio da uiterbo Cardinale, del quale, e del ſuo maeſtro Mariano, eſſendo affettionatiſſimo il Pontano, ne fa honorata mentione ne i ſuoi dialogi. Viuono al preſente lo Reuerendiſſimo Geronimo Seripanno nobile Napolitano gia Generale, & hora degniſſimo Arciueſcouo di Salerno, la cui dottrina e bona uita eſpettano maggior grado, inſieme con il padre Giouan Giacobo Barba anche Napolitano, Sacriſta del ſommo Pontefice & Veſcouo di Terni. ſeque le ueſtigie del Cio il padre Maeſtro Giouan Batiſta Seripanno frate di detta Religione; de la quale (per laſſar l'altri) è hora meritiſſimo Generale il padre Maeſtro Chriſtofano di Padua, e ſuo Vicario il padre Maeſtro Fabiano di Genua, chiariſſimi per lor dottrina, e buona uita.

Hor di queſta ſi dotta, et honorata Religione ſono quattro Monaſterij in Napoli; il primo è il Monaſterio con la ſua antica & honorata Chieſa ſotto il titolo di

SANTO AVGVSTINO (Quale fu prima Caſtello, dopò ui ſe edificò queſto Monaſterò dali Rè di queſto Regno del la Illuſtriſſima famiglia de Guiſcardi Normanni;) è ſituato nella ſtrada ch'è ſopra ala piazza dela Sellaria, & proprio all'incontro del Regio palazzo oue ſi bat-

feno le monete. Nelaqual chiesa si predica ogni anno da dottissimi predicatori, & è ufficiata molto bene da Frati, e conuersi ottanta, con intrata de ducati tremilia lo anno. incluse le massarie; nel presente lo Priore è Maestro Deodato Episcopo; lo Prouinciale è Maestro Paulo d'Apenna; & lo Regente del studio è Maestro Geronimo Cimino, tutti tre nostri Napolitani di honorate Famiglie.

Sono in questa chiesa molte Reliquie, & particularmente ci è un pezzo dela Croce di Christo; la testa di santo Clemente Papa; la testa di santo Luca euangelista, donatali da Re Ladislao per obseruanza che tenea. al padre maestro Augustino d'Ancona ci è ancho il braccio di santo Andrea Apostolo; lo braccio di santo Giacobo Apostolo; & lo braccio de santo Felippo Apostolo, tutti couerti d'argento; ui è ancho lo sangue di santo Nicola de Tolentino, et una cascietta con molte altre reliquie, quali per non esser lungo, non le narro.

La porta maggior di detta Chiesa è tutta di marmo scolpita; qual'è per bellezza la seconda bella porta de chiesa, che sia in questa Città; atteso che la prima è quella del'Arciuescouato, della quale al suo luogo si fè mentione; questa porta di sant'Augustino è la seconda; la terza è quella della cappella deli Pappacodi, prossima a santo Giouanni maggiore dela quale fù detto al suo luogo. In questa porta di santo Augustino sono scolpite le armi de la nobil famiglia de Mirabal[li] nobili del Seggio di Porta noua, qual Seggio haue anticamente hauuto protettione di detto conuento.

NELLA Detta Chiesa al mio tempo sono stati Celebrati dui Capitoli Generali; l'uno fu nel tempo che fu eletto Maestro Egidio de Viterbo Generale de detto ordine, & dopò fu Cardinale; & l'altro nel tempo del Reuerendissimo Geronimo Seripanno nostro Napolitano; qual fù eletto Generale, & tenne tal dignità Anni dudici, & al presente è Arciuescouo di Salerno. Hor chi potria narrare il numero de Valentissimi huomini che concorsero a questi Capitoli? che al primo passorno il numero di seicento Maestri di detta Religione; & al secondo concorssero non solo li letterati tutti d'europa, ma di quanto si estende il nome Christiano, che anchor frati negri d'Etiopia & del'India ui furno di questa Religione? Lascio dir che quest'Anno passato 1559 che è fatto il capitolo generale in Venetia, ui sono stati frati di detta Religione che sono uenuti dal'Isole noue, doue mirabilmente fioriscono. hor' a questi dui Capitoli celebrati in Napoli; chi potria pensare como foro ben trattati in grande abundantia? che nel primo fù presente la persona del gran Capitano Consaluo Fernando, & nel secondo ui fu presente lo Illustrissimo Don Pietro de Toledo Vice Re in questo Regno. Doue l'una e l'altra uolta mi ricordo tanti presenti esserli mandati da li Seggi e da li nostri Cittadini che faceano a gara strada per strada a chi meglior possea comparere ad honorare detti Padri; & massime la seconda uolta per esser creato Generale il Seripanno Nobile del Seggio di Capuana, in tanto che ogni dì dopò che haueano magnato tante centenara di persone, rimanea tanta robba, che la donauano a poueri; qual usanza anchor dura in detta chiesa, che

ogni giorno de continuo la matina ui si dà molto bene ali poueri.

SONO In detta chiesa molti sepolchri de nobili e de Cittadini con bellissimi Epitaphij, de quali incominciarò a ponere primo quando si entra dala porta maggiore da la parte sinistra ala prima cappella, qual'è della honorata Famiglia di Ferrayoli, in alto è una tomba coperta di uelluto negro, oue è il corpo della bellissima Claudia Gagliana, per Padre Fiorentina, & per Madre Napolitana, & di sopra detta tomba ci è un cartiglio di marmo, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi, per

EPITAPHIO.

Quot lacbrimas moriens liquisti, filia, Matri,
Tot tibi dent Superi gaudia perpetuò.
Ter conata sequi, Ter spiritus hæserat ori,
Quod uolui baud potui, te pereunte, mori.
Solamen si quod miseræ est, insomnia præstant,
Quum tristem in somnis ludit imago animam.

Claudiæ Gaglianæ Fæminæ Rarifs.
Quæ uixit Annos XIX. Mens. x. Dies IIII.
Angela Ferrayola Mater infœlicifs fecit.
Quam tunc dolor intestinus deseret,
Quum clemens Mors illam assequetur.

Questo

Questo uol dire in uolgare.

Quante lachrime figlia, morendo, a tua madre hai lasciati, tante al legrezze li Dij perpetuamente ti porgano, trè uolte sforzatam'ha uea seguirte, tre uolte lo spirito ala bocca se era fermato; non po tei, quel ch'io uoleua, tu morendo, io morire, s'alcuna consclatione è à me misera, quella li insogni mi porgono, quando nel sonno la tua immagine quest'anima mia dolente beffegia. A Claudia Gagliana *donna rarissima, qual uisse anni dicenoue, mesi dieci, giorni quattro.* Angela Ferrayola Madre *infelicissima fece il sepolcro.*

La quale al'hora il grande dolore la lascierà, quando la morte clemente a quella giongerà.

Nella cappella dela bonoratissima Famiglia di Coppola; qual'è la seconda dala parte destra al'intrar dala porta maggiore, è un se polcro di marmi al quale è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nil meum. *Quod debui reddidi.*
Deo Opt. Max. Sacrum.
Colutius Coppula Patritius Neap.
Iuris ciuilis ac Pontifitij in iuuenta
Donatus insignibus, Cuius patrocinium,
Omnis sexus, Omnis ordo in causis optauit.
Hoc sibi suisq; posteris,
Viuus sepulchri memor pos.
Ann. Sal. M D. xxi.

Vol dire in uolgare.

Nulla cosa è mia. Ho restituito l'obligo.

Luogo sacro A Dio Ottimo Massimo.

Colutio Coppola Nobile Napolitano, alquale nella sua giouentù furno donate l'insegne Dottorali de l'una e l'altra legge; l'aginto del quale nelle cause ciascun sesso, ciascun stato di persone desiderò, uiuo ricordeuole del sepolcro a se, & a soi posteri ha posto questo sasso. L'Anno dala salute Mille cinquecento uent'uno.

Alla Cappella prossima al'altare maggiore dala parte destra è un Sepolcro di marmo sopra de l'altare, ou'è un quadro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Clementi Gattulæ Phisico insigni ac Protbomedico;
Cunctis Regibus Aragoneis, Alexandro VI. Pont. Max.
Galeatioq; Duci Mediolani ob morum singularisq;
Doctrinæ elegantiam acceptiss.
Anellus Frater, & hæres.
Vixit septuaginta Ann sine uxoris molestia.

Cosi dice in uolgare.

A Clemente Gattula phisico illustre, & Protomedico per la bellezza delli costumi suoi, & per la singulare dottrina carissimo

a tutti li Regi d'Aragonia, ad Alesſandro di tal nome ſeſto Ponte fice maſsimo, & a Galeazzo Duca di Milano.

Anello ſuo frate, & herede; Viſſe Anni ſittanta ſenza moleſtia di Moglie. Morì ne l'Anno Mille cinquecento uentiquattro.

Auante l'Altar magiore al piano è una ſepoltura di marmo ne la quale è ſcolpito un Frate del'Ordine Eremitano con un libro in petto, intorno tutto circundato de libri con le inſcrittioni di ſopra detti libri, & intorno la ſepoltura è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Anno domini. M.CCC.XXVIII. die. II, Aprelis. xi. Indit. Obijt Venerabilis Pater Auguſtinus de Ançona Magiſter in Sacra pagina Ordinis Fratrum Heremitarum ſancti Auguſtini, qui edidit ſuo Angelico ingenio. XXXVI. uolumina Librorum, ſanctus in uita, clarus in ſcientia, unde omnes debent ſequi talem uirum, qui fuit religionis ſpeculum, & pro eo rogare dominum.

Queſto dice in lingua uolgare.

Nel'Anno del ſignor Mille trecento uent'otto adi dui d'Aprile del'undecima inditione, Morì il Venerabile Padre Auguſtino d'Ancona; Maeſtro nella ſacra Theologia del'ordine de i Frati Eremitani di ſanto Auguſtino; ilquale compoſe col ſuo Angelico ingegno trenta ſei uolumi de libri. ſanto nella uita, chiaro nella ſcienza;

donde tutti deueno ſequitare tal huomo, qual fù ſpecchio dela Reli gione, & per eſſo pregare il ſignore.

Hor queſto è quel famoſo Auguſtino *d'*Ancona*, qual'è tra il nu mero de* Beati *dela detta religione, la cui fama ſprono* Ladiſlao Re *di queſto* Regno *ad inuiar le galee con molti ſignori* Napolitani *inſi no ad* Ancona *per honoratamente condurlo in* Napoli*; ala cui requi ſitione donò a detta chieſa di ſanto* Auguſtino *la teſta di ſan* Lu *ca* Euangeliſta. Fu *ancho amiciſſimo di* Giouanne *di tal nome ui geſimo ſecondo* Sommo Pontefice*, al quale dedicò quell'aureo libro della poteſta eccleſiaſtica; & compoſe (come di ſopra ho detto) tren ta ſei libri ſopra la ſacra ſcrittura; ſopra la* Philoſophia*, & la lo gica, finalmente queſto tanto huomo carico d'honori e di ſantità qui in* Napoli *mutò uita.*

Nel *medeſmo piano è un'altra ſepoltura di marmo, ou'è ſcolpi to lo ſotto ſcritto*

EPITAPHIO.

D. O. M.

Siſte hoſpes, quàm incertas homin. Sedes;
Florentia ortum dedit; Parthenope
ex'inct. fouet. Mercaturam *exercui hei mihi,*
non opes, non pietas, Fatum *placauère;*
Conſtantia *amantiſſ. coniuge, &*
Ferdinando *nato unico impub. ſuperſtitib.*
Obijt Anno *ſalutis*, M. CCCCXC.
Franciſco Naccio Florent. Mercatori,
Ferdinandus. F. Patri *pientiſſ. uix.* An. LII. *menſ.* IIII. *dies.* VI.

Vol dir in uolgare.

A Dio ottimo Massimo.

Fermati tu che passi; Quanto sono incerti li luoghi del'huomini; Fiorenza me diede il nascimento; Napoli morto me al braccio, ho esercitata la mercantia; Guai a me; ne le ricchezze, ne la pietá hanno hauuto forza placare la morte. uiui dopò me rimanero Costanza mia amantissima moglie, & Ferrante unico figliuolo piccolo. Morì nell'Anno dela salute Mille quattrocento nouanta.
A Francesco Naccio Fiorentino mercante, Ferrante figliuolo al suo molto pio Padre. Visse Anni cinquanta dui, Mesi quattro, et giorni sei.

Vicino ala porta dela Sacristia è una sepoltura al piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nicolao Gondio Florentino
Eximiæ uirtutis & probitatis iuueni
Cuius inmaturam mortem
nemo bonus non doluit.
Iulianus octogenarius pater,
opt. filio lacbrimans posuit.
Obyt An salut. M.CCCCLXXXXIX. Sep. XIII.
Vixit Ann. XXV. Mens. VII. D. XXV.

Vol dir così.

A Nicolao Gondio giouane di gran uirtu, & bontà, la presta morte del quale a ciascun buono ha doluta; Giuliano d'anni ottanta Padre al'ottimo figlio lacrimando ha posto il sepolcro; Morì l'anno dela salute, Mille quattrocento nouanta noue, ali tridici del mese di Settembre, Visse anni uenti cinque, Mesi sette, e giorni uenti cinque.

Nella cappella dela nobil Famiglia di Bonifacij nobili del Seggio di Porta noua, qual stà uicino ala parte destra de l'altar maggiore, è un sepolcro di marmi con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hac iacet in tumba Militari dignitate prepollens
Vir Bartholomeus de Bonifatijs ortus;
Genitor qui fuit militis Nicolai præclari.
Quem sors extrema rapuit sub anno Tonantis,
Mille trecenteno ottauoq; quadrageno.
Nunc tenet polus precante gratia summi.

Vol dire in uolgare.

In questa tomba riposa l'honorato huomo Bartolomeo nato della Famiglia di Bonifacij, ornato dela nobiltà de Caualiere, qual fu padre de Nicola molto chiaro Caualiero. l'ultima sorte il tolse, nel'

Anno del gran Motore, Mille trecento quarant'otto, al presente lo tiene il cielo per gratia del sommo Iddio.

Nella cappella prima dela parte destra al'uscir del'altare maggiore, qual'è del'honorata famiglia de Cecini, sopra l'ultimo grado di marmo, oue sta il sacerdote quando celebra, ci è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopeus Iureconsultus, Quàm sit labilis uita memor; nè mortuo etiam uis Fati saeuiret, uiuens hic suos cineres, quo ad surrexerit deponi parauit; cum inconsulti sit, superstiti sepulturae curam reponere.

In uolgare questo uol dire.

Cola Francisco Cicino Napolitano Dottor di legge, ricordeuole quanto sia labile la uita, accioche la forza del Fato contra esso anchor morto non si incrudelischi, uiuendo qui houe apparecchiato che siano deposte le sue ceneri, insin che resusciterà; essendo cosa de persona inconsiderata lasciar pensiero del sepolcro a chi rimane.

Al'incontro di detta cappella, ui è un altra deli Solari Cittadini Napolitani uenuti da Genua & nel piano ui è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Bartholomeus Solarius duplicem sortitus Patriam, alteram naturæ Genuam, alteram iuris Neapolim; Mortalitatis memor, hoc sibi ac suis uiuens monimentum extruxit. Ann. Salu. M.D.LIII.

Vol dire in uolgare.

Bartolomeo del Solare hauendo hauuto in sorte due Patrie, Genua dala natura, Napoli dala sua uolunta, ricordeuole del morire, uiuendo ha fabricato questo sepolchro, a se & a suoi. l'Anno dela Salute Mille cinquecento cinquanta tre.

Nel mezzo del choro al piano è una bella sepoltura di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Michael Barcinonensis
Ex nobili Basliarum Familia,
Post multa domi forisq; maxima
Maximiliano Romanor. Imp.
Offitia præstita;
Deinde Carolo. V. Cæs. quam Cariss.
Demum septuagenarius
Cum Hisabella coniuge
Quæ tres illi filios genuit,
Hic requiescit.

Michael Blancus sorori ac sororiò opt. Memoriæ caussa ponend. Cur. Obijt Pridie Idus Decembris. M. D. LIII.

Vol dire in lingua uolgare.

Michele de Barcellona dela nobil Famiglia de Baslia, dopò molti, e grandi seruitij in casa & fuori fatti a Massimiliano Imperatore de Romani; e dopò à Carlo Cesare Quinto Carissimo, finalmente d'Anni settanta con Isabella sua moglie, al quale ella ha partorito tre figli, qui si riposa. Michel Blanco alla sorella, & al'ottimo marito di quella, per causa di memoria ha hauuto pensiero di far porre questo sepolcro. Morì alli dudici di Decembre, Mille cinquecento cinquanta tre.

All'intrar dela porta piccola dal'altra strada dala parte sinistra, è la cappella dell'Illustrissima Famiglia d'Aquino, oue sono dui sepolcbri di marmi; nel'uno è il mortale del Reuerendiss. Antonio Corrado Vescouo d'Aquino, & ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Antonius Corradius Aquinatium Pontifex,
Nobilitate Clarus,
Virtute Clarior,
Pietate ac religione Clarissimus,
Hic situs est
Daria Gregoria de Aquino

Federico, & Ferrante Catholici Regi in dire, & interpretar le leggi con gran fede donò gran opera, & mentre condotto da Leone decimo Pontefice massimo nella scola de Pisa al primo luoco interpretaua le leggi ciuili, serrò l'ultimo giorno. Giouan Thomaso Minadoo Iurisconsulto, & caualiero, de Carlo quinto Imperatore consigliero, al padre ben meriteuole con ricordeuol pietà pose questo sepolcro. Morì alli otto di Marzo mille cinquecento diecesette.

In una cappella dietro l'altar maggiore quando si ua da la parte destra, è una sepoltura al piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioannes Baptista Villanus
Quam uiuus nequijt,
Mortuus inuenit requiem.
M.D.LV.
Cio è.

Giouanni Battista Villano, quello riposo che non ha possuto hauere uiuo, ha ritrouato morto.

Nell'Anno mille cinquecento cinquanta cinque.

Nel piano auante l'Altar maggiore ci sta una sepoltura, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,

Cuius erat sanguis SanSeuerina domus;
Qui superum cultor, qui seruantissimus æqui,
Cui nullus similis nobilitate fuit.
Obijt.4.Septemb.M,CCCCLXVIII.

Cosi risonano nel uolgare.

Sotto questo sepolcro è coperto Vgone *de stirpe generosa; la nobiltà del quale fù dela famiglia* SanSeuerina,*il quale fu amator de* Dio,*& osseruatore del giusto, al quale nullo fù simile di nobiltà.* Mori *ali quattro di Settembre nel'Anno mille quatrocento sattant'otto.*

Nel sopradetto piano è in una sepoltura scolpito lo sotto scritto

DISTICO.

Hoc mihi qui posui gelido de marmore bustum,
Maluetum patria est, Parthenopen colui.
Antonellus Mangionus *sibi,& suis.*

Vol dire in lingua uolgare.

Io il quale mi posi di freddo marmo questo sepolcro. hebbi per patria Maluetò,*& habitai in* Napoli. Antonello Mangione *à se & a li soi.*

Al medesmo piano sta un'altra sepoltura, ou'è scolpito lo sotto scritto

de Viterbo Arciuescouo di questa nostra città. Gabriel Sforza fratello del Duca de Milano, & egli poi Arciuescouo di quella città. Bonauentura di Padua, et Alessandro di Sassoferrato ambidoi Cardinali; col nostro Ambrogio Napolitano Vescouo Lamosense. Egidio da uiterbo Cardinale, del quale, e del suo maestro Mariano, essendo affettionatissimo il Pontano, ne fa honorata mentione ne i suoi dialogi. Viuono al presente lo Reuerendissimo Geronimo Seripanno nobile Napolitano gia Generale, & hora degnissimo Arciuescouo di Salerno, la cui dottrina e bona uita espettano maggior grado, insieme con il padre Giouan Giacobo Barba anche Napolitano, Sacrista del sommo Pontefice & Vescouo di Terni. seque le vestigie del Cio il padre Maestro Giouan Battista Seripanno frate di detta Religione; de la quale (per lassar l'altri) è hora meritissimo Generale il padre Maestro Christofano di Padua, e suo Vicario il padre Maestro Fabiano di Genua, chiarissimi per lor dottrina, e buona uita.

Hor di questa si dotta, et honorata Religione sono quattro Monasterij in Napoli; il primo è il Monasterio con la sua antica & honorata Chiesa sotto il titolo di

SANTO AVGVSTINO *(Quale fu prima Castello, dopò ui se edificò questo Monastero dali Rè di questo Regno dela Illustrissima famiglia de Guiscardi Normanni;) è situato nella strada ch'è sopra ala piazza dela Sellaria; & proprio all'incontro del Regio palazzo oue si bat-*

teno le monete. Nelaqual chiesa si predica ogni anno da dottissimi predicatori, & è ufficiata molto bene da Frati, e conuersi ottanta, con intrata de ducati tremilia lo anno. incluse le massarie; nel presente lo Priore è Maestro Deodato Episcopo; lo Prouinciale è Maestro Paulo d'Apenna; & lo Regente del studio è Maestro Geronimo Cimino, tutti tre nostri Napolitani di honorate Fameglie.

Sono in questa chiesa molte Reliquie, & particularmente ci è un pezzo dela Croce di Christo; la testa di santo Clemente Papa; la testa di santo Luca euangelista, donatali da Re Ladislao per obseruanza che tenea, al padre maestro Augustino d'Ancona ci è ancho il braccio di santo Andrea Apostolo; lo braccio di santo Giacobo Apostolo; & lo braccio de santo Felippo Apostolo, tutti couerti d'argento; ui è ancho lo sangue di santo Nicola de Tolentino, et una cascietta con molte altre reliquie, quali per non esser lungo, non le narro.

La porta maggior di detta Chiesa è tutta di marmo scolpita; qual'è per bellezza la seconda bella porta de chiesa, che sia in questa Città; atteso che la prima è quella del'Arciuescouato, della quale al suo luogo si fè mentione; questa porta di sant'Augustino è la seconda: la terza è quella della cappella deli Pappacodi, prossima a santo Giouanni maggiore dela quale fù detto al suo luogo. In questa porta di santo Augustino sono scolpite le armi de la nobil famiglia de Miraballi nobili del Seggio di Porta noua, qual Seggio haue anti.amente hauuto protettione di detto conuento.

NELLA Detta Chiesa al mio tempo sono stati Celebrati dui Capitoli Generali; l'uno fu nel tempo che fu eletto Maestro Egidio de Viterbo Generale de detto ordine, & dopò fu Cardinale; & l'altro nel tempo del Reuerendissimo Geronimo Seripanno nostro Napolitano; qual fù eletto Generale, & tenne tal dignità Anni dudici, & al presente è Arciuescouo di Salerno. Hor chi potria narrare il numero de Valentissimi huomini che concorsero a questi Capitoli? che al primo passorno il numero di seicento Maestri di detta Religione; & al secondo concorssero non solo li letterati tutti d'europa, ma di quanto si estende il nome Christiano, che anchor frati negri d'Etiopia & del'India ui furno di questa Religione? Lascio dir che quest'Anno passato 1559 che è fatto il capitolo generale in Venetia, ui sono stati frati di detta Religione che sono uenuti dal'Isole noue, doue mirabilmente fiorisceno. hor' a questi dui Capitoli celebrati in Napoli; chi potria pensare como foro ben trattati in grande abundantia? che nel primo fù presente la persona del gran Capitano Consaluo Fernando, & nel secondo ui fu presente lo Illustrissimo Don Pietro de Toledo Vice Re in questo Regno. Doue l'una e l'altra uolta mi ricordo tanti presenti esserli mandati da li Seggi e da li nostri Citadini che faceano a gara strada per strada a chi meglior possea comparere ad honorare detti Padri; & massime la seconda uolta per esser creato Generale il Seripanno Nobile del Seggio di Capuana, in tanto che ogni dì dopò che haueano magnato tante centenara di persone, rimanea tanta robba, che la donauano a poueri; qual usanza anchor dura in detta chiesa, che

ogni giorno de continuo la matina ui si dà molto bene ali poueri.

SONO In detta chiesa molti sepolchri de nobili e de Cittadini con bellissimi Epitaphij, de quali incominciarò a ponere primo quando si entra dala porta maggiore da la parte sinistra ala prima cappella, qual'è della honorata Famiglia di Ferrayoli, in alto è una tomba coperta di uelluto negro, oue è il corpo della bellissima Claudia Gagliana, per Padre Fiorentina, & per Madre Napolitana, & di sopra detta tomba ci è un cartiglio di marmo, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi, per

EPITAPHIO

Quot lachrimas moriens liquisti, filia, Matri,
Tot tibi dent Superi gaudia perpetuò.
Ter conata sequi, Ter spiritus hæserat ori,
Quod uolui haud potui, te pereunte, mori.
Solamen si quod miseræ est, insomnia præstant,
Quum tristem in somnis ludit imago animam.

Claudiæ Gaglianæ Fæminæ Rariss.
Quæ uixit Annos XIX. Mens. x. Dies IIII.
Angela Ferrayola Mater infelicis fecit.
Quam tunc dolor intestinus deseret,
Quum clemens Mors illam assequetur.

Questo

Questo uol dire in uolgare.

Quante lachrime figlia, morendo, a tua madre hai lasciati, tante al legrezze li Dij perpetuamente ti porgano, trè uolte sforzata m'ha uea sequirte, tre uolte lo spirito ala bocca se era fermato; non po tei, quel ch'io uoleua, tu morendo, io morire, s'alcuna consolatione è à me misera, quella li insegni mi porgono, quando nel sonno la tua immagine quest'anima mia dolente beffegia. A Claudia Gaglia- *na donna rarissima, qual uisse anni dicenoue, mesi dieci, giorni quattro.* Angela Ferrayola Madre *infelicissima fece il sepolcro.*

La quale al'hora il grande dolore la lascierà, quando la morte clemente a quella giongerà.

Nella cappella dela honoratissima Famiglia di Coppola; qual'è la seconda dala parte destra al'intrar dala porta maggiore, è un se polcro di marmi al quale è sculpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nil *meum.* *Quod debui reddidi.*

Deo Opt. Max. Sacrum.

Colutius Coppula Patritius Neap.

Iuris ciuilis ac Pontificij in iuuenta

Donatus insignibus, Cuius patrocinium

Omnis sexus, Omnis ordo in causis optauit.

Hoc sibi suisq; posteris,

Viuus sepulchri memor pos.

Ann. Sal. M D. xxi.

Vol dire in uolgare.

Nulla cosa è mia. Ho restituito l'obligo.

Luogo sacro A Dio Ottimo Massimo.

Colutio Coppola Nobile Napolitano, alquale nella sua giouentù furno donate l'insegne Dottorali de l'una e l'altra legge; l'agiuto del quale nelle cause ciascun sesso, ciascun stato di persone desiderò, uiuo ricordeuole del sepolcro a se, & a soi posteri ha posto questo sasso. L'Anno dala salute Mille cinquecento uent'uno.

Alla Cappella prossima al'altare maggiore dala parte destra è un Sepolcro di marmo sopra de l'altare, ou'è un quadro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Clementi Gattulæ Phisico insigni ac Protbomedico;
Cunctis Regibus Aragoneis, Alexandro VI. Pont. Max.
Galeatioq; Duci Mediolani ob morum singularisq;
Doctrinæ elegantiam acceptiss.
Anellus Frater, & hæres.
Vixit septuaginta Ann sine uxoris molestia.

Cosi dice in uolgare.

A Clemente Gattula phisico illustre, & Protomedico per la bellezza delli costumi suoi, & per la singulare dottrina carissimo

a tutti li Regi d'Aragonia,ad Alessandro di tal nome sesto Ponte fice massimo,& a Galeazzo Duca di Milano.
Anello suo frate,& herede; Visse Anni sittanta senza molestia di Moglie. Morì ne l'Anno Mille cinquecento uentiquattro.

Auante l'Altar magiore al piano è una sepoltura di marmo ne la quale è scolpito un Frate del'Ordine Eremitano con un libro in petto, intorno tutto circundato de libri con le inscrittioni di sopra detti libri,& intorno la sepoltura è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Anno domini.M.CCC.XXVIII.die.II,Aprelis.xi. Indit. Obijt Venerabilis Pater Augustinus de Ancona Magister in Sacra pagina Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini, qui edidit suo Angelico ingenio.XXXVI. uolumina Librorum, sanctus in uita, clarus in scientia, unde omnes debent sequi talem uirum, qui fuit religionis speculum,& pro eo rogare dominum.

Questo dice in lingua uolgare.

Nel'Anno del signor Mille trecento uent'otto adì dui d'Aprile del'undecima inditione, Morì il Venerabile Padre Augustino d'Ancona; Maestro nella sacra Theologia del'ordine de i Frati Eremitani di santo Augustino;ilquale compose col suo Angelico ingegno trenta sei uolumi de libri. santo nella uita,chiaro nella scienza;

Vol dir'in uolgare.

A Dio ottimo Massimo.

Fermati tu che passi; Quanto sieno incerti li luoghi del'huomini; Fiorenza me diede il nascimento; Napoli morto me al braccio; ho esercitata la mercantia; Guai a me; ne le ricchezze, ne la pietá hanno hauuto forza placare la morte. uiui dopò me rimanero Costanza mia amantissima moglie, & Ferrante unico figliuolo piccolo. Morì nell'Anno dela salute Mille quattrocento nouanta. A Francesco Naccio Fiorentino mercante, Ferrante figliuolo al suo molto pio Padre. Visse Anni cinquanta dui, Mesi quattro, et giorni sei.

Vicino ala porta dela Sacristia è una sepoltura al piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nicolao Gondio Florentino
Eximiæ uirtutis & probitatis iuueni
Cuius inmaturam mortem
nemo bonus non doluit.
Iulianus octogenarius pater,
opt. filio lacbrimans posuit.
Obijt An salut. M.CCCCLXXXXIX. Sep. XIII.
Vixit Ann. XXV. Mens. VII. D. XXV.

Vol dir così.

A Nicolao Gondio giouane di gran uirtu, & bontà, la presta morte del quale a ciascun buono ha doluta; Giuliano d'anni ottanta Padre al ottimo figlio lacrimando ha posto il sepolcro; Morì l'anno dela salute, Mille quattrocento nouanta noue, ali tridici del mese di Septembre, Visse anni uenticinque, Mesi sette, e giorni uenticinque.

Nella cappella dela nobil Famiglia di Bonifacij nobili del Seggio di Porta noua, qual stà uicino ala parte destra de l'altar maggiore, è un sepolcro di marmi con lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Hac iacet in tumba Militari dignitate prepollens
Vir Bartholomeus de Bonifatijs ortus;
Genitor qui fuit militis Nicolai præclari.
Quem sors extrema rapuit sub anno Tonantis,
Mille trecenteno ottauoq; quadrageno.
Nunc tenet polus precante gratia summi.

Vol dire in uolgare.

In questa tomba riposa l'honorato huomo Bartolomeo nato dela Famiglia di Bonifacij, ornato dela nobiltà de Caualiere, qual fu padre de Nicola molto chiaro Caualiero. l'ultima sorte il tolse, nel'

Anno del gran Motore, Mille trecento quarant'otto, al presente lo tiene il cielo per gratia del sommo Iddio.

Nella cappella prima dela parte destra al'uscir del'altare maggiore, qual'è del'honorata famiglia de Cecini, sopra l'ultimo grado di marmo, oue sta il sacerdote quando celebra, ci è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopeus Iureconsultus, Quàm sit labilis uita memor; nè mortuo etiam uis Fati saeuiret, uiuens hic suos cineres, quo ad surrexerit deponi parauit; cùm inconsulti sit, superstiti sepulturae curam reponere.

In uolgare questo uol dire.

Cola Francisco Cicino Napolitano Dottor di legge, ricordeuole quanto sia labile la uita, accioche la forza del Fato contra esso anchor morto non si incrudelischi, uiuendo qui haue apparecchiato che siano deposte le sue ceneri, insin che resuscitarà; essendo cosa de persona inconsiderata, lasciar pensiero del sepolcro a chi rimane.

Al'incontro di detta cappella, ti è un'altra deli Solari Cittadini Napolitani uenuti da Genua, & nel piano ui è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Bartholomeus Solarius duplicem ſortitus Patriam,
alteram naturæ Genuam, alteram iuris Neapolim;
Mortalitatis memor, hoc ſibi ac ſuis uiuens monimentum.
extruxit. Ann. Salut. M.D.LIII.

Vol dire in uolgare.

Bartolomeo del Solara.hauendo hauuto in ſorte due Patrie,Genua dala natura,Napoli dala ſua uoluntà,ricordeuole del morire, uiuendo ha fabricato queſto ſepolcbro, a ſe & a ſuoi. l'Anno dela Salute Mille cinquecento cinquanta tre.

Nel mezzo del choro al piano è una bella ſepoltura di marmo, ou'è ſcolpito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Michael Barcinonenſis
Ex nobili Baſliarum Familia,
Poſt multa domi foriſq; maximæ
Maximiliano Romanor. Imp.
Offitia præſtita;
Deinde Carolo. V. Cæſ. quam Cariſſ.
Demum ſeptuagenarius
Cum Hiſabella coniuge
Quæ tres illi filios genuit,
Hic requieſcit,

Michael Blancus sorori ac sororiò opt. Memoriæ caussa ponend. Cur. Obijt Pridie Idus Decembris. M. D. LIII.

Vol dire in lingua uolgare.

Michele de Barcellona dela nobil Famiglia de Baslia, dopò molti, e grandi seruitij in casa & fuori fatti a Massimiliano Imperatore de Romani; e dopò a Carlo Cesare Quinto Carissimo, finalmente d'Anni settanta con Isabella sua moglie, al quale ella ha partorito tre figli, quì si riposa. Michel Blanco alla sorella, & al'ottimo marito di quella, per causa di memoria ha hauuto pensiero di far porre qnesto sepolcro. Morì alli dudici di Decembre, Mille cinquecento cinquanta tre.

All'intrar dela porta piccola dal'altra strada dala parte sinistra, è la cappella dell'Illustrissima Famiglia d'Aquino, oue sono dui sepolchri di marmi, nel'uno è il mortale del Reuerendiss. Antonio Corrado Vescouo d'Aquino, & ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Antonius Corradius Aquinatium Pontifex,
Nobilitate Clarus,
Virtute Clarior,
Pietate ac religione Clarissimus,
Hic situs est
Daria Gregoria de Aquino

Leuiro Benemerenti ex suo pos.
Ann. ab ortu salutis. M.D.xxxiiii.

Cioè.

Antonio Corrado Vescouo d'Aquino, chiaro per nobiltà, più chiaro per uirtu, per pietà, & religione chiarissimo, è quì sepolto. Daria Gregoria d'Aquino al frate del Marito ben meriteuole, ha posto del suo questo sepolcro. l'Anno dal nascimento dela salute, M.D xxxiiii.

Nela medesima cappella in un'altro bel sepolcro di marmi è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nicolao Ioanni Corradio Vrsniæ Domino, Arcis præfetto Aenariæ,
Viro cum animi integritate, cum fidei præstantia,
Quam multis in rebus ostendit;
Ac omnibus Daualorum Principibus,
Præsertim Innaco Hisloniј Marchioni maximè caro,
A quo pluribus fuit muneribus honestatus.
Daria de Aquino cognomento Gregoria
Coniugi opt. & bene merentissimo,
Ob lachrimarum, quas sibi perpetuò comites
reliquit, testimonium.
Ann. a Virginis partu, M.D.xxxiiii.

Nel uolgar questo dice.

A Cola Giouanni Corradio Signor d'Vrsognia, Castellano del castello d'Yschia, huomo molto lodato per integrità d'animo, & per la grandezza della sua fede; laquale in molte cose dimostrò, & a tutti i Prencipi dela Famiglia di Dauolos molto caro; spetialmente ad Innico Marchese del Vastó, dal quale fu con molti doni hono rato. Daria d'Aquino col cognome di Gregoria, al'ottimo e ben meriteuolissimo Marito, per testimonio di quelle lachrime, le quali li lasciò per perpetue compagne. l'Anno dal parto dela Vergine, mille cinquecento trentaquattro.

Prossimo alla porta che si entra dalla chiesa nel Claustro, è un quadretto di marmo nel piano, nel quale sono scolpite queste parole, composte dal famoso Poeta Pietro da Grauina nostro Napolitano, per

EPITAPHIO.

Dioneus Fui Tornaquintius,
Ann. Vixi uix. XVIIII.
Vitæ instabilitatis exemplum
M.D.XIIII,

Vol dire in uolgare.

Io fui Dioneo torna quinci, uissi a pena diecenoue anni; essempio dela instabilità dela uita humana.

Nell'Anno mille cinquecento quattordici.

Al muro contiguo a detta porta piccola del Claustro, ui è depinto un tumulo, oue è sepolto il famoso predicatore Maestro Paulo Fontana nostro Napolitano con questo

DISTICO.

Flere tuum licuit, Frater dulcissime, funus;
Addere perpetuas non licuit lacrimas.

Paulo Fontanæ Augustiniano Theologo, concionatorum
Aetatis suæ eloquentiss. Qui uixit An. xxxiiii. Mens. iiii.
Dies. VII. Michael Fontana Frati opt ac. B M. ob pietatem p.
Obijt An. Christi. M. D. xxIIII. Augusti. xxVI.

In uolgar uol dire.

Me fù lecito, Fratello dulcissimo, con pianto accompagnare le tue esequie; Ma non me fù lecito giongere eternamente le lacrime; A Paulo Fontana Theologo Augustiniano, eloquentissimo tra li predicatori de l'età soa, il quale uisse anni trentaquattro, mesi quattro, & giorni sette.

Michele Fontana al fratello ottimo, & ben meriteuole, per la debita pietà ha posto questo sepolcro. Morì l'Anno de Christo mille cinquecento uentisette, ali uentisei del mese d'Agosto.

Sotto al detto Epitaphio il Padre Maestro Baldassarro di Napoli, che poi fù Vescouo di Lesina, fè depingere un'Aquila con un gran libro aperto, è dentro questa.

DECLAMATIONE.

Paulum uerò Neapolit. Eremit. in quo potissimum laudum genere collocem, non inuenio, nam si probitatem, si studia, humanitatem, liberalitatem, gratiam spectem; nemini secundus apparebit. si dicendi peritiam, facundiam, promptitudinem, modulatiss. uocem, aptiss. gestus, concinnos flores, luculenta uerba, beatam memoriam, feruentiss. hortaciones, propheticum furorem; primum in sua ætate locum facilè obtinebit. cuius perhennem atq; beatiss. eloquentiæ fontem toties Vrbs ipsa Roma, Venetorũ Senatus, Ianua, Panhormus, Sicilia, Regnum Apuliæ, & quod rariss. est, patria Neapolis maximo plausu pluries est admirata. quem in medio fortunarum cursu, ut desiderabiliorem nobis, sic & fæliciorem sibi Mors ipsa abstulit finem quoq; tantorum laborum, & uolenti, & plurimum exoptanti præstitit.

Dice nel uolgare.

Io certo non ritrouo in che genere de laude possi piu supremo collocare Paulo de Napoli Eremitano, perciochè s'io risguarderò la bontà, li studij, l'humanità, la liberalità, è la gratia, a nesciuno apparerà linferiore. se l'arte del dire, la facundia, la prontezza la organizata uoce, li conuenienti gesti, li scelti fiori, le ornate

parole, la beata memoria, le feruentissime esortacioni, il furor profetico; facilmente otteneràil primo luogo nella sua età. del cui grande e beatissimo fonte d'eloquentia tante uolte la città di Roma, il Senato di Venetia, Genua, Palermo, Sicilia, il Regno di Puglia, e quel ch'è rarissimo, la sua Patria Napoli con grandissimo applauso piu uolte s'è merauigliata. il quale l'ha tolto la morte nel mezzo corso dele sue buone fortune, nel tempo che noi piu lo desiderauamo, et egli era piu felice; e cosi donò il fine di tante fatiche ad esso chel' uoleua & molto il desideraua.

Dentro la tribuna de la Cappella maggiore di detta chiesa ne la prima cappella al'intrare dala parte sinistra, è un sepolcro di marmi, oue riposa il mortale del'honorato Medico e Philosopho Giouanni Antonio Bozzauotra, oue s'ha da scolpire fra poco tempo, questo.

EPITAPHIO.

Dum Sophia clarus, medicáq; Antonius arte,
Imperio Mortis eripuisse potest,
Ac penè extinctos Cæli reuocare sub auras,
Insidias in hunc, Mors sua et arma tulit.
Quin potius tulit arma (licet si uera fateri)
In Phœbum, Sophian; & medicæ artis opem.
Ille etenim superos, quesitáq; mente petiuit
Tecta, grauem liquit sarcinam in hoc tumulo.

Ioanni Antonio Bozauotra Neapolitano
Libris quos edidit, claro;
et Discipulis quos uiginti annis
artes omnes in studio Neap.
edocuit, insigni.
Filij ob debitam pietatem posuere.
Obyt xii. Ianuarij, Sal. ann. M. D. LVII.

Quale risona nel uolgare.

Mentre Giouanni Antonio chiaro per la Philosophia pote con la sua arte di Medicina liberar altri dal imperio dela morte, e riducere in uita gl'huomini quasi spenti, la Morte l'apparecchia l'insidie, e uolge uerso esso le sue armi; anzi (s'è lecito à dir'il uero) ha tolto le armi contra al Apollo, alla Sapientia, & alla Medicina. imperciochè egli è salito nel cielo à posseder quelle stanze, che con sua mente hauea desiderato; e la graue sarcina dela carne ha lasciato in questo sepolcro.

A Giouann'Antonio Bozzauotra Napolitano, chiaro per li libri da esso composti & Eccellente per li scolari, ali quali nel studio di Napoli uenti anni haue imparate tutte le arti. Li figli per la debita pietà han posto il sepolcro. Morì ali dudici de Gennaro, l'anno dela salute, Mille cinquecento cinquanta sette.

Nella cappella dell'antica Famiglia di Pacca Cittadini Napolitani ho uisto il marmo fatto per la sepoltura, benche non anchora posto, nel quale lo Magnifico Cola Anello Pacca restaurator di detta cappella ha fatto scolpire lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Fides, Probitas, Pudor
Hijs cineribus perpetuò comites,
Communem hic æternitatem expectant.

Bartholomeo Paccio, Nicolao Medici, & Beatrici eius filiæ,
Ciuibus Neapolitanis,
Ex uetustissimis Florentiæ familijs.
Nicolaus Anellus Paccius Ar. & Med. Doctor,
Patri, Auo, & Matri ob debitam pietatem,
Sibi ac Posteris pos.
Anno a Deo Homine. M. D. LX.

Dice nel uolgare.

LA Fede, la bontà, l'honore, Perpetue compagne di queste ceneri, quà aspettano l'eternità comune.

A Bartolomeo Pacca, a Cola de Medici, & a Beatrice sua Figlia, Cittàdini Napolitani, dele antiquissime Famiglie de Fiorenza; Cola Anello Pacca Dottor delle Arti et di Medicina, Al padre, al'Auo, et alla Madre per la debita pietà, a se & a li posteri ha fatto questo sepolcro. L'Anno da Dio fattò huomo, Mille cinquecento cinquanta noue.

Santo

Nela cappella del'honorata famiglia de Tagliamili al suolo è questo

EPITAPHIO.

Colentes orbem

timete Deum.

Cio è

Voi che habitate il mondo habbiate timor d'Iddio.

SANTO Giouanni a Carbonara è una chiesa ancho de Frati Eremitani di santo Augustino, fundata nella strada di Carbonara, in un luogo deli eminenti di questa Città, qual'al suo principio era una piccola cappella, fu dopò ampliata dal beato Christiano Francese frate Eremitano, il quale per l'austerità dela uita, e per molti miracoli fu chiaro, e primo riformatore de ditta chiesa, oue è sepolto insieme con un'altro Beato del dett'ordine, & li loro corpi anchora sono integri, quali stanno nel'intrar del Claustro.

Sono ancho in detta chiesa queste reliquie. Del'ossa di santo Christofano; de l'ossa di S. Blasio; de l'ossa di santa Cecilia; de l'ossa di S. Stefano; de l'ossa di santo Laurenzo, & di S. Honofrio; del ligno dela croce del nostro Redentore; del ligno dela Croce di S. Pietro Apostolo; et del ligno dela croce di S. Andrea; et di molti uestimenti di santi. Nel presente ci sono per uffitiar detta chiesa circa frati quaranta con intrata de ducati dui milia.

Nella cappella maggiore ui è un bello e superbo sepolcro, oue sta

il corpo del Re Ladislao, oue il nostro Sanazaro tanto celebrato, ha composto li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Miraris Niueis pendentia saxa columnis
Hospes, & hunc, acri qui sedet altus equo.
Quid si animos roburq; Ducis, preclaraq; nosses
Pectora, & inuictas dura per arma manus?
Hic Capitolinis deiecit sedibus hostem:
Bisq; triumphata uictor ab urbe redit;
Italiamq; omnem bello concussit, & armis:
Intulit Hetrusco signa tremenda mari.
Neuè foret Latio tantum diademate felix,
Ante suos uidit Gallica sceptra pedes.
Cumq; rebellantem prexisset pontibus Arnum,
Mors uetuit sextam claudere Olimpiadem.
I nunc, regna para, fastusq; attolle superbos;
Mors etiam magnos obruit atra deos.

Cosi uol dire in uolgare.

Ti merauigli forsi tù, qualunque sù, de i pendenti sassi dale bianche Colonne, & ti merauigli anchora di costui che siede in sul aspro cauallo, quanto piu ti merauigliaresti si hauessi conosciuto l'ani mo & la fortezza del duce, & i preclari petti, & l'inuitte mani per le dure armi? questo cacciò da Roma l'inimico, & ritornò due uolte uincitore da quella triumphata, & tutta l'Italia atterri con guerra & armi; spiegò l'insegna tremenda nel mare de Toscana, & acciò non fosse solo felice per lo diadema Italiano, uide auante ali soi piedi lo scettro Francese, & hauendo assegiato il

rebellante Arno con li ponti, la morte lo uetò fornire li Anni tren ta, uà mò tu, & inalzate nelle fastose uoglie, poi che la morte ruina anchora li grandi Dij.

Certo ho da merauigliarme che il nostro Falco tra cinque Epitaphij di Napoli che ha posto nel suo libro, hauendoui posto il sopradetto, non lo habbia posto tutto integro, massime per lo compositore essere stato tanto huomo celebrato, conosciuto per tutto il mondo, e per questo Epitaphio esser uolgato quasi per tutto.

Li sotto scritti uersi sono scolpiti nela cornice di sopra del sepolcro del prenominato Re Ladislao, per

EPITAPHIO.

Improba Mors nostris, heu, semper & obuia rebus;
Dum Rex magnanimus totum spe concipit orbem,
En moritur, saxo tegitur Rex inclitus isto,
libera sidereum mens ipsa petiuit olimpum.

Che in uolgare dicono cosi.

Hai, che la cruda morte sempre uene all'incontro dele nostre cose, mentre il magnanimo Re sta con la speranza d'hauer tutto il mondo, ecco che more; & rimane couerto cosi inclito Re da questo sasso; benche la sua anima liberamente ne uolasse al stellato cielo.

Nella cornice di sotto de ditto sepolcro, sono li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Qui populos bello tumidos, qui clade ti annos

Perculit intrepidus, uictor terráq; Mariq;,
Lux Italum, Regni splendor, Clarissimus hic est,
Rex Ladislaus decus altum & gloria Regum,
Cui tanto, heu lacbrime, soror Illustrissima fratri,
Defuncto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna.
Vtraq; sculpta sedens Maiestas ultima Regum
Francorum Soboles, Caroli sub origine primi.

Che uoglion dire in uolgare.

Questo è che con la guerra li superbi Popoli, & con la strage ha percosso i tiranni, intrepido uincitore. per terra e per mare, luce de l'Italiani, e chiarissimo splendore del Regno; al quale tanto Fratello defonto, hai lachrime, qual fù Re Ladislao alto honore, e gloria de i Regi, la Illustrissima sorella Regina Giouanna ha donato questo bel sepolcro; la Maiestà de l'uno & dell'altra è quì scolpita, quali furno l'ultima progenie de i Regi Francesi nati da Carlo.

Dietro detto sepolcro del Re Ladislao ci è una bella cappella tonda del gran Siniscalco, ne la quale ui è un sepolcro di marmi, oue Laurenzo Valla persona celebratissima compose li sottoscritti uersi, che ui sono scolpiti per

EPITAPHIO.

Nil mihi, ni titulus summo de culmine deerat,
Regina morbis inualida, & senio;
Fœcunda populos proceresq; in pace tuebar,

Pro Dominæ imperio nullius arma timens,
Sed me idem liuor, qui te, fortissime Cæsar,
Sopitum extinxit nocte iuuante dolos.
Non me sed totum laceras manus impia Regnum,
Parthenopeq; suum perdidit alma decus.

Sir Ianni Caracciolo Auellini Comiti, Venusy Duci, ac Regni Magno Seneſcalco & moderatori; Traianus filius Malphiæ Dux, Parenti de ſe deq; Patria optime merito erigendum cur. M.CCCCXXIII.

Dicono in uolgare.

Niente a me, ſe non il titulo di Re mancaua; non potendo la Regina per le infermità, & per la uecchiezza, io li Populi, & li Nobili in pace ſeconda cuſtodeua, l'arme de nullo per l'imperio de la Regina timendo; ma me adormentato dando la notte aiuto al l'inganni, la medeſma inuidia ucciſe, la qual te, o Ceſare fortiſſimo, tolſe. non me, ma tutto il Regno inſieme laceri, o empia mano, & la bella Napoli ha perſo l'honor ſuo.

Al ſignor Ianne Caracciolo Conte de Auellino, Duca de Venoſa, & gran Seneſcalco & moderatore del Regno, Traiano figlio, Duca de Melfi al Padre, di lui, & dela Patria bene merito. hebbe penſiero che foſſe inalzato.

Nella ſuperba, & belliſſima cappella fatta per l'Illuſtriſſimo Cola Antonio Caracciolo Marcheſe de Vico, ci ſono dui ſepolcri

di marmi;in quello doue sta il mortale di suo Padre,è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Galeatio Caracciolo
Qui sub Regib. Aragoneis egregiã sæpius in bello operã nauauit.
Qui in expugnatione Hidruntina aduersus Turcas regijs signis præfuit.
Vixit Ann. LVII.
Nicolaus Antonius Parenti optimo Fecit.

Che in uolgar dice.

A Galeazzo Caracciolo, il quale nel tempo deli Regi d'Aragonia spesso fece rara opera nella guerra; il quale nel combattimento d'Ottranto contra li turchi fù capitanio Colonello. Visse Anni cinquanta sette. Cola Antonio al suo padre ottimo fece questo sepolcro.

Al'incontro del detto sepolcro ne è un'altro fatto dal detto Marchese, a se in uita, & per la morte di sua consorte, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nic. Ant. Galeatij fil. Caracciolus Vici Marchio;
& Cæsaris a latere consiliarius; sibi uiuens

& Giuliæ Lagonissæ coniugi incomparabili.

M.D.XLIII.

Che risona in uolgare.

Cola Antonio Caracciolo figlio di Galeazzo. Marchese de Vico, e Consigliero Collaterale di Cesare; mentre uisse, à se & a Giulia dela Lagonessa moglie senza comparatione, al Mille cinque cento quaranta quattro.

Nel intrare di detta Cappella ui sta scolpita la sottoscritta

INSCRITTIONE.

Tibi Cæli Regina Galeatius Caracciolus, cui bona multa contulisti; à quo item mala abruncasti plurima, sacellum marmoreum cum ara signis, ac omni cultu, gratus libensq; dedico, & tanquam decumam soluo. Ann post æditam a te salutem. M.D.XVI. VIII idus Ianuarij.

Dice in lingua uolgare.

A te Regina del cielo Io Galeazzo Caracciolo, al quale tu hai donate molti beni, & troncati assaissimi mali grato. & uoluntieri dedico questa cappella di marmi; con l'altare, l'insegne. & tutto il culto; quale ti pago in luoco di decima. L'Anno dopò nata da te la salute.

Mille cinquecento e sedici alli sei di Gennaro.

Nella cappella dell'Illustrissima Duchessa di Cagiano prossima al'altar maggiore, nel marmo che è auante l'altare sta scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Lucretia de Baucis Comitissa Burgentiæ, & Cagiani Ducissa, uidens defunctorum curam triduò deleri; ne posteris ulla sui relinquatur, uiuens hoc sibi posuit.

Risposta in lingua uolgare.

Lucretia del Balzo Contessa di Burgentia, e Duchessa di Cagiano, sapendo che il pensiero deli morti fra tre dì si spenge, per non lasciarne di se a i posteri alcun pensiero, uiua a se questo sasso ha posto.

Fuor di detta chiesa è contigua la cappella fatta per lo signor Antonio Seripanno fratello del Reuerendissimo Arciuescouo di Salerno, oue è un sepolcro di marmo nel cui mezzo è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Antonio Seripando
Sacerdotijs commodioribus honeste functo;
Cuius fide atq; doctrina scribendis epistolis,
Elisius Cardinalis Aragonius usus fuerat;

Vni mortalium maximè amicorum causâ nato
Qui uixit An. XLV. M. XI. D. XV.
Iacobus Fratri opt. F. C. Ano. Salutis. M. D. XXXVIIII.

EPITAPHIO
Qual nel uolgar risona.

Ad Antonio Seripanno ornato honestamente de Beneficij ecclesiastici; della fede, e dottrina del quale Elisio Cardinale d'Aragonia s'era seruito per secretario; solo tra gli mortali nato massimamente per giouare agl'amici; il quale uisse anni quaranta cinque, mesi undici, giorni quindici.

Giacobo al suo Frate ottimo hebbe pensiero di porre il sepolcro, nel Anno della salute Mille cinquecento trenta noue.

Dalla parte destra di detto sepolcro ui è un sediale con uno cartiglio di marmo, nel qual è scolpito lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Iano Parrhasio,
Quòd sibi socius in re litteraria fuisset,
Antonius Seripandus testamento. F. Iussit.

Che in uolgar dice.

A, Iano. Parrasio, perche li fù compagno nelle lettere,
Antonio Serripanno nel testamento comandò fosse fatto questo sepolcro.

Dala parte sinistra del detto sepolcro ui è un'altro sediale di marmo con un cartiglio doue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Francisco Puccio,

Quòd bonarum artium sibi Magister fuisset,

Antonius Seripandus ex Testamento F. Iussit.

Che nel uolgar risona.

A Francisco Puccio perche li fu Maestro delle bone arte,

Antonio Seripanro nel testamento comundò farsi questo sepolcro.

SANTA Maria del Soccorso è una cappella grāde sita pros sima al luogo nominato la Pietra bianca, poco piu d'un miglio fuor la città: qual cappella è seruita da quattro frati del detto ordine Eremitano di santo Augustino; oue giace il corpo dell'Illustre Ferrante Carrafa, qual sta deposto senza alcuno Epitaphio; che insi no al presente non ui è fatto sepolcro, et ui lasciò cento ducati l'an no. al presente li frati di santo Augustino lo faranno fare, perche hanno incominciato à fabricare un bellissimo monastero in detto luo co, qual serà di molta spesa, e di molto spasso.

Nella detta cappella ui è una sepoltura lunga di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Bart. Feltrio. M. F.

Quòd huius oræ illecebre uiuenti

Quam maximè arriserint
Ant. iurisc. Io. Vinc fratres
ex testamento p.
Vixit Ann. XXX, Mens. V. dieb. VII.
obijt VII. Id. Sep. M. D. LIIII.
Questo vol dire in volgare.

A Bartolomeo d'Ascltro figlio di Marco, perche essendo uiuo li piacquero li diletti di questa regione. Antonio dottor di lege, & Gio uan Vincentio fratelli, per il testamento hanno fatto questo sepol cro. Visse Anni trenta, mesi cinque, & giorni sette. Morì alli set te di settembre, Mille cinquecento cinquanta quattro.

SANTA Maria dela Consolatione è una Cappella gran de molto deuota sita nel monte de Posilipo, poco piu d'un mi glio fuor la città; qual'è un loco molto delitioso, e pieno de belli giar dini, & habitationi de Napolitani; e detta cappella l'uffitiano cir ca Frati trideci di detto ordine Eremitano, & haue d'intrata cir ca ducati ducento. Questi doi luoghi sono assai atti per li studenti di detta Religione, perciochè ui stanno separati da le conuersatio ni, & hanno bellissimo aere; onde la maggior parte riescono dot tissimi.

In questa cappella di santa Maria de la Consolatione sono fra le altre due cappelle, la una fu del signor Colle Spagnolo Regen te di Cancellaria, & è la terza dala parte sinistra, oue in un sepol cro è lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Francisco cognomento de Colle Equiti Augustali;
Hieronimus pater Regens cancellariam, & circa latus
Regius consiliarius, dolens; contra uotum posuit,
Regnante Inuictissimo Carolo. V. Ro. Imperatore semper Augusto
Anno salutis: M. XXXVII.

Qual dice in uolgare.

A Francesco Colle Caualier Imperiale; Geronimo suo Padre essendo Regente di cancellaria, e Regio consiglier collaterale, dolendose contra al suo pensiero ha posto il sepolcro.
Regnante l'Inuittissimo Imperator de Romani Carlo quinto sempre Vittorioso.
Nel'anno dela salute Mille cinquecento trenta sette.

Nel'istessa sepoltura sono queste parole.

Fui ut es.
Eris ut sum.

Cio è.

Sono stato como hor sei tù,
serai com'hor son'io.

Nel'intrar dala porta maggiore alla seconda cappella dala parte sinistra, è la sotto scritta

INSCRITTIONE.

Tibi Deipara Virgo, sacroq; Santo partui tuo; Bernardus Summaia & Lucretia de Gondi concordissimo animo, sacellum cum ara; tumulo, ac omni cultu dedicamus. M.D.XLIII.

Dice nel uolgare.

O, Vergine Madre d'Iddio, a te & al tuo sacro santo parto; noi Bernardo Sommaia & Lucretia de Gondi, con animo concorde dedicamo questa cappella, con l'altare, il tumulo, e tutto il suo culto Ali mille cinquecento quarantatre.

Al'intrar di detta Cappella nel suolo è un uerso del salmo per.

EPITAPHIO.

In pace in Idipsum dormiam & requiescam.
M.D.XXXIIII.

Cioè.

Io dormirò e me riposarò in pace
in esso, cioè, in Dio.
Ali mille cinquecento trenta quattro.

SANTA Maria del Carmino è una chiesa che sta appresso la porta de la Città per la qual s'entra nel mercato, fù edificata da la famiglia d'Angiò. è uno delli famosi conuenti della città, ou'al presente sono da frati cento. in detta chiesa u'è una deuotissima immagine de nostra Donna pittura Greca antiqua, doue si uedeno d'infinite gratie, che da giorno in giorno li populi reccueno per intercessione d'essa Madre d'Iddio.

Quest'ordine di Carmelitani (per narrare la sua origine, come ho fatto de gli altri ordini) è antiquissimo nella chiesa d'Iddio perche ha principio dali profeti Elia & Eliseo del uecchio testamento, quali habitauano nel monte Carmelo, doue successiuamente insin'al'anno di Christo perseuerò l'habitatione de Carmelitani, portando una ueste di sotto di colore naturale di lana biscia, & sopra un mantello di lana bianca sbarrata, a biscia, ma poi nel tempo d'Honorio Papa IIII. di tal nome detta cappa fù datta bianca in segno dela purità di Maria Vergine, alla quale dett'ordine è dedicato; la sua Regola hebbe da santo Basilio Vescouo, e poi per Alberto Patriarca Hierosolimitano fu mitigata & reformata. Delle lode de detto ordine de Carmelitani n'ha scritto uno libro Carlo Fernando todesco huomo dottissimo, et ancho Giouanne Tritiem todesco, & Abbate del'ordine di san Benedetto n'ha scritto dui libri, neli quali scriue di Cirillo patriarca Alesandrino Carmelitano buomo santo, e dotto, quale per ordine di Celestino Papa primo di tal nome, nel consiglio Ephesino fu presidente sopra a ducento Vescoui, doue fu confutata l'heresia di Nestorio & Pelagio hereti-

ci.et scrisse detto Cirillo molti libri, tra quali è molto celebrata l'espositione del Euangelio di santo Giouanne, et passò all'altra uita con chiara openione di santità nell'Anno del signore quattrocento trenta dui.

Hebbe questa deuotissima religione anchora il secondo Cirillo de natione greco di dett'ordine Carmelitano terzo priore generale buomo santo et Illustrato de Spirito prophetico; haue tra l'altre opre scritto del oraculo angelico, qual opra l'Abbate Gioacchino commentò, e uisse nell'Anno del signor Mille, e ducento. Sono stati chiari in detta Religione cosi per dottrina come per santità molti huomini Illustri, come fù Pietro Thomaso Patriarca costantinopolitano huomo santo e dotto, il quale de dottrina e santità fù chiaro tanto per li suoi scritti, come per li miracoli, quali sono fatti nella sua sepoltura, doue honoratamente, è conseruata nella Città di Famagosta nel'Isola de Cipri. Illustrò molto questa religione il santissimo Angelo dela stirpe de Dauid nobile Hierosolimitano, quale nato di padre e madre Hebrei, ma fatti Christiani, nella fede di suoi Parenti con il suo fratello gemello detto Giouanne intrörno nel Monastero di sant'Anna di dett'ordine nella città di Gierusalem; doue con santissima uita da pueritia lloro uissero, e finalmente dett'Angelo hauuto una uisione diuina, uenne in Italia, et conferitosi nella città di Roma, a Papa Honorio di tal nome terzo con hauerli dechiarato multe sue diuine reuelationi, predicò nella chiesa di santo Giouan laterano, doue forno presenti nella sua predica san Francesco & san Domenico capi de gli loro ordini, & finalmente uenuto nel'Isola de Sicilia predicando per molti lochi, fù martirizato nella Licata; e doue cascò il suo sangue, scatorì un fonte

d'Acqua uiua, qual fine al di presente si uede; dou'è la Chiesa de santi Philippo & Giacobo, & per detto santo Martire appareno multi Miracoli nela sua sepoltura, dou'è il suo corpo.

Haueria ancho da scriuere di molti altri santi, e dotti huomini di dett'ordine, come fù Alberto di trapana huomo di uita & miracoli santo, la cui festiuità celebrano detti Carmelitani il di sette d'Agosto. hanno Illustrato per dottrina, ancho detto ordine, i famosi dottori Theologi et Philosophi Giouan Bacconitano d'Anglia qual ha lassato molti scritti cosi in Theologia, com'in Philosophia. Thomaso Vallense famosissimo theologo come appare per molte sue opere scritte; cosi ancho Guido Vescouo Maiorchino dottissimo, Paulo de Peroscia Theologo consumato in dottrina, Michele de Bologna, qual oltra la sua dottrina ha demostrato sopra li quattro libri dele Sententie et altre espositioni nelli Euangelij, espose ancho tutto il salterio con tre grandi uolumi diuinamente, e compose uno dittionario di tutta la scrittura noua, e uecchia, Battista Mantuano theologo & Poeta celebratissimo, la cui statua si uede su la porta di Mantua, dalla sinistra del Illustrissimo Duca di Mantua, & dalla destra sta Vergilio suo compatriota. questo Battista fù grandissimo Poeta come per molte sue opere si uede. Dottissimi huomini sono usciti da quest'ordine, come si puo uedere nel libro de de scrittori ecclesiastici. hora ha per suo Generale uno sapientissimo e dottissimo huomo uecchio & pieno d'eloquentia nominato Nicolo Audet di natione Cipriota, qual regge con gran prudentia dett'ordine.

Questo Conuento di santa Maria del Carmine di Napoli, ha ue nel presente multi huomini letterati, & dottori Theologi, tra

quali

quali ho conosciuto un Maestro Appollonio con tanta profunda scienza, che era si nel disputare, como nel predicare, ualentissimo; amico de Agostino di Sessa qual molto l'honoraua & al presente conosco maestro Giouan Antonio Dario, e maestro Vicenzo Spinola. il Dario nela predicatione frutuosissimo, e di grande efficacia nel dire, quale hora per amor di questa Città sua Patria ha descritto tutte le cose notabili di Napoli, circa deli huomini Illustri, cosi per santità, come per dignità, prelature, Dottrine, Arme & tituli, & circa tutte l'altre cose notabili, come tribunali, offitiali, edifitij de muri, fortezze, Palazzi, Chiese, giardini, fonti, strate, et altre eccellentie per le quali questa nobilissima città se ritroua Illustrata & magnificata in questi nostri tempi. Laqual degna & desiderata fatica presto speramo uederla in luce, che tutti Napolitani resteranno obligati, ad uno tanto amoreuol huomo, ueramente honorato. Il Spinola huomo de dottrina signalato, quale nela sua Religione ha esercitato in molti Studij l'offitio di Regente, & ha fatto molti scolari con la sua dottrina, com'ancho ha scritto in diuerse cose.

QVESTO *Conuento per Intrata haue ogni anno ducati dui milia, & di elemosine passano altri ducati Mille. Nell'altare maggior de detta chiesa è sepolto il Re nominato Corradino dela nobilissima casa di Sueuia, quale uenuto in Napoli per acquistar'il Regno, fù preso nella battaglia da Carlo d'Angiò, che di poi li fè troncare il Capo in quel loco, doue hoggi si uede a modo d'una cappella con una Colonna in mezo di porfido al'incontro de la porta maggior di detta santa Maria del carmino, oue fu posto questo*

EPITAPHIO.

Asturis ungue Leo pullum rapiens Aquilinum,
Hic deplumauit, acephalumq; dedit.

Cioè.

Il Leone pigliando con unghie de Astore il figliol del'Aquila qui hauendole tolte le penne, lo decapitò.
La cui Madre poi del detto Corradino uenuta con il recatto del figlio, lo ritrouò morto. e sepolto in detta chiesa, la cui statua di marmo si uede posta nel proprio cantone di quella casa qual sta auante la porta maggiore di detta chiesa.

Nella qual chiesa ho ueduto molti sepolcri, & sepolture cosi de Nobili, como de Cittadini, con epitaphij, de quali ne scriuerò quelli me pareranno degni di notarsi.

Entrando la porta maggiore dala parte sinistra, nela prima cappella è una sepoltura al piano, & uno quadro di marmo nel muro, ou'è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

D. O. M. S.
Sacellum hoc
Quod P. Antonius Garappus immaturum pudiciss.
Filiæ Hisabellæ obitum deflens inchoarat, parq; Fato

(Heu mortalium fragilitatem) non perfecerat.
Ioan.Fer.Corcionus infelix Gener post mortem
Obsequentior, absoluendum curauit; carosq;
Cineres hac urna lachrimans condidit.
Vt quos uiuos charitas, coniunxerat,
mors dirimere non possit.
Ann.Sal.M.D.LIII.

Che nel uolgar uol dir cosi.

A Dio ottimo massimo sacro. Questa Cappella, laqual Pier' Antonio Garappo, piangendo l'immatura morte de la pudicissima figlia Isabella hauea incominciata, con simil Fato (hai fragilita de mortali,) non hauea finita; Giouan Ferrante Corcione infelice Genero piu obediente doppò la morte hebbe pensiero di finire, & conseruò le care ceneri in questa urna, acciochè quelli, che uiui hauea congionti la carità, la morte non potesse seperare, l'Anno de la salute mille cinquecento cinquantatre.

Caminando piu auante uerso la Cappella maggiore in un'altra cappella pur da la parte sinistra, qual è stata rinouata per la honorata Famiglia de Canciani Cittadini Napolitani, è una sepoltura nel piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.
Quod uos parentes opt. posuistis,
Filij pietatem sequuti posteris ponimus.

de Anna huomo preclaro.

Scipione de Anna al Auo & al Padre ben meriteuole, a se & a soi ha posto questo luogo sacro; Ali mille quattrocento nouanta.

SANTA Maria del Paradiso è una cappella sita in Posilipo come ho detto; lontano dala Città poco piu d'uno miglio, & auante che fosse de dett'ordine Carmelitano era una piccola cappella, & si nominaua santa Maria a pergola; & si gouernaua per confrateria; Quale ad instantia de un Frate Domenico de detto ordine del Carmino; qual si tene per beato; fù cesa seu donata con breue del summo Pontefice a detta Religione, che dopò fù in grandita & magnificata per la Contessa de Mignano gia morta, & dal Magnifico, e nobile Capitanio Spesso, nel presente ui sono sei frati de dett'ordine Carmelitano che la uffitiano.

SANTA Maria delli Virgini è una chiesa situata fuor la porta di santo Gennaro & è chiesa antica, non si puo sapere per cosa degna di fede il fundatore, nel presente ci sono Monaci otto Celestini, quali uanno uestiti celesti & uffitiano detta chiesa. Questi Monaci furo ordinati da Papa Cleto che fù discepolo di santo Pietro primo Pontefice, e doppo detto Pontefice fù il terzo Pontefice dapoi la morte de Christo, il qual dormendo una notte uidde un celeste annuntio parendoli uedere un'Angelo che li di mostraua la croce ✠ santa ammonendolo, che douesse fabricare un'hospidale per quelle deuote persone, quali di lontani paesi ueniuano in Roma per uisitare i tempy, & destatose il detto santo

Pontefice donò l'ordine per fare incominciare ad edificare detto hospitale, & ancho instituì delli Monaci, li quali andassino uestiti di panno celeste, & portassero la Croce ✠ santa nelle loro mani, & per questo si chiamauano li Monaci Celestini cruciferi, cio è hauuta l'origine dal celeste annuntio, & benche fossero li primi Monaci, niente di meno furnò quasi li ultimi approbati al tempo di Papa Innocentio nell'anno del signore Mille ducento e quindici. al presente hanno d'intrata circa ducati trecento, & teneno per reliquie lo Pede di santo Laurenzo, & un poco del suo sangue, uno osso di santo Giacobo maggiore et del suo sangue; certe ossa deli Innocenti, uno osso di san Mattheo Apostolo; cert'ossa di san Martino, uno osso di sant'Helena, & una certa tarrafelia doue è la Manna, che dal cielo discese al tempo di Moise, & altre reliquie.

SANTO Luise de l'ordine de minimi è una chiesa che sta di fronte al Monastero dela Croce, Benche è nota a ciascheduno la uita, e santità di santo Francesco di Paula Città del nostro Regno, qual con uita austera fundò una nuoua et deuota religione sotto l'ordine de zoccolanti nominati Minimi. hor costui nel suo tempo fundò una piccola cappella al detto luogo doue sta santo Loise, qual essendo cosi a quel tempo, che sono circa anni cento cinquanta, dopò è stata grandita & magnificata, & ui è stato fatto un bello e grande Monastero, & nel presente ui sono circa Frati quaranta di det-

ta Religione del detto santo Francesco di Paula, & uiueno d'elemosine.

Dala parte destra quando si uà nel altar maggiore ui è una cappella, della nobil Famiglia de Marciali della natione Spagnola, & in quella è un sepolcro di marmo, oue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vittorio

Ioannis Fil. Martiali, Patris Michaelisq. Fratris funeri

Vix dum iustis persolutis, immatura morte erepto

Beatrix Quadra coniugi concordissimo.

Ioannesq; Quadrinus puer unus ex sua gente

Proh dolor, reliquus, patri optimo pos.

Vixit ann. X X V. Mens. X. Dies XXVII.

Elatus mœrore publico. M. D. LIIII.

Che uoglion dire in uolgare.

A Vittorio Martiale, figlio de Giouanni. A mala pena adempite l'esequie ala morte del Padre, & del Frate Michele, tolto per troppo presta morte, Beatrice Quadra al concordissimo Marito, et Giouanni fanciullo d'Anni quattro, uno di sua gente (oh che dolore) rimasto, al padre ottimo pose questo sepolcro, Visse Anni uenticinque, Mesi deci, giorni uenti sette. sepolto con publica tristezza, l'anno Mille cinquecento cinquanta quattro.

SANTA Maria del Parto dela Vergine è una chiesa sita fuor la Città, e proprio a un luogo nominato Mergellina, qual chiesa fu edificata in nostro tempo da Sincero SanaZaro, et li pose detto nome del parto del diuino nascimento dimonstrando si nobil Caualiero non solamente bauer dato le chiaue di suoi pensieri alle muse, ma anchora a la gloriosa Madonna, la qual lodata in uersi latini, fosse medissimamente immortale per li durabili marmi, che non sarebbe stata cosa conueniente essere amico alle muse; & poi rubello della Pietà Christiana: fù anchora cosa ragioneuole, che como il diuino suo componimento poetico chiamasi figuratamente li uirginei Parti, così anchora bauesse posto nome alla chiesa, santa Maria del Parto, & parimente li Religiosi ch'iui ogni di cantano le sacre bore ordinarie fossero particulari Serui dela Madonna, liquali non mendicando uiueno, quantunque tra i Mendicanti sian computati, ma dalle proprie facultate di Giacobo Sanazaro, donando alla gloriosa Vergine Madre de Dio l'opra, le robbe, & se stesso, per la cui anima di giorno in giorno essi deuoti Religiosi porgono le deuote pregbiere a Dio.

Scriue Marco Antonio Sabellico che un Medico Fiorentino diuoto della Madonna instituì questa Religione de Frati chiamati Serui Anachoriti dela Madonna, sotto la Regola del glorioso Dottore santo Augustino, incominciando prima esso Medico nominato Felippo ad essere Anacorita cio è solitario heremita & seruo de la Madonna.

Nella detta chiesa sta posto un superbo sepolcro di marmo, qual fu scolpito in Genoa da un Frate del sopra detto Ordine molto fa-

moſo ſcultore, nel qual ſta ſepolto il caſto corpo di eſſo Sanazaro, il quale uiuendo ui compoſe queſto diſtico per

EPITAPHIO.

Actius hic ſitus eſt, Cineres gaudete ſepulti,
Nam uaga poſt obitus umbra dolore caret.

Che uoglion dire in uolgare.

Qui è ſepolto Attio Sincero, o uoi cineri che qui giacete, godete, per che la mia ombra uagabonda hor mai non piu ſi dole.

Et per lo Reuerendiſsimo Cardinale Pietro Bembo fu compoſto queſto altro diſtico, che ui è ſcolpito per

EPITAPHIO.

D. O. M.

Da ſacro cineri flores, hic ille Maroni
Sincerus, Muſa proximus, ut tumulo

Vixit Ann. LXXII. Anno domini. M. D. XXX.

Cioè.

A Dio ottimo Maſſimo.

Viatore da fiori al ſacro cinere, Queſto è quel Sincero non

meno per la musa a Virgilio prossimo, como per il tumulo. Visse anni sittanta dui. Morì l'anno del signore, Mille cinquecento trenta.

Nell'intrare della porta di detta Chiesa dala parte destra in la prima cappella, qual fu fundata dal Vescouo d'Ariano, al presente Reuerendissimo Cardinale, ci è una sepoltura nel piano ou' è scolpito lo sotto scritto Distico per

EPITAPHIO.

Carrafae hic alibiq; iacet, Diomedis immago,
Mortua ubiq; iacet, uiuaq; ubiq; manet.

Voglion dire in uolgare.

Quì & in altro luogo giace l'imagine de Diom. de Carrafa;
ella morta giace in ogni luogo, & uiua sta in ogni luogo.

SANTA Maria dela Gratia (qual è l'ultima Religione secondo appare in la graduatione che per le espeditioni fatte piu uolte dal summo Pontefice in questa città di Napoli s'osserua) è una chiesa posta appresso le mura. Qual chiesa nel tempo passato era picciola cappella, & uecchia, il cui titolo era la Cappella de Grassis, & perche la gloriosa Madonna tra tutti li suoi nomi, il principale ha delle gratie, li nostri Napolitani, che sono ueri figliuoli di Christo, edificorno una bella chiesa e Monastero in honor de

la Vergine, & il titolo che teneua de Graffis, differo delle Gratie, quale noi ogni di receuemo da lei benignissima padrona: hor quiui sacrificano a Dio, li Frati di santo Geronimo, li quali uiueno con quella libertà che uiueuano nella primitiua chiesa li primi Christiani, li quali obediuano ali precetti di Christo, & non ali statuti humani, Questi Monaci son uestiti modestissimamente alla fogia de li discepoli di san Marco Euangelista, uissero gran tempo nel deserto, & ne i luoghi solitarij com'Eremiti all'usanza di santo Geronimo; il primo che li congregò, & gli reducesse al uiuer comune, fu uno nomine Pietro Gambacorta principal gentil'huomo de Pisa, & edificò una bella Chiesa col Monastero a Monte Bello sei miglia lontano da Vrbino; et questo haue poco piu d'Anni ducento, quale chiesa nel presente l'ufficiano circa Monaci trenta.

Dentro detta chiesa nela prima cappella dala parte destra del'altare maggiore, ci è una sepoltura nel piano ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioanna Gr fil. Tomacella,
Rari exempli Matrona, quæ diuitijs abundans
Coniugum sequi noluit,
Hoc sibi monumentum uiuens fecit,
Ne curam hanc de se hæredi relinqueret.
Vixit Ann. L. nel. M. CCCCLXXXX.

Et ui è per impresa scolpito uno Catenaccio serrato.

Giouanna figlia di Gr. Tomacella, Matrona di raro essempio, la quale abundando di richezze, non uolse maritarsi, uiuendo ha fatto a se questo ricordo, acciochè alli heredi questo pensier di se non rimanesse Visse Anni cinquanta, Morì nel Anno Mille quattrocento nouanta.

Il catenaccio serrato dimostra la sua uirginità.

Nella cappella qual sta dala parte sinistra del'altare maggiore, ci sta un sepolcro di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioannello de Cunto, Ferdinandi primi, & Alfonsi secundi
ac Federici Regum Neap. Secretario, fide, taciturnitate,
opera prestanti. ac per hoc inter Barones adscito.
& Lucretiæ Candidæ Matronæ, coniugibus mutua charitate
coniuntiss. huius Cœnobij Prior Fratrumq; conuentus
accepti benefitij memores, sacrum hoc marmoreum
cum sepulcro bene meritis posuère.
Obyt Ioannellus XVI. Feb. M.D.XVI.

Vol dire in lingua uolgare.

Gioannello di Cunto de Ferrante primo et Alfonso secundo et Federico Regi Napolitani Secretario, di fede, taciturnità, & opera

præstante, & perciò tra Baroni numerato; & a Lucretia Candi da Matrona, Marito, e Moglie con alternata carità coniuntissimi. Il Priore, & il conuento de' Monaci di questo Monastero, ricordeuoli delli receuuti benefitij, questo sacro loco di marmo col sepolcro a d essi benemeriti posero. Morì Giouannello ali sidici di Febraro, mille cinquecento e sideci.

Nell'entrar la porta de la chiesa ala prima cappella dala parte siniistra, qual'è de la nobilissima Famiglia Giustiniana Genoese e proprio del Gobo, ui è un sepolcro, ou'è scolpito lo sottoscritto.

EPITAPHIO.

D. O. M. S.

Galeatius Bricij F. Iustinianus
Præ. Classis, Baptistæ Fratri pientiss.
Ac B. sibiq; uiuens. P. ut ita mortis
Simul soporem dormiant, sicut uitæ
Concorditer excubias uigilarunt;
Et ne Viator aberres; se duplici iattant patria
Dulcis Genua genuit,
pulcra Parthenope tenet, Karlo. V. Imp.
H.M.H.N.S.

Che in uolgar dice.

A Dio ottimo massimo sacro.
Galeazzo figliuolo de Bricio Giustiniano, General de l'armata, a Bat-

tissa Frate pietosissimo, & ben meriteuole: & ad se uiuendo ha posto questo sepolcro, acciocbe cosi insieme dormano lo sonno dela morte, como con concordia hanno uigilato le uigilie dela uita. & o Viandante non far errore, perciocbe si uantano de duie Patrie, la dolce Genua le generò, la bella Napoli le tiene, essendo Carlo Quinto Imperatore.

Questo monumento l'berede nol sequa.

Nel mezo de la naue di detta chiesa pur dala parte sinistra al'entrare è una cappella nella quale ui è un sepolcro di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. O. M. S.

Thomas Altimarus Iure Consultus Cæsaris Consiliarius, & Donatus Antonius Medicus ac Philosophus Fratres, Aram Christo Deo dicauerunt;

Aere annuo addito ut in ea sacra, precesq; fiant; & ne illos uel mors ipsa seiungeret, misceri simul cineres uoluère:

Pulcrum concordiæ, & pietatis exemplum.

M. D. LVIII.

Che uoglion dire.

Thomaso Altomare iure consulto, Consigliere di Cesare et Donato Antonio Medico & Philosopho Fratelli, quest'altare hanno a

Christo Dio dedicato, agiontoui annuo pagamento, acciochè sacrificij, & preghiere ui si facciano; & acciochè manco la morte habbi a diuiderli, hanno uoluto mescare insieme le lor ceneri. Bello *esempio di concordia, e di pietà.* Mille *cinquecento cinquanta otto.*

Nella Cappella de la Famiglia de Sperandei, è un sepol*cro di marmo, nel quale ui è scolpito lo sotto scritto*

EPITAPHIO.

Hieronimo Sperandeo ciuilis ac pontificij
Iuris peritiss. summi Collegij, seuero litib.
iudicand. omnib. legationum honorib. functo
Federici Reg ab epistolis. cui etiam expeditionum
Comes & exilij fuit. Maria Basilis coniugi. B.
de se fecit. Vixit. Annis LVI. *mense* I *diebus* VII.
decessit salutis Anno M.D.IX. Kalend. Ianuarij.

Cosi riscna in uolgare.

A Geronimo Sperandeo dottissimo dela legge ciuile & Cano*nica, del sommo Collegio, seuero in giudicar le lite, bonorato de tutti gl'honori dele ambascierie,* Secretario *di* Federico Re *al quale fu compagna nelle espeditioni & nel essilio;* Maria Basile *al ben meriteuol marito, del suo fe far questo sepolcro.* Visse Anni *cinquanta sei, mese uno & giorni sette manco l'Anno dela salute* Mille *cinquecento, e noue, nel primo di Gennaro.*

Nel piano auante la cappella magiore, ci è una sepoltura co un frate scolpito di mezzo rilieuo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Frater Hieronymus Brundusinus huius cœnobij Prior & per annos XVIIII Moderator, atq; amplificator, huius etiam fundator templi uitæ inculpatiss. dum LV. ageret Annum, mortem uitæ consentaneam sortitus est.

M.D.VXIIII.

Nel uolgar così risona.

Fra Geronimo de Brindisi, Priore di questo Monastero, & per diecenoue anni Moderatore, & ampliatore, fundatore anchor di questa chiesa; la cui uita fu senza colpa; mentre era ne gli anni cinquanta cinque hebbe in sorte un modo di morte assai corresponente alla sua uita, nell'Anno Mille cinquecento, & diecenoue.

Nel medesmo luogo auante ala cappella maggiore è un'altra sepoltura nellaquale è scolpito un Vescouo di mezzo rilieuo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vt corpus in eius æde seruetur cui animus se dicauit, Donatus Serineus pontificij iuris professor Aenariæ præsul

ubi

ubi ecclesiæ suæ annis xxxi. præfuisset, et ex hijs. XXVI. *in Parthenopeo Vicariatu peregisset, annum* LXXXVI. *agens Conditorium hoc sibi posuit.* An. M.D.xxxiiii.

Risposta in uolgare.

Donato Serineo professor de legge canonica, Vescouo d'Yschia; hauendo gouernata l'Ecclesia sua anni trent'uno, de quali uentisei ne uacò al Vicariato de Napoli, essendo de anni ottantasei, accio che lo corpo suo si conseruasse nella casa di quella, ad cui hauea dedicato l'animo, si fe edificare questo sepolcro, l'Anno mille cinquecento trenta quattro.

Nel medesmo luogo ci sta un'altra sepoltura ou' è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioanni Carolo Tucio Arianensi Medico peritiss.
Quicum omnes hic Philosophiæ thesauri reconduntur, saxum hoc uirtus ac probitas contra uota posuère,
Vix. An. L. ob. VIII, Cal. Iul. M.D.L.

Cosi si dechiara in uolgare.

A Giouan Carlo Tucio de Ariano Medico dottissimo, *con lo quale tutti i tesori dela Philosophia quì si conseruano, la uirtù, & la bontá*

l'hanno edificato questo sasso contro la sua uoluntà. Visse anni cinquanta. Morì ali uinticinque del mese de Giuglio, mille cinquecento cinquanta.

Nel piano auante la sacrestia è una sepoltura, e per impresa un catenazzo serrato, & ci è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Beatrix Gratiana Parthenopea
Illibatam uirginitatem seruans,
recordata quòd mortalis erat;
sibi tumulum hunc uiua posſ.
donec tuba canet An. Do.
M.CCCCC.XXV. Die. V. Iulij.
Cioè.

Briatice Gratiana Napolitana conseruando la pura uirginità, & recordandose ch'era mortale, uiua s'edificò questo sepolcro, per insino che sonarà la tromba. nel'Anni del signore Mille cinquecento uenticinque, ali cinque di Luglio;

Nel piano in mezzo de la chiesa è una sepoltura, ou' è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ant. Brancaleoni a *Cæsaris rationibus.*

Spectatæ fidei uiro; filij extincta uita mœsti,
Viua fama læti, & sibi fecerunt.
Vixit An.LXXX.

Vol dire in uolgare.

Ad Antonio Braucaleone Rational di Cesare huomo di grandissima fede, li figli mesti per la spenta uita, allegri per la uiua fama, & ad loro han fatta questa sepoltura; Visse anni ottanta.

Nel medesmo piano è un'altra sepoltura, ne la quale è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ferdinandus Celentanus Neap. uidens mortales omnes,
hunc suis, ac uxoris Aureliæ Seruillæ, posterumq;
Ossibus quietis locum in uita parauit.
Anno. D.M.D.LI.

Cio è.

Ferrante Celentano Napolitano considerando ciascuno essere mortale, apparecchiò nella sua uita questo luoco de quiete a le ossa sue, de Aurelia Seruilla sua moglie, & de suoi descendenti.
l'Anno Mille cinquecento cinquanta uno.

Nel medeſmo piano n' è un'altra ſepoltura, ne la quale è ſcol. pito lo ſotto ſcritto

EPITAPHIO.

Anibal Marzanus a Cæſ. rationibus:
Morti ſiue ſerotinæ ſiue acerbæ,
puſillo marmore obſtitis.
Cio è.

Aniballo Marzano Rational di Ceſare, a la morte, o tarda; o preſta, ha obuiato con un piccol marmo.

SANTO *Martino è una chieſa ſopra il monte proſſima al caſtello detto di ſant' Heremo, qual fù edificato da Re Carlo ſecondo, al preſente renouato, & in me. glior forma ridotto per ordine de la fe. lice memoria de Carlo Quinto Imperato re, queſta chieſa fu fundata dal detto Re Carlo ſecondo, nel preſente uene a ſtare dentro la città per le noue muraglie gia incominciate; è ufficiata da circa uenti. cinque Monaci Cartuſini, quali non ſono alli ſtati con l'altri monaci; l'ho detto a cauſa che mai eſcono da loro Monaſtero per qualſiuo. glia proceſſione, ne manco ueneno ala proceſſione del Corpo di Chri ſto, però li pongo per ultimi; quali monaci ſono li primi a ſonar matu tino a mezza notte. hanno hauuto origine da uno Brunone chiariſſimo Philoſopho, et Theologo di natione Todeſca, il qual fu Canonico nela*

chiesa Remense di Parigi, il quale andò al'heremo con sette altri dottissimi huomini; percio ch'udi da quel dottor morto alzandosi dal cataletto; per giusto giuditio d'Iddio son dannato. il che uedendo & udendo Brunone, si uoltò, a li discepoli dicendo non uedeti fratelli come tanto celeberrimo huomo & da tutti estimato Santo; miseramente perisce? uogliamo cosi noi perire, & non lasciare il mondo? & cosi conpunti cercaro la solitudine nel'heremo di Cartusia oue fatto il monastero, la monacale conuersatione assai ardue e forte instituì; hauendo lassato l'inganneuol secolo & sue uane pompe, di sorte che quest'ordine pigliò il principio da questo Brunone nella Diocese Grationopolitana nell'anno del signore Mille ottanta sei; in Francia. Questa chiesa ch'è in Napoli haue d'intrata circa ducati cinque milia l'anno, & tene per reliquia una parte dela corona de Spine qual portò Christo per la salute di noi miseri peccatori.

DE LI MONASTERI DE DONNE

LIBRO TERZO.

HABBIAMO A bastanza (me credo) narrate, per quanto il nostro proposito ricercaua, le chiese, i Monasteri & altri sacri luoghi ufficiati o da Preti seculari, o da Claustrali con li Epitaphij & altre cose degne, che in quelle ritrouate hauemo, resta dunque per pone

re fine al mio disegno, che io ui ragioni al presente de gli Mona
steri; doue le Donne anchor esse serue de Dio cantano i diuini offi-
tij, & in queste anchor sequire l'ordine osseruato nel descriuere i
Claustrali cioè secondo l'habito dela Religione, cosi seranno notate
per non far dissentione tra loro. & in uerita non meno de honora
tissimi Monasteri de donne è abundante questa Città como sia di
Mascoli & perche in numerare quelli incominciamo da Canonici
regulari di santo Augustino, per tanto, senza offendere gl'altri, po-
neremo il primo Monastero de donne sotto il titulo di

SANTA Maria Regina Celi, primo di-
co per ragion dela Religione, che per la
fundatione è nouo, però che è stato edi-
ficato nel mio tempo. è posto nela stra-
da di sopra la Vicaria Vecchia per an-
dar al largo dela porta piccola del Arci
uescouato, oue sta il Campanile. questo Mo
nastero è di santità de uita honoratissimo, qual'è gouernato da det-
ti Canonici regulari, che habitanno in santo Pietro ad Ara; ui
sono circa Monache & conuerse settanta; l'Abbatessa de quali al
presente è la Magnifica & Reuerenda Sore Aurelia Oliueria.
haue d'intrata circa ducati Mille, & detti Canonici Regulari ui
celebrano.

Nela detta chiesa sono due sepolture, l'una de quali sta nel
piano della cappella maggiore, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ferdinando Petri filio Gambacurtæ
Cuius maiores Pisarum dominatu claruère,
Apud Reges Aragoneos ob rem bellicam sæpius bene gestã
in caris habito.
Antonia Scondita, quacum Ann. ferè XLIIII.
Concordissimè uixerat, Marito optimo fecit
Vixit Ann. LXXVII. obijt M. D. XLIII.

Cosi uol dire in uolgare.

A Ferrante figlio de Pietro Gambacorta, li predecessori del quale furno chiari per la signoria dela Città de Pisa, persona tenuta cara appresso li Regi de Aragona per le cose dela guerra spesse uolte ben fatte Antonia Scondita con la quale in grandissima concordia hauea uissuto quasi Anni quaranta quattro, al Marito ottimo fece questo sepolcro; uisse Anni settanta sette, Mori nell'Anno Mille cinquecento quaranta tre.

Dentro della Chiesa al'entrare dala parte destra nel piano d'una Cappella ui è un sepolcro ou' è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hectoris Marræ ac prosapiæ.
Et Laudomiæ nobilissimæ Aquinatis Familiæ,

Vita comite mirandæ concordiæ coniugum cineres
Marmoreo hoc clauduntur lapide, donec tuba canet.

Vol dire in uolgare.

In questo marmo si serrano infin che soni la tromba, le Ceneri de Hettore dela Marra, & di Laudomia dela nobilissima Famiglia de Aquino, Marito & Moglie de una marauigliosa concordia mentre uissero. Mille cinquecento cinquanta noue.

SANTA *Patritia è uno Monastero de Monache qual sta al'incontro di santa Maria del Popolo, qual Monastero fù fundato da una donna nominata Patritia nepote de Costantino Imperatore, e la chiesa è rimasta con lo nome de detta santa.*

Nel detto Monastero al presente ci sono circa Monache sessanta del'ordine di san Benedetto & l'Abbatessa è la Magnifica & Reuerenda Sorè Gaspara Minutola, è haue d'intrata circa ducati Mille & trecento; haue per reliquia un chiodo con lo qual fù crucifisso Christo; il corpo dela prenominata Patritia, quale teneno in multa ueneratione; un poco dela spina con che fù incoronato l'Innocente per li nocenti; & un pezzo della pelle di santo Bartolomeo Apostolo; & teneno preti seculari per la celebratione de lloro Messe.

Nella detta chiesa in l'ultima cappella appresso dala cappella

maggiore dala parte sinistra è una sepoltura, ne la quale è scolpi to lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Martia Capece pudoris ac uenustatis rariss. decus,
hic requiescit, quæ scalarum lapsu
Heu, capite deffrso luctantem diu animam
tandem expirauit, quis ergo lachrimas,
quis eiulatus comprimat? legens puellam
Formosiss. tam dire, tam infauste Mortem obijsse.
Vicentius Capece Maritus, qui cum non dum
Annum exegit, saxum hoc ob doloris testimonium pos.
Vixit Ann, XIX. mens. III. Dies X. M.D. XLVI.

Voglion dire in uolgare.

Martia Capece rarissimo ornamento del'honestà, e dela bellezza qui riposa, la qual per caduta di scale (hai) rotta la testa, l'anima che combattio longo tempo finalmente spirò: chi dunque contenerà le lachrime, chi li pianti legendo una giouanne bellissima tanto crudelmente, tanto infelicemente esser morta?

Vicenzo Capece Marito, col quale anchor non hauea complito un Anno, ha posto questo sasso per testimonio del dolore, Visse Anni diecenoue. Mesi tre, e giorni dieci, Ali Mille cinquecento quaranta sei.

SANTA Maria d'Aluino è uno monastero de monache posto al'incōtro del monastero di S. Maria dela Noua, nel presente ui sono circa Monache uinte del'ordine di S. Benedetto, l'Abbatessa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Diana Venata, haue d'intrata l'anno circa ducati ottocento. Dicono che fu fundato passano anni cinquecento da certe monache Greche, quali nauigando correuano fortuna, et fecero uoto oue arriuauano uolere edificare uno monastero, et per uoluntà diuina dal uento foro portate salue quà, et cosi complero il uoto nominando il monastero dal'Abbatessa che se chiamaua Aluina. Però una cronica dele Giouan Villano narra che foro tre Gentil'huomini, quali edificaro tre fortellezze in Napoli, foro Don Pietro, Auollo, et Aluino, qual Aluino fè la sua fortelezza, oue al presente stà S. Maria d'Aluino, tenēdo detto nome, dal detto gentilhuomo, che fè detta fortellezza, io tengo piu certa detta ultima opinione che la prima per ritrouarsi scritto in dette croniche; però ciascun potrà pigliar quella opinione che piu li piacerà.

SANTO Marcellino è uno monastero di Monache, posto di rimpetto al palazzo del'Illustre Conte de Ruuo, al presente Duca d'Andri, si tene essere stato fundato nel tempo dell'Imperatore Barbarossa, che haue circa anni nouecento, nel presente ci sono Monache quaranta del'ordine di san Benedetto, la loro Abbatessa è la Magnifica, et Reuerenda Sore Portia de Duro, hanno d'intrata circa ducati mille. Dentro detta chiesa è una antica imagine del Saluatore de pittura greca in tauola, qual uenne da Costantinopoli, secōdo appare per la inscritione scolpita in un cartiglio di marmo che sta fuor la porta di detto mo-

nastero, et di sotto stà un trunco di colonna di marmo, et dice in questo modo.

Ne mireris Viator, si columnæ trunchus ipse hic locatus fuerim; quum Seruatoris immago ab Imperatore Constantinopolitano, Archiepiscopo Neapolitano dono missa fuerit, baiuli onere defessi super me deposuerunt, quam quum tollerent, nullis uiribus eripi potuit. hoc itaq; miraculo, eius immago, super Altare diui Marcellini diuinitus collocatur, quod Siluester suis literis comprobauit, quam plurimas concedens indulgentias. M.CCLXXXII.

Vol dir cosi in uolgare.

Non ti marauegliar tu che passi, s'io tronco de una colonna sono qui locato e posto; atteso ch'essendo stata mandata in duono dall'Imperatore de Constantinopoli al Arciuescouo di Napoli una immagine del saluatore, li portatori stracchi dal peso, sopra di me la posaro, donde ritor uolendola con niuna forza togher si puote, per questo miracolo dunque quella immagine diuinamente al'altare di santo Marcellino fu collocata, il che Siluestro con le sue lettere l'approbò donandoci molte indulgentie. nel'anno Mille ducento ottanta dui.

SANTO Ligoro è uno monastero de monache del'ordine di san Benedetto, oue sono circa monache settanta, l'Abbatessa dele quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Maria Galiota, si tene esser stata edificata

dal Imperatore Constantino; del quale le dette Monache hanno fat to & sequitanno fare in ciaschun anno Anniuersorio, si come fanno le Monache di santa Chiara per Re Roberto fundatore del detto Monastero di santa Chiara, qual Monastero di santo Ligoro, è sito al incontro di santo Laurenzo, nel presente haueno d'intrata circa ducati Mille e cinquecento, & teneno per reliquie la testa di san Biase, et la Catena ferrea con che fù incatenato santo Ligoro, alla quale sono portati li spiritati et uisibilmente dali circonstanti si uede lo spirito partire, che di uero detta Catena è una reliquia santissima, per uedersi chiaro che li Diauoli la fugeno in presentia de tutti, & dette Monache teneno preti seculari per la celebratione de' loro messe.

Nella detta chiesa di santo Ligoro è una sepultura al piano de uno Medico nostro Napolitano, qual fù Consigliero & familiare del Illustrissimo Roberto Re de Gierusalem et dela Sicilia & ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic requiescit Dominus Riccardus Fasanus
De Neap. Miles Medicinal. Scientiæ professor.
Illustriss. Hierusalem & Sicilie Regis Roberti
Consiliar. & Familiar. Qui obijt Ann. domini
M.CCCXXXIII. die V. mens. Decembris.
Cuius. A. R. I. P.

Vol dire questo in uolgare.

Quì riposa il signor Riccardo Fasano de Napoli Caualiero professore de la scientia de Medicina consigliero e familiare del'Illustrissimo Roberto Re de Gierusalem, & Sicilia, il qual morì nel'Anno del signor, mille trecento trentatre, nel giorno quinto del mese de Decembre dela seconda inditione, l'Anima del quale riposi in pace.

SANTA *Maria d'Agnone è uno monastero neli teniméti di Capuana. One al presente sta detto monastero, auãte ci staua un gran serpente di si uelenosa apparenza, che ammazaua coloro chel guardauano, il quale con l'aiuto dela Regina del cielo morì; li Napolitani in memoria di tanto beneficio edificaro la chiesa in honore dela madonna col nome del serpente, il quale chiamandosi latinamente angue, essa chiesa si nomina S. Maria d'Agnone quasi di anguecne, a qual foggia li antichi nominaro Apollo Pithio dal serpente morto da lui. Al presente sono nel detto Monastero circa monache cinquanta del'ordine di S. Benedetto, et la loro Abbatessa è la Magnifica e Reuerenda Sore Cassandra Caracciola, et teneno d'intrata circa ducati dui milia, & di notte & giorno cantano l'hore canoniche con molta ueneratione de la Madonna, & teneno preti seculari per loro messe.*

SANTO ANELLO *è uno Monastero de Monache de dett'ordine di san Benedetto, auante staua di sotto santa Maria dela Noua, & perche nel conuicino ci habitauano alcune cortegiane, & ancho per ch'erano molto discouerte dal detto Monastero di S. Maria, tutte dette Monache d'accordo, haueno comprato un bel palazzo posto nela piazza di mezo cannone, & proprio prossimo al mo.*

nastero di santo Geronimo, luogo honoratissimo, & questo haue pochi anni, e sono nel presente Monache quindeci; l'Abbatessa è la Magnifica & Reuerenda sore Camilla d'Alesandro, & hanno d'intrata circa ducati quattrocento, et teneno preti seculari per loro messe.

SANTA Maria Donna Romita è un Monastero de Monache con loro chiesa molto antica, de dett'ordine de San Benedetto, posto prossimo al Seggio di Nido; sono nel presente da Monache quaranta cinque l'Abbatessa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Eustochia Pappacoda; hanno d'intrata circa ducati Mille e trecento. & teneno preti seculari per la celebratione di loro messe, non si puo hauere uera notitia del fundatore in detta chiesa ui teneno per reliquie la Coscia con lo pede di santo Antonio; & un poco dela Spina fù incoronato Christo per li nostri peccati.

SANTO Petito è uno Monastero posto nella strada de puzzo Bianco, oue stauano Monaci di san Benedetto, dopò uscirо detti monaci, & ui intraro Monache de detto ordine, nel presente sono uenti. l'Abbatessa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Maria SanFelice; hanno d'intrata circa ducati cinquecento, & teneno preti seculari per la celebratione di lloro messe. non si puo hauere altra noticia degna di fede del fundatore, eccetto che passa Mille Anni che fù edificato.

SANTA Catherina è una chiesa antica nominata santa Catherina dela Giudeca, situata appresso al seggio di Porta Noua & si dice che si nomina santa Catherina dela Giudeca, acausa che fù edifi-

cata da certi Giudei, che si fero Christiani. Essendo Don Pedro di Toledo Vice Re in detta Chiesa erano circa trenta Orfanelle, et lo luogo non era capace de piu quantità, per ordine del detto Vice Re andaro dentro la chiesa di sāto Eligio, oue sono cresciuti in maggior numero secondo ho detto quando ho parlato de detta chiesa di sant'Eligio. dopoi sono intrate dentro detta chiesa di santa Catherina fin al presente da Monache quindeci del'ordine di san Benedetto, l'Abbatessa de quali è la Reuerenda Sore Dorothea del'Isola. teneno pocchissima intrata, che non li basta, per essere poco tempo che sono congregate; ma l'elemosine di buoni Christiani compleno al bisogno, & teneno un prete secolare per la celebratione dela messa.

SANTO Gaudioso è uno Monastero di Monache del dett'ordine di san Benedetto. qual sta propinquo a santa Maria dela gratia; nel presente sono da Monache sessanta, l'Abbatessa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Laura Piscicella, hanno d'intrata circa ducati mille. del uero fundatore non si puo hauer notitia; ma ritrouo che nell'Anno del signore quattrocento cinquanta dui ui fù riposto il corpo della gloriosa Vergine e martire santa Fortunata onde per detta causa appare detto monastero essere antico, che passa Anni mille & cento, & detto corpo de detta martire e uergine santa Fortunata lo teneno in grandissima ueneratione, & quando si legge la sua legenda, non è core tanto adamantino, che non pianga amaramente, massime intendendo la costantia & ferma fede, qual teneua detta santa nel suo martirio.

SAnta Agata è uno Monastero di Monache de dett'ordine di S. Benedetto, oue sono Monache quattordici, la loro Abatessa è la Magnifica e Reuerenda sore Maria d'Anna, qual monaster è sito prossimo al seggio di Porto, haue d'intrata circa ducati settecento, teneno per reliquia una costa de essa gloriosa santa Agata, che la teneno in grandissima ueneratione, la chiesa era piccola, & l'hanno ingrandita, & magnificata, nel presente teneno preti seculari per lloro messe.

SAnto Festo è uno Monastero de Monache sito frà santo Seuerino, et lo Collegio del GIESV, & ci sono da monache trenta; la lloro Abatessa è la magnifica e Reuerenda sore Ipolita Mormile, hanno d'intrata da circa ducati seicento; teneno preti seculari per la celebratione dellor messe, & è monastero molto antico, non si ha possuto hauere certa noticia del primo fundatore.

SANT'Archangelo è uno Monastero di Monache de dett'ordine di san Benedetto; posto un poco piu ad alto de la fontana di Serpi, ci sono nel presente circa Moniche uinte, l'Abbatessa de quali è la magnifica e Reuerenda sore Caterina Gambacorta, tene d'intrata da ducati quattrocento. Nel detto Monastero ci sono alcune reliquie, quali non si puo sapere di quali santi sono, ma ci era una piccola carrafella piena de sangue, qual sta piu duro ch'un sasso, & l'Abbatessa hauendo desiderio d'intendere di qual martire fusse, & un giorno ragionando con un sacerdote uecchio discoprendo il suo desiderio che teneua, li respose il buo sacerdote, sorella mia non ce è altro che ricorrere al'oratione &

pregare

pregare Dio ch'ui riueli di qual martire sia detto sangue; & poi ponitelo; ch'in ogni festiuità di martire posarlo con ueneratione sopra l'altare, & fateci cantare le uespere solennemente di quel martire, che forse nostro signor Dio ui dimostrarà alcun miracolo, quando uenira il proprio giorno del martire, del quale è il detto sangue, & l'Abbatessa udendo questo santo ricordo, se qui questo consiglio et uenendo il dì della decollatione de san Giouan Battista fecero cantare le prime uespere solenne come haueano fatto nell'altri martiri, et miraculosamente in detto di si liquefece, et questo haue circa anni sei, et cosi è sequitato in ciascun' Anno nel di medesmo dela Decollatione di san Giouan Battista liquefarsi. & io desideroso di uedere tanto miracolo ci fui nel detto giorno qual è ali 29. del mese de Agosto in l'ann. 1558. per uederlo, & fu portato una carrafella piccola piena de sangue duro como un sasso, & lo posero con grandissima ueneratione & riuerentia sopra l'altare maggiore, e li preti di san Giouan'a Mare cantaro le uespere, & complite di cantare le uespere, si uedde dall'ochi di tutti li circonstanti liquefatto il sangue; che tutti laudaro Dio omnipotente; & certo è uno gloriosissimo miraculo e gran testimonio di nostra fede, che detto santissimo Martire del quale inter natos mulierum non surrexit maior, dimostra segno nel giorno che mori, per l'amor di Christo nostro redentore.

SANTO Benedetto è un Monastero di Monache de dett'ordine di san Benedetto fatto in mio tempo, qual è posto nella strada di Don Pietro, e proprio di fronte il Palazzo dela nobil famiglia de.

no, & sono nel presente Monache quattordici l'Abbatessa de quali è la Magnifica, & Reuerenda sore Maria de Lagni, hanno po ca intrata per essere nouo monasterio; teneno per reliquia la testa di santo Stefano, & ui fanno fare il sacrificio da preti seculari.

SANTA Maria dela Misericordia è uno Monastero de Monache posto fuore la porta di san Gennaro, alquale nel mio tempo sono entrate da Monache trenta do dett'ordine di san Benedetto, l'Abbatessa è la magnifica e Reuerenda sore Dianora Galluccia, hanno d'intrata da circa ducati scicento, & da li preti seculari ui fanno celebrare le messe.

SANTO Sebastiano è uno Monastero de Monache, quali sono gouernate da l'ordine di Frati di san Domenico, fu fundato detto monastero da Costantino Imperatore secundo appare per una inscrittione scolpita in un quadro di marmo, che sta fabricato auante che s'entri nella chiesa. Qual monastero è posto sopra il palazzo che fu del Principe di Salerno, nel presente ui sono circa monache sissanta, la loro Prioressa è la magnifica e Reuerenda sore Dorotea Vitiglia na, hanno d'intrata circa ducati cinque milia, & teneno dieci Frati Domenichini per fare ufficiare la chiesa, & di uero dette monache uiueno religiosamente, & di continuo teneno le mano aperte ali poueri; hanno per reliquie la testa di santo Cordua, & il brazzo di san Biaso.

Nella detta chiesa al piano auante l'Altare maggiore sta una sepoltura di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Mariæ Francescæ Vrsinæ Ioannis Manupelli comitis filiæ; quæ defuncto uiro Ioanne Antonio Martiano Sinuessæ duce; Quicum sex Annos concordiss. uixerat, neglectis huius uitæ illecebris, ut æternam adsequeretur instaurato auctoq; sua impensa hoc diuorum Petri, & Sebastiani Regio Monasterio, introducta arctioris uitæ obseruatione, cum se totam Deo deuouisset. xxx. agens Annum a Monialium cœtu ob morum sanctitatem moderatrix declaratæ per XXXII ann inclusam uitam inculpatiss. transegit. Priorissa & Moniales auctori santioris uitæ, & reformatrici B. M. Obijt ann. sal. M. CCCCLXXXIIII. mens. Ian.

Risposta in uolgar parlare.

A Maria Francesca Vrsina, figlia de Giouanne Conte de Manupello, laquale morto il marito Giouan Antonio Marciano duca de Mondracone, con lo quale hauea uissuto sei anni con grandissima concordia desprezzate le uanitá di questa uita per posser consequir l'eterna; Restaurato, et a sua spesa augmentato questo Regal monastero di santi pietro et Sebastiano, et ad quello introdutta l'osseruantia di piu stretta uita, hauendose al tutto dedicata a Dio d'eta d'Anni trenta, per la santitá delli costumi dal commune consenso delle Monache; essendo per loro moderatrice eletta, per Anni uentisette passò uita inclusa senza difetto alcuno.

La Madre prioressa, & le monache alla loro ben meriteuole auttrice;

& reformatrice de piu santa uita. Mori l'anno dela salute, Mille quattro cento ottanta quattro nel mese de Gennaro.

Discendendo il grado della cappella maggiore al piano è una sepoltura con una donna scolpita di mezzo rilleuo, & di sotto li piedi u'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hisabellæ Cardonæ, B. VillaMarini Caputaquens. Com. Regijq; Vicarij, & Admiranti, coniugi; Fœminæ Clariss. & admirabili Hisab. VillaMar. Salern. Principis coniux, Matri pos. M. D. XLIX.

Cosi uol dire in uolgare.

Ad Isabella Cardona moglie de Bernardo Villa Marino Conte di Capaccio, luogo tenente del Re, & Admirante, femina chiarissima & merauigliosa; Isabella Villa Marina Moglie del Prencipe di Salerno, alla sua Madre ha posto questo sepolcro, ali Mille cinquecento quaranta noue.

Nell'altar maggiore dala parte destra è un sepolcro di marmo, nel quale sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Quæ Gesualdæ claro de sanguine gentis
Procreor, hoc tumulo nunc Catherina teger.
Caracciolo felix Petracono coniuge uixi,

Burgensa titulis nobilitata Comes
Santa fides, castusq; pudor, uiolataq; nullo
Vita malo, ethereas spondet a itre domus.
M.CCCC.LXXIII.

Cosi si dechiara in uolgare.

Quella Caterina la quale de chiaro sangue della Famiglia Giesual la son nata, son coperta sotto questo sepolcro. uissi Contessa de Burgenso; felice per Petricono Caracciolo mio Marito, per tituli, et per nobilità; al presente la santa fede, il casto amore, & la uita non uiolata d'alcun uitio, me prometteno che io uò alle stanze del cielo, ali Mille quattrocento sittantadui.

SANTA Maria de la Sapientia è uno Monastero di Monache posto sopra santa Maria Maggiore, qual'è stato fundato in mio tempo, al presente ci sono da Monache quaranta. l'Abbatessa è la Magnifica, & Reuerenda sore Cicilia Marina Venetiana, sono gouernate dal sopradetto ordine di san Domenico, & uiueno una uita de bonissime religiose, & per detta causa li sono fatte multe elemosine. Nel detto luogo auanti che fosse edificata detto Monastero, il Cardinale Oliuerio Carrafa hauea principiato di farci un'Studio di studenti poueri, che uoleuano sequire la sapientia oue fussero alimentati per amor di Christo; & per detta causa si nomina santa Maria dela Sapientia; perche morto il Cardinale non sequi detto pensiero, & ui si edificò questo Monastero, con la chiesa, all'entrare dela quale a man destra, a piedi d'una

Cappella ui è scolpito lo sctto scritto

EPITAPHIO.

Berardina Transa mihi, & meis feci.
Certa domus, secura quies,
Nil queramus ultra.
M.D.LVI.

Vol dire in uolgare.

Berardina Transa, á me, & alli mei ho posto questa sepoltura. La stanza è certa, il riposo è securo, non cerchiamo piu oltra.

Conuiene al presente scriuere quelli Monasteri, che son gouernati da Frati Franceschini, accio che scriua con ordine, cosi como ho fatto ne li Monasterij di Monaci, & Frati, accioche non facci ingiuria ad alcuno ne porre dissensione fra Monastero e monastero, & attal'che uada piu ordinato incominciarò a narrare il Monastero di S. Chiara, come a principale fra li Monasterij di donne del detto ordine.

SANTA Chiara è uno Monastero di Monache con la sua chiesa Regia posta al'incontro del Palazzo fù del principe di Salerno, dala porta dela chiesa. Detta chiesa e Monastero fu fundata da Re Roberto d'Angiò, & fu incominciata nel Anno del signor Milletrecen-

to, & dece, & fu finita, & consecrata nell'Anno Mille trecento quaranta, secundo appare per le lettere Francese, che sono nel suo campanile di marmo. Al presente sono da Monache trecent'ottanta & l'Abbatessa è la Magnifica e Reuerenda sore Beatrice Paragallo, hanno d'intrata circa ducati sette milia, de quali fanno gran bene a Monasteri poueri, & a poueri uergognosi, & teneno per uffitiare la chiesa sedici monaci conuentuali Franceschini.

Nella detta chiesa sta nel'altare maggiore un sepulcro Reale, di marmi, oue sta il mortale di detto Re Roberto, delquale si uede la immagine di marmo scolpita in Maestà sedere in una sedia Reale con lo sotto scritto uerso di sotto li soi pedi per

EPITAPHIO.

Cernite Robertum Regem uirtute refertum.

Risona in uolgare.

Risguardate il Re Roberto di uirtù pieno.

Dala parte sinistra è posto il sepolcro di marmo di Carlo suo primogenito, qual'era Duca di Calabria, & Vicario generale de detto Re suo padre. qual Duca fu grande zelatore & cultore dela giustitia

che faceua magnare ciascuno al suo piatto,& nel detto suo sepolcro sta scolpito sedere in Maiestà,& uno uaso tiene sotto li suoi piedi con uno stocco in sua mano, & la ponta appoggiata nel detto uaso, e ui sta scolpito una pecora & un lupo che magnano dentro detto uase, che l'uno non offende l'altro,& questo per dimostrare come di sopra ho detto che faceua magniare ogni uno al suo piatto. morì nel'anno del signore Mille trecento uenticinque, secundo si uede per l'Epitaphio scolpito in detto suo sepolcro.

Nell'entrare detta chiesa dala porta piccola ala prima Cappella si ritruoua dala man sinistra, è un sepolcro di marmo ou' è scolpito una bella figliuola con li sotto scritti uersi composti per lo Epicuro nostro Napolitano poeta celebrato,per

EPITAPHIO.

Nata,e,heu miserum,misero mihi nata parentĩ
Vnicus ut fieres unica nata dolor.
Nam tibi dumq; uirum tedas thalamumq; parabam,
Funera & inferias anxius ecce paro
Debuimus tecum poni Materq; Paterq;,
Vt tribus hæc miseris urna parata foret;
At nos perpetui gemitus, tu nata sepulchri
Esto hæres, ubi sic impia Fata uolunt.

Antoniæ fil. chariss. quæ Hieronymo Granatæ iuuen. ornatiss. destinata uxor, ann.nondum xiiij. Impleuerat.

Ioann.Gaudinus & Elionora Bosa Parentes Infælicis. pos.
Rapta ex eorum complexib. An. Sal. M. D. XXX. prid.cal. Ian.

Cosi risonano in uolgare.

Figlia, ahi ahi, cosa degna di compassione, figlia nata unica a me misero Padre, accio hauesse à farsi unico dolore; impero che mentre à te apparecchiaua il marito e lo letto Matrimoniale, ecco ch'io ansio t'apparecchio l'esequie doueuamo Madre & Padre essere posti teco, acciochè quest'urna fusse a tre infelici apparecchiata, ma noi di perpetuo pianto, tu figlia sij herede del sepolcro, poi che cosi uoglìono li crudeli Fati.

Ad Antonia figlia Carissima la quale destinata moglie, a Geronimo Granato Giouanne ornatissimo, non hauea anchora forniti quattordeci anni. Giouanne Gaudino & Elionora Bossa, Padre e Madre infelicissimi posero questo sepolcro. Tolta dali loro abracciamenti nel' Anno dela salute, Mille cinquecento trenta, l'ultimo de Gennaro.

Caminando uerso l'altare maggiore ala prima cappella che si ritroua pur a man sinistra, è una sepoltura nel piano di marmo con una donna di mezzo rilleuo scolpita & lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. O. M.

Isotta Bautia Pirro Bautio Altæ Muræ principe, ac Maria Vrsina parentibus inclitis genita, Petri

Geuaræ magni Regni huius Seneſcalchi, uxor
priſca matronarum uirtute ornatiſſima, mortale ſui dimidium
ſacello in hoc auito deponendum uiuens cur.
Cæleſtem ad Patriam ſpe ſumma et fide ducibus migratura.
Quid non æui longinqua uetuſtas fortuna obſequente mutat?
Principatus ad alienos ſors tranſtulit.
domina titulos ſeruauit inanes.
at Fæmina Princeps licet, tot claris orbata & titulis & fortu
nis, bona tamen animi ſanctiſſima ſecum retinuit.
Vixit ann lxx. anno Theogoniæ. M. D. XXX.

Queſto uol dire in uolgare.

Iſotta del Balzo figlia di Pirro del Balzo principe d'Altamura e de Maria Vrſina, Padre & Madre incliti, Moglie de pietro Geuara gran Seneſcalco de queſto Regno, molto piu ornata per l'antica uirtu delle Matrone; quel che fù d'eſſa mortale in queſta cappella delli ſoi anteceſſori ella uiuendo curò fuſſe poſto, hauendo da andare alla Patria cæleſte, con la guida della ſomma ſperanza & della fede. che coſa non muta lo longo tempo fauoreggiando la fortuna. li principati ad altri transferì, la ſorte, & la padrona li uani tituli, ſeruò, ma queſta Donna Principeſſa, benche priuata di tanti chiari tituli e fortuna, non dimeno li ſantiſſimi beni del'anima ſeco ritenne. Viſſe anni ſittanta nel'anno dal Parto de Dio, Mille cinque cento trenta.

Entrando la porta maggiore ala prima cappella che ſi ritroua dala parte deſtra è un ſepolcro di marmo, cu'è ſcolpito lo ſottoſcritto.

EPITAPHIO.

Tu qui es uia ueritas & uita,
Apenis inferni hunc Ioannem uita,
In te sperauit, in te credit, teq; amauit,
Non confundetur, sed tua uirtute saluetur:
Actu carens uano, fuitq; de Ariano:
Miles & ante Secretarius Sanciæ Sanctæ.

Risona in uolgar parlare.

Tu che sei uia, uerità & uita; guarda questo Giouanni dale pene del inferno. in te sperò, in te hebbe fede, te amò, non sia confuso, ma per la tua uirtu sia saluato. fu senza alcuno atto uano, fu d' Ariano, fu Caualiero & primo Secretario dela santa Sancia Regina.

Nella terza cappella entrando la porta maggiore pur dalla parte destra sono doi sepolcri di marmi di Marito, e Moglie, a quello del Marito ui stanno scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Magnanimus, sapiens, insignis, prouidus, unus
Clauditur hoc saxo, non fama carne sepultus,
Baucia quem genuit clara & generosa propago:
Magnificos qui eduxit auos; sibi baucia tellus,
Mente deum ueritus, Raimundus et ipse uerendus.

Non terrena fuit potius celestis ymago;
Soletiq; comes; Regni goamerius huius:
Militiæq; decus, uirtutis amator, & omnes
Iure bonos coluit, quantum res pub lesa est
Morte sua docuit; ad cælica Regna uocatus
Mille fluunt anni CCCLXX.
Quinque simul positis. Inditio dena terq; V.
Augustus tunc Mensis erat; tunc quinta diesq;.

Riscna nel parlar uolgare.

Si serra in questo sasso, il magnanimo, il sauio il grande & prudente unico Raimondo degno d'ogni honore quì sepolto con la sua carne non con la fama, nato dalla chiara & generosa propagine del Balzo; qual ha dati al mondo Magnifici predecessori. Questo, qual fù piu tosto celeste imagine che terrena, adorò con la sua mente Iddio; fù Conte de Soleto, gouernator de questo Regno, honor dela Militia, amator de uirtù; & ragioneuolmente tutti li buoni honorò. dechiarò con la sua morte quanto da quella rimase offesa la Republica, fù chiamato ali celesti Regni, al tempo che erano scorsi Mille trecento settanta cinque anni, nella tertia decima Inditione, ali cinque giorni del mese dedicato ad Augusto.

Nell'altro sepolcro della Moglie scno scolpiti li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Iam tenet astrigeris sedes, terrena relinquens
Estrenuis suscepta locis, cæloq; locata.

Quam premit hic tumulus, tanto bene iuncta Marito
Quantum carminibus celebrat lapis ipse propinquus.
Hæc speculum uitæ fuit, hæc regula morum;
Casta, humilis, miserans, cunctis mansueta, modesta;
Femina non fragilis, sed uerius alma uirago.
Hæc & Hisabella celebri sic nomine dicta;
Deq; Apia clarum traxit cognomen auorum
Francia quos genuit, memorat conquestaq; Regni.
Mortua non moritur; quia famam dat sibi uirtus.
Mille fluunt Anni. CCCLXX.
Quinq; simul positis. Inditio tertia dena
Iulius hanc rapuit decima post quarta dieq;.

Vol dire in lingua uolgare.

Quella che cuopre questo tumulo hauendo abandonate le cose terre ne, gia tene la sedia tra le stelle; poi che tolta da si forti luoghi è collocata nel cielo, ragioneuolmente congionta ad un tanto Marito, quanto ne i suoi uersi questo uicino sasso lo manifesta. Questa fu specchio de la uita, questa fu regula de i costumi, casta, humile, misericordiosa, mansueta a tutti, modesta. non femina fragile, ma piu ueramente animo uirile. questa col suo celebrato nome fù detta Isabella, quale trasse il chiaro cognome de Apia da i suoi Auinati nella Francia, & nominati anchora per la conquesta del Regno. Morta non more, poi che la uirtù li dà fama. fu rapita scorrendo Mille trecento sittanta cinque anni, nella terza decima inditioe, a li quattordici del mese dedicato a Giulio.

SAnta Agata è uno Monastero di Monache de dett'ordine di S. Benedetto, oue sono Monache quattordici, la loro Abatessa è la Magnifica e Reuerenda sore Maria d'Anna, qual monaster è sito prossimo al seggio di Porto, haue d'intrata circa ducati settecento, teneno per reliquia una costa de essa gloriosa santa Agata, che la teneno in grandissima ueneratione, la chiesa era piccola, & l'hanno ingrandita, & magnificata, nel presente teneno preti seculari per lloro messe.

SAnto Festo è uno Monastero de Monache sito frà santo Seuerino, et lo Collegio del GIESV, & ci sono da monache trenta; la lloro Abatessa è la magnifica e Reuerenda sore Ipolita Mormile, hanno d'intrata da circa ducati seicento; teneno preti seculari per la celebratione dellor messe, & è monastero molto antico, non si ha possuto hauere certa noticia del primo fundatore.

SANT'Archangelo è uno Monastero di Monache de dett'ordine di san Benedetto; posto un poco piu ad alto de la fontana di Serpi, ci sono nel presente circa Moniche uinte, l'Abbatessa de quali è la magnifica e Reuerenda sore Caterina Gambacorta, tene d'intrata da ducati quattrocento. Nel detto Monastero ci sono alcune reliquie, quali non si puo sapere di quali santi sono, ma ci era una piccola carrafella piena de sangue, qual sta piu duro ch'un sasso, & l'Abbatessa hauendo desiderio d'intendere di qual martire fusse, & un giorno ragionando con un sacerdote uecchio discoprendo il suo desiderio che teneua, li respose il suo sacerdote, sorella mia non ce è altro che ricorrere al'oratione &

pregare

pregare Dio ch'ui riueli di qual martire sia detto sangue; & poi ponitelo; ch'in ogni festiuità di martire posarlo con ueneratione sopra l'altare, & fateci cantare le uespere solennemente di quel martire, che forse nostro signor Dio ui dimostrarà alcun miracolo, quando uenira il proprio giorno del martire, del quale è il detto sangue, & l'Abbatessa udendo questo santo ricordo, se qui questo consiglio et uenendo il dì della decollatione de san Giouan Battista fecero cantare le prime uespere solenne come haueano fatto nell'altri martiri, et miraculosamente in detto di si liquefece, et questo haue circa anni sei; et cosi è sequitato in ciascun' Anno nel di medesmo dela Decollatione di san Giouan Battista liquefarsi. & io desideroso di uedere tanto miracolo ci fui nel detto giorno qual è ali 29. del mese de Agosto in l'ann. 1558. per uederlo, & fu portato una carrafella piccola piena de sangue duro como un sasso, & lo posero con grandissima ueneratione & riuerentia sopra l'altare maggiore, e li preti di san Giouan'a Mare cantaro le uespere, & complite di cantare le uespere, si uedde dall'occhi di tutti li circonstanti liquefatto il sangue, che tutti laudaro Dio omnipotente; & certo è uno gloriosissimo miraculo e gran testimonio di nostra fede, che detto santissimo Martire del quale inter natos mulierum non surrexit maior, dimostra segno nel giorno che morì, per l'amor di Christo nostro redentore.

SANTO Benedetto è un Monastero di Monache de dett'ordine di san Benedetto fatto in mio tempo, qual è posto nella strada di Don Pietro, e proprio di fronte il Palazzo dela nobil famiglia de.

no, & sono nel presente Monache quattordici l'Abbatessa de quali è la Magnifica, & Reuerenda sore Maria de Lagni, hanno poca intrata per essere nouo monasterio; teneno per reliquia la testa di santo Stefano, & ui fanno fare il sacrificio da preti seculari.

SANTA Maria dela Misericordia è uno Monastero de Monache posto fuore la porta di san Gennaro, alquale nel mio tempo sono entrate da Monache trenta de dett'ordine di san Benedetto, l'Abbatessa è la magnifica e Reuerenda sore Dionora Galluccia, hanno d'intrata da circa ducati scicento, & da li preti seculari ui fanno celebrare le messe.

SANTO Sebastiano è uno Monastero de Monache, quali sono gouernate da l'ordine di Frati di san Domenico, fu fundato detto monastero da Costantino Imperatore secundo appare per una inscrittione scolpita in un quadro di marmo, che sta fabricato auante che s'entri nella chiesa. Qual monastero è posto sopra il palazzo che fu del Principe di Salerno, nel presente ui sono circa monache sissanta, la loro Prioressa è la magnifica e Reuerenda sore Dorotea Vitigliana, hanno d'intrata circa ducati cinque milia, & teneno dieci Frati Domenichini per fare ufficiare la chiesa, & di uero dette monache uiueno religiosamente, & di continuo teneno le mano aperte ali poueri; hanno per reliquie la testa di santo Cordua, & il brazzo di san Biaso.

Nella detta chiesa al piano auante l'Altare maggiore sta una sepoltura di marmo, ou'è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Mariæ Francescæ Vrsinæ Ioannis Manupelli comitis filiæ; quæ defuncto uiro Ioanne Antonio Martiano Sinuessæ duce; Quicum sex Annos concordiss. uixerat, neglectis huius uitæ; illecebris, ut æternam adsequeretur, instaurato auctoq; sua impensa hoc diuorum Petri, & Sebastiani Regio Monasterio, introducta arctioris uitæ obseruatione, cum se totam Deo deuouisset. xxx. agens Annum a Monialium cœtu ob morum sanctitatem moderatrix deacta per XXXII ann inclusam uitam inculpatiss. transegit. Priorissa & Moniales auctori sanctioris uitæ, & reformatrici B. M. Obijt ann. sal. M.CCCCLXXXIIII. mens. Ian.

Risposta in uolgar parlare.

A Maria Francesca Vrsina figlia di Giouanne Conte de Manupello, laquale morto il marito Giouan Antonio Martiano duca de Mondracone, con lo quale hauea uissuto sei anni con grandissima concordia desprezzate le uanitá di questa uita per posser conseguir l'eterna; Restaurato, et a sua spesa augmentato questo Regal monastero di santi pietro et Sebastiano, et ad quello introdutta l'osseruantia di piu stretta uita, hauendose al tutto dedicata a Dio d'eta d'Anni trenta, per la santitá delli costumi dal commune consenso delle Monache; essendo per loro moderatrice eletta, per Anni uentisette passò uita inclusa senza difetto alcuno.

La Madre prioressa, & le monache alla loro ben meriteuole auttrice;

& reformatrice de piu santa uita. Morì l'anno dela salute, Mille quattro cento ottanta quattro nel mese de Gennaro.

Discendendo il grado della cappella maggiore al piano è una sepoltura con una donna scolpita di mezzo rilleuo, & di sotto li piedi u'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hisabellæ Cardonæ, B. VillaMarini Caputaquens. Com. Regijq; Vicarij, & Admiranti, coniugi; Fœminæ Clariss. & admirabili Hisab. VillaMar. Salern. Principis coniux, Matri pos. M. D. XLIX.

Cosi uol dire in uolgare.

Ad Isabella Cardona moglie de Bernardo Villa Marino Conte di Capaccio, luogo tenente del Re, & Admirante; femina chiarissima & merauigliosa; Isabella Villa Marina Moglie del Prencipe di Salerno, alla sua Madre ha posto questo sepolcro, ali Mille cinquecento quaranta noue.

Nell'altar maggiore dala parte destra è un sepolcro di marmo, nel quale sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Quæ Gesualdæ claro de sanguine gentis
Procreor; hoc tumulo nunc Catherina tegor.
Caracciolo felix Petracono coniuge uixi,

Burgensa titulis nobilitata Comes
Santa fides, castusq; pudor; uiolataq; nullo
Vita malo, ethereas spondet adire domus.
M.CCCC.LXXIII.

Cosi si dechiara in uolgare.

Quella Caterina la quale de chiaro sangue della Famiglia Gie sualda son nata, son coperta sotto questo sepolcro. uissi Contessa de Burgenso; felice per Petricono Caracciolo mio Marito, per tituli, et per nobilità; al presente la santa fede, il casto amore, & la uita non uiolata d'alcun uitio, me promettono che io uò alle stanze del cielo, ali Mille quattrocento sittantadui.

SANTA Maria dela Sapientia è uno Monastero di Monache posto sopra santa Maria Maggiore, qual'è stato fundato in mio tempo, al presente ci sono da Monache quaranta. l'Abbatessa è la Magnifica, & Reuerenda sore Cicilia Marina Venetiana, sono gouernate dal sopradetto ordine di san Domenico, & uiueno una uita de bonissime religiose, & per detta causa li sono fatte multe elemosine. Nel detto luogo auanti che fosse edificato detto Monastero, il Cardinale Oliuerio Carrafa hauea principiato di farci un'Studio di studenti poueri, che uoleuano sequire la sapientia oue fussero alimentati per amor di Christo; & per detta causa si nomina santa Maria dela Sapientia; perche morto il Cardinale non sequi detto pensiero, & ui si edificò questo Monastero, con la chiesa, all'entrare dela quale a man destra, a piedi d'una

Cappella ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Berardina Transa mihi,& meis feci.
Certa domus, secura quies,
Nil queramus ultra.
M.D.LVI.

Vol dire in uolgare.

Berardina Transa,á me,& alli mei ho posto questa sepoltura.
La stanza è certa,il riposo è securo,non cerchiamo piu oltra.

Conuiene al presente scriuere quelli Monasteri, che son gouernati da Frati Franceschini, accio che scriua con ordine, cosi como ho fatto ne li Monasterij di Monaci,& Frati, acciochè non facci ingiuria ad alcuno ne porre dissensione fra Monastero e monastero,& attal'che uada piu ordinato incominciarò a narrare il Monastero di S.Chiara,come a principale fra li Monasterij di donne del detto ordine.

SANTA Chiara è uno Monastero di Monache con la sua chiesa Regia posta al'incontro del Palazzo fù del principe di Salerno, dala porta dela chiesa. Detta chiesa e Monastero fu fundata da Re Roberto d'Angiò,& fu incominciata nel Anno del signor Milletrecen-

to, & dece, & fu finita, & consecrata nell'Anno Mille trecento quaranta, secundo appare per le lettere Francese, che sono nel suo campanile di marmo. Al presente sono da Monache trecent'ottanta & l'Abbatessa è la Magnifica e Reuerenda sore Beatrice Paragallo, hanno d'intrata circa ducati sette milia, de quali fanno gran bene a Monasteri poueri, & a poueri uergognosi, & teneno per uffitiare la chiesa sedici monaci conuentuali Franceschini.

Nella detta chiesa sta nel'altare maggiore un sepulcro Reale, di marmi, oue sta il mortale di detto Re Roberto, delquale si uede la immagine di marmo scolpita in Maestà sedere in una sedia Reale con lo sotto scritto uerso di sotto li soi pedi per

EPITAPHIO.

Cernite Robertum Regem uirtute refertum.

Risona in uolgare.

Risguardate il Re Roberto di uirtù pieno.

Dala parte sinistra è posto il sepolcro di marmo di Carlo suo primogenito, qual'era Duca di Calabria, & Vicario generale de detto Re suo padre. qual Duca fu grande zelatore & cultore dela giustitia

che faceua magnare ciascuno al suo piatto, & nel detto suo sepolcro sta scolpito sedere in Maiestà, & uno uaso tiene sotto li suoi piedi con uno stocco in sua mano, & la ponta appoggiata nel detto uaso, e ui sta scolpito una pecora & un lupo che magnano dentro detto uase, che l'uno non offende l'altro, & questo per dimostrare come di sopra ho detto che faceua magniare ogni uno al suo piatto. morì nel'anno del signore Mille trecento uenticinque, secundo si uede per l'Epitaphio scolpito in detto suo sepolcro.

Nell'entrare detta chiesa dala porta piccola ala prima Cappella si ritruoua dala man sinistra, è un sepolcro di marmo ou' è scolpito una bella figliuola con li sotto scritti uersi composti per lo Epicuro nostro Napolitano poeta celebrato, per

EPITAPHIO.

Nata, e, heu miserum, misero mihi nata parentī
Vnicus ut fieres unica nata dolor.
Nam tibi dumq; uirum tedas thalamumq; parabam,
Funera & inferias anxius ecce paro
Debuimus tecum poni Materq; Paterq;,
Vt tribus hæc miseris urna parata foret;
At nos perpetui gemitus, tu nata sepulchri
Esto hæres, ubi sic impia Fata uolunt.

Antoniæ fil. chariss. quæ Hieronymo Granatæ iuuen. ornatiss. destinata uxor, ann. nondum xiiij. Impleuerat.

Ioann. Gaudinus & Elionora Bossa Parentes Infœlicissi. pos.
Rapta ex eorum complexib. An. Sal. M. D. XXX. prid. cal. Ian.

Cosi risonano in uolgare.

Figlia, ahi ahi, cosa degna di compassione, figlia nata unica a me misero Padre, accio hauesse à farsi unico dolore, impero che men tre à te apparecchiaua il marito e lo letto Matrimoniale, ecco ch'io ansio t'apparecchio l'esequie doueuamo Madre & Padre essere po sti teco, acciochè quest'urna fusse a tre infelici apparecchiata, ma noi di perpetuo pianto, tu figlia sij herede del sepolcro, poi che cosi uogliono li crudeli Fati.

Ad Antonia figlia Carissima la quale destinata moglie, a Geronimo Granato Giouanne ornatissimo, non hauea anchora fornito quattordeci anni. Giouanne Gaudino & Elionora Bossa, Padre e Madre infelicissimi posero questo sepolcro. Tolta dali lloro abrac ciamenti nel'Anno dela salute, Mille cinquecento trenta, l'ultimo de Gennaro.

Caminando uerso l'altare maggiore ala prima cappella che si ritroua pur a man sinistra, è una sepoltura nel piano di marmo con una donna di mezzo rilleuo scolpita & lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. O. M.

Isotta Bautia Pirro Bautio Altæ Muræ principe, ac Maria Vrsina parentibus inclitis genita, Petri

Geuaræ magni Regni huius Senescalchi, uxor
prisca matronarum uirtute ornatissima, mortale sui dimidium
sacello in hoc auito deponendum uiuens cur.
Cælestem ad Patriam spe summa et fide ducibus migratura.
Quid non æui longinqua uetustas fortuna obsequente mutat?
Principatus ad alienos sors transtulit.
domina titulos seruauit inanes.
at Fæmina Princeps licet, tot claris orbata & titulis & fortu
nis, bona tamen animi santissima secum retinuit.
Vixit ann lxx. anno Theogoniæ. M. D. XXX.

Questo uol dire in uolgare.

Isotta del Balzo figlia di Pirrò del Balzo principe d'Altamura e de Maria Vrsina, Padre & Madre incliti, Moglie de pietro Genara gran Senescalco de questo Regno, molto piu ornata per l'antica uirtu delle Matrone; quel che fù d'essa mortale in questa cappella delli soi antecessori ella uiuendo curò fusse posto, hauendo da andare alla Patria cæleste, con la guida della somma speranza & della fede. che cosa non muta lo longo tempo fauoreggiando la fortuna. li principati ad altri transferi, la sorte; & la padrona li uani tituli, seruò, ma questa Donna Principessa, benche priuata di tanti chiari tituli e fortuna, non dimeno li santissimi beni del'anima seco ritenne. Visse anni sittanta nel'anno dal Parto de Dio, Mille cinque cento trenta.

Entrando la porta maggiore ala prima cappella che si ritroua dala parte destra è un sepolcro di marmo, cu'è scolpito lo sottoscritto.

EPITAPHIO.

Tu qui es uia ueritas & uita,
Apenis inferni hunc Ioannem uita,
In te sperauit, in te credit, teq; amauit,
Non confundetur, sed tua uirtute saluetur:
Actu carens uano, fuitq; de Ariano:
Miles & ante Secretarius Sanciæ Sanctæ.

Risona in uolgar parlare.

Tu che sei uia, uerità & uita; guarda questo Giouanni dale pe ne del inferno. in te sperò, in te hebbe fede, te amò, non sia confuso, ma per la tua uirtu sia saluato. fu senza alcuno atto uano, fu d' Ariano, fu Caualiero & primo Secretario dela santa Sancia Re gina.

Nella terza cappella entrando la porta maggiore pur dalla parte destra sono doi sepolcri di marmi di Marito, e Moglie, a quel lo del Marito ui stanno scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Magnanimus, sapiens, insignis, prouidus, unus
Clauditur hoc saxo, non fama carne sepultus,
Baucia quem genuit clara, & generosa propago:
Magnificos qui eduxit auos; sibi baucia tellus,
Mente deum ueritus, Raimundus et ipse uerendus.

Quam premit hic tumulus, tanto bene iuncta Marito
Quantum carminibus celebrat lapis ipse propinquus.
Hæc speculum uitæ fuit, hæc regula morum;
Casta, humilis, miserans, cunctis mansueta, modesta;
Femina non fragilis, sed uerius alma uirago.
Hæc & Hisabella celebri sic nomine dicta;
Deq; Apia clarum traxit cognomen auorum
Francia quos genuit, memorat conquestaq; Regni.
Mortua non moritur; quia famam dat sibi uirtus.
Mille fluunt Anni.CCCLXX.
Quinq; simul positis. Inditio tertia dena
Iulius hanc rapuit decima post quarta dieq;.

Vol dire in lingua uolgare.

Quella che cuopre questo tumulo hauendo abandonate le cose terrene, gia tene la sedia tra le stelle; poi che tolta da si forti luoghi è collocata nel cielo, ragioneuolmente congionta ad un tanto Marito, quanto ne i suoi uersi questo uicino sasso lo manifesta. Questa fu specchio de la uita, questa fu regula de i costumi, casta, humile, misericordiosa, mansueta a tutti, modesta. non femina fragile, ma piu ueramente animo uirile. questa col suo celebrato nome fù detta Isabella, quale trasse il chiaro cognome de Apia da i suoi Auinati nella Francia, & nominati anchora per la conquesta del Regno. Morta non more, poi che la uirtù li dà fama. fu rapita scorrendo Mille trecento sittanta cinque anni, nella terza decima inditione, a li quattordici del mese dedicato a Giulio.

Entrando dala detta porta magiore nela parte sinistra è un sepolcro di marmo ou'è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Præmia si meritis donant condigna superni,
Hic meruit superum post sua fata locum.
Dum uixit uirtute micans, bonus atq; modestus,
Secretus Regis consiliator erat.
Publica semper amans, Antonius iste uocatus
De Penna dictus, quem tegit iste lapis.

Vol dire in uolgare.

Se gli Dei donano li premij degni ali meriti; questo chiamato Antonio de Penna coperto da questo sasso meritò hauer poi la sua morte il luoco nel cielo. poi che fu mentre uisse (essendo secreto consigliero del Re) splendente per la uirtu, buono, & modesto, sempre amatore delle cose publice.

In quello sepolcro di marmi qual sta prossimo ala porta de la sacristia sta il mortale de la Regina Giouanna, benche le lettere del' epitaphio siano guaste.

Nel'altro sepolcro che sta da la parte destra del sepolcro di Re Roberto sta il corpo di Maria di Francia, Imperatrice di Costantinopoli, & Duchessa di Durazzo, morì nelli anni del signor mille trecento sissanta sei.

Appresso nell'altro sepolcro sono li corpi de Agnessa di Francia, Imperatrice di Costantinopoli, e di Clemenza di Francia figlia di Carlo duca di Durazzo.

SANTO Francesco è uno Monastero di Monache, qual sta da una parte al'incontro del campanile di Santa Chiara, da un'altra dirimpetto al palazzo del'Illustrissimo principe di Bisignano, fu fundato nel tempo di Re Roberto, nel presente ui sono circa quarantacinq; Monache; La Madre di esse è la Magnifica e Reuerenda sore Aurelia Riccia, & fanno ufficiare da Monaci Franceschini osseruantini, & dette monache pur sono osseruantine, hanno d'intrata circa ducati ottocento, però hanno molte elemosine per complire a lloro bisogni de uitto e uestito. nel detto Monastero al presente dimora l'Illustrissima Donna Giulia di Consaga con tanta humiltà, che par proprio una dele sorelle, & ui fa molto bene.

Nella detta chiesa al piano è una sepoltura, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Pirro Antonio Sapono
Inter præpositos Regij Patrimonij adscito,
In Re publica administranda graui iudicio electo Sexuiro
legationibus
Ad Carolum. V. Cæs. Itemq; ad Philippum Regem filium
summa laude honestato;
Pijssima heredum cura persoluit.
Vix. Ann. LVII. obijt. M. D. LI.

Che in uolgar dice cosi.

A Pirro Antonio Sapone, Presidente in la Regia Cammera de la Summaria, fatto Eletto per lo suo graue giuditio in administrare la republica con somma lode, honorato per legatione a Carlo Quinto Imperatore, & similmente a Philippo Re suo figlio, Il pietoso pensiero deli heredi pagò il debito dela sepoltura. Visse anni cinquantasette. Mori nel mille cinquecento cinquant'uno.

SANTO Geronimo è uno Monastero di Monache Franceschane osseruantine, posto prossimo ala piazza dela porta piccola di santo Giouanne maggiore, et proprio al'incontro il giardino del magnifico Cosimo Pinello nobile de la città di Genoua, nel presente ui sono da Monache quarantacinq;. La Madre cosinominata è la magnifica, et Reuerenda sore Madalena de la nobil famiglia di Gaieta, hanno d'intrata circa ducati ottocento, quali non bastariano al lor uitto, e uestito, se non fussero le elemosine che ui sono fatte.

SANTA Maria Donna Regina è uno Monastero di Monache pur Franceschine posto al'incontro le mure della città, e propinqua a santa Maria de Giesu; la fè edificare la Regina Maria madre de Re Roberto, haue d'intrata circa ducati dui milia, nel presente ui sono da Monache cento, l'Abbatessa de quali è la Magnifica e Reuerenda sore Giulia de Loffredo, & sono seruite da Monaci Franceschini, hanno molte reliquie, fra quali è la testa di santo Bartolomeo couerta d'Argento, & ui è un sepolcro di marmo finissimo

finissimo trasparente che pare alabastro, oue sta il mortale de det ta Regina Maria, & *ui è scolpito lo sotto scritto*

EPITAPHIO.

Hic Requiescit sanctæ Memoriæ Excellentissima Domina, Domina Maria Dei gratia, Hierusalem, Siciliæ, Vngariæq; Regina, Magnifici Principis quondam Stephani Dei gratia Regis Vngariæ; ac relicta claræ memoriæ incliti Principis Domini Caroli secundi, & mater serenissimi Principis & Domini, Domini Roberti eadem Gratia Dei, dictorum Regnorum Hierusalem Siciliæ Regum Illustrium. Quæ obijt An. domini Millesimo CCCXXIII. *Indictione sesta, Die* XXV. *mens. Martij. Cuius anima Requiescat in pace Amen.*

Vol dire in uolgare.

Qui riposa l'Eccellentissima Signora di santa Memoria Donna Maria per la Dio gratia Regina de Gierusalem, di Sicilia, et de Vngaria, del Magnifico Prencipe passato Stephano per la Dio gratia Re de Vngaria, & uidua dela clara memoria del Inclito Prencipe & signor Carlo secondo & Madre del Serenissimo Prencipe & signore Roberto per la medesma gratia de Dio deli detti Regni di Gierusalem et de Sicilia Regi Illustri, la qual Mori l'anno del signor Mille trecento uenti tre, nella sesta Indittione a di uenti cinque di Marzo. l'Anima dela quale riposi in pace, cosi sia.

&

LA Maddalena è uno monastero di Monache, qual sta al'incontro dell'Ecclesia dela Annunciata benche la parte doue si entra al detto Monastero et alla chiesa sta nella strada quando si uà da Sopramuro al Palazzo della Giustitia a man destra. Questo Monastero fu fundato dala sopra nominata Regina Maria Madre che fu de Re Roberto; ui stanno nel presente circa Monache cento, uestite negre del'Ordine Eremitano di santo Augustino, però son gouernate da l'ordine Franciscbino; perche il Reuerendissimo Seripanno al tempo che fu Generale del detto Ordine Eremitano, tolse questo peso de gouernar Monache ali Frati d'Italia, oue per tutto l'ottenne, fuor che in Fiorenza oue sono bellissimi Monasteri de donne gouernate dal detto ordine. Nel detto Monastero l'Abbatessa è al presente la Magnifica, & Reuerenda sore Dionora Montanara, hanno d'intrata circa ducati dui milia.

LA Egittiaca è uno Monastero di monache, qual sta un poco piu ad'alto del' Appennino nominato di santo Augustino nel presente ui sono circa monache sittanta, l'Abbatessa è la magnifica e Reuerenda Sore Faustina Sanguegna; & sono uestite pur negre del'ordine Eremitano; ma gouernate dali Frati Franceschini, como lo sopra detto Monastero dela Maddalena, per la caggion che sopra habbiamo detto. hanno d'intrata circa ducati dui milia. Questo Monastero fù fundato dala sopra nominata Regina Maria Madre di Re Roberto, però fece fare detto Monastero per le Pentite, & per detta causa li pose il nome dela Egittiaca qual fù donna pentita, & questo per consiglio d'un suo confessore

nominato Frate Filippo Francese,il corpodel quale è nela Chiesa di santa Chiara,& lo teneno per beato.dopò un certo tempo le pen tite che si trouaro al'hora,mal consigliate dal Mondo, dal Demonio; et dala Carne,ritornaro al uomito,et cosi ci introrno Vergeni,et cosi sempre è sequito. Hanno per reliquie lo detto dela detta Egittiaca & lo teneno con grandissima ueneratione,& li Frati Franceschi ni uffiziano la loro chiesa.

LO GIESV è uno Monastero di monache Fransceschine, posto al'incontro de le mura dela Città & di santa Maria donna Regina,qual monastero fu magnificato in nostro tempo dala Regina nostra Giouanna, adre Mdela felice memoria de Carlo Quinto Imperatore,qual Regina ui dono grandissimi beni che han no d'intrata circa ducati duimilia, & ui sono nel presente circa monache settanta; l'Abbatessa è la Magnifica e Reuerenda Sore Pacifica Carmigniana,& teneno monaci Franceschini per celebra tione delle messe.

SANTA Maria del'Angeli è uno monastero di monache Franceschine,posto appresso al detto Monastero del GIESV; nel presente sono da monache trenta; l'Abbatessa de quali è la Ma gnifica e Reuerenda Sore Candida Gallo,haue d'intrata circa duca ti trecento,benche hanno molte elemosine per l'amor de Christo,et te neno Frati Franceschini per la celebratione de lloro Messe.

SAnta Maria dela Consolatione è uno monastero di monache de l'ordine francischino,posto al'incontro di S.Patritia dala parte di

sopra prossimo à l'Hospitale del Incuraboli, nel presente sono Monache trenta; l'Abbatessa è la Magnifica e Reuerenda Sore Caterina Cecca; hanno d'intrata circa ducati quattrocento, & li frati Franceschini ui celebrano.

SANTA Maria de Gierusalem è uno Monasterio di Monache edificato in mio tempo; sito nela strada dritta per la quale si ua all'Hospidale del'Incuraboli à man sinistra, e sono del medesmo ordine Franceschino, ma osseruantino, e fanno la regola de Capuccini. sono Monache trentacinque, l'Abbatessa delle quali è la Magnifica, e Reuerenda Sore Maria d'Afflitto, quale Monache quando entrano in detto Monasterio non donano dote alcuna e uiueno d'elemosine, come li frati Capuccini, e quando manca à loro alcuna cosa nel uitto, o uestito, comple l'Hospidale del'Incuraboli. La uita de quelle è irreprehensibile, simile à quella deli padri Capuccini, ma alquanto piu seuera, poiche riposte in quel luoco, mai piu nè dale proprie madri se uedeno; ma in tutto morendo al mondo, uiueno a Christo; onde credo sia à proposito quella parola che disse N. S. nel'Euangelio. Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit; ipsum solum manet; si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. qui amat animam suam, perdet eam; & qui odit animam suam in hoc mundo in uitam æternam custodit eam. Perciochè se il grano cadendo in terra cosi rimane como casca, non fà altro frutto; ma se dentro la terra se marcisce; farà molto piu frutto, chi ama la uita sua in questo mondo, la perderà; ma chi l'ha in odio priuandola dele delettationi transitorie; la conserua à la uita eterna, quel che Iddio ci conceda.

SANTO Antonio de Padua è uno Monastero di Monache Franceschine, la fundatione è stata incomincidta da una lloro Abbatessa nominata la Reuerenda Sore Paula Cappellana, qual, secondo intendo, uene dala città d'Auersa; & certo è una religiosa donna, & haue circa Anni diece che hà dato principio à detto Monastero, & fin, al presente hà desspiso circa ducati quattro Milia per uno Palazzo ch'haue comprato, & haue circa quindici Mona nache, quali tutti uiueno religiosamente.

SANTA Croce de Lucca è uno Monastero di Monache posto disopra la chiesa di san Domenico, prossimo a san Pietro a Mayella, nel presente sono da Monache uinticinque osseruantine gouernata del'ordine del Carmino; l'Abbatessa de quali è la Magnifica & Reuerenda Sore Cremona Spinella, e li frati del Carmino le ufficiano la chiesa.

SANTA Maria de lo Reto è uno Monastero di Monache orfane situato fuor la porta del mercato, et proprio nel luogo oue stanno li Orfanelli, che prima ho narrati. Nel presente sono dà Monache uenti cinque uestite di bianco; la lloro Abbatessa è la Magnifica e Reuerenda Sore Beatrice Amalfetana. fù fundata nel mio tempo, & uiueno d'elemosine, & tutto quello li manca, compleno li Mastri e detta santa Maria de lo Reto honoratamente.

LE Pentite è uno Monastero posto auante la chiesa del'Incuraboli; sono nel presente da cinquanta donne Pentite, l'Ab-

beleßa è la Reuerenda sore Adriana Mele, questo Monastero è stato fundato dopò del'hospitale del'incuraboli, et uiueno d'elemosine, et li Mastri di detto hospidale compleno a lloro bisogni.

DELE PIETRE SPARSE PER LA CITTA LIBRO QVARTO.

POI Che sin qui habbiamo narrato secondo il nostro principal intento tutte le Chiese e luoghi sacri dela città de Napoli con li Epitaphij da notare; non serà fuor di proposito con un breue discorso in questo fine dechiarare alcune Inscrittioni che in diuerse Pietre sparse per la medesma Città se ritrouano; attesò che essendo la Città, como nobilissima cosi anchora antiquissima, di ciaschuna reliquia de li antiqui abondãte si ritroua; acciò dunque che il tempo solo consumator del tutto, col suo continuo riuolgimento consumando le lettere scolpite in questi sassi, come in alcune ha già cominciato, non le defraudi del suo nome, m'ha parso (come ho detto) breuemente annotarle, a tal che da questa ingiuria siano al tutte libere, & io quanto posso non me dimostri ingrato & ala Patria mia; & all'industria de li antiqui, ch'in ogni modo si sono forzati nobilitarla come l'han fatto.

Di queste Pietre dunque uolendo parlare tanto dele Antique, quanto dele Moderne, prima dirrò di quello marmo lungho, che sta sopra le colonne di marmo poste sopra li gradi di santo Paulo, ou'è scolpita con lettere Grece la sotto scritta

INSCRITTIONE.

Τιβεɩιοσ Ιουλιος τάρσος διος κουρὶς και τη πογε τοι ναὸν καὶ τὰ εν τῷ ναῷ πελάγων σεβα σοι απελευθερος και επιτροπος συντελεσας. Εκ των δων καθιερωσε.

Vol dire in lingua Latina.

Tiberius Iulius Tarsus, Iouis filijs & ciuitati, templum et quæ sunt in templo, Pelagorum Augusti libertus, & procurator ex proprijs condidit & consecrauit.

Vol dire in uolgare.

Tiberio Iulio Tarso alli figliuoli di Gioue (che furno Castore e Polluce) edificò il tempio, et quelle cose che sono al tempio de suoi propry denari consecrò, essendo stato seruo, & poi libero commissario deli Mari del'Imperatore.

Appresso detto luogho, e proprio nel seggio dela Montagna in un cantone di marmo del medesmo Seggio, è scolpita la sotto scritta

INSCRITTIONE.

Pijssimæ ac uenerabili Dominæ nostræ Helenæ Augustæ
Matri Domini nostri uictoris semper Augusti Costantini;
& Auiæ Dominorum nostrorum beatissimorum Cæsarum.
Ordo & populus Neapolitanus.

Che dice in uolgare.

Alla Pijssima e uenerabile signora nostra Helena Augusta Madre del signor nostro uincitore sempre Augusto Costantino, & Aua delli beatissimi signori nostri Cesari.
L'ordine & il Popolo di Napoli dà questo titolo.

Piu oltra nel Palazzo della torre d'Arco qual fù del Pontano, fu ritrouato un quadrone di marmo ou'è scolpito in lettere Grece la sotto scritta Inscrittione.

Ηβωνκ εϖιφακασατωθεω F. ιουνιος ακυλας νεωτερος στρατευ
σαμενος εϖιτροϖευσας ασδ μαρχησα.

Vol dire in lingua Latina.

Phæbo splendidissimo Deo, Filius Iunius Akilas, nouitius Miles cum ciuitatum curam habuerit et curam plebis habuerit. cio è.

Ad Phæbo chiarissimo Dio, il suo figliuolo Giunio Achyla nuouo caualiero, hauendo hauuto pensiero dela Città & dela Plebe.

Il detto Pontano hauendo fundata, como di sopra ho narrato, una bella cappella nel cortiglio di santa Maria maggior, nel'uno muro de detta cappella, che sta nela strada publica dirimpetto al Palazzo del Illustrissimo Marchese del Vasto ui fece fabricare certi quadri di marmi corniciati con le sotto scritte sentenze scolpite.

In l'uno di detti quadri è scolpita la sotto scritta Sentenza

In magnis opibus ut admodum difficile,
sic maximè pulchrum est seipsum continere.

Cio è.

Nelle gran ricchezze si com'è molto malageuole, cosi è molto bella cosa il raffrenarsi.

In un'altro quadro di marmo sta scolpita la sotto scritta sentenza,

In utraq; fortuna, Fortunæ ipsius memor esto.

Cio è.

Nell'una è nel'altra fortuna, ricordati di essa fortuna.

Nell'altro quadro di marmo ui è scolpita la sottoscritta sentenza.

Serò pœnitet, quamquàm cito pœnitet, qui in re dubia nimis cito decernit. Cioè.

Tardo si pente, anchor che presto si penti, colui che troppo presto si risolue nele cose dubie.

Nell'altro quadro sta scolpita la sotto scritta sentenza.

Integritate Fides alitur, Fide uerò amicitia, cioè.

L'integrità notrisce la fede, & la fede notrisce l'amicitia.

Nell'altro quadro ui è scolpita la sotto scritta Sentenza.

Nec temeritas semper fœlix, nec prudentia ubiq; tuta. cioè

Ne la temerità è sempre felice, ne la prudentia è in ogni parte sicura.

Nell'altro quadro è scolpita la sotto scritta Sentenza

Hominem esse se haud meminit, qui nunq; iniuriarum obliuiscitur. cioè

Non si ricorda d'essere huomo, chi non si dimentica l'ingiurie.

Nell'altro quadro è scolpita la sottoscritta sentenza.

Frustra leges preterennt, quem non absoluerit conscientia. cio è

In uano è assoluto dale leggi, collui che nō sarà assoluto dala cōscientia.

Nell'ultimo quadro, sta scolpita la sottoscritta sentenza.

In omni uitæ genere, primum est se ipsum noscere. cioè.

In ogni sorte de uiuere, è cosa principale, ch'l huomo conosca se stesso.

Andando al seggio di Capuana al'incontro del palazzo del'eccellente Conte di sant'Angelo sta uno quadro di marmo fabricato nel muro del giardino del'Arciuescouato, nelqual sta scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Gn. Pompeius *Eufrosinus*, &
Iunia *Gemelia uxor, ex bonis suis.*
Hoc *sibi sumpserunt.* Cioè.

Gneo Pompeo Euphrosino, & Giunia *Gemelia sua moglie, de tutti*

loro beni, questo s'hanno tolto, cioè una pietra.

Sententia notanda, che representa la uera miseria humana, poi che morendo, ogni cosa lasciamo in questo mondo, & non portamo altro eccetto quello bene, che ne trouamo hauer fatto.

Descendendo di poi al gran Palazzo dela giustitia, e proprio di sopra la porta sta scolpita in una tauola di marmo la sottoscritta.

INSCRITTIONE.

Carolo.V.Caes. Aug. Inuict. Imperante.
Petrus Toletus Marchio Villae Franchae,
Huius Regni ProRex iuris uindex santiss.
Post fugatos Turchas, Arcem in curiam redactam
Iustitiae dedicauit.
Consiliaq; omnia hoc in loco
Magno totius Regni comodo constituit.
An. a partu Virginis. M.D.XXXX.

Che uol dire in Volgare.

Carlo Quinto Cesare Augusto inuitto essendo Imperatore, Pietro Toledo Marchese de Villa Franca, ViceRe di questo Regno santissimo zelatore de la giustitia, doppò scacciati li Turchi, il castello ridotto in tribunali, ala giustitia ha dedicato, e tutti li consigli in questo luogo con gran comodo di tutto il Regno ha constituito, nel' Anno dal parto dela Vergine, Mille cinquecento quaranta.

Al'incontro dela sopradetta porta del detto palazzo in mezzo la strada è un peliero di marmo alto circa palmi otto, & sopra d'esso è una colonnetta di marmo, e nel peliero è scolpita la sottoscritta

INSCRITTIONE.

Don petrus de Toleto, Marchio Villæ Franchæ Cæs. & Cath. M. in presenti Regno ViceRex Locumtenens, Generalis Capitanius, Princeps Iustissimus; Excellente Milite V.I.D. Ferdinando Figueroa Patricio Hyspano, Regente magnam Curiam Vicariæ curante, ad illorum morem abolendum, qui clam nemine spectante bonis cedebant, hunc locum erigendum mandauit; ut qui eo posthàc benefitio uti uolent, Sæpius hic iterato spectaculo id comodum, magno cum opprobrio compensent.
Anno Domini. M.D.LIII.

Che uol dire in uolgare.

Don Piedro de Toledo Marchese de Villa Franca, della Cesarea, Catholica Maestà nel presente Regno ViceRe, Locotenente, Capitanio generale, Principe giustiss. mo, l'Eccellente Caualiero, de l'una, e l'altra legge Dottore Ferrante Figueroa Gentilhuomo Spagnolo essendo Regente dela gran Corte dela Vicaria de ciò houendo cura, per rimouer'il costume, de quelli, liquali secretamente, senza ch'altri lo uedessero faceano cessione ali beni, Questo loco comandò che fosse inalzato, attal che coloro che dopoi se uorranno seruire di questo bene ficio, con frequentar spesso questo spettacolo ricompensino il cõmodo con la gran uergogna, nel'Anno del signor mille cinquecento cinquanta tre.

Re Carlo secondo fè ingrandire, & ampliare questa città de Napoli, facendo edificare molti giardini che ui erano dentro, & fece la Porta Reale, qual'al presente è rouinata, e Don Pedro de Toledo l'ha fatta redificare al principio dela strada nominata, la strada Toleda, qual incomincia da detta porta, & uà fino a santo Spirito, et il gran Palazzo oue habitano li VeceRè di questo Regno.

In detta porta Reale dunq; il prefato Re Carlo fe scolpire in mar mo lo sottoscritto. Distico.

Egregiæ Nidi sum Regia porta plateæ,
Mœnia nobilitas hæc urbis Parthenopeæ.

Che uol dire in uolgare.

Io sono la Regal Porta del'egregia strada di Nido, queste mu- ra sono la nobiltà dela città de Napoli.

Andando uerso la porta di Capuana, & proprio nel luoco det- to comunemente la Dochesca, al giardino del palazzo antico, ui è scol pito in una tauola di marmo, che sta di sopra detta porta, la sotto scritta Inscrittione.

Alfonsus Ferd. Regis fil. Aragonius Dux Calabr.
Genio domum hanc cum fonte, & balneo dicauit.
Hippodromum constituit; gestationes hortis adiecit;
quas Myrtis Citriorumq; nemoribus exornatas,
Saluti sospitæ, ac Voluptati perpet. consecr.

Dice cosi nel uolgare.

Alfonso de Aragonia Duca di Calabria, figlio de Re Ferrante al Genio cio è al natural piacere, ha dedicato questa casa col fonte. et col bagno, ha costituita la strada da correr li caualli, & al'orti hau'ag ionte le piazze da passegiare, lequali ornate de Mirti, e de boschi de

Cedri ala prospera Salute et al Piacere perpetuamente ha consecrato.

Nel Ponte detto de la Maddalena nouamente fatto sopra il fiume Sebeto ne la forma ch'al presente si ritroua, per ordine di Don Belardino di Mendozza albora substituto per il Vice Re in questo Regno, sta questa Inscrittione.

Siue, Hospes, siue Inquilinus, Viator, es, benè adsis.
Quem uides Pontem collata prouintialium
Populorum pecunia publicæ commoditati restituit,
Berardino Mendotio Principe optimo auspice,
Dum Regno Philippi Austri Regis nostri
incliti nomine, summa Omnium beniuolentia
præfuit.
Transi felix, & utere.
M. D. L. V.

Vol dire in uolgare.

Viandante, o sij forastiero, o, che qui habiti, sij ben uenuto. Il ponte che uedi, la pecunia raccolta deli populi de la prouintia, a publico commodo lo rifece, con la guida di Berardino di Mendozza Prencipe ottimo, mentre con somma beniuolentia di tutti, fu Gouernator del Regno in nome di Philippo d'Austria nostro inclito Re.

Passa felice, & seruitene.
Nel Mille cinquecento cinquanta cinque.

Nela strada nominata Echia prossimo al Regio Palazzo del Vice Re è il giardino del signor Berardino Rota figliuol dele Muse; sopra la cui porta in un quadro di marmo è questa

INSCRITTIONE.

Berardinus Rota

Musis hortos dedicauit;

Ratus eas hilari huiusce cæli positione allicere;

atq; ita fortasse amicas fore.

M. D. L V.

Cioè.

Berardino Rota

Hà dedicato questi horti à le Muse, pensando con questo lieto sito del cielo tirarle à se, & così forse farsele amice.

Ali Mille cinquecento cinquanta cinque.

Ne la fontana prossimo ala chiesa de la Annunciata, doue le femine soleno lauar li panni, iui ad un cantone d'una casa è fabricata una tauola di marmo, ou'è sculpita questa greca & latina

INSCRITTIONE.

Τίτος καισαρ [illegible] σεβαστος [illegible] ἐξουσιας το ι ος ὑπα
τος το [illegible] τιμητης ο [illegible] το γυμνασιαρχης [illegible]
[illegible]

Seque lo Istesso marmo in Latino.

Vespesianus Augustus Ni. F. Con. VII.

Censor. p. p. tibus collapsa restituit.

Dice nel uolgare.

Vespesiano Augusto figliuol de Vespasiano, Consule sette uolte Censore, e padre dela patria ristorò con le sue spese li Studij ch'erano ruinati.

POCHI sono che pratichino le cose Romane, che non sappino che Ni. F. uogli dire Vespesiani filius. Ma quel p. p. tibus, che uogli dire, puo essere di uerso il senso. Percioche il Falco mio compatriota parlando dele strade di questa città, disse di questa Pietra, che cosi l'intendeua, cio è publica pecunia, e che quel tibus, uolesse dire, ictibus, cio è che li Studij cascati con li colpi, esso de publica pecunia hauesse ristorato. Altri diriano, propria pecunia. Altri prouintialium populorum sumptibus, il che pare piu tosto cosa moderna che antiqua como dal sequente marmo se potrà raccorre. Io dunque sequendo Valerio Probo nel libro de li abbreuiature Romane, ho uoluto esporre per p. p. pater patriae como in tutti quasi li marmi doue fussero nominati Imperatori, era a quel tempo costume di farsi. e quel tibus, crederei che dicesse sumptibus, cio è, ale sue spese, ma de cio è da incolpare il tempo, che con lo suo continuo moto ruina insino a i marmi, percioche prima che si legga tibus, si uede mancare il marmo. elegga dunque il giuditioso lettore quel senso che meglio li parerà; ne li dispiaccia per uno hauerne quattro. Et in cio per non andar piu uagando, porrò fine à questa mia dolce fatica; pregando chi senza passione la leggerrà, che se non ritrouerà l'elegantia del dire, o altra particular conditione, che l'agradischi, non è stato questo il mio disegno; ma se scoprirà un ardente amor d'un figliuolo uerso la sua cara Madre e Patria; de ciò hauerà piacere, che questo tutto è stato il mio intento. ho sequito la natia fauella, per non mostrarmi affettato, e per farmi intender da tutti, e se forse alcuni piu delicati harrebono uoluto piu sceltura neli Epitaphij, io hò uoluto obedire al'Apostolo Paulo, ilquale ne dice, che non ad alcuni soli, ma

à tutti siamo tenuti di compiacere. dirrò ben questo; perche che se alcuno Epitaphio ui è quale al gusto comune non piaccia, non è posto per l'elegantia, ma; ò perche ne manifesta qualche persona il lustre, o uero ne scopre qualche sententia notanda e christiana. Ne crediate che io sia tanto scortese che non habbi lasciato campo à chi succederà e uorrà pigliar simil'impresa; perciochè oltra à molti Epitaphij che nele Chiese di Napoli s'hanno a porre, e de prossimo; non ho uoluto esquisitamente far cercà per tutti i luoghi sacri, per non dar fastidio a chi legge. ho fatto dunque quanto e come ho possuto inuerso de mia patria, esborto ogni honorato Cittadino a mostrarsi degno figlio de sì bella madre, e ricordarsi d'esser nato da li primi Christiani; sequano dunque le uestigie paterne, con amar la patria, & sopra tutto obedir GIESV CHRISTO, e la sua sposa santa Chiesa (sotto la cui correttione il tutto rimetto) accioche in speranza mentre siamo in terra, e dopò in mercede godiamo il Cielo.

LAVS DEO.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z & ✠

Tutti Sono Quaderni Eccetto ✠ che è Terno.

Del Magnifico Sebastiano de Aiello Philosopho e Medico.

D'huomini illustri fu costume antica
Ala posterita con arte e ingegno
Giouar scriuendo, e di cio darne il pegno,
Cose che apportin lode a lor fatica

In simil buon pensier PIETRO s'intrica,
E di suo grande amor ne porge il segno;
D'almi trofei d'alme corone degno,
A cui fu sempre la uirtute amica.

Ea se immortale, e di cui parla anchora,
Accende altrui à farsi ancho immortale,
Onde dan lode à lui i uiui e i morti.

Li morti son per lui uiui ad ogn'hora,
I Viui barran ueloce e pronte l'ale,
Che di simil desio fian sempre accorti.

DEL MEDESMO.

En Petrus a Stefano magnos meditatus honores
Extollit tumulos, ossa, locos, cineres.

TABOLA DE I LVOGHI SACRI
dela Città di Napoli.

A

N

Q

ERRORI.

A carte 4 amato,amate, a car. 4 beatificarsi,& a beatificarsi, a car. [illegible] fate, poste, a car 5 poremo,potremo, a car. 6 queli,quelle, a car. 6 spesso, stesso, a c. 12 grando,grande a car. 12 prius,pius, a car. 13 insigna,insignia, a car. 15 terzo,secondo, a car. 19 nel,ne'l, a car. 20 bel,bello, a car. 22 e dare, e per dare, a car. 24. di uero, porfido granito in color di porfido, a car. 26 da, a car. 28 Giouanne capo, Giouanni in capo, a car. 32 ipa,ipsa, a car. 32 anni annis, a car. 32 Gnec, Gnei, a c. 33 le,la, a carte 33 de piu, a car. 40 Gulermus,Guliermus, a carte. 40. Lionis, Lions, a car. 41. ferbicitanti,frebicitanti, a car. 42. cioè, a car. 44 qualli,quale, a car. 45 n'Abbate n'e Abbate, a car. 46 adi,deli, a car. 47. certo, certa, a car. 47. che, a car. 48 ce fu, a car. 54 iniquèm,iniquè, a car. 54. golo,gola, a car. 56 dela,la, a car. 62 finem,fidem, a car. 62 che la fine, à hauer fede, &, a car. 62 ua a terra, morirno anchor, a car. 63. uno,ui sta uno, a car. 69 Asirenale, Arsenale, a car. 72 senteniosi,sententiosi, a car. 72. ipsa,ipse, a car. 72 uixit,uixi, a car. 73 osiri, Syrio, a car. 77 Iouiamus,Iouianus, a car. 77 tam,iam, a car. 77 [illegible], a car. 78. 0 congiuntissimila,congiuntissimi la, a car. 85 uersi,essi, a car. 86 [illegible] pagna, a car. 88 ueiò,ueiò, a car. 90 Giudo,Guido, a car. 94 liberisq;, libensq;, a car. 95 CCC, CCCC, a car. 96 rimasta uince,rimasta la qual uince, a car. 100 Giouanne,Giouane, a car. 103 de nobil,dela nobil, a car. 103 [illegible] serai, presto serai, a car. 104 suo,suoi, a car. 104 corrota,corretta, a car. 104 note,notte, a car. 104 pense,pensò, a car. 104 Catholilica,Catholica, a car. 105 del,nel' a car. 106 uerso,uero, a car. 107 autaq;,auraiaq;, a car. 107 Calcatra, Calcat. a carte. 107 calcai,calca i, a car. 109. Cortiglio,Cartiglio, a car. 111 uiuat, uiuant, a carte. 112. chiarimisso,chiarissimo, a car. 113. XXXX, XXX, a car. 117. XXVIII, XXIIII, a car. 120 pp. p.p. a car. 124. comincia,cominciò, a car. 124 Sist, Sisto, a car. 125 &, a car. 126 Franscee, Francese, a car. 126 Fl, a car. 127. XXXV, XXV, a car. 129 Araldo,Artaldo, a car. 131 dalli,deli, a car. 134 per questa qui, per questo stò qui, a car. 135 tendetq; Ceatrix,tedeq; Beatrix, a car. 135 at, a carte 137 impedit,impendit, a car. 138 XXVIII. XXIII, a car. 138 LXXVVIII, LXXXVIII. a car. 140. XVIII, XVIIII, a car. 14[illegible] qui [illegible], a car. 149. cum,tum, a carte. 150. XXIIII, XXVII, a carte. 151 linferiore, inferiore, a car. 154 mc,tor, a car. 156. xliij, xliiij. a car. 158 M.XXXVII. M.D.XXXVII, a car. 162. xl lxxxx, a car. 164 medesimamente, medesmamente, a carte 166 L. nel M, l'An. M. a car. 168. VXIIII, xix. a car 169. Briatice, Beatrice. a car. 171 ardue, ardua, a car. 172, & la, è la, a car. 172 dala, ala, a car. 173 delo, de, a car. 176 buo, buono, a car. 177 ponitelo, ch'in, ponitelo in, a c. 177. posarlo, a car. 177 Famiglia de no, Famiglia de Pellegrino, a car. 178. deatla, deletla. a car. 178 dolia, dela, a car. 179. lxxiij, lxxii, a c. 181. Giouanne, Giouane, a car. 134 Inditinoe, Indittione, a c. 185. Pricipe, Principe, a c. 186 adre M deela, Madre dela, a c. 187, e detta, di detta, a car. 190. LIIII, LIII, a c. 190 detta, dela.